

SALVEZZA



SALVEZZA

La
rivelazione della
provvisione di Dio
per proteggere l'uomo
da irreparabile disastro
e
salvarlo
per la vita eterna
in perfetta felicità



Un libro di testo per quelli di Gionadab

1939

SALVEZZA

Per

J. F. RUTHERFORD

Autore di

NEMICI RICCHEZZA CREAZIONE

PROFEZIA GOVERNO

ed altri libri

"Salvation"
Italian

Edizione di 2.500.000 d'esemplari

Rutherford è morto di 72 anni, per
cancro, a Beth-Yarim (v. pag. 301)
d'8-1-1942 - Era nato d'8-11-1869.

Editori

WATCHTOWER

BIBLE AND TRACT SOCIETY, INC.
International Bible Students Association
Brooklyn, N. Y., U. S. A.

Filiali

Londra, Toronto, Strathfield, Città del Capo,
Berna, Copenhagen, ed altri paesi.

COPYRIGHT, 1939, DA J. F. RUTHERFORD

Stampato negli Stati Uniti d'America

Made in the United States of America

Giornale di Guardian di Biffie
e Tractat. M. N. P. K.



Indice

Capit. I - Emergenza	pag. 9.
" II - Per la vita	" 32
" III - Grande moltitudine	" 61
" IV - Il riscatto	" 166
" V - Requisiti occorrenti	" 227
" VI - Governo di Dio	" 292
" VII - Privilegio	" 304 -

SALVEZZA

CAPITOLO I

EMERGENZA



IL TRENO espresso, zeppo di viaggiatori, correva alla velocità di cento miglia all'ora. Esso doveva attraversare un fiume sopra un ponte che aveva una curva di poco meno del cinquanta per cento, per modo che i viaggiatori degli ultimi vagoni potevano vedere la macchina. Il treno s'inoltrava sul ponte non appena uscito da una galleria. Due uomini che si trovavano sulla piattaforma posteriore del vagone d'osservazione stavano discutendo ani-

matamente delle attuali tormentose condizioni del mondo ed esprimevano la speranza che si sarebbe alla fine trovato il mezzo d'evitare un'altra guerra mondiale. In quel momento la macchina mandò un lacerante fischio d'allarme e lo stridore dei freni d'emergenza messi immediatamente in funzione fece alzare gli occhi a quei due uomini, i quali osservarono con sorpresa e sgomento che un'arcata all'estremità del ponte era in fiamme e stava rovinando nel fiume. Essi si resero conto che si

trovavano di fronte ad un estremo pericolo. Quella era una vera emergenza. Si sarebbe potuto fermare il treno in tempo utile per salvare la vita ai numerosi viaggiatori che trasportava?

Oggi tutte le nazioni vivono sotto la stretta della paura. In molte vi sono delle avversità e dei perturbamenti interni. Gli elementi al potere ne approfittano per infliggere delle tasse senza precedenti e si verifica ovunque un'orgia mai vista nello spendere il pubblico denaro.

La settimana potenza mondiale è minacciata di rovina, e questa minaccia preoccupa vivamente gli uomini al potere. I dittatori mettono in pericolo tutte le nazioni, ed attualmente i popoli hanno oramai perduto tutte le loro libertà. Oggi le guerre vengono scatenate senza formale dichiarazione, ed è con ragione che si ripete che l'inquietudine e l'ansietà tormentano il cervello di coloro che sono al potere. Temendo di essere attaccate dalle altre, tutte le nazioni fanno con febbrile rapidità degli enormi preparativi di guerra, ed anche questo serve di pretesto per poter privare i popoli delle loro libertà. Molti credono che un conflitto armato in cui saranno coinvolte tutte le nazioni della terra è sulla soglia, e perciò tutte le nazioni cercano di fortificarsi contro tale emergenza. Esiste qualche via di scampo che possa condurre ad un luogo di sicurezza? Solo coloro che si affidano fiduciosamente a Dio e che credono alla sua Parola sanno ciò che sta per sopravvenire. Le persone sincere sono ansiose di sapere. Lo spassionato esame di ciò che segue metterà tutti coloro che sono di buona volontà in grado di scorgere qual'è la via di scampo e di averne un'esatta idea.

PIÙ GRANDE AFFLIZIONE

“Salvezza” significa liberazione da sovrastante disastro, e significa trovare sicurezza in un luogo di rifugio. Poichè la più tremenda afflizione che mai si sia abbattuta sul mondo è sulla soglia, tutti i popoli della terra si trovano di fronte ad un'emergenza senza precedenti. Vi sono talune regole universali che sono immutabili, che palesano la causa dell'imminente sciagura e che additano l'unico mezzo di scampo e di salvezza. Quelli che si uniformano a queste regole e che vi prestano ascolto ne saranno beneficiati. La storia profana e quella sacra danno abbondanti prove che approssimativamente 4.000 anni or sono il mondo fu colpito dal diluvio nel quale gli abitanti della terra d'allora furono sommersi all'infuori di otto persone. D'allora in poi sorsero di tanto in tanto altre emergenze; ma la più immane di tutte deve ancora venire, e a tale riguardo vi sono delle prove indiscutibili. Quelli che vorranno esaminare queste prove con attenzione e con mente spassionata ravviseranno che per avere la speranza di trovare scampo in un luogo di sicurezza è necessario agire immediatamente.

Tutte le persone di buona volontà e che desiderano che prevalga la giustizia riconosceranno prontamente che il grande Creatore è l'Onnipotente Iddio, il quale solo ha nome Geova, che la Bibbia è la sacra Parola di verità che l'Onnipotente Iddio ha fatto scrivere perchè servisse d'aiuto a coloro che amano la rettitudine. Le citazioni che si trovano nelle pagine che seguono sono state tratte dal sacro Libro, ed il lettore può accertarsene esaminando per proprio conto i testi delle Scritture, e così convincersi della verità di quanto verrà esposto.

Gesù di Nazaret, il Figliuolo dell'Onnipotente Iddio, venne nel mondo al preciso scopo di annunziare la verità. (Giovanni 18:37) Egli rese testimonianza alle universali ed immutabili regole di Dio sopra menzionate, che tutti gli uomini devono apprendere per loro proprio bene. Fece conoscere la causa dei disastri che abbattano su uomini e nazioni, ed espose schiettamente l'unico mezzo di scampo, l'unica via che conduce alla salvezza, nel luogo di sicurezza assoluta. Egli accertò che le inique condizioni esistenti immediatamente prima del diluvio sulla terra si sarebbero nuovamente verificate, che quella doveva essere la prova che il più tremendo dei disastri deve tosto seguire.

Gesù è il più grande di tutti i profeti. (Atti 3; 22, 23). Le sue profezie devono realizzarsi tutte poichè Egli è il portavoce dell'Onnipotente Iddio, e ne annunzia i propositi, che non falliscono mai. (Isaia 46:11; 55:11) Quando constatiamo che si verificano le condizioni preannunziate da Gesù e vediamo che i fatti concreti da noi ben conosciuti corrispondono esattamente alle profezie da Lui pronunziate, allora possiamo avere la certezza che è giunto il giorno del loro adempimento e che questi avvenimenti si verificano a tale preciso scopo. Gesù profetizzò relativamente alle condizioni oggi esistenti nel mondo, e preannunziò ch'esse sono il preludio del più immane disastro che mai si sia abbattuto sul mondo. Egli preannunziò la guerra mondiale scoppiata nel 1914 e cessata improvvisamente nel 1918. Dichiarò che questa guerra sarebbe stata accompagnata e tosto seguita da carestie, pestilenze, grandi sconvolgimenti, che questo non sarebbe stato altro che principio dei dolori che devono precedere immediatamente l'immane disastro che

tosto si abatterà sul mondo. (Matteo 24:7) Profetizzò che dopo la "guerra nel cielo" molti guai sarebbero sopravvenuti alle nazioni della terra (Apocalisse 12:7-12); ed i fatti dimostrano l'esatto adempimento delle profezie. Preannunziò che dopo la guerra mondiale i suoi veri seguaci, che sono i testimoni di Geova, dovevano andare ad annunziare ai popoli la causa di questi perturbamenti, e con tutta la loro energia informarli che il Regno dei cieli è vicino. Questa profezia è in corso d'adempimento. Egli profetizzò che "l'abominazione della desolazione" sarebbe apparsa sulla terra, e le Scritture fanno nettamente comprendere che questa abominazione è la coalizione degli elementi religiosi politici e commerciali riunitisi per dominare arbitrariamente sui popoli della terra, privarli di tutte le libertà e riducendoli in servitù. Questa profezia si va adempiendo sotto gli occhi nostri; e a questo riguardo Egli aggiunse, a beneficio di tutte le persone di buona volontà: "Quando vedrete l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene che stia, allora fuggite ai monti", vale a dire all'organizzazione di Dio, all'unico luogo di sicurezza. (Marco 13:14) Ma perchè dunque fuggire? Gesù risponde; "Perchè allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, nè mai più vi sarà." (Matteo 24:21) "In quel giorno, gli uccisi dell'Eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rimpianti nè raccolti nè seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo." (Geremia 25:33) Queste profezie oggi in via d'adempimento dimostrano che il mondo si trova di fronte ad una incombente emergenza di cui mai si vide l'uguale.

Con questa rivelazione di verità data dalla Parola del Signore, coloro che sono di buona volontà, come i passeggeri del treno ferroviario uscito improvvisamente dalle tenebre della galleria, escono oggi dalle tenebre delle quali parlò il profeta dicendo: "Le tenebre coprono la terra ed una fitta oscurità avvolge i popoli." (Isaia 60:2) Non vi fu mai, dacchè il mondo esiste, una così assoluta ed estesa ignoranza a riguardo del proposito di Dio qual'è esposto nella Bibbia, particolarmente fra i religionisti. Quelli che sono di buona volontà verso Iddio entrano attualmente nella luce di un nuovo giorno e, illuminati da essa, scorgono davanti a loro la tremenda emergenza. Essi scorgono le onde tumultuose del fiume (che rappresentano simbolicamente i popoli) andare a precipizio a farsi inghiottire dal mare, vale a dire dalle turbolenti e indomabili condizioni sovrastanti. Hanno una visione della più immane catastrofe che mai sia stata vista, mentre tutti coloro che non sono di buona volontà ignorano totalmente ciò che sta per sopravvenire. Le acque del diluvio dei giorni di Noè furono una figura profetica preannunziante l'ora attuale, e a questo riguardo Gesù disse: "Come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figliuol dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendea moglie, s'andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece tutti perire."—Luca 17:26, 27.

Quale sarà la sorte di coloro che non sono di buona volontà? e qual'è l'unico mezzo di scampo possibile? L'intero mondo si trova oggi di fronte all'emergenza su menzionata. Quello che dev'esser fatto dev'esser fatto immediatamente, e solo le persone di buona volontà verso

Iddio daranno ascolto all'avvertimento e procureranno prontamente di trovare il luogo di sicurezza.

CAUSA

Geova è l'Iddio d'amore; il che significa ch'Egli è totalmente disinteressato e non fa nulla per compiacere esclusivamente se stesso. Egli è l'Iddio della giustizia, ed ogni sua azione è giusta e retta. (1 Giovanni 4:8; Salmi 19:7-9; 89:14) Egli ha una potenza illimitata e perciò è l'Onnipotente Iddio. Certamente Egli ha pure il potere di fermare il minacciato sterminio. Perché dunque vorrà l'Iddio di giustizia e d'amore permettere che un simile tremendo disastro si abbatte sui popoli e sulle nazioni della terra? È necessario aver conoscenza dei fatti per poter apprezzare la vera risposta, e perciò saranno qui brevemente esposti i fatti innegabili narrati nella storia sacra. Le profezie trascritte nella Bibbia nelle remote età, ed i fatti che vi corrispondono, particolarmente i fatti concreti verificatisi in questi ultimi giorni, sono qui esposti al preciso scopo d'istruire le persone di buona volontà affinché possano valersi dell'opportunità che si presenta loro di trovare il luogo di sicurezza. Perciò si dichiara quanto segue:

Iddio creò la terra per l'uomo, ed in seguito creò l'uomo e la donna perfetti sulla terra perchè vi dimorassero. (Isaia 45:12, 18) Alla perfetta coppia umana, Iddio diede l'ordine: "Fruttate e moltiplicate, e riempite la terra." (Genesi 1:28) Egli fece Lucifero, che era una creatura spirituale, signore del mondo e dell'uomo perfetto. (Ezechiele 28:14-15) Tutta la creazione nel cielo e sulla terra rendeva allora il dovuto onore a Geova Iddio, poichè ogni creatura ottiene il privilegio della vita

dall'Onnipotente Iddio. Lucifero fece eccezione a questa regola, poichè egli si diede ad agognare ciò a cui non aveva diritto, e cioè l'onore e le lodi che erano di diritto tributati all'Onnipotente Iddio. Lucifero si ribellò pertanto contro Iddio e tentò di farsi egli stesso uguale a Lui; egli trascinò nella sua ribellione ed allontanò dal sentiero della giustizia degli angeli e degli uomini. Adamo vi si trovò coinvolto in tale ribellione. Iddio cambiò allora nome a Lucifero e gli diede quelli di Satana, che significa "avversario"; Dragone, che significa "divoratore"; Serpente, che significa "seduttore"; e Diavolo, che significa "calunniatore". D'allora in poi questo grande ribelle è stato conosciuto coi quattro nomi di Satana, Dragone, Serpente antico e Diavolo. (Apocalisse 20:2) Egli osò allora sfidare Iddio a mettere sulla terra degli uomini che si serbassero fedeli e leali a Lui, dichiarando di essere capace di spingere tutti gli uomini a rinnegare Iddio in faccia. (Giobbe 2:4, 6) Quella infame sfida del Diavolo suscitò la questione della supremazia. Se Satana fosse riuscito a spingere tutti gli uomini a maledire e rinnegare Geova Iddio, egli si sarebbe dimostrato per lo meno uguale, se non superiore a Lui. Iddio volle allora che tutta la creazione ascoltasse ed assistesse alla prova, affinchè ogni dubbio a riguardo della supremazia fosse totalmente estirpato. Egli pronunciò il suo giudizio di morte contro Satana, ma non lo annientò immediatamente; Egli rinandò l'esecuzione della sentenza ed accettò la spavalda sfida onde concedergli opportunità di vincerla, se gli era possibile. Perciò Egli disse a quell'empio: "Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perchè il mio nome sia divulgato per tutta la terra."

(Esodo 9:16) Così vediamo che Iddio annunciò il suo proposito di dare al ribelle Satana ogni più ampia opportunità di vincere la sua sfida, ma che deve giungere, al momento da Lui stabilito, il giorno della resa dei conti, che quando questo giorno giunge, Egli vuole che il suo nome sia proclamato attraverso a tutta la terra, che finalmente Egli manifesterà la sua suprema potenza contro il suo avversario, il Diavolo.

A motivo del peccato e della ribellione, anche Adamo ed Eva caddero sotto sentenza di morte, ma Iddio permise loro di vivere per un certo tempo affinché procreassero dei figli. Essi non potevano più eseguire l'ordine divino di riempire la terra di una razza di genti giuste, poichè erano peccatori; ma potevano esercitare la funzione di riprodurre la loro propria specie, sebbene fossero imperfetti. Tutti i loro figliuoli nacquero pertanto nel peccato e furono formati nell'iniquità, e perciò tutti devono morire. (Salmo 51:5; Romani 5:12) Mettendo in chiara evidenza la questione della supremazia, Iddio promise solennemente che al proprio tempo Egli avrebbe mandato nel mondo un Salvatore, il quale avrebbe acquistato la razza umana, vale a dire i discendenti d'Adamo ed avrebbe procurato il mezzo con cui gli acquistati avrebbero potuto essere salvati e ricevere la vita eterna. Questo significava che tutti i discendenti d'Adamo devono, per scampare ed essere salvati, uniformarsi alle prescrizioni di Geova e serbare la loro integrità verso Lui; in tal modo essi avrebbero costituito una rivendicazione del suo nome ed avrebbero dato la più indiscutibile prova che Satana è bugiardo.

Al proprio tempo da Lui fissato, Iddio mandò il suo Figliuolo diletto sulla terra. Gesù nacque, e cioè fu fatto

carne, e visse fra gli uomini sulla terra. "E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre." (Giovanni 1:14) In questo passo Gesù è chiamato "La Parola", perchè nella sua esistenza preumana era stato il portavoce di Geova Iddio. Quando l'uomo Gesù ebbe raggiunto l'età di trent'anni, Egli fu da Dio unto per esser Re del Regno da Lui promesso. Satana tentò immediatamente di fare distruggere Gesù; ma il suo tentativo fallì miseramente. (Matteo 4:3-10) Gesù incominciò allora a dichiarare per quale scopo era venuto sulla terra ed annunciare il Regno che sarebbe stato stabilito da Dio. La prima volta che comparve in pubblico, Gesù fece al popolo l'esortazione: "Ravvedetevi, perchè il Regno de' cieli è vicino." (Matteo 4:17) Egli era stato allora unto per esser Re; cosicchè il "Regno", vale a dire Colui che ne avrebbe avuto la signoria, era veramente "vicino". Da quel momento, durante tre anni e mezzo, Egli continuò a parlare al popolo del Regno di Dio, accertando ch'esso costituisce la speranza di salvezza per l'umanità; durante tutto quel tempo Egli fu aspramente ed empicamente combattuto da Satana e dagli uomini religiosi di quei giorni, i cui conduttori erano chiamati "Farisei". Gesù fu accusato da costoro di sedizione e di tradimento perchè continuò ad annunciare la venuta del Regno di Dio. Quando, accusato di tradimento, fu fatto comparire davanti al governatore Romano, il quale gli fece la precisa domanda: "Sei tu Re?" alla quale Gesù rispose: "Io sono re; io son nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo." (Giovanni 18:37) Così Egli continuò a proclamare il pro-

posito di Dio di stabilire il suo Regno, fino al momento della sua crocifissione.

Iddio non volle privare subito Satana della sua signoria sul mondo, ma volle permettergli di continuare a dominare onde lasciargli libera mano per vincere, se ne fosse stato capace, la sua spavalda ed iniqua sfida. Cosicchè, quando Gesù era sulla terra, Satana continuava ad essere l'invisibile principe o signore del mondo, ed infatti Gesù lo chiamò "il principe di questo mondo". (Giovanni 12:31; 14:30) Satana sapeva benissimo che se Iddio avesse stabilito un regno sulla terra con Cristo Gesù quale suo invisibile Re e Signore, la sua propria signoria avrebbe preso immediatamente fine ed egli stesso avrebbe dovuto perire. Perciò egli, Satana, prese la risoluzione di ricorrere a tutti i mezzi a sua portata per sventare, se era possibile, il proposito di Dio. Il Regno del cielo, con Cristo Gesù quale suo Re, è il mortale avversario di Satana e dei suoi sostenitori. Mentre Gesù fu sulla terra, il Diavolo ed i suoi agenti religiosi tentarono continuamente di farlo mettere a morte, e finalmente riuscirono a farlo condannare come traditore ed a farlo crocifiggere, a farlo inchiodare sul legno. Iddio sopportò che Gesù fosse in tal modo messo a morte, perchè aveva il proposito di ridestarlo dal sepolcro quale creatura spirituale e costituirlo, al tempo da Lui prestabilito e per la sua propria gloria, Capo del suo Regno.

Gesù disse ai suoi discepoli ch'Egli doveva andare a ricevere il Regno, che in seguito sarebbe ritornato e li avrebbe accolti presso di sé e li avrebbe fatti partecipi del Regno. (Giovanni 14:1-3; Luca 22:28-30) Il terzo giorno dalla sua crocifissione Egli fu da Dio fatto risorgere dalla morte e rivestito di ogni potere nel cielo e

sulla terra; quaranta giorni dopo Egli ascese al cielo e d'allora Egli fu il Re del mondo, il Reggitore legittimo unto e costituito, coll'assoluto diritto di signoreggiare. (Matteo 28:18; Filippesi 2:9-11; Atti 2:32-36) In seguito i fedeli apostoli di Gesù Cristo continuarono a rimanere in attesa della sua seconda venuta e del suo Regno, a riguardo del quale Egli aveva loro dato le sue istruzioni, dicendo loro ch'esso si sarebbe realizzato alla fine del mondo.

Durante i secoli trascorsi tutti i veri seguaci di Cristo Gesù hanno parimenti aspettato fiduciosamente la venuta di questo Regno sotto la sua signoria. Gli apostoli erano così ardentemente interessati al suo ritorno ed al suo Regno che, poco prima della sua morte, gli fecero la domanda: "Quale sarà il segno [la prova] della tua venuta e della fine dell'età presente [vale a dire del dominio incontrastato di Satana]?" (Matteo 24:3) Gesù rispose a questa domanda dicendo che la prima prova evidente e discernibile dagli uomini sarebbe stata la guerra mondiale, nella quale nazione si sarebbe levata contro nazione e regno contro regno. Questo fu ciò che avvenne nel 1914. Egli disse che la guerra sarebbe tosto stata seguita da pestilenze, da carestie e da terremoti; e tutti sanno che infatti tutte queste cose si verificarono dopo la guerra mondiale. Quindi Egli fece loro la seguente esortazione: 'Quando vedrete l'abominazione della desolazione posta dove non si conviene che stia [vantarsi, cioè, di avere il diritto e l'autorità di reggere il mondo], allora fuggite al Regno.' (Matteo 24:15; Marco 13:14) Anche questo si è verificato all'ora attuale per il fatto che alcuni pochi uomini, chiamati dittatori, ed il più grande sistema religioso del mondo si vantano insieme di avere il

En Chi Cattol.

diritto di dominare sui popoli, di irreggimentarli, di toglier loro ogni libertà e di signoreggiare sul mondo in luogo e in vece di Cristo, il Re. Gesù disse ancora che delle immani sventure si sarebbero abbattute sui popoli della terra a causa dell'attività del Diavolo nel suo intento di sventare il proposito di Dio. (Apocalisse 12: 12) Tutto il mondo deve oggi subire delle avversità peggiori di quante mai si siano verificate nel passato, e queste avversità sono state in continuo aumento dopo la fine della guerra mondiale.

Gesù annunciò ai suoi discepoli una ulteriore prova della sua presenza e della fine dell'incontrastato dominio di Satana dicendo loro: "Vi sarà... sulla terra angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo [dai perturbamenti provocati] del mare [e cioè dei popoli] e delle onde [degli elementi turbolenti, resi furiosi dalle presenti condizioni]; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo." —Luca 21: 25, 26.

Queste sono precisamente le condizioni che oggi prevalgono sulla terra, e tutte le persone di buon senso e che ragionano lo riconoscono. E Gesù dichiara e comanda ciò che deve avvenire mentre durano le tormentose condizioni sopra descritte e mentre deve prender fine il dominio incontrastato di Satana: "Quest'evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine." —Matteo 24: 14.

Per conseguenza coloro che amano Iddio e Cristo devono ubbidire a questo comandamento. E per ubbidirvi una piccola schiera di Cristiani formata da uomini e donne che portano il nome di "testimoni di Geova" per-

corrono continuamente il paese predicando la buona novella del Regno di Dio. Questa predicazione dell'evangelo deve continuare finché la tremenda minacciata emergenza sia giunta al suo punto culminante; e che cosa avverrà quando questa predicazione dell'evangelo, della buona novella, del Regno sarà stata portata a compimento? "Allora vi sarà una grande afflizione; tale che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, nè mai più vi sarà." —Matteo 24: 21.

Questa tremenda afflizione è la battaglia d'Harmagedon, che è pure chiamata "la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente". (Apocalisse 16: 14-16) Questa è la battaglia dell'Iddio Onnipotente perchè durante la stessa sarà definitivamente risolta la questione della supremazia, sarà finalmente stabilito se Iddio può o non può dare esecuzione al suo annunciato proposito. Questa tremenda battaglia si concluderà col totale annientamento di ogni vestigio dell'organizzazione di Satana e dei suoi sostenitori.

Fin dal momento della sua ascensione al cielo Gesù fu Re ed ebbe assoluto potere ed autorità di signoreggiare, ma allora non era ancora giunto il giorno fissato da Dio perchè Egli assumesse il Regno in qualità di Re. Iddio volle dare a Satana tutte le opportunità di vincere, se ne fosse stato capace, la sua infame sfida. Perciò il salmista così si esprime a riguardo del Re, Cristo Gesù: "L'ETERNO ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finchè io abbia fatto de' tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi." —Salmo 110: 1.

Gesù dovette aspettare finchè fosse giunto il giorno fissato da Geova in cui Egli avrebbe assunto ed esercitato il suo potere di distruggere il dominio di Satana

e di stabilire la sua giusta ed assoluta signoria sopra la terra. (Ebrei 10:12, 13) Quel tempo d'attesa terminò nel 1914, ed infatti quell'anno Iddio mandò Cristo Gesù a signoreggiare mentre il nemico Satana continuava ancora ad esercitare il suo potere. (Salmo 110:2-6) Quando, nel 1914, il periodo di attesa ebbe preso fine, e Cristo Gesù fu mandato ad esercitare il suo potere regale quale grande Esecutore della volontà di Geova, allora furono realizzate le seguenti parole delle Scritture: "Hai preso in mano il tuo gran potere ed hai assunto il regno. Le nazioni s'erano adirate [quando incominciò la guerra mondiale] ma l'ira tua [di Dio] è giunta. (Apocalisse 11:17, 18) L'indignazione di Dio si manifestò allora contro Satana, e Cristo Gesù, quale grande Esecutore della volontà di Geova, cacciò Satana ed i suoi empi angeli dal cielo.—Apocalisse 12:1-9.

Iddio manifesterà la sua indignazione in modo definitivo contro Satana e la sua organizzazione nella battaglia d'Harmagedon. Egli sospese nel 1918 la manifestazione della sua ira per riprenderla ad Harmagedon. Frattanto, e precisamente nell'imminenza dell'immane battaglia Egli, come dichiarò fin dai tempi antichi, fa proclamare il suo nome sulla terra intera e dispensare il suo messaggio col quale Satana ed i suoi agenti sono smascherati; questa è chiamata "l'opera singolare" di Dio. Quest'opera si compie nel seguente modo: Iddio manda i suoi testimoni ad ammonire i popoli che un disastro senza precedenti sta per abbattersi sul mondo. Egli ordina loro di annunziare che la religione è uno degli espedienti adoperati da Satana per accecare i popoli e per allontanarli da Dio; che Iddio ha il proposito di distruggere tosto tutti gli agenti di Satana nella tre-

menda afflizione che sta per sopravvenire e che è precisamente per questo motivo ch'Egli vuole che i suoi testimoni diano l'avvertimento dell'avvicinarsi di questa immane tribolazione.

Quest'opera, chiamata "l'opera singolare" di Dio, è oggi in pieno svolgimento. È pertanto giunta l'ora della terribile emergenza, in vista della quale i popoli sono avvertiti di ciò che sta per accadere. Iddio non agisce senza darne prima esplicito avvertimento. Egli fece dare da Noè un consimile avvertimento quando stava per venire il diluvio; oggi Egli manda i suoi testimoni in modo tutto speciale alle nazioni chiamate "Cristianità", dicendo loro: "Avvertiti da parte mia." (Ezechiele 33:7) Li manda ad avvertire i popoli, e particolarmente i conduttori religiosi, che Satana è l'inconciliabile nemico di Dio, che i conduttori religiosi fanno parte dell'organizzazione di Satana, e che, a meno che non abbandonino questa iniqua organizzazione per fuggire al Signore, saranno inesorabilmente distrutti. Questo avvertimento sembra ai religionisti estremamente singolare, strano, ed è per questo che è chiamato "l'opera singolare" di Dio; il Signore annunzia che quando quest'opera sarà terminata, sarà immediatamente seguita dal suo "lavoro inaudito", che è la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente, durante la quale saranno totalmente sterminati l'organizzazione di Satana e tutti quelli che vi aderiscono e la sostengono.—Isaia 28:21.

È opportuno che esaminiamo qui il passo che riporta le parole da Geova rivolte a Satana: "Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perchè il mio nome sia divulgato per tutta la terra." (Esodo 9:16) È per questo motivo che i testi-

Ma no, queste parole non rivolte al faranno!

moni di Geova in ubbidienza al suo preciso comandamento, vanno attorno proclamando che il nome di Geova è quello di Colui che è l'Onnipotente. L'avvertimento è fatto echeggiare nell'imminenza dell'immane disastro che sta per abbattersi su Satana e la sua organizzazione e spazzarli via affinché il mondo possa essere purificato e preparato per il Regno di pace e di giustizia che Cristo Gesù sta per fondare sulla terra.

Sarebbe impossibile che la giustizia prevalesse sulla terra se Satana e le sue accolte potessero continuare ad esercitare il potere sopra i popoli. Perciò Geova Iddio annienta l'organizzazione di Satana. Certamente Satana e le sue forze resisteranno disperatamente fino alla fine. Perciò è necessaria la grande battaglia d'Harmagedon, che sarà la più tremenda afflizione che mai si sia abbattuta sul mondo; infatti durante questa battaglia tutto quello che combatte Iddio dovrà essere totalmente eliminato. Fino ad ora le grandi masse sono state accecate da Satana e dai suoi agenti, che le hanno indotte ad allontanarsi da Dio ed a ribellarsi contro Lui; perciò le guide cieche ed i popoli che persistono nel loro accecamento andranno insieme in perdizione, come dichiarò il Signore. Le moltitudini che saranno sterminate nella battaglia d'Harmagedon saranno così numerose che non rimarrà sulla terra abbastanza gente per seppellirle. (Geremia 25:33) Quello sterminio sarà così completo che, come dichiarò Gesù, sarà l'ultimo; infatti leggiamo: "La distretta non sorgerà due volte."—Nahum 1:9.

Tutte le prove, tanto quelle date dalla Bibbia quanto quelle date dai fatti concreti, che tutte le persone di buon senso e che hanno occhi per vedere conoscono perfettamente, dimostrano in modo da rendere impossibile

ogni dubbio che la battaglia d'Harmagedon è imminente. Perciò l'avvertimento dev'esser dato all'ora attuale. Così il mondo viene a trovarsi di fronte all'emergenza più impellente che mai si sia verificata, ed è di così vitale necessità che tutti coloro che desiderano la vita siano avvertiti che Iddio ha fatto obbligo a coloro che conoscono queste verità di annunziarle alle genti. Perciò la pubblicazione del messaggio procede affrontando l'implacabile opposizione dei religionisti. (Ezechiele 33:4-19) La battaglia d'Harmagedon sarà combattuta da una parte da Gesù Cristo e dal suo esercito celeste contro il Diavolo e tutte le sue forze, visibili ed invisibili, schierati dall'altra parte. Quella battaglia sarà la manifestazione dell'ira di Dio contro ogni empietà. La terra è oggi popolata da dei miliardi d'abitanti, e perciò sorge spontanea la domanda: Vi sarà salvezza per tutte queste genti? Si può trovare un luogo di rifugio, di sicurezza e di salvezza dalla tremenda indignazione dell'onnipotente Iddio che sta per manifestarsi?

POTETE ESSERE "MESSI AL COPERTO"

Ai giorni di Noè il Diavolo aveva trascinato quelle popolazioni nell'empietà, e Iddio aveva dichiarato di avere il proposito di distruggere ogni carne nel diluvio d'acque che stava per venire. (Genesi 6:1-20) Durante molti anni Noè, secondo il comando ricevuto da Dio, aveva perseverato ad avvertire quelle genti annunziando il sopravvenire dell'immane diluvio. Noè fu uno dei testimoni di Geova, fu un "predicatore di giustizia". (2 Pietro 2:5 All'infuori dei membri della sua famiglia, nessuno aveva dato ascolto al suo avvertimento, e così quando il diluvio venne tutti furono sommersi

all'infuori delle otto persone che formavano la famiglia di Noè, le quali scamparono e furono salvate. Come furono costoro salvati? Noè aveva, secondo le istruzioni e gli ordini ricevuti da Dio, costruito l'arca, la quale, quando il diluvio venne, prese a galleggiare sulle acque. In quell'arca Noè e la sua famiglia si trovarono al coperto dall'indignazione di Dio manifestatasi a mezzo dell'immane diluvio. Quell'immenso disastro preannunziò la battaglia d'Harmagedon. La devastazione prodotta dal diluvio fu un modello, una figura, di ciò che Harmagedon provocherà sul mondo intero. Ed ora vediamo come Iddio ha provveduto per mettere della gente al coperto dalla sua indignazione durante Harmagedon, portarla al sicuro e salvarla.

Nessuno di coloro che oggi si dedicano a Geova Iddio ed al suo Regno è desiderato dal Diavolo nè dai suoi rappresentanti sulla terra. Vediamo che tutti quelli che difendono con fervore il nome di Geova Iddio ed il suo Regno sono oggetto della violenta ira di Satana e dei suoi agenti, in particolare di quelli religiosi. A coloro che desiderano la giustizia e che desiderano trovare la via di scampo, che sono pertanto di buona volontà verso Lui ed il suo Regno, Geova rivolge le seguenti parole: "Raccoglietevi, raccoglietevi, o nazione non desiderata [dal Diavolo e dalla sua combutta di religionisti ed alleati]." (Sofonia 2:1, *Versione Inglese*) Queste persone di buona volontà sono esortate a raccogliersi insieme; questo vuol dire che devono tenersi separate dai sistemi politici, religiosi e simili, che onorano gli uomini e disonorano Iddio; e che, per amore della giustizia, devono tenersi separate e lontane da ogni ingiustizia. Le persone che sono di buona volontà verso Iddio si sentono attratte

spontaneamente le une verso le altre; tutti costoro cercheranno il Signore e saranno diligenti nell'apprendere le sue vie e ciò che Egli esige da loro per permettere che trovino il luogo di sicurezza. Quando devono dunque queste persone di buona volontà separarsi dalle empie organizzazioni del mondo, raccogliersi insieme, schierarsi dalla parte di Dio e del suo Re, Cristo Gesù? La Parola di Dio risponde: "Prima che il decreto partorisca, e il giorno passi come la pula, prima che vi piombi addosso l'ardente ira dell'Eterno, prima che vi sorprenda il giorno dell'ira dell'Eterno."—Sofonia 2:2.

Non si deve rimandare di ricercare il Signore e per conseguenza di ricercare il luogo di sicurezza a quando Harmagedon si abbatte sul mondo, perchè allora sarebbe troppo tardi per trovare questo luogo di sicurezza. Parlando di questo tempo d'afflizione, il Signor Gesù lo chiama inverno, ed esorta: "Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno." (Matteo 24:20) Il giorno d'Harmagedon, durante il quale Iddio manifesta la sua indignazione, è l'inverno, durante il quale piomberà sul mondo l'afflizione senza precedenti. Se allora non vi sarete messi al coperto da questa tremenda, sterminatrice catastrofe, sarà troppo tardi per andare in cerca di un luogo di protezione e salvezza.

Che cosa si deve dunque fare per trovare il luogo di sicurezza? Si deve fuggire a Dio ed a Cristo Gesù, che Gesù ha chiamati "i monti"; infatti questi monti rappresentano il Regno di Dio sotto la signoria di Cristo Gesù. Il profeta di Geova sopra citato risponde alla domanda colle seguenti parole: "Cercate l'Eterno, voi tutti, umili della terra, che avete praticate le sue prescrizioni. Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete mes-

si al coperto nel giorno dell'ira dell'Eterno."—Sofonia 2:3.

Onde recare aiuto e beneficio alle persone di buona volontà il Signore accorda loro una visione mentale dell'imminente tremendo disastro d'Harmagedon e le esorta a seguire, se vogliono trovare scampo, le prescrizioni ch'Egli impartisce loro. Solo gli umili daranno ascolto all'avvertimento mettendosi immediatamente sulla buona via. Gli umili son coloro che desiderano essere ammaestrati nella verità, che sono ben disposti per ascoltarla e per apprenderla, chiunque sia colui che richiama la loro attenzione su essa. In seguito al comando che hanno ricevuto da Geova i suoi fedeli testimoni richiama l'attenzione sul messaggio di verità qual'è esposto nelle Scritture, e mettono a disposizione della gente il mezzo e l'opportunità di ottenere intelligenza del proposito di Geova. Gli umili si varranno di questa opportunità che loro si presenta d'imparare, ed allora Iddio accorderà loro i suoi favori; infatti si legge: "L'Eterno è buono e diritto; perciò insegnerà la via ai peccatori. Guiderà i mansueti nella giustizia, insegnerà ai mansueti la sua via."—Salmo 25:8,9.

Geova dice agli umili; "Cercate la giustizia"; questo significa cercar di conoscere la provvisione di Dio per la salvezza dell'uomo dall'imminente sterminio. E conoscere la sua via significa conoscere la retta via. Tutte le vie di Dio sono rette e secondo giustizia. "L'Eterno è giusto in tutte le sue vie e benigno in tutte le sue opere." (Salmo 145:17) Colui che desidera la giustizia dev'essere diligente nell'apprendere ciò che è scritto nella Parola di Dio perchè questo costituisce una guida sicura e perfetta. "Tu sei giusto, o Eterno, e diritti sono i

tuoi giudizi. Tu hai prescritto le tue testimonianze con giustizia e con grande fedeltà." (Salmo 119:137, 138) "La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero." (Salmo 119:105) Le persone di buona volontà verso Iddio che sono oneste, sincere ed umili, pronunziano la preghiera che fu scritta nella Parola di Dio per loro: "O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità ed ammaestrarmi; poichè tu sei l'Iddio della mia salvezza; io spero in te del continuo."—Salmo 25:4, 5.

Per ubbidire al comandamento di Dio che prescrive di "cercare l'umiltà" si deve cercare costantemente di apprendere ciò ch'Egli, mediante Cristo Gesù, insegna al suo popolo. Colui che è savio secondo il proprio concetto non è umile. Sono umili coloro che sono ben disposti ed ansiosi di apprendere ciò che l'Onnipotente Iddio vuole che facciano; e di questo possono solo accertarsi mettendo tutta la loro attenzione a scrutare ciò che è contenuto nelle Scritture e ad afferrarne il retto significato. Il Signore rende oggi intelligibile il significato delle Scritture producendo dei fatti concreti che adempiono le profezie in esse contenute. Con questo Egli palesa la sua benignità verso tutti quelli che desiderano la giustizia. Lo scopo delle pagine che seguono è quello di mettere in grado gli studiosi sinceri della Parola di Dio di acquistare conoscenza ed intelligenza del proposito dell'Altissimo; gli umili apprenderanno qual'è la retta via, obbediranno esultanti alla verace Parola di Dio oggi a loro rivelata. Per quelli che in tal modo cercano la giustizia e l'umiltà è stata fatta da Geova Iddio la promessa che si legge nel passo sopra citato: "Forse sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'E-

Sofonia, 2, 3

terno." Quelli che ricevono l'approvazione del Signore riceveranno pure le sue benedizioni e saranno condotti nel luogo di sicurezza, nel sicuro rifugio, ed apprenderanno la via dell'eterna salvezza. Quelli che cercano la retta via son coloro che desiderano conoscere le Scritture, ed esse furono scritte per loro beneficio. Perciò per loro fu scritta l'esortazione: "Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio."—2 Timoteo 2:15.

CAPITOLO II

PER LA VITA

— LA SALVEZZA da imminente disastro è una cosa; la salvezza per la vita è un'altra cosa. Il peggiore nemico dell'uomo è la morte. La più alta benedizione che possa ricevere l'uomo è la vita eterna nello stato di pace, felicità e prosperità. Ottenere la salvezza dalla morte significa ottenere la vita eterna. La salvezza dall'ira di Dio che si manifesterà ad Harmaghedon non significa necessariamente la salvezza dalla morte e la vita per sempre. Geova Iddio ha fissato delle norme sicure immutabili che avranno per risultato la salvezza per la vita eterna a favore di coloro che vi ubbidiscono. Quelli che scamperanno al disastro d'Harmaghedon entreranno sulla via della vita eterna. Per essere salvati e per ottenere la vita eterna sarà allora indispensabile apprendere ciò che Iddio esige da ciascuno, aver fede ed essere ubbidienti.

Per avere l'approvazione di Dio, la creatura deve piacergli. "Or senza fede è impossibile piacergli; poichè chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è e che è il remuneratore di coloro che lo cercano. Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede."—Ebrei 11:6, 7.

Noè e la sua famiglia scamparono al disastro del diluvio, ma degli otto sopravvissuti solo Noè è menzionato per aver ricevuto l'approvazione di Dio. (Ebrei 11:7, 13, 39) Mosè e tutto il popolo d'Israeliti furono salvati dalle acque del mar Rosso, che sommerse gli Egiziani (Ebrei 11:29); ma anche di questi Israeliti solo pochi furono più tardi menzionati dal Signore per aver ricevuto la sua approvazione. Questo, certamente, non significa che nessun altro di loro abbia a ricevere la vita eterna, ma quello che qui s'intende dimostrare è che per ricevere la salvezza per la vita si deve avere l'approvazione dell'Onnipotente Iddio. È dunque necessario che l'uomo apprenda ciò che Iddio esige da lui, e quindi ch'egli ubbidisca alle sue prescrizioni. "Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone" e non fa alcuna parzialità. (Atti 10:34; Giacomo 3:17) Tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, ed Egli esige da tutti che ubbidiscano volontariamente alle sue prescrizioni. Tutti devono aver fede ed esercitarla. "Aver fede" significa aver conoscenza del proposito di Dio qual'è esposto nella sua Parola, nella Bibbia, e quindi affidarsi con assoluta fiducia a quanto è insegnato in questa Parola di verità. Le organizzazioni religiose, e particolarmente i loro conduttori, fanno credere alla gente che bisogna unirsi ai loro sistemi, ch'essi chiamano "la chiesa"; questi conduttori ed ecclesiastici accertano che diventando membri delle loro organizzazioni religiose si ottiene la salvezza. Quest' affermazione fatta dal clero è totalmente falsa, poichè le loro organizzazioni non hanno l'approvazione di Dio. Al contrario, esse insegnano principalmente delle dottrine d'uomini, le quali tengono i popoli nell'accecamento sulla verità relativamente al proposito di Dio.

qual'è esposto nella sua Parola; gl'insegnamenti di costoro annullano i comandamenti di Dio e perciò sono estremamente dannosi per gli uomini.—Matteo 15:6-9.

Vi sono delle centinaia di organizzazioni religiose sulla terra, e tutte differiscono le une dalle altre nelle dottrine che praticano ed insegnano. Molti contesteranno che 'non importa a quale organizzazione religiosa si è uniti, poichè tutte camminano per la stessa via, e colui che è soddisfatto e convinto di essere sulla retta via ha tutto quanto è necessario per garantirsi la salvezza'. Questo modo di pensare è traviatore e colui che se ne accontenta alla fine perirà. "La via dello stolto è diritta agli occhi suoi, ma chi ascolta i consigli è savio." (Prov. 12:15) "V'è tal via che all'uomo par diritta, ma finisce col menare alla morte." (Prov. 14:12) Gl'insegnamenti e le tradizioni degli uomini conducono dunque diritto alla distruzione. Colui che ignora la Parola di Dio e segue le vie dell'uomo è nella stessa Parola di Dio chiamato stolto. Colla sua condotta egli dimostra di non aver fede in Dio, e perciò le Scritture dicono di lui: "Lo stolto ha detto nel suo cuore [nel quale risiedono gl'impulsi che dirigono la sua condotta]: Non c'è Dio." (Salmo 14:1) È savio colui che si accerta diligentemente qual'è la via di Dio com'è esposta nella Bibbia e quindi si mette risolutamente e fedelmente per questa via. "Il savio ascolterà, e accrescerà il suo sapere; l'uomo intelligente ne ritrarrà buone direzioni." (Prov. 1:5) "Istruisci il savio, e diventerà più savio che mai; ammaestra il giusto, e accrescerà il suo sapere." (Prov. 9:9) "Il savio di cuore accetta i precetti, ma lo stolto di labbra va in precipizio." (Prov. 10:8) "Chi va coi savì diventa savio, ma il compagno degl'insensati diventa cattivo [Vers.

Ingl. sarà distrutto]. (Prov. 13:20) "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie, ed Egli appianerà i tuoi sentieri." (Prov. 3:5, 6) La via di Dio è quella giusta. "Nel sentiero della giustizia sta la vita, e nella via ch'essa traccia non v'è morte."—Prov. 12:28.

Il Cristianesimo è l'opposto assoluto della religione. ^{orga} Il nome "Cristianesimo" è derivato da Cristo Gesù, il ^{Sat} quale ubbidì in ogni tempo ai comandamenti dell'Onnipotente Iddio. Cristo Gesù è dunque l'iniziatore dei ^{Crist} Cristiani. Il "Cristianesimo" è la conoscenza di ciò che Iddio ha esposto nella sua Parola per rivelare il suo proposito, ed è l'osservanza costante dei suoi comandamenti. Seguire Cristo Gesù significa ottenere vita eterna. (Giov. 17:3) Quando hanno ottenuto la conoscenza della verità, gli uomini hanno davanti a loro la vita e la morte. Per vivere si deve evitare la religione e seguire sinceramente gli ordini di Cristo Gesù.

AUTORE DELLA SALVEZZA

"All'Eterno appartiene la salvezza", cioè, a Geova Iddio. (Salmo 3:8) Nessun uomo od organizzazione di uomini può procurare la salvezza a chicchessia. Le organizzazioni religiose e particolarmente i loro conduttori si vantano di avere la missione di salvare le anime, ossia di procurare la salvezza agli uomini; ma questo vanto non ha ombra di fondamento. Geova Iddio è il Creatore ed il Datore della vita, e la creatura non può assolutamente ricevere la vita da nessun altro. Iddio creò l'uomo e gli diede una vita perfetta. (Genesi 2:7) Egli ha provveduto per la salvezza dalla morte degli uomini peccatori e per accordar loro la vita. La dottrina secondo la

quale l'uomo ha la vita inerente in sé, che ha un'anima immortale, che per conseguenza non può morire, è altrettanto falsa quanto è falso il Diavolo stesso, del quale è stata la prima menzogna. Infatti la dottrina dell'immortalità dell'anima è nata dalla menzogna di Satana il Diavolo, che fu causa della morte di Adamo e di Eva. (Genesi 3:4) L'uomo è un'anima, vale a dire una creatura vivente, che respira. Non ha in se stesso un'anima separata e distinta dal corpo; il corpo di carne e sangue, ed il respiro, l'alito, insieme, costituiscono l'anima, la creatura vivente. Quando questi due elementi vengono separati, l'anima cessa d'esistere. Se l'anima fosse immortale, non potrebbe morire; ma la Parola di Dio dice esplicitamente: "L'anima che pecca, sarà quella che morrà." (Ezechiele 18:4) "Qual'è l'uomo che viva senza veder la morte? che scampi l'anima sua dal potere del soggiorno de' morti?" (Salmo 98:48) Morendo, l'uomo resta completamente privo di vita, privo di conoscenza, incosciente. Non è più cosciente in nessun luogo, e perciò le dottrine del "purgatorio" e dei "tormenti eterni" dove le anime dovrebbero soffrire delle terribili pene sono false da capo a fondo, sono state inventate dal Diavolo per sedurre gli uomini. "Difatti, i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario; poichè la loro memoria è dimenticata." "Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poichè nel soggiorno de' morti dove vai, non v'è più nè lavoro, nè pensiero, nè scienza, nè sapienza."—Ecclesiaste 9:5, 10.

Ma perchè dunque muoiono le creature umane? Perchè il primo uomo peccò volontariamente unendosi al Diavolo nella ribellione contro Geova Iddio. Tutta la:

razza umana fu generata da Adamo; e poichè egli divenne peccatore prima di avere dei figliuoli, tutti gli uomini sono nati imperfetti, e sono peccatori per eredità. "Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato." (Salmo 51: 5) "Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato." (Romani 5: 12) Se l'Onnipotente Iddio non avesse provveduto per la salvezza degli uomini dalla morte, tutti gli uomini avrebbero dovuto perire al proprio tempo. Iddio solo poteva procurare all'uomo la salvezza, e perciò è scritto: "All'Eterno appartiene la salvezza." (Salmo 3: 8) È dunque facile ravvisare perchè le Scritture dicono che l'uomo che nega l'esistenza di Dio è stolto, e lo dimostra rifiutando di ascoltare le prescrizioni di Dio e di ubbidirvi.

DISINTERESSATO

Iddio non ha il minimo obbligo di procurare la salvezza all'uomo, poichè tutti gli uomini sono per natura peccatori. La salvezza dell'uomo peccatore non reca alcun vantaggio a Geova Iddio. Egli avrebbe benissimo potuto lasciar perire totalmente la razza umana, e quindi creare una nuova razza dimostrando in tal modo la propria supremazia e convincendo il Diavolo di mendacio. Ma gli è piaciuto agire diversamente. È scritto: "Iddio è amore." (1 Giovanni 4: 16) Questo significa ch'Egli è totalmente disinteressato; perciò Egli ha provveduto per la salvezza dell'uomo dalla morte. Infatti leggiamo: "Iddio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Unigenito Figliuolo, affinchè chiunque crede in Lui non

perisca, ma abbia vita eterna." (Giovanni 3: 16) Questo passo non autorizza affatto, peraltro, la dottrina della redenzione e salvezza universale. Questa dottrina è un astuto espediente escogitato dal Diavolo per impedire agli uomini di apprendere qual'è l'unico mezzo di salvezza per la vita. La Parola di Dio accerta che la salvezza è accordata unicamente a coloro che credono nel Signor Gesù Cristo, ed infatti il passo sopra citato dice: 'Chiunque crede in Lui non perisce.' Per conseguenza quelli che non credono al Signore periscono. "Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6: 23) Poichè la vita è un dono di Dio, solo quelli che credono possono ottenerla.

Non si può ricevere un dono se prima non si ha avuto conoscenza che questo dono è stato offerto, e se non è stato volontariamente accettato. Non può chiamarsi un dono una cosa fatta accettare per forza. Il dono diventa solo effettivo ed operante quando viene dall'uomo accettato secondo i termini dell'offerta fatta. (Romani 5: 18) Gesù Cristo è nelle Scritture chiamato "la Pietra", sulla quale si fonda la grande organizzazione di Geova, il suo Regno, ed è Lui che dispensa la vita a coloro che ricevono la salvezza per la vita. Perciò è scritto: "Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza; poichè non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati."—Atti 4: 11, 12.

Il nome Gesù significa "Geova è salvezza"; questo significa che Gesù è il mezzo adoperato da Geova Iddio per procurare all'uomo la salvezza per la vita, che la

salvezza è accordata secondo i termini fissati da Dio con puro disinteresse. Alla nascita del bambino Gesù gli angeli di Dio recarono il messaggio di testimonianza: "Oggi, nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore." (Luca 2: 11) Come divenne Gesù Cristo il Salvatore degli uomini?

ACQUISTO

Gesù Cristo divenne il possessore delle creature umane per diritto d'acquisto. Il prezzo d'acquisto è il sangue vitale dell'uomo Gesù, versato secondo la volontà del Padre suo, Geova Iddio. (Isaia 53: 10, 12) Gesù acconsentì volontariamente ad essere messo a morte onde poter fare l'acquisto della razza umana, e a questo riguardo Egli stesso disse: "Per questo mi ama il Padre: perchè io depongo la mia vita, per ripigiarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla, e ho podestà di ripigiarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio."—Giovanni 10: 17, 18.

Gesù è stato "messo a morte quanto alla carne [vale a dire quanto a creatura umana perfetta], ma vivificato quanto allo spirito [vale a dire mediante la potenza del grande Spirito, Geova Iddio]." (1 Pietro 3: 18) Egli fu da Dio risvegliato dalla morte, e perciò è vivente per sempre. (Atti 2: 31, 32; Apocalisse 1: 18) Il suo apostolo Giovanni dichiarò ch'Egli fu "fatto carne [vale a dire creatura umana] e dimorò fra noi [fra gli uomini]." (Giovanni 1: 14) Poichè gli angeli sono creature spirituali, gli uomini sono a loro inferiori; di Gesù leggiamo: "Ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della sua morte che ha patita, onde,

per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti." (Ebrei 2: 9) "Essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. Ed è perciò che Iddio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nel cielo e sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre."—Filippesi 2: 8-11.

Gesù dovette sopportare durante tre anni e mezzo l'ostilità dei peccatori, e fu del continuo perseguitato dai peccatori religiosi, serbando inalterata, sotto tali continue avverse condizioni, la sua integrità verso Iddio. Ed a tale riguardo leggiamo: "Benchè fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna."—Ebrei 5: 8, 9.

A riguardo del prezzo d'acquisto col quale la razza umana è stata comprata, si legge: "Sapendo che non con cose corruttibili, con argento e con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto nè macchia." (1 Pietro 1: 18, 19) Il sangue vitale di Cristo Gesù ha dunque provveduto il prezzo di riscatto dell'uomo. La filosofia del sacrificio del riscatto sarà più ampiamente e compiutamente studiata in un seguente capitolo. Per ora ci limitiamo a dimostrare che mediante il diritto d'acquisto Gesù è divenuto il possessore dell'umanità, ed è stato rivestito dell'assoluto potere ed autorità di somministrare la salvezza dalla morte alle creature umane che si conformano a ciò che è prescritto dalla legge di Dio. Geova Iddio è

il grande Salvatore, poichè 'a Dio appartiene la salvezza'; Egli ha fatto Cristo Gesù "l'autore di eterna salvezza", vale a dire l'Esecutore costituito della sua volontà, Colui che somministra la salvezza per la vita agli uomini secondo la volontà di Dio.—Romani 5:18; 6:23.

SALVEZZA PER CHI

È la salvezza per tutti gli uomini, per quelli che la desiderano come per quelli che non ne vogliono sapere? No; la vita non è per coloro che non la desiderano. Si rilegga con attenzione il passo delle Scritture che dice che Gesù "divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna". (Ebrei 5:9, 10) La salvezza è accordata all'uomo secondo i precisi termini e le condizioni da Dio fissati nella sua Parola, fra le quali condizioni si trova la seguente: "Affinchè chiunque crede in Lui [in Cristo Gesù] non perisca, ma abbia vita eterna." (Giovanni 3:16) Iddio mandò Gesù nel mondo "perchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui". (Giovanni 3:17) Devono dunque essere soddisfatte delle condizioni nette e precise perchè diventi operante questa provvisione per la salvezza. Iddio non vuole salvare nessuno per forza, ma ha voluto procurare la salvezza per coloro che credono; infatti Egli ha promesso che quelli che credono non periranno. Perire significa cessare d'essere. È l'amore di Dio che procura la salvezza a coloro che desiderano essere salvati. Poichè la salvezza è il dono di Dio mediante Gesù Cristo (Romani 6:23), nessun uomo potrebbe procurare la salvezza a qualsiasi uomo. La vita è un dono gratuito di Dio, e quelli che si sottomettono ai termini del dono la ricevono gratuitamente.

La salvezza non è provveduta per tutti indistintamente. La creatura intelligente che combatte Geova Iddio di proposito deliberato, non riceverà certamente la salvezza per la vita quale dono gratuito di Dio. Lucifero, il Diavolo, è un volontario e deliberato nemico di Dio, e la sua fine è l'annientamento. (Isaia 14:19; Ezechiele 28:19) Quando fu creato, Adamo era un uomo perfetto. Tutta la creazione di Dio fu formata perfetta. (Deuteronomio 32:4) Poichè era perfetto, Adamo era intelligente, ed egli fu pienamente istruito della legge di Dio e della pena a cui va incontro colui che vi disubbidisce.

Satana sedusse Eva e l'indusse a peccare; ma "Adamo non fu sedotto". Egli si unì volontariamente al Diavolo nella ribellione, e perciò fu un intelligente peccatore, di proposito deliberato. (1 Timoteo 2:14) Adamo aveva il privilegio di ottenere la vita eterna, ma a condizione ch'egli avesse ubbidito a Dio. Essendo stato dovutamente informato che la volontaria disubbidienza significava la morte, la cessazione della vita, egli andò deliberatamente incontro alla morte. Non v'è dunque motivo di ritenere che in seguito vi sia stato per lui redenzione e salvezza per la vita. Iddio condannò Adamo a morte; e Iddio non muta. (Malachia 3:6) La sentenza pronunciata da Dio contro Adamo fu la seguente: "Finchè tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perchè sei polvere, e in polvere ritornerai." (Genesi 2:7; 3:19) Questo giudizio fu definitivo e non è soggetto a revisione. Esso deve sussistere per sempre. Iddio condannò Adamo a morte mentre era nell'Eden, ma rimandò l'esecuzione del suo giudizio per un certo tempo, per un suo giusto proposito. Al proprio tempo fissato da Dio, Adamo morì.

(1) Non è vero! Rutherford n' mostra qui un'ignoranza.

(1) (Genesi 5:5) Non esiste nelle Scritture alcuna promessa che Adamo abbia ad ottenere in qualsiasi tempo redenzione, risurrezione e salvezza. Egli ebbe una equa prova per la vita, e fallì. Se Iddio gli procurasse una seconda prova o una seconda occasione, Egli rinnegherebbe la giustizia del suo proprio giudizio pronunziato contro lui. Ed è impossibile che Iddio faccia una tal cosa; infatti leggiamo; "Non può rinnegare se stesso." (2 Timoteo 2:13) "Iddio non è un uomo, perch' Ei mentisca, nè un figliuol d'uomo, perch' Ei si penta. Quand' ha detto una cosa non la farà? o quando ha parlato non manterrà la parola?"—Numeri 23:19.

Ma per i discendenti d'Adamo la situazione è del tutto diversa. Prima di peccare Adamo ed Eva non avevano ancora esercitato il loro potere di avere dei figli. Sembra che Iddio abbia rimandato l'esecuzione del suo giudizio di morte contro l'uomo affinché essi potessero procreare dei figliuoli, come effettivamente fecero. (Genesi 4:1, 2, 25; 5:3-8) Al momento in cui fu pronunziato il giudizio contro Adamo i suoi figliuoli non erano ancora nati, e pertanto non erano ancora stati messi alla prova per la vita; perciò non erano caduti sotto condanna. Tuttavia, quando furono nati, essi si trovarono sotto condanna a causa dell'ereditata imperfezione. Adamo ed Eva, oramai imperfetti e sotto condanna, non potevano più generare dei figliuoli perfetti. Tutti i figliuoli d'Adamo furono pertanto concepiti nel peccato e partoriti nell'iniquità, e questo perchè quando furono generati Adamo ed Eva erano peccatori e sotto sentenza di morte. Questi discendenti non avevano fatto nulla fino al momento della nascita per rendersi peccatori, ed infatti non avrebbero potuto far nulla. Essi nacquero

senza che ne fossero consenzienti. Divennero peccatori per eredità; così fu per tutti coloro che nacquero sulla terra ad eccezione di Gesù. A riguardo dell'ereditarietà del peccato le Scritture parlano chiaro ed esplicitamente; infatti i seguenti passi non ammettono discussione: "Siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini perchè tutti hanno peccato." "Eppure, la morte regnò da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avean peccato con una trasgressione simile a quella d'Adamo, il quale è il tipo di Colui che dovea venire."—Romani 5:12, 14.

Mosè fu un tipo di Cristo Gesù, del grande Salvatore dell'uomo dalla morte. Poichè i figliuoli d'Adamo sono, per eredità, sotto condanna, essi devono morire e ritornare nella polvere, poichè Iddio non approva nè concede la vita a nulla d'imperfetto. (Habacuc 1:13) Geova Iddio poteva coerentemente usar misericordia verso quelli che non erano peccatori e suoi avversari di proposito deliberato. Questa sua norma fissa è messa in chiara evidenza nella legge che Egli diede agl'Israeliti a mezzo di Mosè, nella quale leggiamo: "Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni." (Ebrei 10:28; Deuteronomio 17:2-7) Poichè tutti gli uomini sono nati peccatori e sotto condanna, tutti dovevano morire se non fosse stato provveduto per conceder loro la vita; ma Iddio, che è il Datore della vita, non ha assolutamente alcun obbligo di procurar loro la salvezza. Peraltro "Iddio è amore"; Egli ha voluto esercitare il suo puro disinteresse, provvedendo, nella sua misericordia infinita,

per la salvezza dell'umanità mediante Cristo. La misericordia è la benignità da Geova manifestata verso coloro che sono giustamente sotto condanna e soggetti a distruzione. In qual modo ha dunque Iddio manifestato la sua misericordia verso l'umanità? Procurandole la redenzione e la salvezza mediante Cristo Gesù.—Giovanni 3:16, 17.

È forse Iddio obbligato, per esser giusto, ad estendere la sua misericordia a tutte le creature indistintamente? No, certamente. Quelli che combattono Iddio di proposito deliberato non accetterebbero la sua misericordia; e certamente Egli non l'offre a questi avversari. Inoltre, la misericordia non è l'esercizio della giustizia, ma bensì della benignità, sempre quando può essere esercitata coerentemente colla giustizia. "Secondo che è scritto: Ho amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù."—Romani 9:13.

Giacobbe fu fedele ed ubbidiente a Dio. Suo fratello Esaù dispreggiò la bontà di Dio e morì senza misericordia. (Ebrei 12:16, 17) Iddio preconosceva che Giacobbe si sarebbe serbato fedele, e perciò lo adoperò per prefigurare la classe di persone che sono oggetto della sua misericordia e che perseverano nella loro fedele ubbidienza a Lui. Egli preconosceva pure che, per il suo egoismo, Esaù si sarebbe dimostrato suo nemico; perciò lo fece servire per produrre una figura profetica di una classe di persone che rifiutano di perseverare nella loro fedeltà ed ubbidienza a Lui. Vi fu forse qualche ingiustizia da parte di Geova Iddio in tutto questo? No, certamente. A questo riguardo si legge nelle Scritture: "Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. Poichè Egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e avrò compassione di chi avrò compassione. Non

dipende dunque nè da chi vuole nè da chi corre, ma da Dio che fa misericordia."—Romani 9:14-16.

La legge di Geova è immutabile. (Malachia 3:6) La sua misericordia si estende a tutti coloro che si sottomettono alle sue prescrizioni. La sorte dell'empio ed infedele è descritta come segue:

"L'Eterno guarda tutti quelli che l'amano, ma distruggerà tutti gli empi."—Salmo 145:20.

L'uomo che incomincia a temere Iddio acquista sapienza. Temere Geova Iddio significa odiare il male ed amare ciò ch'è giusto. (Proverbi 8:13) Il timore dell'Eterno è il principio della sapienza e della conoscenza. (Salmo 111:10; Proverbi 1:7) Perciò l'uomo che teme Iddio, secondo il significato delle Scritture, incomincia ad acquistare conoscenza, a camminare per la retta via, che è la via della sapienza. "Ecco, l'occhio dell'Eterno è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benignità." (Salmo 33:18) Qual'è dunque la prescrizione di Dio che l'uomo deve osservare per ricevere la sua misericordia? Deve aver fede in Dio ed in Cristo Gesù, ed ubbidire ai loro comandamenti. Questa è la via che conduce alla vita, perchè è la retta via, e perchè i comandamenti di Dio sono retti e giusti. "La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua legge è verità." (Salmo 119:142) Perciò le Scritture dicono: "Senza fede è impossibile piacerli [a Dio]." (Ebrei 11:6) Geova Iddio usa misericordia verso la creatura peccatrice per eredità, a condizione ch'essa creda in Lui ed in Cristo Gesù; infatti si legge: "Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano. Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al

Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui."—Giovanni 3:35, 36.

Il prezzo d'acquisto della razza umana è il prezioso sangue di Cristo Gesù, versato per tutti coloro che credono ed ubbidiscono ai comandamenti del Signore. Non esiste eccezione di sorta a questa norma divina. Quelli che perseverano nella fede ed ubbidienza ricevono la salvezza per la vita eterna.

CHI HA MANIFESTATO FEDE

Può Iddio mettere sulla terra degli uomini che, sottoposti alle più severe prove per mano di Satana, serbano malgrado tutto la loro integrità rimanendo leali e fedeli a Lui? Tale è la questione suscitata dall'infame sfida di Satana. (Giobbe 2:1-6) Mancare d'integrità verso Iddio significa morire, significa essere distrutti per l'eternità. Serbare la propria integrità verso Iddio significa per contro vivere. Per poter comprendere veramente che cos'è la salvezza per la vita si deve sempre tener presente la questione suscitata dall'infame sfida di Satana. Se la salvezza fosse concessa all'uomo senza sottoporlo alla prova, non si verificherebbe l'opportunità di risolvere la questione.

Per conseguenza Satana doveva aver libera mano per mettere gli uomini alla prova. Poichè gli uomini, imperfetti come sono, non possono lottare vittoriosamente contro Satana, essi devono essere aiutati. Iddio ha procurato loro il necessario aiuto mediante Cristo Gesù; ma gli uomini devono da parte loro far qualche cosa per essere validamente aiutati. È necessario prima di tutto ch'essi credano all'esistenza dell'Onnipotente Iddio, il cui nome è Geova; questo è il primo passo che devono

non

fare per ricevere aiuto. Si deve credere che Geova Iddio è supremo, ch'Egli è "il remuneratore di coloro che diligentemente lo cercano", ch'Egli è Colui che ha procurato all'uomo la salvezza mediante Cristo Gesù. Colui che dice: 'Io non credo che vi sia un Onnipotente Iddio remuneratore di coloro che diligentemente lo cercano' non ha fede e per conseguenza non può piacere a Dio, e così non riceverà il necessario aiuto procurato mediante Cristo Gesù. (Ebrei 11:6) Colui che dice: 'Io credo che, quando ho fatto ciò che par giusto agli occhi miei ed ho perseverato per tale via, sarò salvato', è del pari senza fede e non può ricevere il necessario aiuto; costui si mette nella classe degli stolti. (Proverbi 12:15) Infatti colui che si affida al proprio modo di pensare è privo d'intelligenza. La fede è la prima cosa essenziale per piacere a Dio, e le Scritture dicono: "La fede vien dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della parola di Dio." (Romani 10:17). Questo significa che si deve esser guidati dalla Parola di Dio e non dal proprio modo di pensare o da ciò che qualche altra creatura potrà dire. (Salmo 119:105) Ma allora sorge la domanda: Chi ha creduto, durante i secoli trascorsi? "Chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato? e a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno?"—Isaia 53:1.

Pronunziando la sua sentenza di morte contro i ribelli nell'Eden, Iddio annunziò il suo proposito di suscitare una Progenie a mezzo della sua organizzazione universale, la quale Progenie avrebbe, al proprio tempo, distrutto il "serpente antico", Satana il Diavolo e le sue coorti. In seguito Egli promise che, mediante questa Progenie, sarebbero venute sulla razza umana tutte le benedizioni. (Genesi 3:15; 12:3) Le Scritture espon-

gono la prova indiscutibile che questa Progenie promessa è Cristo Gesù, il Signore e Salvatore, il Re del mondo, il quale signoreggerà con giustizia secondo il comando ricevuto da Geova Iddio. (Galati 3:16; Filip-pesi 2:9-11; Isaia 32:1) Alcuni hanno avuto fede assoluta in questa promessa fatta dall'Onnipotente Iddio, com'è chiaramente indicato dalle Scritture e dai fatti.

I singoli individui hanno pochissima importanza; la Parola di Geova Iddio mette in evidenza delle classi di persone, ed è necessario che il singolo individuo entri a far parte di una di queste classi. Geova ha fissato la sua norma relativamente a ciascuna, e coloro che accettano le sue prescrizioni troveranno posto in una di esse.

Il primo nominato nelle Scritture per aver manifestato la sua fede in Dio fu Abele. (Genesi 4:4; Ebrei 11:4) Dopo lui, nell'undicesimo capitolo dell'epistola agli Ebrei segue un elenco di uomini appartenenti ad una classe di fedeli, fra i quali troviamo Enoc, Noè, Abraha-mo; Sara, Isacco, Giacobbe, Mosè ed altri; costoro furono considerati giusti per merito della loro fede in Dio, della loro ubbidienza ai suoi comandamenti. È scritto che tutti costoro 'aspettavano una città [simbolo di governo o regno] che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio. Tutti questi uomini vissero in un mondo d'empietà, furono circondati dai servitori del Diavolo, ma sotto tali avverse condizioni, essi ebbero fede in Geova Iddio e nella sua promessa di stabilire un governo di giustizia a mezzo del quale sarebbe stata dispensata la vita e tutte le benedizioni che ne derivano a tutti coloro che servono Iddio e gli ubbidiscono. Costoro credettero alla promessa fatta da Dio di mandare il Messia o Cristo a salvare, a reggere, a benedire, ma

298

essi non seppero con esattezza in che modo Egli avrebbe eseguito questa grande opera, perchè Egli non lo aveva loro rivelato. Quegli uomini dovettero affrontare le più dure prove, ma nessuna di queste prove poté scuotere la loro fede in Dio. Il Diavolo fece subir loro degli obbrobri d'ogni sorta, e la Parola di Dio narra ch'essi furono 'martirizzati, patirono scherni e flagelli, catene e prigione, furono lapidati, segati (di loro il mondo non era degno)'. (Ebrei, capitolo 11) Per la loro fede, fedeltà ed ubbidienza, quegli uomini costituirono una classe di fedeli, di "giusti", che saranno resi perfetti al tempo fissato da Dio. Da Abele fino a Giovanni Battista tutti coloro che appartennero a questa classe furono provati, la loro integrità verso Iddio fu messa a dura prova, ed essi ricevettero l'approvazione di Dio; infatti di loro le Scritture dicono: "Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato loro promesso, perchè Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi."—Ebrei 11:39, 40.

Ma perchè dunque questa classe di uomini finì con Giovanni Battista? E perchè non furono costoro resi perfetti, perchè non ottennero la vita eterna quando ricevettero l'approvazione di Dio? Giovanni Battista visse nei giorni che Gesù era sulla terra, ed infatti nacque solo sei mesi prima di Lui. Egli fu l'ultimo dei profeti che precedettero la venuta del grande Profeta di Dio, Cristo Gesù. Egli morì prima che il prezzo del riscatto fosse pagato. Fu il precursore, e mediante la grazia di Dio, annunciò la venuta di Gesù quando, vedendolo venire di lui, disse: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo."—Giovanni 1:29.

Geova Iddio dispose che, colla venuta di Gesù, sorgesse un'altra classe. Gesù venne quale portavoce dell'Onnipotente Iddio, quale Vindice del suo santo nome. L'era dei profeti era compiuta, e Giovanni Battista disse, parlando di Gesù: "Bisogna ch'Egli cresca, e che io diminuisca." (Giovanni 3:30) Gesù scelse, fra gl'Israeliti, dal popolo del patto con Dio, dodici uomini, ch'Egli istrul particolarmente, e tutti, salvo uno, rimasero fedeli e leali verso Lui. In seguito Paolo fu pure eletto discepolo e apostolo di Gesù Cristo. Cristo Gesù fu l'iniziatore, il Capo dell'organizzazione capitale di Dio chiamata Sion. I fedeli apostoli e tutti coloro che sono fatti membri dell'organizzazione capitale di Dio formano, insieme con Cristo Gesù, la classe degli "eletti". L'apostolo Paolo fa parte di questa classe eletta; e poichè egli aveva appreso che nell'adempimento del suo proposito Geova aveva stabilito che Cristo Gesù ed i membri della sua real casa dovevano per prima cosa essere eletti e perfezionati, egli così si espresse parlando degli uomini fedeli elencati nell'undicesimo capitolo dell'epistola agli Ebrei: "Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi"; la classe o schiera eletta doveva, cioè, esser resa perfetta e raccolta presso Cristo Gesù prima che i fedeli uomini dei tempi antichi ottenessero a loro volta la perfezione e la vita eterna. Tale è il proposito di Dio, ed Egli lo sta portando a compimento.

PER IL NOME DI GEOVA

La classe degli "eletti" di Geova Iddio è formata da Cristo Gesù che è il Capo e dai membri del suo "corpo", che formano la chiesa di Dio. (Efesi 1:22, 23) Poichè

Cristo Gesù, il Capo, è il Vindice del nome e della Parola di Geova, anch'Egli dovette esser messo alla prova e dimostrare la sua integrità. E così, come Lui, anche i membri del suo corpo devono, quando vengono messi alla prova, serbare la loro integrità verso Iddio. Tutti gli attenti studiosi della Parola di Dio sanno quali durissime persecuzioni dovette subire Gesù per opera ed istigazione dei religionisti, che erano gli agenti del Diavolo. (Matteo, capitolo 23; Giovanni 8:42-44) Dal momento della sua unzione a quello in cui dovette morire sul legno Gesù ebbe a subire delle angherie, dei contrasti, delle ostilità e persecuzioni per opera dei peccatori nemici di Dio. Tutto questo fu fatto dietro istigazione del Diavolo, del quale i conduttori religiosi sono i principali strumenti. Per la sua fedeltà fino alla morte e per aver serbata pura ed inalterata la sua integrità verso Geova Iddio, Gesù fu da Lui tratto fuori dalla tomba e fatto Re del mondo, "autore di eterna salvezza", ed innalzato al posto più eccelso dell'universo. (Ebrei 5:9; Filip-pesi 2:9-11) Ciascun vero seguace di Cristo Gesù ha del pari dovuto subire per opera dei nemici visibili di Dio, e cioè dei religionisti, delle dure persecuzioni, degli oltraggi e delle angherie. Riconoscendo la necessità che i seguaci di Cristo Gesù passassero per tali prove, l'apostolo scrisse: "A questo siete stati chiamati; poichè anche Cristo ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguiate le sue orme." (1 Pietro 2:21) A conferma l'apostolo Paolo aggiunse la sua testimonianza: "Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a pro del corpo di Lui che è la chiesa."—Colossesi 1:24.

Lo stesso apostolo così si espresse a riguardo della necessità che questa classe sia messa alla prova: "Certa è questa parola: che se muoiamo con Lui, con Lui anche vivremo; se abbiām costanza nella prova, con Lui altresì regneremo; se lo rinnegheremo, anch'Egli ci rinnegherà." (2 Timoteo 2: 11, 12) Sotto la prova, ciascun membro del corpo di Cristo deve serbare la propria integrità verso Iddio; ed a coloro che sormontano la loro prova Gesù dice: "Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il Diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perchè siate provati; e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita." (Apocalisse 2: 10) Cristo Gesù è il Testimone fedele e verace di Geova. (Apocalisse 3: 14) Egli dichiarò di essere venuto nel mondo particolarmente per testimoniare della verità; e ciascun membro del suo corpo, vale a dire della classe eletta, deve, come Lui, testimoniare della verità relativamente al nome ed al Regno di Geova Iddio.—Giovanni 18: 37; Isaia 43: 10-12.

La principale dottrina esposta nella Bibbia è quella della rivendicazione del nome di Geova. Il Regno di Dio sotto la signoria di Cristo è lo strumento del quale Geova si serve per compiere la rivendicazione del suo nome. Da questo deriva l'altissima importanza del Regno. Cristo Gesù è il Re; Egli è il Capo del corpo, che è la chiesa, e tutti i membri del corpo sono re e sacerdoti a Cristo. (Efesi 1: 17-23) Giovanni, al quale il Signore diede la rivelazione e l'ordine di scrivere l'Apocalisse, la Rivelazione, scrisse: "Da Gesù Cristo, il fedel testimone, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Lui che ci ama e che ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue, e ci ha fatti essere un regno e sacerdoti

all'iddio e Padre suo, a Lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen."—Apocalisse 1: 5, 6.

Geova Iddio fermò un patto con Cristo Gesù in virtù del quale Gesù doveva esser fatto Re e doveva signoreggiare sul mondo; a questo riguardo, Gesù stesso disse ai suoi fedeli apostoli: "Voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove; e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinchè mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele."—Luca 22: 28-30.

Il Diavolo ha continuamente tentato di annientare tutte le persone che venivano chiamate ed elette per un posto nel Regno. Egli ha tentato, con tale mezzo, di vincere la sua infame sfida, e Geova gli ha dato libera mano, gli ha permesso di tormentare in tal modo i suoi chiamati affinchè fossero messi alla prova e potessero così dimostrare la loro integrità. Questo è il motivo per cui Iddio permette agli agenti del Diavolo, ai religionisti, di perseguitare i fedeli seguaci di Cristo Gesù. Queste persecuzioni avvengono perchè i testimoni di Geova rendono testimonianza al nome suo ed al suo Regno.

"PECORE"

Cristo Gesù è pure stato chiamato "il Buon Pastore", ed Egli stesso chiama i membri del "suo corpo", ossia della sua famiglia costituita, col nome di "pecore"; costoro sono da Lui guidati, ammaestrati, protetti e sostenuti. La sua comunione coi membri del suo corpo è raffigurata da quella del pastore col suo gregge di pecore. Le pecore conoscono la voce del pastore e gli ubbidiscono. Parlando delle creature da Lui chiamate "Pecore", chia-

mate per "l'alta vocazione" onde esser fatte membri del Regno, Gesù così si esprimeva: "Io son la porta; se uno entra per me, sarà salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare ed ammazzare e distruggere; io son venuto perchè abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore." "Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie mi conoscono, come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore."—Giovanni 10: 9-11, 14, 15.

Quelli che vengono scelti e che in ultimo sono fatti membri della classe del Regno devono dedicarsi volentorosamente e con esultanza a Geova ed al suo Regno sotto la signoria di Cristo. Per loro il Regno è di capitale importanza, ha più importanza che la loro stessa vita; perciò Gesù disse loro: "Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra", ma dedicatevi piuttosto esclusivamente agli interessi del Regno; il Signore prenderà Egli stesso cura dei vostri interessi; quindi aggiunse: "Anche voi non cercate che mangerete e che berrete, e non ne siate in sospeso; poichè tutte queste cose son le genti del mondo che le ricercano; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo Regno, e queste cose vi saranno sopraggiunte."—Luca 12: 29-31.

248 Questi fedeli seguaci di Cristo Gesù non riconoscono nessun'altra cosa di così importanza come il regno. Essi gioiosamente riconoscono Geova Iddio e Cristo Gesù d'essere "le Autorità Superiori", alle quali essi devono essere "sottoposti". (Romani 13: 1) Perciò quando le leggi delle nazioni sono in contrasto con la legge di Dio, questi fedeli seguaci di Cristo Gesù agiscono come gli apostoli, "ubbidire a Dio anzichè agli uomini." (Atti

5: 29) Essi hanno una piena e completa fede in Dio ed in Cristo Gesù, il suo Re e Vindice. Notate dunque che questi fedeli non devono temere ciò che gli uomini o i diavoli potranno far loro, perchè essi confidano esclusivamente nella supremazia dell'Onnipotente Iddio. I membri di quella classe del regno sono limitati a 144.000 (Apocalisse 7: 4-8; 14: 13), e ciò è un piccolo numero in paragone ai bilioni in esistenza. Gesù parla di costoro come un piccolo numero, e perciò dice di loro: "Non



Il Buon Pastore

temere o piccol gregge; poichè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.—Luca 12:32.

Un lungo periodo di tempo, comparativamente, è stato impiegato nella scelta del piccolo gregge, ossia della classe del Regno. Cristo Gesù stesso l'iniziò scegliendo i suoi apostoli, e quindi, alla Pentecoste, altri membri furono aggiunti a questa classe. Tutti costoro dovettero per prima cosa ricercare il Signore e quindi dedicarsi volenterosamente a Dio ed a Cristo. In seguito il Signore rivelò agli apostoli che il proposito di Geova è quello di trarre di fra le nazioni "un popolo per il suo nome". (Atti 15:14) Coloro che vengono scelti e che servono fedelmente Iddio mantenendo la loro integrità sono i veri Cristiani, perchè seguono ad ogni passo le orme di Cristo Gesù e così ubbidiscono ai comandamenti di Geova. Traendo dal mondo un popolo per il suo nome, Iddio vuole ch'essi siano suoi testimoni, che rechino, cioè, testimonianza annunciando ovunque il nome ed il Regno di Geova. Durante i trascorsi 1500 anni molti hanno fatto professione di essere Cristiani, ma di tutti costoro pochissimi furono quelli che sormontarono la prova serbandosi fedeli. Oggi è venuto il giorno in cui Cristo Gesù, il Re, è salito sul trono ed è presente; Egli dirige sulla terra "l'opera singolare" di Dio; che consiste nel proclamare davanti alle nazioni ed ai popoli che la religione è d'invenzione del Diavolo, è una frode, un'insidia, un'impostura, che Cristiani sono solo quelli che sono interamente dedicati a Dio ed a Cristo, ai quali vogliono ubbidire; che Iddio ha il proposito di distruggere tosto l'intera organizzazione del Diavolo e che questo avverrà nella battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente chiamata "Harmaghedon"; che l'unico luo-

(1) e tutti i milioni di martiri del cristianesimo?

non al Diavolo, non al faraone!

go di sicurezza e di salvezza è l'organizzazione di Dio sotto la signoria di Cristo Gesù.

Ricordiamo nuovamente che Geova disse, in sostanza, al Diavolo: "Io ti ho lasciato sussistere affinché il mio nome fosse annunziato sulla terra, e onde dimostrarti la mia potenza." (Esodo 9:16) Il giorno d'Harmaghedon è estremamente vicino; in quel giorno Iddio esprimerà la sua indignazione, e manifesterà la sua potenza infinita contro Satana e tutte le sue forze. Perciò, nell'imminenza di questa tremenda battaglia, i testimoni di Geova, ossia i fedeli seguaci di Cristo Gesù oggi sulla terra, devono percorrere il paese rendendo ovunque testimonianza al nome, al Re ed al Regno di Geova. Queste persone che eseguono fedelmente i comandamenti di Dio sono nelle Scritture chiamate "il residuo della sua progenie", vale a dire gli ultimi figliuoli dell'organizzazione eletta di Dio rimasti sulla terra. (Isaia 54:13) Sono gli ultimi membri della classe dei chiamati che devono render testimonianza al nome di Dio; ed essi devono perseverare a farlo fin ad Harmaghedon. Ma poichè i membri di questa classe di fedeli chiamata "il residuo" eseguono il comando ricevuto recando la loro testimonianza, il Diavolo, chiamato pure l'antico "Dragone", cerca di divorarli; perciò leggiamo: "Il dragone si adirò contro la donna [l'organizzazione di Dio], andò a far guerra contro il rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù."—Apocalisse 12:17.

Questo è il motivo per cui i testimoni di Geova sono così duramente perseguitati in ogni parte della terra, e per cui i più accaniti persecutori di questi fedeli servitori di Dio sono i religionisti, alla testa dei quali si

trova la Gerarchia Cattolico-Romana. I religionisti mandano avanti queste persecuzioni perchè sono i principali strumenti del Diavolo sulla terra. Il Diavolo ed i suoi agenti s'illudono di poter distruggere il residuo del piccolo gregge del Signore chiamato "testimoni di Geova"; ma questi fedeli Cristiani, appartenenti al "residuo", al "piccolo gregge", sono sotto la sicura protezione di Geova e del Re, Cristo Gesù, e perciò essi continuano a compiere fedelmente l'opera che è stata loro affidata affrontando le più dure persecuzioni, e in tal modo sormontano la loro prova mantenendo la loro integrità verso Iddio.

Ma in questi ultimi giorni il Signore ha rivelato ai membri del residuo che esiste un'altra classe, e che quelli che ne fanno parte sono loro "compagni". Infatti, dopo aver detto che le sue pecore, formanti il "piccolo gregge", conoscono la sua voce e gli ubbidiscono, Gesù aggiunse: "Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore."—Giovanni 10:16.

Il Signore sta oggi raccogliendo presso di sé le sue "altre pecore", perchè è giunto il tempo in cui tale opera dev'essere compiuta. Anche queste sono chiamate "pecore", e questo perchè anche loro sono di buona volontà verso Iddio, verso il suo Re ed il suo Regno. Desiderano conoscere e compiere ciò che è giusto, e quindi cercare il Signore, perchè sanno che le sue vie sono sempre giuste. Il numero di coloro che formano le "altre pecore" del Signore non è limitato, e perciò costoro sono indicati col termine di "grande moltitudine"; sono innumerevoli, e vengono da "tutte le nazioni e razze e popoli

e lingue"; sono nell'allegrezza e riconoscono esultanti che la salvezza appartiene a Geova Iddio ed è somministrata dal Re, Cristo Gesù. (Apocalisse 7:9, 10) Il Signore ha in modo mirabile manifestato la sua benignità verso coloro che fanno parte della "grande moltitudine", come si vedrà nelle pagine che seguono.

*Il Signore mi solo ovile;
ma i t. d. g. fanno 2
ovili, uno in cielo (i 144 mila),
l'altro in terra, per i fedeli!*

GRANDE MOLTITUDINE

LA "grande moltitudine" costituisce un'altra classe di umili favoriti da Geova, che sono da Lui ricompensati per la loro fedeltà ed ubbidienza. Com'è svelato dalle Scritture, quando si perviene a ravvisare la grande moltitudine, l'apprezzamento per la benignità di Dio ne è aumentato. Il fatto che Gesù parlò dei membri della grande moltitudine chiamandoli le sue "altre pecore" è l'evidente dimostrazione del suo amore per loro e della cura con cui Egli ha provveduto a loro favore. Egli disse: "Ascolteranno la mia voce"; questo vuol dire che faranno attenzione a quello ch'Egli dirà loro. Nessuno è individualmente predestinato ad entrare a far parte della grande moltitudine, ma il Signore apre la via a tutti, e coloro che diligentemente lo cercano troveranno questa via.

Colui che è di buona volontà verso Iddio ha sincero desiderio di essere ammaestrato e guidato nella retta via. Perciò egli fa sua la preghiera del salmista rivolta a Geova, dicendo: "O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità ed ammaestrami; poichè tu sei l'Iddio della mia salvezza; io spero in te del continuo."—Salmo 25: 4, 5.

Nella sua benignità, Geova provvede quanto era necessario per esaudire questa preghiera, e perciò è scritto: "L'Eterno è buono e diritto; perciò insegnerà la via ai

peccatori." (Salmo 25: 8) Essere umile significa essere mansueto, vale a dire ben disposto ad imparare. Colui che riconosce Iddio quale supremo è ansioso di apprendere le sue vie, ed a costoro Egli dice: "Guiderà i mansueti nella giustizia, insegnerà ai mansueti la sua via. Tutti i pensieri dell'Eterno sono benignità e verità per quelli che osservano il suo patto e le sue testimonianze." (Salmo 25: 9, 10) La Bibbia è la Parola di Dio, da Lui provveduta per istruire i mansueti nella via della giustizia; ed Egli l'ha provveduta affinché "l'uomo di Dio sia appieno fornito" di quanto è necessario per servirlo. (2 Timoteo 3: 16, 17) Perciò l'uomo di buona volontà riconosce che la Bibbia è la Parola dell'Onnipotente Iddio, ed egli l'accetta quale propria sicura guida: "La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero."—Salmo 119: 105.

MODELLI

Iddio si servì di taluni uomini ed anche di cose inanimate per produrre dei modelli, dei tipi e delle figure, mediante cui Egli ammaestra gli umili e li guida nella via per la quale devono camminare. Le Scritture espongono questi modelli in modo tutto speciale per servir d'aiuto a coloro che desiderano istruzione. Per più di diciotto secoli Egli trattò cogli'Israeliti, e con questo popolo Egli fece realizzare degli avvenimenti mediante i quali produsse dei tipi o modelli che dovevano servir di guida al suo popolo oggi sulla terra; infatti è scritto: "Or queste cose avvennero loro per servir d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi."—Corinzi 10: 11.

5 * tipi, "ni sono già assempiti" ! 2
titolo e X⁶

GRANDE MOLTITUDINE

63

Vediamo dunque che questi "esempi" o "tipi" devono essere compresi da questo popolo che vive sulla terra alla fine del mondo; siamo oggi pervenuti a tale epoca, e quelli che cercano conoscenza saranno istruiti. Se questi tipi o modelli non avessero mai dovuto diventare intelligibili, non vi sarebbe stato alcuno scopo a produrli; ma oggi siamo pervenuti al giorno in cui devono essere, ed infatti sono intelligibili. Un tipo è un'immagine o rappresentazione di qualche cosa che deve realizzarsi in qualche epoca futura. L'antitipo è la realizzazione di ciò che fu rappresentato dal tipo. Il tipo si può a ragione chiamare una "figura" o "ombra"; l'antitipo è la "real-tà". Il tipo è pure un modello che serve come guida per colui che lavora. Leggiamo, per esempio, a riguardo degli uomini che prestavano servizio nella carica sacerdotale presso gl'Israeliti: "I quali ministrano in quel che è figura e ombra delle cose celesti, secondo che fu detto da Dio a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo: Guarda, Egli disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte." (Ebrei 8:5; Esodo 25:40) Un altro esempio è quello dato dall'agnello pasquale offerto in sacrificio dai sacerdoti d'Israele, e che era un tipo del Signor Gesù, il quale fu perciò chiamato "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo".—Esodo 12:1-29; 2 Cronache 30:15-17.

La parola *modello* può benissimo servire per definire ciò che deve servire di guida con cui gli uomini sono ammaestrati a camminare nella retta via. Il tabernacolo fu costruito nel deserto secondo il modello da Dio rivelato a Mosè mentre si trovava sul monte: "Mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro. Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo

cherpo fa un quozzagli confondendo tipo
in modello, esemplare, simbolo, da non con-
fondersi. E' vero. E' tipo e una vera perfezia fatta
lo 1/2 64. con persone SALVEZZA avvenimenti. E' per-
unque ricercato attrav. E' apparenza del N.T. il case-
am. 3. e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per
mostrarti."—Esodo 25:8, 9.

Nelle epoche trascorse Iddio adoperò delle cose ani-
mate e di quelle inanimate per produrre delle figure,
ossia dei drammi profetici mediante i quali rivelò con
dei simboli in qual modo avrebbe raccolto la grande
moltitudine, costituita dalle "altre pecore", accordan-
dole la salvezza che dà la vita eterna, onde servire Iddio
ed il suo Re. Molti considerano la parte della Bibbia che
fu sempre chiamata finora "Antico Testamento" come
una pura e semplice narrazione storica di avvenimenti
verificatisi in antico. Questo è un gravissimo errore.
Tutto ciò che è contenuto nelle Sacre Scritture fu scrit-
to per servir d'aiuto di coloro che sono dedicati a Geova
Iddio, affinchè essi possano trovare la retta via e in tal
modo ricevere conforto colla sicura certezza che Iddio
ha il proposito di accordar loro la salvezza colle sovrab-
bondanti benedizioni ad essa inerenti. (Romani 15:4)
La Bibbia è un inesauribile tesoro di verità, e felice l'uo-
mo che ne acquista conoscenza ed intelligenza. Onde ve-
nire in aiuto alle persone di buona volontà verso Iddio,
verrà qui richiamata l'attenzione su alcuni dei modelli,
delle figure e dei drammi profetici narrati nella Bibbia
in quelle remote età.

QUELLI DI GIONADAB

L'Onnipotente Iddio creò la terra per l'uomo e creò
l'uomo perchè vivesse sulla terra e vi godesse di tutto
ciò ch'essa produce; per sua concessione l'uomo perfetto
doveva, pertanto, al proprio tempo, ricevere da Lui i
più alti favori e benedizioni. (Isaia 45:12, 18; Salmo
24:1) Quelli che scamperanno alla tremenda devasta-

zione ed afflizione d'Harmagedon, e che in seguito riceveranno sulla terra le benedizioni del Signore, costituiranno la "grande moltitudine", saranno le "altre pecore" che il Signore raccoglie nel suo ovile. La Bibbia contiene molte figure profetiche e simboliche preannunzianti la grande moltitudine; le pagine che seguono contengono lo studio di questi simboli e drammi.

La Bibbia fa menzione di un uomo per nome Jehonadab, o più semplicemente Gionadab; e quelli che formano la grande moltitudine sono talvolta menzionati col termine "quelli di Gionadab". Gli Israeliti o Giudei erano il popolo del patto con Dio, ed Egli trattò con loro come tali, ad esclusione di ogni altro popolo, per un periodo di diciotto secoli. (Amos 3:2) Gionadab era figliuolo di Recab, il Kenita, discendente d'Abrahamo mediante la sua moglie Ketura. (1 Cronache 1:32, 33; 2:55) Il nome Gionadab significa "Geova è munifico", e si riferisce evidente al fatto che Geova accordò abbondantemente il suo favore a Gionadab perchè questi credette in Lui e non si lasciò avvincere dalle insidie del Diavolo. I discendenti di Recab e di Gionadab non seguirono l'esempio delle nazioni che praticavano la religione del Diavolo, e non vollero mai aver nulla di comune con la religione. (Esodo 3:1; Giudici 1:16; 4:11; 5:24) Si schierarono risolutamente e senza sottintesi contro il culto di Baal, che era la religione praticata da molte nazioni, entro le reti della quale caddero gli stessi Israeliti.

I discendenti di Gionadab erano chiamati "la casa di Recab". Erano gente onesta e sincera, erano sempre schierati dalla parte della giustizia e rifiutarono sempre di compromettersi coi malfattori. Quando avevano ferma-

(1) ma i Keniti sono destinati alla distruzione. - Num. 24, 21 in Bibbia di Gerusalemme. - Ketura è menzionata in Genesi 25, 26 e in Esodo 2, 22.

to un accordo, essi vi si uniformavano schiettamente e fedelmente. Mantenevano sempre la parola data. Iddio parlò al suo profeta Geremia della "casa dei Recabiti" lodando altamente la loro sincerità, onestà e fedeltà nel mantenere la parola data nell'accordo da essi fermato: 'Alla casa dei Recabiti Geremia disse: Così parla l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Poichè avete ubbidito all'ordine di Gionadab, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi precetti, e avete fatto tutto quello ch'egli vi aveva prescritto, così parla l'Eterno, l'Iddio d'Israele: A Gionadab, figliuolo di Recab, non verranno mai meno in perpetuo discendenti, che stiano davanti alla mia faccia.' —Geremia 35:18, 19.

Costoro erano degli uomini di buona volontà verso Iddio ed amavano la giustizia, e perciò Egli se ne servì come modello o figura del popolo di buona volontà che oggi apprende quale provvisione Geova ha procurato a favore dell'umanità, ama la giustizia e manifesta il suo amore per Iddio non appena perviene a conoscerlo.

Iddio comandò ad Eliseo di ungere Jehu per fargli eseguire una determinata opera fra gl'Israeliti in vista della rivendicazione del nome di Geova. Jehu era un capitano d'esercito durante il regno dell'empio Achab e della sua altrettanto empia moglie Izebel, i quali praticavano la religione di Baal; questa religione raffigurò gli attuali sistemi religiosi comunemente chiamati "Cristianità" o "religione Cristiana". Nell'adempimento del suo dovere e nell'esecuzione dell'ordine ricevuto, Jehu raffigurò Gesù Cristo, il grande Giustiziere e Vindice del nome di Geova, e raffigurò pure i fedeli seguaci di Cristo Gesù, e particolarmente "il residuo" a partire dal 1919.

L'incontro di Jehu con Gionadab e quello che avvenne in seguito, il jehovismo di Jehu era quello risuscitato e idolatrico di Geroboamo, con i suoi vitelli d'oro. - 1 Re 12, 28-30. - Dan 2, 24.

quell'occasione forma una figura, un dramma profetico, un modello o tipo della relazione che il popolo di buona volontà oggi sulla terra ha con Cristo Gesù e coi membri del suo corpo; perciò questa figura profetica fu prodotta e narrata per lo speciale beneficio di coloro che oggi vivono sulla terra. (Vedere *The Watch Tower* di luglio e agosto 1932, sotto il titolo "Jehovah's Executioner". In italiano *Torre di Guardia* di Dicembre 1932 e di Gennaio 1933.) Nell'eseguire l'ordine ricevuto, Jehu aveva messo a morte un certo numero di religionisti di Satana che erano suoi nemici e nemici di Dio e che sostenevano il re Achab, ed era in cammino per andare a giustiziare altri individui della stessa classe d'infedeli. Per via s'incontrò con Gionadab, che peraltro non era Israelita. Questa parte della figura palesa coloro che sono di buona volontà, che non appartengono al "residuo" del "piccolo gregge", ma che ricercano il Signore onde poter trovare un luogo di rifugio e di salvezza. Jehu fermò il suo carro e rivolse la parola a Gionadab; il fatto è narrato nelle Scritture come segue: "Partitosi di là, trovò Jehonadab, figliuolo di Recab, che gli veniva incontro; lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore è egli retto verso il mio, come il mio verso il tuo? Jehonadab rispose: Lo è. Se è così, disse Jehu, dammi la mano. Jehonadab gli dette la mano; Jehu se lo fece salire vicino sul carro, e gli disse: Vieni meco, e vedrai il mio zelo per l'Eterno! e lo menò via nel suo carro."—2 Re 10: 15, 16.

Il cuore è la sede dell'affezione e dei moventi che dirigono la condotta dell'individuo. L'uomo di buon cuore, bendisposto e retto, tiene una condotta in armonia col proprio cuore. Si può ben dire che chi crede in Dio ed

in Cristo Gesù e che desidera conoscere ciò ch'è giusto, è veramente di buona volontà verso Iddio. Dicendo a Gionadab: "Il tuo cuore è egli retto verso il mio?" Jehu intese evidentemente chiedergli: 'Approvi tu la mia condotta, la mia opera contro il Diavolo ed i suoi seduttori espedienti religiosi, ed è il tuo cuore dedicato a Geova Iddio?' Udendo che Gionadab aveva la stessa disposizione di cuore che lo incitava lui stesso ad agire risolutamente ed energicamente contro i religionisti, Je-



Gionadab entra nel carro di Jehu

hu gli diede la mano e lo attrasse a sè sul suo carro, raffigurando con questo atto che il Signor Gesù offre protezione a quelli di Gionadab, li invita a cercare questa protezione nella sua organizzazione; infatti il carro è una figura dell'organizzazione del Signore. Gionadab fu da Jehu accolto sul carro ed andò con lui; questo indica ch'egli raffigurò coloro che diventano compagni e che camminano cogli unti seguaci di Cristo Gesù che formano il residuo, coi testimoni di Geova oggi sulla terra. Jehu disse a Gionadab, invitandolo ad andar con lui: "Vieni meco, e vedrai il mio zelo per l'Eterno." Questo significa che Jehu eseguiva il suo servizio secondo l'ordine ricevuto dal Signore, con zelo, energia ed entusiasmo ed invitava Gionadab a manifestare lo stesso zelo; e questo indica che quelli di Gionadab devono avere e manifestare zelo ed entusiasmo nella loro dedizione al servizio di Dio, del suo Re e del suo Regno. Del Signor Gesù leggiamo: "Lo zelo della tua casa mi ha reso, e i vituperi di quelli che ti vituperano son caduti su me."—Salmo 69:9.

Jehu, per il suo zelo, raffigurò il Signor Gesù, il quale fu in ogni tempo zelante nell'esecuzione dell'opera che gli fu affidata da Geova. Il Diavolo, ed in particolar modo i suoi agenti religiosi, hanno in ogni tempo vituperato iniquamente il nome di Geova Iddio; e quando Gesù venne sulla terra i vituperi lanciati contro Geova caddero su Lui, per modo che Egli ebbe a subire degli infami oltraggi per opera degli agenti religiosi del Diavolo. Tutti i veri seguaci di Cristo Gesù dovettero subire dei consimili vituperi.—Romani 15:3.

Coloro che si uniscono alla classe degli eletti devono pure subire dei vituperi. Questo significa che coloro che

formano la grande moltitudine sono oggi vituperati dai religionisti, e questa ostilità offre a quelli di Gionadab l'opportunità di dimostrare la loro dedizione a Geova e di serbare la loro integrità verso Lui. Costoro devono essere assoggettati alla prova; devono dedicare la loro persona e tutto quello che possiedono a Dio ed al suo Regno, e non mai a qualche uomo od organizzazione di fattura umana. Quelli di Gionadab devono avere e manifestare la stessa fede ed ubbidienza che gli "eletti" della classe del "servitore", del "piccolo gregge". (Isaia 42:1) Perciò vediamo che gli unti del residuo, vale a dire del piccolo gregge sulla terra che sono i testimoni di Geova, e quelli che formano la schiera chiamata di Gionadab devono diventare compagni di servizio, e così essi procedono in pace ed armonia al servizio di Dio e del suo Regno. (Salmo 122) Tutte le volte che il nome Gionadab appare nelle Scritture esso si riferisce agli uomini e donne di buona volontà verso Iddio che vogliono servire Lui, il suo Re ed il suo Regno.

SOPRAVVISSUTI AL DILUVIO

Un'altra figura profetica che è di speciale interesse per quelli di Gionadab in quest'ora, è quella data da coloro che ebbero salva la vita e sopravvissero al diluvio. L'immane diluvio dei giorni di Noè fu tipico, fu, cioè, un modello o simbolo di cose ancora più grandi a venire. "Il mondo d'allora" fu da Dio distrutto a mezzo di un diluvio d'acque, e questo diluvio raffigurò Har-maghedon, da cui tosto il presente mondo malvagio sarà distrutto. (2 Pietro 3:5-7) Le sole creature che sopravvissero al diluvio furono Noè e coloro che entrarono nell'arca con lui. (Genesi 7:22, 23) In quella figura Noè

rappresentò Cristo Gesù, il diletto Figliuolo di Dio. Noè fu un "predicatore di giustizia", e fu pertanto un testimone del nome e della maestà di Geova Iddio. (2 Pietro 2:5) I suoi figliuoli e le loro mogli credettero alle sue parole, e lo dimostrarono entrando con lui nell'arca, che raffigurava l'organizzazione di Dio, rimanendovi fino alla fine del diluvio, e così trovarono protezione e salvezza. Per il fatto di aver trovato rifugio nell'arca, i figliuoli di Noè e le loro mogli raffigurarono dunque coloro che trovano rifugio nell'organizzazione di Dio all'ora attuale. Per il fatto di essere stati portati in salvo oltre il diluvio, i figliuoli di Noè e le loro mogli costituiscono una figura profetica preannunziante la classe di persone di buona volontà chiamate anche quelli "di Gionadab", ovvero le "altre pecore" del Signore, la classe, cioè, di coloro che cercano la giustizia e l'umiltà e che per merito della loro fede ed ubbidienza saranno portati in salvo oltre la tremenda afflizione d'Harmagedon e formano la "grande moltitudine". Gli alti critici, che si fanno chiamare predicatori, ecclesiastici, dottori in teologia, rigettano come inverosimile la narrazione biblica del diluvio; così essi dimostrano di non avere alcuna fede in Dio, di essere suoi nemici. Gesù accertò esplicitamente che il diluvio fu una realtà, e dichiarò ch'esso fu un tipo della distruzione del mondo che deve venire.

SCAMPO DI LOT

Un'altra figura profetica avvenuta nei tempi antichi che si riferisce al popolo di buona volontà che troverà rifugio nel Signore, è quella relativa allo scampo di Lot da Sodoma. Gli abitanti di questa città erano praticanti della religione del Diavolo ed erano estrema-

mente empi. (Genesi 13:13) Lot, nipote d'Abrahamo, dimorava nella pianura di Sodoma. A causa dell'estrema empietà di questa città, Iddio mandò i suoi messaggeri a distruggerla. Mentre erano per via, questi inviati di Geova informarono Abrahamo del suo proposito. Pensando al suo nipote Lot, che sarebbe stato annientato se non otteneva protezione, Abrahamo rivolse una fervente perorazione al Signore Iddio invocando che Sodoma fosse risparmiata dalla distruzione se in essa si fosse trovato un numero anche minimo di persone giuste. Iddio gli rispose che se solo si fossero trovate in Sodoma dieci persone giuste, Egli non l'avrebbe distrutta. (Genesi 18:20-23) Ma evidentemente questo numero di giusti non si poté trovare. Solo Lot e la sua famiglia, formata dalla sua moglie e dalle sue figliuole, in tutta quella città avevano fede in Dio. Il Signore manifestò la sua misericordia verso Lot, verso la sua moglie e verso le sue figlie, facendoli condur fuori da quel luogo destinato alla distruzione: "Allora l'Eterno fece piovere dai cieli su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'Eterno; ed Egli distrusse quelle città e tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo."—Genesi 19:24, 25.

Gli angeli del Signore, apparsi quali suoi rappresentanti sotto forma d'uomini a Lot, lo avevano condotto fuori, insieme colla sua famiglia, prima che il fuoco distruggitore si abbattesse sulla città. Essi gl'indicarono quindi ciò che doveva fare: "E avvenne che quando li ebbero fatti uscire, uno di quegli uomini disse: Salvati la vita! Non guardare indietro, e non ti fermare in alcun luogo della pianura; salvati al monte, che tu non abbia a perire!"—Genesi 19:17.

In quella figura profetica Lot e la sua famiglia prefigurarono le persone di buona volontà che ascoltano l'avvertimento a riguardo dell'immane sterminio che si abatterà sul mondo ad Harmaghedon, avvertimento che oggi viene fatto echeggiare sulla terra intera dai testimoni di Geova. È più che certo che l'incenerimento di Sodoma raffigurò Harmaghedon, e che Sodoma in particolare raffigurò la parte dell'organizzazione di Satana chiamata "Cristianità"; questo è accertato dalla seguente definizione dei sistemi religiosi chiamati "Cristianità": 'La gran città [organizzazione] che si chiama Sodoma, dove Cristo fu crocifisso.' (Apocalisse 11: 8) Le nazioni che vengono chiamate "Cristianità" sono in questi ultimi giorni divenute estremamente empie; ed i praticanti di religione sono precisamente coloro che perseguitano iniquamente i testimoni di Geova perchè questi sono schierati dalla parte di Dio e del suo Regno e sono risoluti ad ubbidire a Lui ed a Cristo Gesù proclamando il messaggio del suo Regno. Cristo Gesù considera le persecuzioni e le angherie fatte subire ai suoi fedeli seguaci come se fossero fatte a Lui stesso. (Matteo 25: 32-46) Le condizioni esistenti allora in Sodoma corrispondevano esattamente a quelle esistenti oggi nella "Cristianità". Parlando delle condizioni che avrebbero prevalso sulla terra alla sua seconda venuta, e cioè all'ora attuale, Gesù le paragonò a quelle esistite a Sodoma, e così diede la prova che la distruzione di quella città fu un tipo con cui fu prefigurato ciò che sopravverrà alla "Cristianità ad Harmaghedon. "Nello stesso modo che avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si edificava; ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve

dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire. Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato."—Luca 17: 28-30.

I fatti dimostrano oggi conclusivamente che nei paesi della "Cristianità" gli uomini che dirigono i sistemi religiosi lo fanno per egoismo e che a mezzo di questi sistemi religiosi essi mandano avanti un'impostura senza curarsi menomamente dell'avvertimento fatto echeggiare per ordine di Dio in loro presenza a riguardo del rapido avvicinarsi di Harmaghedon. Così vediamo chiaramente che la profezia del Signor Gesù è oggi in via d'adempimento.

Non solo la fede è messa in netta evidenza nella figura della fuga di Lot da Sodoma, ma anche l'ubbidienza. Quando ebbero condotto fuori dalla città che stava per essere distrutta Lot e la sua famiglia, gli angeli del Signore gli fecero l'esortazione: "Salvati la vita! Non guardare indietro." "Allora l'Eterno fece piovere dai cieli su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'Eterno; ed Egli distrusse quelle città e tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo. Ma la moglie di Lot si volse a guardare indietro, e diventò una statua di sale." (Genesi 19: 24-26) La moglie di Lot trascurò totalmente l'ammonimento dato dagli inviati del Signore; infatti guardando indietro essa compì un atto di disubbidienza, e così fu trasformata in una statua di sale, che rimase come monumento ricordo della sua disubbidienza, e sembra voler dire in sostanza: Colui che si mette al servizio del Signore deve perseverare con fede e fedeltà ad ubbidire ai suoi comandamenti. L'ubbidienza al Signore dev'es-

sere ininterrotta e incondizionata. "Gesù gli disse: Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al Regno di Dio."—Luca 9:62.

Descrivendo le condizioni che prevalgono sulla terra all'epoca d'Harmagedon, Gesù disse: "In quel giorno, chi sarà sulla terrazza ed avrà la sua roba in casa, non scenda a prenderla; e parimente chi sarà nei campi non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot."—Luca 17:31, 32.

Così Gesù mise in evidenza l'importanza dell'ubbidienza assoluta. Lot e la sua famiglia fuggirono secondo l'esortazione che avevano ricevuta, prima che il fuoco sterminatore riducesse in cenere Sodoma e Gomorra; e similmente quelli che formano la grande moltitudine ricevono l'esortazione a fuggire nel Regno del Signore prima che divampi Harmagedon; essi devono restare sotto la protezione del Signore finchè il fuoco d'Harmagedon abbia compiuto la sua opera sterminatrice. Queste cose furono narrate per servir di modello o guida per coloro che oggi intraprendono di servire il Signore.

CITTA DI RIFUGIO

Mosè si trovava alla testa degli Israeliti mentre essi erano in viaggio dall'Egitto verso il paese della promessa. Mentre il popolo si trovava nella pianura di Moab, prima di arrivare in Palestina, Iddio gli annunciò a mezzo di Mosè la sua provvisione per la temporanea protezione degli Israeliti e degli stranieri che soggiornavano in mezzo a loro che avessero incidentalmente, inavvertitamente, senza malvagità, ucciso qualcuno. (Vedi Numeri capitolo 35; studiato per esteso nella *Watch*

Tower 1 e 15 agosto 1934. In italiano *Torre di Guardia* di marzo ed aprile 1935.) Mosè fu un tipo di Cristo Gesù. (Atti 3:22, 23) Questo significa che le dichiarazioni profetiche di Mosè trovano adempimento in ciò che compie il Signor Gesù. Geova Iddio fece annunciare da Mosè agli Israeliti ch'Egli aveva disposto perchè fossero fissate tre città di rifugio ad oriente del Giordano e tre ad occidente. Questo fu da Mosè fatto conoscere agli Israeliti quando stavano per penetrare in Canaan, ossia in Palestina, e ciò indica chiaramente che la figura doveva avere adempimento quando il Signor Gesù Cristo, alla sua seconda venuta, avrebbe fondato il suo Regno, e cioè alla vigilia d'Harmagedon. Una città è simbolo di un'organizzazione e perciò le città di rifugio sono simbolo o figure dell'organizzazione di Dio sotto la signoria di Gesù Cristo, del Mosè più grande. L'antitipo delle città di rifugio è dunque l'organizzazione di Dio sotto gli ordini del Signor Gesù Cristo, che ne è il Capo.

Nella sua legge, Iddio aveva provveduto nel modo seguente: colui che uccideva un uomo per odio o malvagità era un omicida e doveva morire. Se per contro l'omicidio era fatto senza malvagità nè odio, era fatto accidentalmente, involontariamente, allora l'omicida poteva fuggire in una delle città di rifugio, ed ivi trovar protezione e salvezza durante tutto il tempo che vi dimorava senza uscirne mai. "Ma se l'omicida esce dai confini della città di rifugio dove s'era ricoverato, e se il vindice del sangue trova l'omicida fuori dei confini della sua città di rifugio e l'uccide, il vindice del sangue non sarà responsabile del sangue versato. Poichè l'omicida deve stare nella sua città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote; ma, dopo la morte del sommo sa-

cerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà."—Numeri 35:26-28.

Le città di rifugio erano state fissate in modo da poter servire al popolo d'Israele da tutte e due le parti del Giordano. Queste città di rifugio simbolicamente raffigurarono la protezione che gli uomini di buona volontà ricevono fuggendo dall'organizzazione di Satana a quella di Cristo Gesù, nella quale devono rimanere fino alla fine d'Harmaghedon. L'omicida che avesse adoperato delle armi atte a dar la morte ed avesse di proposito deliberato ucciso qualcuno per odio, inimicizia o malvagità, non poteva ricevere protezione dalle città rifugio, ma il vindice del sangue poteva ucciderlo ovunque ed in qualunque momento lo avesse incontrato. Colui che agisce male per partito preso manifesta una cattiva disposizione di cuore, è incitato ad agire da un impulso malvagio, ed il fatto che tali persone non ricevevano i benefici delle città di rifugio, mentre li ricevevano coloro che uccidevano accidentalmente ed involontariamente, senza odio, indica che antitipicamente le città di rifugio servono unicamente per coloro che sono di buona volontà verso Iddio, che hanno un sincero desiderio di operare con rettitudine, che sono stati trascinati in disgraziate condizioni a causa di circostanze per loro inevitabili. Queste sono le persone di buona volontà, sono quelli che, per aver dato prova di fedeltà, entrano a far parte della grande moltitudine.

La vita umana non può esser tolta a discrezione di qualsiasi persona; essa può esser tolta unicamente in accordo colla legge di Dio. Colui che si prende l'arbitrio di uccidere un suo simile è un omicida. Il patto eterno da Dio fermato con Noè mette in primo piano

la santità della vita. (Genesi 9:1-6) È stato provveduto per l'esecuzione capitale degli omicidi sotto talune condizioni; ma nessuno può impunemente togliere la vita in contrasto colla legge di Dio. Com'è nettamente dimostrato dai fatti, attualmente tutte le nazioni della terra hanno rotto il patto eterno provocando iniquamente e senza necessità la morte di un'infinità di creature umane. Esse lo hanno fatto impegnandosi in guerre di conquista e con altri mezzi d'oppressione, con dei massacri, nei quali un numero infinito di creature umane sono state iniquamente trucidate. Gli egoisti uomini politici e di commercio hanno fomentato e fatto scatenare le guerre, ed il clero e le organizzazioni religiose hanno dichiarate sante tali guerre ed hanno impartito la loro sedicente benedizione a coloro che si abbandonavano ai massacri. Durante la guerra mondiale in particolar modo ciascuno reggimento aveva i suoi ecclesiastici, chiamati cappellani militari, i quali davano la loro cosiddetta benedizione agli uomini che andavano a combattere. I sistemi religiosi approvano le guerre quando sembra a loro conveniente. La guerra combattuta dall'Italia contro l'Abissinia e la guerra di Spagna combattuta da dei ribelli contro il governo costituito ebbero la piena approvazione, la cooperazione e tutto l'appoggio dell'organizzazione religiosa chiamata Gerarchia Cattolico-Romana. Non è necessario dimostrare, perchè la cosa è da tutti conosciuta, che i conduttori delle organizzazioni religiose approvano e sostengono le sanguinose guerre che causano la morte di innumerevoli creature umane, e così questi conduttori religiosi partecipano al delitto di violazione del patto eterno. Tutte le nazioni cadono sotto questa condanna del Signore, la quale è accertata come

segue: "Ecco, l'Eterno vuota la terra, e la rende deserta; ne sconvolge la faccia e ne disperde gli abitanti. La terra sarà del tutto vuotata, sarà del tutto abbandonata al saccheggio, poichè l'Eterno ha pronunziato questa parola. La terra è in lutto, è spossata, il mondo langue, è spossato, gli altolocati fra il popolo della terra languono. La terra è profanata dai suoi abitanti, perch'essi han trasgredito le leggi, han violato il comandamento, han rotto il patto eterno. Perciò una maledizione ha divorato la terra, e i suoi abitanti ne portan la pena; perciò gli abitanti della terra son consumati, e poca è la gente che n'è rimasta." (Isaia 24:1, 3-6) Harmagedon è estremamente vicina; Iddio ha dichiarato che in quella battaglia gli uccisori per partito preso e di proposito deliberato periranno.

D'altra parte, la quasi totalità degli uomini che andarono alla guerra furono obbligati ad andarci, ed i conduttori religiosi fecero di tutto per convincerli che Iddio stesso imponeva loro l'obbligo di andare ad uccidere. Tutti questi giovani, trascinati e spinti a forza nella fornace della guerra dagli elementi al potere, non avevano conoscenza della legge di Dio e della sua provvisione per la salvezza, e perciò andarono ad uccidere ed a farsi uccidere senza conoscenza e pertanto senza responsabilità; tutti costoro possono, mediante la grazia di Dio, ricevere i benefici dell'antitipica città di rifugio. Quando questi uomini hanno appreso ciò che Iddio esige, e quindi credono in Lui, invocano perdono credendo nei meriti del sangue di Cristo Gesù e fuggono nell'organizzazione di Dio sotto la signoria di Cristo, essi possono trovar rifugio e protezione finchè Harmagedon sia passata. Vi sono molti altri che si trovano sotto l'in-

fluenza delle organizzazioni religiose che han fatto loro credere che è giusto uccidere talune persone, i quali si lasciano convincere dai loro conduttori religiosi; costoro si sono abbandonati alle persecuzioni dei veri seguaci di Cristo Gesù ed hanno anche acconsentito alla loro uccisione. Saulo di Tarso fu un rimarchevole esempio di tale categoria di persone. Egli era un ardente religionista, un Fariseo fra i più fanatici; e quando il fedele seguace di Cristo Gesù, Stefano, fu iniquamente condannato e lapidato, egli si trovava presente e consenziente. (Atti 7:58, 59) In seguito il Signore gli rivelò la verità, ed allora egli divenne un Cristiano; il Signore gli cambiò nome, e d'allora in poi egli fu chiamato Paolo, fu fatto apostolo di Gesù Cristo e speciale testimone per il Regno. La sua propria testimonianza indica la segnalata differenza fra il religionista ed il Cristiano. —Galati 1:13-16; Atti 26:5, 9-17.

Durante la guerra mondiale la gioventù fu costretta ad andare a combattere. Questi giovani videro giornalmente il clero religioso (preti e predicatori) camminare e sbuffare con aria di arroganza, alcune volte sobrio ed altre volte ebbrio. Essi osservavano l'ipocrisia e la doppiezza di questo clero religionista che sempre si mescolava coi soldati nelle retrovie; e quando fu cessata la guerra, alcuni di quegli uomini che ritornarono appresero che la religione è un laccio del Diavolo, che la Parola di Dio è la verità, e quindi ricordarono ciò che avevano visto fare da quei preti e predicatori durante la guerra. Questi giovani di buona volontà e di cuore leale desiderarono di conoscere e di fare ciò che è giusto, e così quando vennero a contatto colla verità esposta nelle pubblicazioni che parlano dei propositi di Dio,

essi presero a ricercare il Signore colla ferma risoluzione di trovarlo e di apprendere qual'è la sua provvisione per la protezione e la salvezza degli uomini. Queste persone sono di buona volontà verso il Signore.

Dopo la venuta del Signor Gesù e la proclamazione del suo Regno per opera dei suoi fedeli seguaci, i conduttori religiosi hanno duramente perseguitato i testimoni di Geova. Essi hanno segretamente e iniquamente indotto i funzionari politici, la polizia ed altri formanti il "braccio forte" ad arrestare, perseguitare, cacciare in prigione molti fedeli Cristiani per il solo fatto che questi annunziavano la verità che smaschera i sistemi religiosi del Diavolo. Molti di questi fedeli Cristiani, uomini e donne, sono stati spietatamente battuti, alcuni furono anche uccisi, ed i conduttori religiosi, in particolar modo i preti, sono stati i principali strumenti ed istigatori di queste persecuzioni ed uccisioni. Altre persone unite alle istituzioni religiose, traviate e mal consigliate dai preti, hanno partecipato a questi iniqui maltrattamenti contro i testimoni di Geova, ma quando hanno appreso che questi sono dei fedeli servitori del Signore, quegli uomini che, pur essendo stati sviati, sono di buona volontà verso Iddio, si sono volti a Lui, hanno preso a trattare lealmente i testimoni di Geova e sono fuggiti nell'antitipica città di rifugio del Signore, dove hanno trovato protezione e salvezza. Coloro che perseverano in tale disposizione d'animo ed ubbidiscono al Signore saranno al sicuro fino ad Harmaghedon, e se daranno prova d'integrità verso Iddio essi saranno fatti membri della grande moltitudine.

Il "vindice del sangue" di cui parlano le Scritture (Numeri 35:19) raffigurava il Signor Gesù Cristo, il

Giustiziere di Geova, del quale eseguisce i comandamenti, Colui che ad Harmaghedon sterminerà tutti i nemici di Dio. Se coloro che sono di buona volontà manifestano la loro fede in Dio ed in Cristo Gesù e la loro ubbidienza fuggendo presso il Signore prima d'Harmaghedon, se continuano a cercare la giustizia e l'umiltà ed a servire il Signore nel modo da Lui comandato, essi potranno essere risparmiati dalla tremenda devastazione che sarà prodotta da Harmaghedon. Perciò le città di rifugio e coloro che in esse trovavano protezione raffigurarono profeticamente e preannunziarono il luogo di rifugio per il popolo di buona volontà che persevera nella fedeltà e nella fede e che in seguito formerà la grande moltitudine. La persona di retta disposizione di cuore che vede come il Signore Iddio già fin dalle più remote età ha pensato alle genti di buona volontà sopra descritte, si sente spronata ad amare il Signore e a darsi a Lui con tutto l'animo.

RAHAB

Rahab, di Gerico, ed i membri della sua famiglia, recitarono una parte in un dei drammi profetici del Signore, con cui raffigurarono, ossia preannunziarono essi pure la grande moltitudine; perciò la narrazione biblica della vicenda di Rahab è di particolare interesse per quelli di Gionadab, ossia per coloro che sono di buona volontà in quest'ora. La parte recitata da Rahab mette pure in luce l'estrema importanza dell'ubbidienza e della fede. Il fatto che quello fu un dramma profetico diretto da Geova Iddio dimostra che in qualche epoca futura esso doveva avere completo adempimento. Rahab teneva una casa di prostituzione, ma il fatto che Geova

si servì di lei per produrre una figura profetica dimostra che anche chi è privo di reputazione può cercare il Signore, trovarlo, e ottenere un posto di sicurezza e di protezione durante l'imminente afflizione d'Harmagedon.

Dopo la morte di Mosè, Giosuè era stato da Dio posto alla testa degli Israeliti. La marcia di questo popolo attraverso al deserto stava per finire, ed era giunto il momento per essi d'entrare nella terra promessa, chiamata Canaan. Il nome Giosuè significa "Geova salva". Egli fu un tipo di Gesù Cristo, il cui nome ha lo stesso significato, poiché il nome *Gesù* non è altro che la traduzione in lingua greca del nome ebraico *Giosuè*. (Atti 7:45; Ebrei 4:8; versione inglese margine) Il momento in cui doveva aver principio l'adempimento di questo dramma profetico venne, come risulta dai fatti indiscutibili conosciuti dai veri Cristiani, nel 1918, anno in cui Cristo Gesù, il Giosuè più grande, venne nel tempio di Geova. (Vedi *The Watchtower*, 1 febbraio 1939; *Torre di Guardia* di ottobre e novembre 1939.)

Geova comandò a Giosuè di far passare il fiume Giordano, Giosuè aveva mandato due uomini di sua fiducia ad esplorare la città di Gerico, che raffigurava le organizzazioni religiose che il Signore ha dichiarato di avere il proposito di distruggere. Questi due uomini entrarono in Gerico allo scopo d'informarsi delle condizioni della città e di fare quindi il loro rapporto a Giosuè. "E quelli andarono ed entrarono in casa di una meretrice per nome Rahab, e quivi albergarono." (Giosuè 2:1) Iddio avrebbe certamente potuto eseguire l'opera sua contro Gerico senza mandare delle spie, ma il popolo di quella città aveva udito parlare degli Israeliti e delle grandi cose che Iddio aveva fatto in loro favore, ed ora

gli veniva offerta l'opportunità di palesare quali erano le sue intenzioni verso Iddio ed il popolo del suo patto, Israele. Geova aveva inoltre ravvisato in Gerico una donna che aveva fede e sperava in Lui, che questa sua fede si fondava su ciò ch'ella aveva udito narrare ch'Egli aveva fatto a favore degli Israeliti, e perciò volle dargli opportunità di manifestare la sua fede. Per merito di questa fede e della sua ubbidienza ella ottenne salvezza mentre gli altri abitanti di Gerico furono distrutti. La città di Gerico ed i suoi dintorni raffigurarono le nazioni che attualmente formano la "Cristianità", che praticano la religione e che pertanto sono avversarie del vero Cristianesimo. I due uomini che andarono ad esplorare Gerico raffigurarono i testimoni di Geova, che hanno ordine d'investigare la "Cristianità" e di proclamare il nome ed il Regno di Dio mentre sta per accendersi la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente.

Qualunque cosa possano dire i conduttori religiosi sul fatto che le due spie andarono ad albergare in casa di una meretrice, noi possiamo avere l'assoluta certezza che Geova li mandò precisamente in quella casa per eseguire i suoi propositi. Non esiste dunque alcun motivo di biasimo sulla condotta di quegli uomini. Vediamo che Rahab servì nella figura per svelare che le persone di minor reputazione, vale a dire coloro che appartengono al popolo comune, hanno delle migliori disposizioni di mente e di cuore, ed hanno maggior desiderio della giustizia che molti altolocati individui, pieni di sé, ipocritamente compunti e devoti che praticano la religione. Gesù non aveva una buona reputazione fra i religionisti Giudei, ma "la massa del popolo l'ascoltava con piacere." (Marco 12:37) Molte giovani donne sono state sedotte dagli

altolocati conduttori religiosi e costrette a tenere una condotta estremamente umiliante per loro. Alcune di esse vennero a trovarsi in tali disgraziate condizioni pur avendo un vivissimo desiderio di giustizia, e queste sono molto meglio disposte ad ascoltare il messaggio del Regno di Dio che gli uomini e le donne che godono di alta reputazione fra i loro simili. Oggi i religionisti, e particolarmente i conduttori del sistema gerarchico Cattolico-Romano, tentano d'insudiciare il nome e la reputazione dei veri Cristiani. Essi fanno questo disprezzando il messaggio del Re e del Regno, e l'avvertimento che questo messaggio fa risuonare ai loro orecchi. Ma la loro attività non può né fermare né diminuire la forza e la potenza di questo messaggio del Regno. La gente onesta e sincera darà ascolto al messaggio di verità quando verrà loro recato, qualunque sia lo strumento che viene adoperato per farlo pervenire ai loro orecchi.

La casa di Rahab era situata a ridosso sulle mura di Gerico, il che fa pensare ch'ella si trovava pressoché fuori di contatto dalla classe più altolocata della città. Quando la città fosse crollata, questa casa si sarebbe trovata in una posizione estremamente pericolosa, e solo il Signore Iddio poteva salvare Rahab e la sua famiglia. Le sue condizioni hanno molta rassomiglianza con quella di molti di coloro che sono di buona volontà, chiamati "i Gionadab", all'ora attuale. Solo Iddio può procurar loro la salvezza ad Harmagedon. Gli ufficiali di polizia della città di Gerico, ad istigazione degli alti conduttori religiosi, vennero alla casa di Rahab per arrestare i due stranieri che vi erano entrati. Similmente oggi i conduttori religiosi inducono gli elementi al potere, la polizia, il braccio forte, ad arrestare i testimoni di Geova che,

ubbidendo al comandamento di Dio, vanno attorno nelle case a portare la testimonianza del suo Regno. Rahab manifestò la sua fede in Dio nascondendo le spie ed aiutandole in seguito a fuggire. Se quei due uomini fossero stati scovati nella di lei casa, senza dubbio ella stessa sarebbe stata condannata a morte per aver protetto delle spie. Ma ella credeva che la sua salvezza dipendeva esclusivamente dall'Onnipotente Iddio, e agiva in accordo colla sua fede. Ella rifiutò di vendersi ai nemici di Dio, e sotto tale rapporto raffigurò benissimo il popolo di buona volontà del giorno presente, che protegge i fedeli testimoni del Signore e rifiuta di vendersi alla polizia. Oggi quelli di Gionadab, coloro che sono di buona volontà, i quali formano la grande moltitudine, ravvisano come i testimoni di Geova agiscono correttamente, ed essi fanno del loro meglio per aiutare questi testimoni del Signore, senza cedere alle ingiunzioni del clero che vorrebbe impor loro di far loro del male.

Dopo che gli agenti di polizia si furono allontanati dalla casa di Rahab e si furono messi ad inseguire le spie, ella salì sul tetto di casa sua dove le aveva nascoste per conferir con loro: "Or prima che le spie s'addormentassero, Rahab salì da loro sul tetto, e disse a quegli uomini: Io so che l'Eterno vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi, e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. Poiché noi abbiamo udito come l'Eterno asciugò le acque del mar Rosso d'innanzi a voi quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sihon e Gog, che votaste allo sterminio. E non appena l'abbiamo udito, il nostro cuore si è strutto e non è più rimasto coraggio in alcuno, per via di voi;

poichè l'Eterno, il vostro Dio, è Dio lassù nè cieli e quaggiù sulla terra."—Giosuè 2: 8-11.

Ed ora osserviamo i fatti: Rahab riconobbe Geova Iddio come Essere supremo. Ella credette che Gerico sarebbe caduta e desiderò di essere risparmiata e salvata. Quindi ella e quei due uomini fecero un accordo solenne. Ella promise di tener segreta la loro missione e la loro presenza in quel luogo, e di cooperare all'opera ch'essi stavano compiendo; e i due uomini promisero, nel nome di Dio, di protegger lei ed i membri della sua famiglia quando la città fosse caduta. Nel fermare questo accordo, quei due uomini rappresentarono il Signore, e Iddio lo rese valido provvedendo a che avesse esecuzione. Rahab li fece quindi scendere a mezzo di una fune scarlatta, ed essi fissarono allora l'accordo con cui restava stabilito quanto segue: "Ecco, quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere questa cordicella di filo scarlatta; e radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. E se alcuno di questi uscirà in istrada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avrem colpa; ma il sangue di chiunque sarà teco in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso." (Giosuè 2: 12-20) Questa figura profetica indica che coloro che formeranno la grande moltitudine devono temere Iddio ed aver fede in Lui, devono fermare con Lui un patto e quindi ubbidire fedelmente ai suoi comandamenti.

La fune scarlatta che servì a quegli uomini a fuggire e che in seguito Rahab appese come segno alla finestra rappresenta simbolicamente il sangue sparso di Cristo

Gesù, nel quale tutti devono confidare per essere salvati. Quelli che appartengono alla classe celeste devono affidarsi al prezioso sangue di Cristo Gesù quale mezzo per ottenere la vita. E similmente devono aver fede in questo sangue sparso, nel quale 'lavano le vesti', identificandosi in tal modo quali servitori di Dio, quelli della grande moltitudine; essi devono quindi prender posi-



La spie scampano da Gerico

zione dalla parte di Dio e del Regno, e fedelmente restare da questa parte. Secondo i termini fissati dall'accordo, Rahab dovette accogliere i membri della sua famiglia in casa sua; questa parte della figura palesa che quelli di Gionadab, che formano la grande moltitudine, devono essere attivi nel recare il messaggio del Regno attorno a loro affinché altra gente possa trovare il luogo di sicurezza e di rifugio nell'organizzazione di Dio prima d'Harmagedon. Ciascun membro della casa di Rahab doveva restare nella casa durante l'assedio di Gerico; nessun di loro che fosse uscito in istrada avrebbe trovato protezione. Questo è in perfetta armonia con quanto è richiesto da coloro che fuggono nella città di rifugio. Tutti costoro devono rimanere sotto la protezione del Signore, entro la sua organizzazione, permanentemente, durante tutto il tempo che durerà l'afflizione che sta per piombare sul mondo ad Harmagedon. Se Rahab e quelli della sua casa restavano fedeli a quanto era richiesto da loro, la loro salvezza era garantita quando la città fosse caduta. Questa parte della figura segna la via per coloro che formano la grande moltitudine, e indica loro che devono fuggire nell'organizzazione del Signore, che devono quindi ricercare del continuo la giustizia e l'umiltà, devono partecipare fedelmente, insieme coi testimoni di Geova, all'opera di testimonianza al nome ed al Regno dell'Onnipotente Iddio. L'accordo fedelmente osservato dai due uomini verso Rahab e la sua famiglia rivela che la relazione fra il residuo dei testimoni di Geova e le "altre pecore" del Signore, ossia di quelli di Gionadab, deve portare all'aiuto reciproco, che tutti devono proteggersi a vicenda, salvaguardare gl'interessi gli uni degli altri quali fedeli servitori

del Signore. Devono essere dei veri compagni, dimorare insieme e lavorare in comune in pace per la causa comune.—Salmo 122.

Poco dopo il ritorno delle due spie gl'Israeliti passarono il Giordano e l'assedio di Gerico incominciò. Il settimo giorno dell'assedio, ad un dato segnale, caddero al suolo le mura di Gerico, ad eccezione del tratto a ridosso del quale era situata la casa di Rahab. Giosuè, quale rappresentante di Geova, provvide affinché l'accordo fermato dai due uomini con Rahab fosse fedelmente osservato ed eseguito. Egli mandò avanti gli stessi due uomini onde la conducessero in salvo insieme colla sua famiglia. (Giosuè 6:20-25) Rahab aveva fedelmente osservato l'accordo, per quanto la riguardava, che aveva fermato coi rappresentanti di Giosuè e del Signore. Aveva accolto in casa i membri della sua famiglia ed essi vi erano rimasti secondo l'ordine ricevuto. Aveva tenuto la cordicella di filo scarlatto appesa alla finestra. Aveva dimostrato la sua fede in Dio e la sua ubbidienza, ed il Signore la ricompensò. (Giacomo 2:25) Il Signore onorò la sua fede ed ubbidienza facendone serbar memoria molti anni più tardi, come segue: "Per fede caddero le mura di Gerico, dopo essere state circuite per sette giorni. Per fede Raab, la meretrice, non perì coi disubbidienti, avendo accolto le spie in pace."—Ebrei 11:30, 31.

Questo dramma profetico si verificò molti secoli or sono e ne fu serbata memoria; il significato ne è oggi fatto conoscere allo scopo di recare aiuto e beneficio a coloro che amano e servono Iddio ed il suo Re, e in particolar modo per servir di guida a quelli che formeranno la grande moltitudine.

GABAONITI

Il paese di Canaan era abitato dai nemici di Dio, e molti di loro si coalizzarono per combattere contro Giosuè. Fece eccezione il popolo di Gabaon, che palesò di aver fede nell'Iddio d'Israele. I coalizzati di Canaan raffigurarono i religionisti ed alleati dei paesi chiamati "Cristianità", i quali cospirano per distruggere i fedeli seguaci di Cristo Gesù, per impedir loro di diventare una nazione, l'eletta nazione di Dio. (Salmo 83:4) I Gabaoniti erano di buona volontà e raffigurarono il popolo di buona volontà verso Iddio che oggi, pur trovandosi sparso fra i popoli della "Cristianità", desidera la giustizia e la salvezza. Costoro avevano udito narrare ciò che Giosuè, col suo esercito, aveva fatto a Gerico e ad Ai, ed essi lo temevano e temevano l'Iddio ch'egli adorava. Questo indica che effettivamente "il timore dell'Eterno è il principio della sapienza". Essi mandarono allora degli ambasciatori a Giosuè per ottener da lui protezione e salvezza. (Vedi Giosuè, capitolo nove e lo studio di questo capitolo nella *Watchtower* di 15 agosto, 1 e 15 settembre, 1936. In italiano *Torre di Guardia*, di giugno, luglio ed agosto 1937.)

La battaglia combattuta da Giosuè a Gabaon è, senza alcun dubbio, una figura di quella del gran giorno dell'Iddio Onnipotente, chiamata "Harmaghedon"; infatti in Isaia 28:21 si legge: "Giacchè l'Eterno si leverà come al monte Peratsim, s'adirerà come nella valle di Gabaon, per fare l'opera sua, l'opera sua singolare, per compiere il suo lavoro inaudito."

Il "lavoro inaudito" di Geova, del quale parla questo passo, è la battaglia d'Harmaghedon. I Gabaoniti non restarono a guardare da lontano aspettando che la bat-

taglia fosse scatenata prima di fare i passi necessari per la loro preservazione. Questo indica che oggi quelli che sono di buona volontà verso Iddio non possono aspettare che incominci Harmaghedon per cercare il Signore, ma devono agire immediatamente, non appena hanno udito la verità qual'è esposta nelle Scritture, e devono fare i passi a loro prescritti dal Signore, se vogliono trovare protezione e salvezza. Gli ambasciatori dei Gabaoniti si presentarono a Giosuè dicendogli che erano venuti a lui a motivo del nome del Signore ch'egli serviva. "Quelli gli risposero: i tuoi servi vengono da un paese molto lontano, tratti dalla fama dell'Eterno, del tuo Dio; poichè abbiām sentito parlare di Lui, di tutto quello che ha fatto in Egitto." "E quelli risposero a Giosuè e gli dissero: era stato espressamente riferito ai tuoi servi, che il tuo Dio, l'Eterno, aveva ordinato al suo servo Mosè di darvi tutto il paese e di sterminare d'innanzi a voi tutti gli abitanti. E noi, al vostro appressarvi, siamo stati in gran timore per le nostre vite, ed abbiamo fatto questo. Ed ora eccoci qui nelle tue mani; trattaci come ti par bene e giusto di fare." "In quel giorno li destinò ad essere spaccalegna ed acquaioli per la raunanza e per l'altare dell'Eterno, nel luogo che l'Eterno si sceglierebbe; ed è ciò che fanno anche al dì d'oggi."—Giosuè 9:9, 24, 25, 27.

I Gabaoniti si unirono dunque nel servizio agli Israeliti sotto gli ordini di Giosuè, e così preannunziarono profeticamente il popolo di buona volontà che oggi si unisce ai testimoni di Geova per servire Geova Iddio sotto gli ordini del Giosuè più grande, Cristo Gesù.

I re dei vari stati di Canaan udirono che i Gabaoniti ei erano uniti a Giosuè; perciò essi formarono una coa-

lizione e unirono tutte le loro forze per andarli a combattere. (Giosuè 10: 2-5) Questa parte del dramma profetico raffigurò come i religionisti si unirono per distruggere quelli di Gionadab dell'ora presente perchè questi ricercano il Signore e collaborano col residuo di Geova. Così, apprendendo che le forze coalizzate dei Cananei avanzavano contro loro, i Gabaoniti mandarono a dire a Giosuè: "Affrettati a salire da noi, liberaci." Così resta prefigurato come in quest'ora di dura afflizione, coloro che sono di buona volontà invocano Cristo Gesù, il Giosuè più grande, affinchè li liberi dalle abominazioni che si commettono nella "Cristianità" e dagli assalti dei religionisti, perchè vedono che tutti i sistemi religiosi sono contro loro. Giosuè aderì prontamente alla loro richiesta e mise la notte stessa il suo esercito in marcia verso Gabaon. Questo indica che l'opera a favore della grande moltitudine dev'esser fatta senza indugio, mentre le tenebre della notte coprono i popoli della terra avversari di Dio. Il nemico confederato aveva posto l'assedio alla città di Gabaon quando Giosuè arrivò sul posto. Il rifiuto dei Gabaoniti ad arrendersi al nemico dimostra che quelli che si schierano dalla parte del Signore devono rimaner saldi, a qualunque opposizione vengano a trovarsi di fronte. Quelli di Gionadab apprendono oggi che dovranno lottare contro aspre opposizioni, e questo li sprona a mettersi prontamente sotto gli ordini del Signore e ad ubbidirgli.

Non appena fu giunto a Gabaon col suo esercito, Giosuè attaccò immediatamente il nemico: "E L'Eterno disse a Giosuè: Non li temere, perchè io li ho dati in poter tuo; nessun di loro potrà starti a fronte. E Giosuè piombò loro addosso all'improvviso; avea marciato tut-

ta la notte da Ghilgal. E l'Eterno li mise in rotta davanti ad Israele, che fe' loro subire una grande sconfitta presso Gabaon, li inseguì per la via che sale a Beth-Horon, e li battè fino ad Azeka e a Makkeda."—Giosuè 10: 8-10.

Questo dimostra che la battaglia di Gabaon fu una figura della battaglia d'Harmagedon. Geova combattè e vinse quella battaglia per il suo popolo del patto, per la sua propria lode. "Mentre fuggivano d'innanzi a Israele ed erano alla scesa di Beth-Horon, l'Eterno fe' cader dal cielo su loro delle grosse pietre fino ad Azeka, ed essi perirono; quelli che morirono per le pietre della grandinata furon più numerosi di quelli che i figliuoli d'Israele uccisero con la spada. Allora Giosuè parlò all'Eterno, il giorno che l'Eterno diede gli Amorei in potere de' figliuoli d'Israele, e disse in presenza d'Israele: Sole, fermati su Gabaon, e tu, luna, sulla valle d'Aialon! E il sole si fermò, e la luna rimase al suo luogo, finchè la nazione si fosse vendicata de'suoi nemici. Questo non sta egli scritto nel libro del Giusto? E il sole si fermò in mezzo al cielo e non s'affrettò a tramontare per un giorno intero. E mai, nè prima nè poi, s'è dato un giorno simile a quello, nel quale l'Eterno abbia esaudito la voce d'un uomo; poichè l'Eterno combatteva per Israele."—Giosuè 10: 11-14.

I Gabaoniti furono liberati e salvati dalla distruzione a cui erano stati destinati dal nemico coalizzato, e questo raffigurò come le persone di buona volontà, quelli di Gionadab, che si mettono sotto gli ordini di Cristo Gesù, del Giosuè più grande, saranno salvati ad Harmagedon, e formeranno la grande moltitudine di coloro che sopravviveranno.

GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI

Tutti i bambini che frequentano la scuola domenicale hanno dovuto imparare la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli. I maestri di religione parlano molto della "storia sacra", come essi la chiamano; ma non ne hanno mai capito nulla. L'hanno sempre considerata come un fatto puramente storico. Ed invero nessuno poteva comprendere queste cose finchè fosse giunto il momento fissato da Dio perchè diventassero intelligibili per coloro che sono dedicati a Lui. Oggi è giunto il giorno in cui coloro che sono di buona volontà verso Iddio possono ravvisare e comprendere che Egli si servì di Giuseppe e dei suoi dieci fratellastri per produrre una meravigliosa figura mediante la quale fu indicata profeticamente la relazione esistente fra la grande moltitudine ed il Signor Gesù Cristo, il quale fu raffigurato da Giuseppe. Questo dramma profetico è un'altra prova a conferma del fatto che 'al Signore queste cose son note ab eterno.' —Atti 15:18.

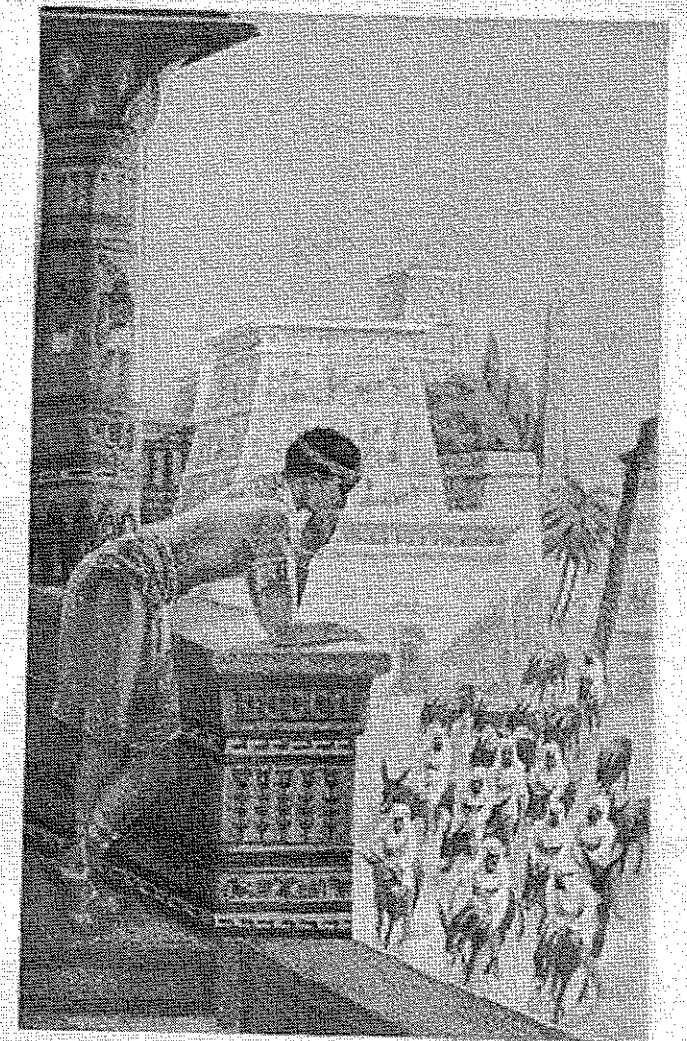
Questi fatti profetici narrati nelle Scritture devono validamente fortificare la fede nell'Onnipotente Iddio di tutte le persone sincere. Essi devono aiutare in modo tutto speciale coloro che oggi sono di buona volontà. Lo spazio ci permette solo di esporre qui un breve riassunto di quell'eccezionale dramma profetico. Rimandiamo il lettore alla *Torre di Guardia* di settembre, ottobre e novembre, 1938, per un particolareggiato studio sull'argomento. Il fatto è narrato nella Genesi dal capitolo 37 al 49. In quel dramma profetico Giacobbe recitò la parte che rappresentava Geova Iddio; sua moglie Rachele, la parte raffigurante l'organizzazione di Dio; Giuseppe la parte raffigurante Cristo Gesù; Giuseppe

insieme con Beniamino, la parte raffigurante la real casa di Geova Iddio, chiamata pure Sion; i dieci fratellastri recitarono la parte raffigurante coloro che sono nelle organizzazioni religiose e che in un primo tempo invidiano e maltrattano i fedeli seguaci di Cristo Gesù, ma che più tardi, quando hanno udito la verità, diventano di buona volontà e si dedicano esultanti al Signore; che pertanto, da quel momento in poi, formano la grande moltitudine, le "altre pecore" del Signore.

La narrazione biblica del dramma, brevemente riassunta, è la seguente: Giuseppe era un giovine pastore, che pascolava colla dovuta attenzione i greggi del padre suo. Giacobbe, suo padre, lo mandò ad un dato momento in una località lontana per accertarsi delle condizioni dei greggi affidati agli altri dieci fratelli. Quivi Giuseppe raffigurò Cristo Gesù, il Figliuolo di Geova Iddio, da Lui mandato sulla terra a curare gl'interessi del gregge che era stato traviato e condotto errante lontano dal Signore. I fratellastri di Giuseppe lo odiavano perchè suo padre lo prediligeva, e quando lo videro giungere complottarono insieme per ucciderlo. Similmente quando Gesù venne sulla terra e incominciò il suo ministero, il Diavolo insinuò nella mente dei conduttori religiosi dei Giudei il pensiero di disfarsi di Lui, e perciò costoro complottarono insieme ricercando il modo di poterlo far mettere a morte. I fratellastri di Giuseppe si misero in seguito d'accordo per venderlo come schiavo, cosicchè egli fu condotto in Egitto, dove diventò schiavo di Potifar, ufficiale del re. In Egitto Giuseppe recitò in questo grande dramma profetico delle parti con cui raffigurò Cristo Gesù, ed anche i membri del suo corpo, e particolarmente il residuo fedele di questo "corpo di Cristo"



La Salvezza mediante l'Agnello di Dio prefigurata
Pag. 63



Joseph and his half brothers return with Benjamin. Luke 100.

oggi rimasto sulla terra. La moglie di Potifar tentò di sedurre Giuseppe, ma non avendo potuto riuscirvi, ella lo accusò perfidamente di aver tentato di aggredirla. Ella raffigurò l'organizzazione religiosa di Satana che tenta di sedurre i fedeli seguaci di Cristo Gesù e d'indurli ad avere delle illecite relazioni con essa organizzazione, ciò che costituirebbe fornicazione spirituale ed idolatria, secondo il significato dato dalle Scritture al termine. —Giacomo 4:4.

Perfidamente accusato di tale delitto, Giuseppe fu cacciato in prigione. Erano circa due anni ch'egli si trovava in carcere quando fu detto al re Faraone ch'egli, Giuseppe, avrebbe potuto interpretare un sogno che il re aveva avuto e che lo preoccupava e lo turbava. Fatto comparire davanti a Faraone, Giuseppe gl'interpretò il sogno; per tal fatto egli fu dal re fatto governatore su tutto l'Egitto e fu innalzato alla posizione più alta, secondo solo allo stesso re. Così Faraone e Giuseppe furono le "autorità superiori" del mondo.

In seguito il mondo fu colpito da una terribile carestia: "Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto il paese d'Egitto c'era del pane", e questo per merito di Giuseppe che aveva provveduto delle immense riserve comprando e ammassando del grano durante i sette anni d'abbondanza. Questa parte della figura profetica incominciò ad avere adempimento in particolare durante la guerra mondiale, quando le istituzioni religiose abbandonarono completamente il Signore per mettersi apertamente dalla parte dell'organizzazione di Satana, per modo che non rimase alcuna verità in esse; questo fu preannunziato dal profeta di Geova colle seguenti parole: "Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l'Eter-

no, ch'io manderò la fame nel paese, non fame di pane e sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'Eterno."—Amos 8:11.

Questa carestia per mancanza d'intelligenza della Parola di Dio, dovuta all'infedeltà delle organizzazioni religiose, ha oggi dilagato in tutto il mondo, ma entro l'organizzazione di Dio, e cioè in seno al suo fedele popolo sulla terra, v'è abbondanza di nutrimento spirituale, ed il Signore provvede continuamente questo "cibo al proprio tempo". Così le Scritture danno la prova più assoluta che l'adempimento della profezia relativa a Giuseppe ed ai suoi fratelli avviene attualmente e ch'essa diventa intelligibile a beneficio di quelli di Gionadab che devono formare la grande moltitudine. Il Signor Gesù Cristo è il Giuseppe più grande, è Colui che nutrisce coloro che lo cercano. I suoi fedeli servitori recano il nutrimento agli affamati, che costituiscono le sue "altre pecore". Oggi quelli che sono di buona volontà verso Iddio non trovano più alcun nutrimento spirituale nelle organizzazioni religiose, e poichè hanno fame e sete di giustizia, essi cercano Cristo Gesù, il Giuseppe più grande, e si nutrono presso Lui. Egli manda loro la verità che si trova imbandita sulla tavola del Padre suo per mano dei fedeli testimoni di Geova attualmente sulla terra. Da ogni parte le genti venivano a Giuseppe in cerca di nutrimento, perchè era l'unico luogo dove se ne poteva trovare. In questa figura è palesata l'imparzialità del Signore verso la grande moltitudine, ed infatti in altra parte le Scritture accertano che costoro sono venuti 'da tutte le nazioni, razze e lingue' e che stanno davanti al trono del Signore acclamando: "La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede

sul trono, ed all'Agnello." Di coloro che cercano diligentemente il Signore per servirlo leggiamo in altra parte: "Non avranno più fame e non avranno più sete . . . perchè l'Agnello [Cristo Gesù] che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro." —Apocalisse 7: 9-17.

La carestia obbligò Giacobbe a mandare i suoi figliuoli, fratellastri di Giuseppe, in Egitto a comperare del cibo. (Genesi 42:1-5) Essi furono fatti comparire davanti a Giuseppe, ma non lo riconobbero, poichè parecchi anni erano passati dacchè lo avevano venduto ed essi credevano ch'egli fosse morto. Ritornarono una seconda volta in Egitto in seguito all'ordine del padre loro, conducendo con loro Beniamino, fratello minore e germano di Giuseppe, per il quale aveva trattenuto in Egitto Simeone come ostaggio, per accertarsi della loro sincerità. Quando giunsero, Simeone fu rilasciato, e tutti furono fatti ricomparire davanti a Giuseppe, ma nessuno lo riconobbe. Per suo ordine, essi furono rifocillati e provvisti di grano, e ripartirono per Canaan. Ma non appena furono per via un ufficiale di Giuseppe li raggiunse, li fermò, accusandoli di aver rubato la coppa d'argento del suo signore; fattone ricerca, la coppa fu infatti trovata nel sacco di Beniamino. Quella fu una prova molto severa per tutti i fratelli di Giuseppe. Beniamino raffigurò quivi i testimoni di Geova, una parte dei membri del residuo che in questi ultimi anni sono stati accusati di delitti dei quali erano totalmente innocenti; Iddio aveva permesso che queste accuse fossero fatte per mettere alla prova la loro integrità. L'arresto dei testimoni di Geova è pure stato una prova per quelli di Gionadab,

per le "altre pecore" che, vedendo i testimoni di Geova ingiustamente accusati, li vollero difendere e vollero partecipare alle loro sofferenze.—Ebrei 10: 33.

La coppa nascosta nel sacco di Beniamino ed il conseguente arresto facevano parte della figura profetica che Iddio aveva il proposito di far adempiere al proprio tempo. Questa figura si adempie infatti in esecuzione ai suoi propositi, onde ammaestrare gli umili che ricercano la giustizia. Giuseppe emanò la sua decisione sul caso, deliberando che Beniamino divenisse suo schiavo e rimanesse pertanto con lui in Egitto. Questa decisione gettò i suoi fratellastri nella costernazione, e Giuda, parlando in nome di tutti, pronunziò un appassionato discorso, perorando a favore del giovane Beniamino e del suo vecchio padre Giacobbe, che avrebbe grandemente sofferto per la perdita di questo giovane figlio. In questa circostanza i dieci fratellastri dimostrarono che in loro si era operato un cambiamento di cuore sia verso Giuseppe sia verso il loro padre.

Giuda era stato colui che aveva proposto di vendere Giuseppe, la cui deportazione in Egitto raffigurò l'inimicizia dei religionisti verso il Signore e verso i suoi veri seguaci. Giuda chiese allora che gli fosse concesso di parlare, e così prese la parola quale portavoce anche degli altri fratelli. Egli ricapitolò i fatti davanti a Giuseppe. Disse che un loro fratello era stato tolto al padre loro e che si supponeva fosse morto; che perciò il loro padre aveva concentrato il suo amore sul più giovane figliuolo Beniamino; che, se questo non fosse ritornato il loro padre sarebbe morto di dolore. Fece una eloquente e commovente perorazione invocando che Beniamino fosse lasciato libero di ritornare presso al loro padre,

e ch'egli stesso, Giuda, fosse trattenuto schiavo in sostituzione di lui. Il fervore con cui Giuda trattò la sua causa davanti a Giuseppe dimostrò che quei dieci uomini erano di buona volontà verso Giacobbe ed anche verso Beniamino, e, non sapendo di trovarsi in presenza di Giuseppe ch'essi credevano morto, essi manifestarono un profondo dolore per il male che gli avevano fatto. Questa severa prova rivelò in loro un totale cambiamento di cuore; e mentre sentivano internamente un intenso e doloroso rimorso per il modo come avevano trattato Giuseppe molti anni prima, essi erano disposti a fare qualunque ammenda. Essi sormontarono dunque valorosamente la prova dimostrando di essere di buona volontà. (Genesi 44:14-34) Che cosa preannunziò questa prova nel dramma profetico? Essa individuò nettamente e preannunziò una classe di persone che per un certo tempo furono antagoniste dei consacrati figliuoli spirituali di Dio, dei fratelli di Cristo Gesù; ma che, non appena si resero esatto conto delle condizioni in cui si trovavano, manifestarono una profonda contrizione di cuore ed un sincero desiderio di far del bene a tutti coloro che amano il Signore. Ed ora diamo uno sguardo ai fatti. La persecuzione si abbattè sui fratelli di Cristo, particolarmente nel 1918, e fu fatta a richiesta ed istigazione dei religionisti. Questo spinse molta gente all'inimicizia contro il popolo del Signore, cioè contro l'originario fedele residuo. Ma in seguito, quando costoro pervennero a ravvisare più nitidamente la loro vera posizione ed il proposito di Dio verso loro, si produsse in loro un cambiamento di cuore, ed essi manifestarono di avere la disposizione d'animo necessaria per essere raccolti dal Signore come sue "altre pecore" nel

suo ovile. Così il Signore palesò che tutti coloro che appartengono alla classe delle sue "altre pecore" devono essere di buona volontà verso Geova, raffigurato da Giacobbe, verso Cristo Gesù, raffigurato da Giuseppe, e verso il residuo, raffigurato da Giuseppe e Beniamino, prima di essere accolti nella sua organizzazione.

Il fedele residuo dei testimoni di Geova hanno dovuto subire molte persecuzioni per mano dei conduttori religiosi, e continuano a subirne; Iddio ha permesso che dovessero passare per queste sofferenze onde fossero messi alla prova. Egli permise pure che le "altre pecore" assistessero alle sofferenze dei testimoni di Geova e vi partecipassero affinché fosse dimostrata la loro buona volontà verso Lui. Questo è necessario affinché la fede e l'ubbidienza di coloro che amano Geova e Cristo Gesù sia provata. Mentre, in questi giorni, la severità e la durezza delle persecuzioni contro i testimoni di Geova è andata aumentando, le "altre pecore" del Signore hanno manifestato la loro disposizione a diventare compagni di servizio di coloro che soffrono per amore della giustizia. In tal modo essi hanno manifestato la loro fede in Dio ed in Cristo Gesù e la loro buona disposizione ad ubbidire fedelmente affrontando qualsiasi opposizione.

Giunto il momento di farsi conoscere dai suoi fratelli, Giuseppe volle rimaner solo con loro e perciò fece ritirare tutti gli estranei dalla sua presenza. "E nessuno rimase con Giuseppe quand'egli si diè a conoscere ai suoi fratelli." (Genesi 45:1) Non fa forse questo pensare che solo quelli di buona volontà verso Iddio, che prestano un attento orecchio al messaggio del Regno e riconoscono ed accettano Cristo Gesù quale Salvatore

del mondo e vengono a Lui, saranno salvati, e che tutti gli altri soccomberanno nell'immane cataclisma d'Har-maghedon? Senza dubbio i fratelli di Giuseppe restarono enormemente sbigottiti e sgomenti quando dovettero riconoscere di trovarsi in presenza del loro fratello che essi avevano malvagiamente venduto perchè fosse condotto in Egitto; perciò Giuseppe disse loro: "Ma ora, non vi contristate, nè vi dolga d'avermi venduto perchè io fossi menato qua; poichè Iddio m'ha mandato innanzi a voi per conservarvi in vita."—Genesi 45: 5.

In tutto quello che fece, Giuseppe non dimostrò alcun risentimento; non s'inorgogì dell'umiliazione dei suoi fratelli; non si vergognò di chiamarli suoi fratelli; non dimostrò nè odio nè cattiva volontà verso loro per il male che gli avevano fatto; anzi, egli manifestò un'amorevole sollecitudine per il loro benessere, e riconobbe la bontà di Dio, la sua onnipotente mano all'opera per il miglior bene suo e dei suoi fratelli in tutto ciò che era accaduto. Riconobbe che ciò ch'egli aveva sofferto dai suoi malconsigliati fratelli era stato per il loro bene. Al momento in cui egli si fece conoscere dai suoi fratelli, il più giovane fra loro, Beniamino, era presente, e così egli si fece conoscere da tutti allo stesso tempo; così resta dimostrato che tutti coloro che sono dalla parte del Signore, sia quelli della classe celeste, sia di quella terrestre, rimangono uniti.

Giuseppe palesò allora il fatto che l'intero dramma profetico fu diretto da Geova affinchè i popoli potessero un giorno essere illuminati a riguardo della provvisione da Lui preparata per accordar loro la vita eterna. "Non siete voi, dunque, che m'avete mandato qua, ma è Dio; Egli m'ha stabilito come padre di Faraone, signore di

tutta la sua casa, e governatore di tutto il paese d'Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre, e ditegli: Così dice il tuo figliuolo Giuseppe: Iddio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto; scendi da me; non tardare."—Genesi 45: 8, 9.

Nell'adempimento di questa figura profetica Geova mandò Cristo Gesù nel mondo per salvarlo. Lo mandò nel tempio per 'conservare in vita'. Lo fece "Padre eterno" a beneficio di tutti i sudditi del Regno e lo fece Signore e Capo della sua real casa, legittimo Reggitore del mondo. (Isaia 9: 5, 6) Il suo Regno costituisce la speranza del mondo, e nel nome di Cristo Gesù e nel suo Regno tutte le genti spereranno. (Matteo 12: 21) Non esiste altra speranza di salvezza, poichè questa è la provvisione di Dio, la quale è adeguata in tutto punto allo scopo e completa. Da quando il Signore ha rivelato le sue esposte verità al residuo e a quelli che appartengono alla classe delle "altre pecore", tutti possono più nitidamente discernere a chi si riferiscono le seguenti parole profetiche di Giuseppe, come queste parole si adempiono nel Giuseppe più grande: "Raccontate dunque a mio padre tutta la mia gloria in Egitto, e tutto quello che avete veduto; e fate che mio padre scenda presto qua." Tutti costoro contemplanò oggi la gloria di Cristo Gesù su tutto il mondo. A questo punto la profezia palesa chiaramente che il residuo e le "altre pecore" che ascoltano hanno il preciso dovere di 'affrettarsi' a recare l'annunzio a tutti, sempre quando se ne presenta l'opportunità, affinchè le genti possano apprendere qual'è la provvisione di Dio per la salvezza di tutti gli ubbidienti. —Genesi 45: 13.

Giuseppe rivelò allora ai suoi fratelli che vi sarebbero stati ancora cinque anni di carestia, e li esortò ad annunziarlo al loro padre, dicendo loro che tutti, il padre loro e tutta intera la sua casa dovevano venire in Egitto per essere vicini a lui, che era governatore, "onde, dis-s'egli, tu non sia ridotto alla miseria, tu, la tua famiglia e tutto quello che possiedi." (Genesi 45: 8-11) Questo indica che quando Colui che è più grande che Giuseppe si sarebbe rivelato Egli, il Signor Gesù, avrebbe ancora avuto una poderosa opera da compiere a mezzo del suo residuo terrestre a favore di quelli che vivranno sopra la terra.

Fu nel 1931 che venne palesata al fedele residuo una classe alla quale si doveva somministrare del nutrimento. Ma a quell'epoca la "grande moltitudine" come tale non era ancora stata ravvisata. Col mandare a prendere l'intera casa di Giacobbe, comprese le famiglie dei suoi fratellastri, Giuseppe svelò come dal 1931 in poi, da quando fu palesata questa classe, il residuo deve assisterla del continuo, deve somministrare il nutrimento agli affamati. Questo è precisamente ciò che è avvenuto e che si verifica attualmente. Dal 1931 in poi i membri del residuo hanno riconosciuto che dovevano percorrere i paesi della "Cristianità" per istruire quelli che desiderano la giustizia; ma è interessante notare qui che fu solo il 31 maggio 1935, al congresso di Washington, che la "grande moltitudine" come tale fu identificata e fatta conoscere alla classe degli unti. D'allora in poi fu organizzata una speciale attività che continua ad essere sviluppata con zelo sempre crescente, a favore della grande moltitudine, allo scopo di richiamar l'attenzione di coloro che ne fanno parte sulla verità contenuta nella Parola di

Dio; questo vien fatto mentre il Signore stesso raccoglie la grande moltitudine nel suo ovile, dov'essa riceverà nutrimento a sazietà.

INVITO

Si sparse rapidamente la voce in tutto il paese d'Egitto: "Sono arrivati i fratelli di Giuseppe", e questa buona notizia, pervenuta agli orecchi di Faraone, gli piacque. Qui appare sulla scena Faraone; egli recitò in questo momento particolare la parte con cui rappresentava, nella sua qualità di re, Geova Iddio: "E Faraone disse a Giuseppe: Di' ai tuoi fratelli: Fate questo: caricate le vostre bestie, e andate, tornate al paese di Canaan; prendete vostro padre e le vostre famiglie, e venite da me; io vi darò del meglio del paese d'Egitto, e voi mangerete il grasso del paese. Tu hai l'ordine di dir loro: Fate questo: prendete nel paese d'Egitto de' carri per i vostri piccini e per le vostre mogli; conducete vostro padre, e venite. E non vi rincresca di lasciar le vostre masserizie; perchè il meglio di tutto il paese d'Egitto sarà vostro."—Genesi 45: 17-20.

Piacque similmente a Geova Iddio l'opera di Cristo Gesù, di Colui che è più grande che Giuseppe, il quale aveva palesato nel tempio la sua identità e la sua vera relazione col residuo e colle "altre pecore"; ed il Signore confermò il suo benigno invito a quelli che sono di buona volontà, dicendo loro: "Venite a bere gratuitamente dell'acqua della vita."—Apocalisse 22: 17.

Giuseppe istruì quindi Beniamino e gli altri fratelli facendo loro sapere che il misericordioso invito a venire in Egitto si estendeva a tutti i membri della famiglia. E Cristo Gesù, Colui che è più grande che Giuseppe, che

fa dispensare la verità e che raccoglie nel gregge del Signore la grande moltitudine; perciò Egli disse: "Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore." —Giovanni 10:16.

Quelli della classe di Beniamino, i membri del residuo, partecipano a quest'opera per il fatto che recano il messaggio del misericordioso invito alle "altre pecore"; e quando questi ultimi odono il messaggio, essi hanno pure il privilegio ed il dovere di dire, come disse Giuseppe: "Scendi... non tardare." Questa è un'altra prova che le "altre pecore", che formano la grande moltitudine, devono collaborare all'opera recando al mondo la testimonianza relativa al Regno, affinché altri ancora possano fuggire, trovare un luogo di sicurezza, dove possano essere nutriti da Colui che è più grande che Giuseppe. —Apocalisse 7:16.

Il successivo trattamento usato da Giuseppe verso gli Egiziani palesa quale grave responsabilità pesa su quelli che appartengono attualmente alle "altre pecore" che formano la grande moltitudine, e qual'è il loro preciso dovere. Essi devono essere totalmente consacrati al Signore, devono ubbidire ai suoi comandamenti ed impegnarsi con giubilo al suo servizio. Quelli che oggi fanno parte delle "altre pecore" del Signore devono, insieme col residuo, recare con allegrezza questo messaggio di vita provveduto da Dio ai popoli del mondo affamati dalla carestia, affinché coloro che lo desiderano possano apprendere qual'è la via della vita e fuggire nel luogo di rifugio. Il Signore vuole ancora raccogliere altre gente nella grande moltitudine prima d'Harmagedon.

Come la carestia continuava ad infierire sull'Egitto e sui paesi circonvicini, così anche oggi la carestia di nutrimento spirituale continua ad infierire sul mondo: "Or in tutto il paese non c'era pane, perchè la carestia era gravissima; il paese d'Egitto e il paese di Canaan languivano a motivo della carestia." (Genesi 47:13) Da due anni durava la carestia quando Giacobbe e la sua famiglia scesero in Egitto. Presumendo che alcuni Egiziani avessero fatto tesoro dell'interpretazione data da Giuseppe al sogno di Faraone ed avessero, com'egli aveva consigliato, messo da parte del grano, queste provviste erano certamente esaurite alla fine di quei due anni, e gli Egiziani dovevano tutti ricorrere al governo per ricevere del cibo, se volevano vivere. Similmente oggi quelli delle "altre pecore" che sono tuttora nel mondo, dovranno venire all'organizzazione di Geova visibile, che è rappresentata dal residuo del popolo di Dio sulla terra, onde apprendere qual'è la via che conduce alla vita, nutrendosi delle provviste ch'Egli ha preparate e messe a parte per loro. Essi devono far questo prima d'Harmagedon.

Osserviamo ora quale stridente contrasto esiste fra il modo d'agire di Giuseppe e quello dei progettisti del "New Deal Democratico" del giorno presente. Questi moderni savi secondo il mondo, invece di conservare le provviste di derrate quando v'è abbondanza, le hanno diminuite impedendo che fossero seminati i campi e restringendo così gli ammassi di raccolti che si sarebbero dovuti mietere, distruggendo spietatamente il bestiame allo scopo di far aumentare i prezzi delle derrate. Le conseguenze del fatale errore di costoro sono oggi scontate dal popolo Americano. Giuseppe non si curò affatto

di far salire sempre più i prezzi delle derrate alimentari, ma pensò invece al miglior bene del popolo. Quando la carestia prese a farsi sempre più grave, egli non aumentò il prezzo del grano, e non permise che dei disonesti speculatori facessero degli illeciti guadagni a spese del popolo.

I moderni "new dealers", capeggiati da colui che la stampa ha chiamato "Franklin Deficit" [Franklin Disavanzo], non hanno ammassato nei magazzini delle derrate per nutrire il popolo Americano, ma hanno alzato continuamente i prezzi, hanno speculato, hanno delittuosamente agito con impostura a spese e a tutto danno del popolo. Sembra strano che le masse siano così indifferenti e stolte da rifiutare di por mente a ciò che dice la Parola di Dio e continuare per contro a dare ascolto ai progetti mondani escogitati dagli uomini egoisti, progetti che non potranno mai dare alcun valido sollievo. Mentre il popolo soffre per questa distretta i religiosi commerciali arringano coloro che sono disposti ad ascoltarli tentando di far credere che la scarsità dei raccolti e gli uragani di polvere che devastano i loro paesi, gl'incendi che distruggono i loro campi, i flagelli d'ogni specie, sono sopravvenuti come giudizio di Dio perchè il popolo ha trascurato di sostenere le organizzazioni religiose. L'accusa lanciata contro Geova Iddio di essere responsabile delle calamità che si abbattano sui popoli è una infame menzogna ed una diffamazione del suo santo nome. Le Scritture accertano esplicitamente che l'autore delle presenti sventure che gravano sui popoli è il Diavolo, e che egli lo fa precisamente allo scopo di diffamare il nome di Dio e di allontanare i popoli da Lui. (Apocalisse 12:12) Questa è la prova

positiva che il clero, che accusa Iddio di essere l'autore delle presenti calamità e cerca di far credere ai popoli tale infame menzogna, rappresenta il Diavolo, e non Iddio. Grande è dunque il privilegio, come pure la responsabilità che incombe su coloro che hanno ricevuto la verità; essi hanno il preciso dovere di far conoscere il nutrimento datore e sostentatore di vita alle anime affamate che desiderano conoscere la via della vita. La verità è l'unica cosa che possa recar consolazione ed aiuto ai popoli.

Gli Egiziani avevano molto bestiame, denaro e terreni, e godevano di libertà personale. Giuseppe non stabilì un sistema di distribuzione affamatore che riducesse tutti in povertà, ma vendette agli Egiziani il grano sostentatore, in primo luogo in cambio del loro denaro; egli portò questo denaro nel tesoro di Faraone. Egli non permise che dei privati, avidi cambiavalute approfittassero della distretta del popolo. Quando gli Egiziani non ebbero più denaro, egli vendette loro il grano in cambio del loro bestiame; quindi egli comprò tutti i loro terreni, pagandoli sempre con del grano; alla fine il popolo gli mandò a dire: "Compra noi e le terre nostre in cambio di pane"; e così fece Giuseppe. (Genesi 47:14-20) Il re Faraone divenne così il proprietario di tutto ciò che esisteva in Egitto, e gli Egiziani divennero "schiavi di Faraone"; e questo fu fatto a richiesta del popolo che invocava: "Affinchè possiam vivere e non muoiamo." La vita è un dono di Dio mediante Cristo Gesù; questo non vuol dire che l'uomo possa comprare la sua vita da Dio. Significa che per sopravvivere ad Harmagedon ed ottenere la vita da Dio mediante Cristo Gesù, quelli che appartengono alla grande

moltitudine devono uniformarsi alle sue prescrizioni, secondo le quale ognuno deve consacrarsi interamente a Dio ed al suo fedele servizio, e riconoscere e servire il Re da Lui costituito, Cristo Gesù. Non vi possono essere eccezioni nè riserve a questa prescrizione. Nulla di ciò che l'uomo può dare costituisce un compenso per il gratuito dono della vita e di tutte le benedizioni che ne derivano, poichè tutto ciò che l'uomo può avere appartiene al Signore. "All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò ch'è in essa." (Salmo 24:1) Tutti devono manifestare la loro buona disposizione a diventare servitori di Dio e di Cristo Gesù, e devono servire giorno e notte, vale a dire senza interruzione. (Apocalisse 7:15) Cristo Gesù, quale grande Agente costituito del "Re eterno", ha comprato l'intera razza umana, e la vita sarà accordata unicamente a coloro che si uniformano alle prescrizioni fissate da Geova; per costoro la vita è un dono mediante Cristo Gesù.

Per il suo miglior bene, la gente del popolo fu radunata nelle città: "Quanto al popolo, lo fece passare nelle città, da un capo all'altro dell'Egitto." (Genesi 47:21) In simil modo oggi Cristo Gesù raduna le sue "altre pecore" insieme entro l'organizzazione di Geova, raffigurata da una città; in questa città, e in nessun altro luogo, costoro trovano rifugio. Questo corrisponde esattamente alle città di rifugio che Geova aveva procurato per gl'Israeliti ai giorni di Mosè. (Deuteronomio 19:1-6) I terreni dei sacerdoti non furono venduti: "Solo le terre dei sacerdoti non acquistò; perchè i sacerdoti ricevevano una provvisione assegnata loro da Faraone, e vivevano della provvisione che Faraone dava loro; per questo essi non venderono le loro terre.—Genesi 47:22.

In questo atto non vi fu alcuna parzialità contro il popolo e a favore del clero, come alcuni cercano di far credere. Fin da prima della carestia i sacerdoti d'Egitto erano a carico del governo, e questa provvisione continuò per loro inalterata durante tutto il periodo della carestia. I sacerdoti non avevano pertanto alcuna necessità di vendere le loro terre. Era una disposizione fissata in precedenza ch'essi dovessero ricevere il loro nutrimento dal re. Questi sacerdoti, o principi d'Egitto, insieme con Giuseppe, erano al servizio del re, e, nel dramma, essi raffigurarono evidentemente il grande "servitore eletto" del quale Cristo Gesù è il Capo ed i membri del residuo formano "i piedi". (Isaia 52:7) Questi sono oggi "coeredi di Cristo Gesù" e fanno parte degli "umili" che erederanno la terra con Lui. (Matteo 5:5; Romani 8:16, 17) Si trovano pertanto in una posizione diversa da quella delle "altre pecore", della grande moltitudine, sebbene tutti ricevano la vita da Geova mediante Cristo Gesù.

È un ordine stabilito e sempre esistito che gli uomini debbano lavorare. "Se alcuno non vuol lavorare, neppure deve mangiare." (2 Tessalonicesi 3:10) L'infingardo è in abominazione agli occhi di Dio, ed è classificato come scialacquatore. (Proverbi 19:15; 31:27; Ezechiele 16:49) A favore di quelli della grande moltitudine e della loro vita futura, il Signore provvede affinché non fossero pigri, ma che lo servissero del continuo. (Apocalisse 7:15) "Non appartenete a voi stessi; poichè foste comprati a prezzo; glorificate dunque Iddio." (1 Corinzi 6:19, 20) Giuseppe non fissò delle rate di distribuzione in modo che la gente, ricevendo ognuno la sua rata, rimanesse in ozio. (Genesi 47:23) Egli or-

dinò invece che la gente si mettesse diligentemente al lavoro, che nessuno, per ozio, rimanesse a carico pubblico. Si doveva seminare il grano ch'egli distribuiva loro a tale scopo, e quindi confidare in Dio che l'avrebbe fatto crescere.

Egli diede quindi delle disposizioni liberali per il popolo: "Al tempo della raccolta, ne darete il quinto a Faraone, e quattro parti saran vostre, per la sementa dei campi e per il nutrimento vostro, di quelli che sono in casa vostra, e per il nutrimento dei vostri bambini." (Genesi 47:24) Poichè le terre non appartenevano più alla gente del popolo, questa era una disposizione molto generosa. Si richiede altrettanto dalla grande moltitudine, com'è profeticamente accertato in Zaccaria 14:16-18. Quello che è richiesto dalla grande moltitudine è giusto e ragionevole, e "non è gravoso". (1 Giovanni 5:3) Secondo la volontà di Dio, Cristo Gesù mette tutti sullo stesso piano davanti a Dio, ed esige che tutti gli rendano fedelmente il loro servizio, secondo la forza di ciascuno. Il popolo d'Egitto apprezzò le disposizioni adottate da Giuseppe, come quelli della grande moltitudine riconosceranno buone e saranno lieti di accettare le disposizioni che il Signore ha prese per loro. "E quelli dissero: Tu ci hai salvato la vita! ci sia dato di trovar grazia agli occhi del mio signore, e saremo schiavi di Faraone!"—Genesi 47:25.

Preconoscendo fin dal principio ciò che sarebbe avvenuto, Iddio volle produrre questa ed altre figure profetiche per venire in aiuto alle sue "altre pecore", che in quest'ora di grave cimento vengono raccolte presso il Buon Pastore, Cristo Gesù. Queste figure sono dei modelli, esposti davanti a quelli che sono di buona vo-

lontà, per indicar loro come devono comportarsi per ricevere la protezione e la salvezza che Geova ha procurato per coloro che lo amano e lo servono.

COLUI CHE AMAVA DAVIDE

Nella sua benignità Geova ha prodotto molte altre figure profetiche per il beneficio di coloro che lo amano; fra queste v'è quella che riguarda colui che amava Davide. Il re Davide ricevette l'approvazione di Dio, ed infatti Iddio disse di lui: "Ho trovato Davide... un uomo secondo il mio cuore." (Atti 13:22; Salmo 89:20) Davide ubbidì con tutta la sua diligenza ai comandamenti di Dio. Egli fu un tipo di Cristo Gesù, del diletto Figliuolo di Dio. La Bibbia contiene uno splendido dramma profetico di cui Davide fu protagonista, nel quale sono raffigurati i fedeli membri della real casa di Geova, insieme colle "altre pecore" che formeranno la grande moltitudine. È la narrazione dell'intima comunione esistita fra Davide e Gionathan. (Vedi 1 Samuele, capitoli 17 e 18; *The Watchtower*, 1 e 15 settembre 1938 [*Torre di Guardia* di luglio, agosto e settembre 1939].)

Gl'Israeliti erano il popolo che aveva fermato un patto con Geova ed erano sottoposti direttamente alla sua sovranità. Ma essi chiesero egoisticamente un re. Con questa richiesta essi commisero un gravissimo errore; tuttavia Iddio li accontentò. Fu allora scelto un re in persona di Saul, ma costui disubbidì ai comandamenti di Dio, e perciò fu da Lui rigettato. L'umiliazione di Saul fu causata dalla sua mancanza di fede e dalla sua disubbidienza. Infatti Geova Iddio gli disse per bocca del suo profeta Samuele: "L'Eterno ha Egli a grado

gli olocausti e i sacrifici come che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni; poichè la ribellione è come il peccato di divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici. Giacchè tu hai rigettata la parola dell'Eterno, anch'Egli ti rigetta come re." (Samuele 15:22, 23) Così è esplicitamente enunciata la prescrizione divina, secondo la quale la ribellione contro i comandamenti di Dio è peccato di divinazione, vale a dire è servizio reso ai demoni; l'ostinazione è iniquità ed idolatria. Questo mette in chiara luce il fatto che tutte le religioni sono di emanazione del Diavolo, perchè tutte sono in opposizione ai comandamenti di Dio.

All'inizio del suo regno, Saul aveva un figlio alla testa di una divisione del suo esercito. Il più giovane figlio di Isai, Davide, era un adolescente pastore, e risiedeva a Bethlehem, presso suo padre. Iddio lo unse per esser re d'Israele, dopo aver rigettato Saul. Davide era ancora un ragazzo all'epoca della sua unzione, ed incominciò a regnare solo parecchi anni dopo. Nel dramma profetico qui studiato gli attori recitarono delle parti con cui raffigurarono quanto segue:

Per la sua infedeltà, Saul recitò la parte raffigurante il clero e gli altri religionisti infedeli, che si vantano di essere seguaci di Cristo Gesù, ma che per motivi egoistici sono divenuti infedeli e ribelli, ed hanno disubbidito di proposito deliberato ai comandamenti di Dio. Raffigurò pure coloro che si sono consacrati per fare la volontà di Dio, che si sono messi al seguito di Cristo Gesù per seguire le sue orme, ma che, trascinati dal loro egoismo, sono divenuti infedeli e ribelli. Tutti costoro,

raffigurati da Saul, formano quello che nelle Scritture vien chiamato "l'uomo del peccato", "il figliuolo della perdizione".—2 Tessalonicesi 2:3.

Il re Davide raffigurò, nel dramma, Cristo Gesù coi fedeli membri del suo corpo, i quali, insieme, compongono la real casa di Geova. Gionathan recitò, in un primo tempo, la parte con cui raffigurò gli uomini fedeli dei tempi antichi, che sono elencati nell'undicesimo capitolo dell'epistola agli Ebrei; e nella seconda parte del dramma egli raffigurò gli uomini di buona volontà, ossia le "altre pecore" del Signore del tempo presente, i quali tutti insieme formeranno la grande moltitudine. I Filistei raffigurarono l'organizzazione del Diavolo formata dai vari elementi che combattono Iddio, Cristo Gesù ed il suo Regno.

Gionathan e Davide non erano dei giovani coetanei, come hanno voluto far credere i maestri delle scuole domenicali; Gionathan era molto più vecchio di Davide. S'incontrarono per la prima volta dopo che Davide era già stato unto per esser re d'Israele, e a quell'epoca Gionathan era già un uomo maturo, poichè egli già comandava una divisione d'esercito. Egli aveva almeno 25 o 30 anni più di Davide. Verranno qui solo passate in rassegna le parti del dramma che descrivono l'incontro di Gionathan con Davide, e che palesano la loro comunione, che preannunziò quella che più tardi doveva verificarsi fra quelli di Gionadab ed il Signor Gesù coi fedeli membri del suo corpo.

Gionathan aveva oltrepassato la cinquantina quando fu ucciso, il che avvenne prima che Davide avesse assunto il regno; e questo fa pensare che la parte recitata da Gionathan al principio del dramma abbia raffigurato

gli uomini fedeli che vissero sulla terra al servizio di Geova prima della venuta nel mondo del Signor Gesù.

I Filistei erano saliti per dar battaglia a Saul. I due eserciti erano schierati di fronte, su due opposti monti, fra i quali si estendeva una valle. (1 Samuele 17:1-3) Nelle fila dei Filistei si trovava un mostruoso gigante per nome Goliath, e questo si fece avanti per sfidare un campione da essere nominato da Saul. Goliath era mostruoso per la sua statura ed era estremamente empio e perverso. Egli raffigurò gli elementi dittatoriali o arbitrari che oggi si sono impadroniti del potere in alcune nazioni, sono gonfi d'orgoglio ed opprimono i popoli privandoli della libertà.

È oggi provato nel modo più chiaro e inconfutabile che i dittatori politici e la Gerarchia Cattolico-Romana, il sistema religioso più importante della terra, operano d'accordo, che la parte politica è quella che agisce in modo palese, mentre la Gerarchia Cattolico-Romana agisce in qualità di signore e consigliere spirituale, costituendo per tal fatto una parte del governo totalitario. Mussolini regge l'Italia con mano di ferro. Quando salì al potere egli era ateo, ma in seguito si professò Cattolico e pattul un accordo d'azione col Vaticano; d'allora in poi tutta la Gerarchia papale lo sostenne in tutta la sua esibizione di potere nella Spagna, nella guerra contro l'Abissinia e in tutte le altre sue opere. Hitler è lo spietato dittatore della Germania; il papa concluse anche con lui un accordo per il vicendevole aiuto, ed essi operano d'accordo; la Gerarchia Cattolico-Romana appoggia Hitler nella sua implacabile crudeltà contro coloro che temono Iddio in Germania come pure per il modo spietato con cui egli sopprime l'Austria e la Cecoslovacchia,

e vuole assoggettare altre genti. I fatti palesano che, a mezzo di questi drammi profetici, Iddio preannunziò come questi dittatori politici ed i religionisti avrebbero operato insieme per formare "l'abominazione della desolazione", vantandosi di avere il diritto di signoreggiare sul mondo in luogo e vece di Cristo Gesù. (Matteo 24:15, 16; Daniele 11:31; 12:11) Poichè la religione è il principale strumento adoperato dal Diavolo per accicare e defraudare i popoli, il papa e gli altri membri della Gerarchia, che insieme formano il Papato, sono adoperati da lui in qualità di consiglieri spirituali dei dittatori politici, loro alleati. Goliath raffigurò l'intera orgogliosa e millantatrice coalizione che minaccia di sopprimere le nazioni ed i popoli che non si sottomettono a loro.

Goliath continuò a sfidare spavalamente gl'Israeliti, i quali erano così spaventati che nessun di loro osava impegnarsi in combattimento con lui. Davide, mandato da suo padre a portare degli alimenti ai suoi fratelli che si trovavano fra i combattenti dell'esercito di Saul, comparve sulla scena precisamente al momento in cui Goliath lanciava la sua sfida agl'Israeliti. (1 Samuele 17:4-23) Sebbene non fosse che un adolescente in confronto degli altri Israeliti ivi presenti che erano tutti uomini di guerra, Davide s'accese d'indignazione contro il millantatore Goliath e chiese: "Chi è dunque questo Filisteo, questo incirconciso, che osa insultare le schiere dell'Eterno?" Egli si offrì quindi per andare ad affrontare il gigante e gli andò incontro armato solo d'una fionda e di alcuni sassi. "Allora Davide rispose al Filisteo: Tu vieni a me colla spada, colla lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno

degli eserciti, dell'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi l'Eterno ti darà nelle mie mani, e io ti abatterò, ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito dei Filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra; e tutta la terra riconoscerà che v'è un Dio in Israele; e tutta questa moltitudine riconoscerà che Iddio non salva per mezzo di spada nè per mezzo di lancia; poichè l'esito della battaglia dipende dall'Eterno, ed Egli vi darà nelle nostre mani."—1 Samuele 17:45-47.

Quivi Davide raffigurò il Signor Gesù, il quale combatte contro gli eserciti coalizzati nemici di Dio e li distrugge per la rivendicazione del nome di Geova. In quel combattimento Iddio diede la vittoria a Davide, e così il mostro Goliath, colpito in fronte da una delle pietre lanciatagli da Davide, cadde esanime al suolo. Gionathan era presente ed assistette alla lotta. Egli riconobbe immediatamente che Davide era il prescelto dell'Onnipotente Iddio. Il re Saul, impressionato, fece venire Davide in sua presenza e si diede a conversare con lui. Gionathan udì la conversazione e particolarmente le risposte di Davide. (1 Samuele 17:57, 58) "Come Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionathan rimase così legata all'anima di lui, che Gionathan l'amò come l'anima sua. Da quel giorno Saul lo tenne presso di sè e non permise più ch'ei tornasse a casa di suo padre. E Gionathan fece alleanza con Davide, perchè l'amava come l'anima propria. Quindi Gionathan si tolse di dosso il mantello e lo diede a Davide; e così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura."—1 Samuele 18:1-4.

Così ebbe inizio la devozione di cuore di Gionathan per Davide. Questo suo amore non era un prodotto dell'egoismo, nè era del genere di quello che esiste fra persone di sesso opposto. Gionathan vide che Davide era di cuor retto e combatteva per una giusta causa, lo amò per la rettitudine delle sue azioni, e cioè per la sua completa dedizione all'Onnipotente Iddio. Gionathan raffigurò ivi la classe di persone che si erano unite ai



Gionathan incontra Davide

sistemi religiosi raffigurati da Saul, ma che, non appena ebbero appreso che la religione è un'insidia del Diavolo, se ne sono allontanate immediatamente. Egli era un uomo di buona volontà, e desiderando ciò che era giusto ed equo, il suo cuore si unì immediatamente a Davide. Similmente quando coloro che si trovano nelle organizzazioni religiose e che sono di buona volontà ravvisano che i fedeli seguaci di Cristo Gesù combattono valorosamente per la causa della giustizia proclamando la verità contro il Diavolo e le sue masnade, e magnificano il nome di Geova Iddio, essi prendono ad amare questi testimoni di Geova, danno loro tutto l'appoggio e piena cooperazione con loro. Perciò Gionathan raffigurò quivi con tutta evidenza le "altre pecore" del Signore che formano la grande moltitudine.

AMORE RECIPROCO

Esiste reciproco amore fra coloro che amano la giustizia e odiano l'iniquità. I loro cuori sono uniti per una giusta causa. Questa è la disinteressata dedizione a tutto ciò che è retto. Quando fra due o più persone esiste un tale amore, non si considerano più le une e le altre dal punto di vista della carne, ma guardano al cuore, e alla palese dedizione alla giustizia.

Tale era l'amore di Gionathan per Davide; e Davide contraccambiava questo amore. (1 Sam. 20: 41) Si amavano reciprocamente perchè entrambi erano dedicati alla giustizia ed operavano con rettitudine, quali servitori di Geova; così essi raffigurarono le classi di persone che sono dedicate a Geova Iddio e che per tal fatto manifestano reciproco amore le une per le altre; queste classi sono il residuo e quelli di Gionadab. Gionathan ma-

nifestò il suo amore per Davide aiutandolo, e più tardi Davide, eletto re, espresse il suo amore per Gionathan usando benignità verso il suo figliuolo. (2 Samuele 9: 1; 21: 7) Geova amò Gionathan e Davide perchè entrambi camminavano per la retta via; ed infatti la Parola di Dio dice: "Egli ama la giustizia e l'equità." (Salmo 33: 5) L'amore di Dio per la classe di Gionathan, per le "altre pecore", si manifesta colle provvisioni da Lui preparate nella sua legge per "lo straniero". (Deuteronomio 10: 17-19 Cristo Gesù, Colui che è più grande che Davide, ama la classe di Gionathan perchè è formata dalle sue "altre pecore" ed è secondo la volontà del Padre suo ch'Egli le accolga nel suo ovile. (Giovanni 10: 11, 16) Poichè gli unti del residuo sulla terra formano i "piedi" di Cristo Gesù, anch'essi devono amare quelli della classe di Gionathan; ed essi li amano effettivamente, e lo dimostrano colla diligenza con cui dispensano loro il messaggio di verità e li aiutano a comprendere il proposito di Dio. Questo è inoltre raffigurato dalla visione avuta dal profeta Ezechiele a riguardo dell'uomo vestito di lino e col calamaio alla cintura, il quale segnava in fronte coloro che ricercavano la giustizia, dava loro, cioè, intelligenza della verità. (Ezechiele 9: 1-11) Il vero amore fra la classe del residuo e quella di Gionathan palesa, pertanto, che devono rimanere solidamente uniti, quali compagni di servizio, dedicati con puro disinteresse a Dio ed agli interessi del suo Regno, e così anche agli interessi gli uni degli altri.

PATTO

Un patto è un solenne accordo fermato fra due o più parti sulle cose contemplate dal patto stesso. Poichè

Gionathan e Davide avevano il cuore perfettamente intonato colla giustizia, Geova Iddio ispirò loro il pensiero di fermare un solenne accordo che li impegnasse ad amarsi e sostenersi scambievolmente. Perciò si legge: "E Gionathan fece [letteralmente, tagliò] un'alleanza [Versione inglese: un patto] con Davide, perchè l'amava come l'anima propria." (1 Samuele 18:3) Evidentemente in quell'occasione essi offersero come pegno un sacrificio d'animali, tagliando, ossia fermando così un solenne accordo sul corpo dell'animale ucciso, con cui s'impegnarono ad aiutarsi scambievolmente. Quel patto non impegnava quei due uomini ad amarsi per qualche scopo egoistico; il loro amore uno per l'altro aveva come motivo la loro rettitudine di condotta, e con questo patto essi si obbligarono a trattarsi equamente e lealmente l'un l'altro, ad evitare ogni invidia, ogni malevola critica, ogni litigio di famiglia. I fatti dimostrano che questo è precisamente ciò che fecero, com'è confermato dalle parole da Davide rivolte a Gionathan. (1 Samuele 20:8) Gionathan ravvisò prontamente che Davide era l'eletto di Dio, che per conseguenza doveva amarlo e sostenerlo fedelmente. Il riconoscimento della superiorità di Davide fu palesato da Gionathan quando gli diede le sue vesti, la sua spada e il suo arco. "Quindi Gionathan si tolse di dosso il mantello e lo diede a Davide; e così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura."—1 Samuele 18:4.

Saul ebbe quattro figliuoli, ma Gionathan fu il solo che abbia fermato un patto con Davide. Questo indica chiaramente che molti di coloro che formano la classe delle "altre pecore" del Signore erano stati uniti coi religionisti, ma che solo quelli che hanno lo spirito di Gio-

nathan fermano un patto col quale s'impegnano a servire il Signore e per conseguenza rompono ogni relazione coi religionisti per dedicarsi interamente alla classe di Davide. Perciò Gionathan raffigurò la grande moltitudine, la quale serve Geova ed il suo Regno.

La classe di Gionathan deve parimenti fermare un patto con Cristo Gesù, con Colui che è più grande di Davide e che rappresenta Geova Iddio. Deve riconoscerlo come una delle "autorità superiori", come il Re unto da Geova, deve riconoscere che Geova è l'Autorità suprema, che per conseguenza solo Geova e Cristo Gesù costituiscono le "autorità superiori". (Romani 13:1) Cristo Gesù è la grande Pietra angolare e fondamentale di Sion, della real casa di Dio. (Isaia 8:14, 15; 28:16) La classe di Gionathan non s'intoppa in questa grande Pietra, ma l'accetta come Colui che fu da Geova costituito Capo della sua organizzazione capitale. Tutti i religionisti, invece, vi s'intoppiano e ne rimangono schiacciati. Il patto fra Gionathan e Davide non raffigurò il patto della legge che Geova fermò colla nazione d'Israele (Esodo 19:5), non ne fece in alcun modo parte, e non fece neppure parte del "nuovo patto" fermato coll'Israele spirituale (Geremia 31:31-34); fu un accordo solenne che vincolò la classe di Gionathan all'organizzazione di Geova della quale Cristo Gesù, il Davide più grande, è Capo, e della quale il residuo sulla terra fa parte. Il patto indica quale intima comunione esiste fra le due classi. Regalando le sue armi e le sue vesti a Davide, Gionathan gli tributò degli onori regali, e lo riconobbe superiore a lui stesso. Similmente le "altre pecore", coloro che fanno parte della grande moltitudine, mettono attualmente loro stessi e quanto pos-

seggono a disposizione di Cristo Gesù per il servizio di Dio e cooperano attivamente al servizio compiuto sotto gli ordini e la direzione di Cristo Gesù. Ed i fatti che oggi si verificano palesano che la classe di Gionathan, delle "altre pecore", fa precisamente questo.

Davide era molto più rispettato dal popolo che Saul. (1 Samuele 18: 6-9) Similmente oggi il residuo è oggetto di maggior rispetto da parte della gente onesta che gli altolocati religionisti. Oramai tutti gli onesti sanno che i religionisti sono degli uomini che mandano avanti un'impostura e che per conseguenza sono degli impostori; e vedono d'altra parte che i testimoni di Geova proclamano onestamente e sinceramente il messaggio di verità. Gionathan amava Davide più che Saul, perchè sapeva che Davide era il prescelto da Dio e rappresentava la giusta causa. Oggi la classe di Gionathan ama il residuo, "i piedi" di Cristo Gesù, molto più di quanto ami i religionisti, perchè sa ch'esso rappresenta sulla terra il grande e giusto Reggitore, Cristo Gesù. La breccia fra la classe di Gionathan e quella di Saul continua attualmente ad allargarsi sempre più. Tutti quelli che sono dalla parte di Cristo, del Re, devono rimanere strettamente uniti, dimostrare amore gli uni per gli altri, servire insieme in perfetta armonia; così facendo essi non possono evitare di trovarsi in opposizione alla classe di Saul, e di combattere i religionisti.

Saul cercò d'indurre Gionathan ad uccidere Davide, ma Gionathan rifiutò di unirsi alla sua congiura. (1 Samuele 19:1) Gionathan richiamò l'attenzione di Saul sulla "opera singolare" di giustizia che Geova stava compiendo a mezzo di Davide, e così gli dimostrò ch'egli, Davide, era il prescelto da Geova. (1 Samuele

19:4, 5) Similmente la classe attuale di Gionathan difende davanti al clero l'opera dei testimoni di Geova e protesta energicamente contro le persecuzioni a cui sono da esso clero fatti segno, rifiutando decisamente di unirsi ad esso per far loro del male. Quelli della classe di Gionathan, ossia le "altre pecore" del Signore, ravvisano ed apprezzano "l'opera singolare" di Dio alla quale è concesso ai testimoni di Geova di partecipare, e sanno che questa è la prova più evidente che la classe di Davide gode del favore di Dio. Perciò essi assistono i testimoni di Geova, allo stesso modo che Gionathan assistette Davide. Questo è confermato dalla parabola delle "pecore" e dei "capri". (Matteo 25:31-46) Gionathan non approvò mai l'odio di Saul per Davide. Oggi le "altre pecore" della classe di Gionathan hanno gli stessi sentimenti, e disapprovano coloro che perseguitano i testimoni di Geova.

Saul tentò d'uccidere Gionathan perchè vedeva ch'egli s'interessava per Davide. (1 Samuele 20:33) Vedendo l'ostinazione con cui Saul era intenzionato di trucidare Davide, Gionathan avvertì quest'ultimo del grave pericolo da cui era minacciato, tirando delle frecce come segnale convenuto fra loro. (1 Samuele 20:18-41) Oggi la classe di Gionathan tenta di scudo ai testimoni di Geova e quindi li avverte dell'incombente pericolo. Come Gionathan si servì delle frecce, così oggi la classe ch'egli rappresentò viene in aiuto ai testimoni di Geova servendosi delle armi che possiede. Così essi manifestano scambievolmente amore e dimostrano di essere dedicati alla giustizia. Quelli della classe antitipica di Davide, vale a dire i testimoni di Geova, hanno tentato per un certo tempo d'interessare quelli della classe di Saul, ossia

i religionisti, al messaggio del Regno di Dio, e in quest'opera sono stati coadiuvati da coloro che sono di buona volontà, ma a causa della loro durezza di cuore i religionisti fecero pochissimo, per non dire nessun progresso. Questo dimostra che attualmente non v'è più alcuna possibilità che i conduttori religionisti si pentano e vengano a Dio ed al suo Re, e che non v'è più oltre bisogno che le classi di Gionathan e di Davide perdano il loro tempo in questo lavoro. Quelli della classe di Saul sono determinati a disfarsi dei testimoni di Geova ed a distruggere l'opera loro, precisamente come Saul era determinato a disfarsi di Davide ed a cacciarlo di luogo in luogo. Oggi la guerra è impegnata, ed il residuo del popolo di Dio sulla terra deve, in ubbidienza ai comandamenti di Geova, avanzare, andare a combattere, recando fedelmente la testimonianza al Regno di Dio.

Da questa figura profetica vediamo chiaramente che Geova Iddio ebbe fin dal principio il proposito di scegliere una classe di uomini fedeli che fossero collaboratori di Cristo Gesù nel suo Regno ed una classe di persone fedeli sulla terra che avrebbero ricevuto la vita dal Davide antitipico, e che in questi ultimi giorni d'afflizione sul mondo il residuo di coloro che appartengono alla prima classe e quelli che appartengono alla seconda avanzano concordi, pubblicando il nome ed il Regno di Dio, che alla fine tutti faranno parte di un solo gregge di ubbidienti al seguito di Cristo Gesù.

ISRAELITI CHE VENGONO A DAVIDE

Dopo la morte di Saul, Davide regnò su Giuda per sette anni e mezzo, e quindi le altre tribù d'Israele vennero a lui e l'unsero quale loro re. "Allora tutte le tri-

bù d'Israele vennero a trovare Davide a Hebron e gli dissero: "Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne." "Così tutti gli anziani d'Israele vennero dal re ad Hebron, e il re Davide fece alleanza con loro a Hebron in presenza dell'Eterno; ed essi unsero Davide come re d'Israele." (2 Samuele 5: 1, 3; vedi pure 1 Cronache, capitoli 11 e 12.) Gli Israeliti che, com'è descritto in questo passo, vennero a trovar Davide, raffigurarono le persone di buona volontà che oggi vengono al Davide più grande, a Cristo Gesù, dopo ch'Egli ha incominciato a regnare, e che si sottomettono e si dedicano a Lui con tutto il cuore. Essi raffigurano le "altre pecore" che formeranno la grande moltitudine, che il Signore oggi raccoglie presso di sé.

STRANIERI

Gli Israeliti erano l'unico popolo che avesse fermato un patto con Dio. (Amos 3: 2) Tutti gli altri popoli erano "stranieri", e così venivano chiamati. Erano pure chiamati "Gentili", che significava non Giudei ossia non Israeliti. Iddio non respinse mai gli stranieri che lo ricercavano e che si uniformavano alla sua legge, sebbene non fossero vincolati da un patto con Lui. (Esodo 12: 48; 20: 10) Quando Mosè, alla testa del popolo d'Israele, intraprese il viaggio verso il paese di Canaan, egli invitò Hobab, il Kenita che era suo suocero, ad andar con lui, dicendogli: "Vieni con noi, e ti faremo del bene." (Numeri 10: 29) I Keniti, pur essendo stranieri, per quanto riguardava il patto con Dio, viaggiavano con gli Israeliti. (Giudici 1: 16; 4: 11) Gli stranieri che soggiornavano presso gli Israeliti, che erano il popolo del patto con Dio, dovevano ubbidire alla legge di Dio. (Levitico 16: 29; 18: 26; 19: 33, 34) Ricordando agli Israe-

liti la bontà di Dio verso loro, Mosè disse: "Egli [l'Eterno] fa giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito. Amate dunque lo straniero, perchè anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto." —Deuteronomio. 10: 18, 19.

Mentre gl'Israeliti erano radunati in Moab per ascoltare le ultime parole di Mosè, anche gli stranieri si trovavano presenti per ricevere gli ammonimenti e le esortazioni da lui date per ordine di Geova. (Deuteronomio 29: 10, 11) Gli stranieri che soggiornavano presso gli Israeliti e che adoravano Iddio e gli ubbidivano raffigurarono coloro che oggi sono di buona volontà verso Lui e verso il suo popolo, che formeranno la grande moltitudine se perseverano a serbarsi fedeli ed ubbidienti.

EDIFICATORI DEL TEMPIO

In seguito al comando di Geova Iddio, Salomone intraprese l'edificazione del tempio di Gerusalemme, che secondo le sue stesse parole, doveva essere "una casa al nome dell'Eterno, dell'Iddio mio". (1 Re 5: 5) Hiram, re di Tiro, mandò a Salomone, figliuolo di Davide del quale era stato amico, i suoi servitori perchè gli facesse dire quello che poteva fare per aiutarlo. Salomone gli fece rispondere chiedendogli di fargli preparare dei materiali di costruzione per il tempio: "Così Hiram dette a Salomone del legname di cedro e del legname di cipresso, quanto ei ne volle." —1 Re 5: 10.

Il re Hiram mandò i suoi servitori a lavorare per Salomone. "Or Hiram, re di Tiro, avendo udito che Salomone era stato unto re in luogo di suo padre, gli mandò i suoi servi; perchè Hiram era stato sempre amico di Davide." "L'Eterno diede sapienza a Salomone,

come gli avea promesso; e vi fu pace fra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza." "E gli operai di Salomone e gli operai di Hiram e i Ghiblei tagliarono e prepararono il legname e le pietre per la costruzione della casa." (1 Re 5: 1, 12, 18; 2 Cronache 2: 3-10) Altri stranieri o proseliti furono pure assunti in servizio: "Salomone fece fare il conto di tutti gli stranieri che si trovavano nel paese d'Israele, e dei quali già Davide suo padre avea fatto il censimento [il che indica che gli stranieri che non abitavano nel paese d'Israele non erano censiti]; e se ne trovò centocinquattemilaseicento; e ne prese settantamila per portar pesi, ottantamila per tagliar pietre nella montagna, e tremilaseicento per sorvegliare e far lavorare il popolo." (2 Cronache 2: 17, 18) Questo indica come all'ora attuale la "grande moltitudine" è chiamata a collaborare all'opera di testimonianza. —Apocalisse 22: 17.

L'edificazione del tempio di Salomone fu iniziata 1035 anni avanti Cristo, e sette anni e sei mesi dopo l'opera fu terminata ed il tempio fu dedicato. (1 Re 6: 1, 37, 38) Salomone fu un tipo di Cristo Gesù, dell'edificatore del tempio antitipico, ossia del vero tempio di Dio, l'edificazione del quale ebbe principio nel 1918; sette anni e mezzo più tardi, vale a dire nel 1925, scade il tempo corrispondente al completamento del tempio.

Gli stranieri che contribuirono all'edificazione del tempio di Salomone raffigurarono il popolo di buona volontà, ossia le "altre pecore" del Signore.

Nella preghiera da lui pronunciata quando il tempio fu consacrato, Salomone parlò dello "straniero" che sarebbe venuto al tempio di Geova per onorare il suo gran nome e per invocare da Lui misericordia. (Vedi 2 Cro-

nache 6:32, 33; 1 Re 8:41-43.) Questi stranieri dovevano prefigurare e corrispondere alle "altre pecore" del Signore, a quelli di Gionadab, a coloro che sono di buona volontà, destinati a formare la "grande moltitudine". Ed ora vediamo i fatti che palesano come Iddio ha incominciato a rivelare al residuo del suo popolo la grande moltitudine.

L'anno 1925, ossia "l'undicesimo anno" a partire dal 1914, ed il settimo dalla venuta del Signor Gesù nel 1918 per edificare il tempio, il popolo consacrato a Dio si adunò in congresso a Indianapolis, Indiana, ed il 29 agosto quell'assemblea del popolo di Dio approvò un proclama intitolato "Messaggio di Speranza", che fu il primo dei sette proclami approvati per sette anni di seguito uno ciascun anno, e fu l'unico che sia stato rivolto "A TUTTI I POPOLI DI BUONA VOLONTÀ". Osserveremo a questo riguardo che la grande moltitudine (Apocalisse 7:9, 10), che è il popolo di buona volontà, si unì al residuo degli unti della schiera del tempio di Dio per celebrare la grande festa antitipica delle Capanne. È pertanto interessante notare che la festa della consacrazione del tempio, durata in tutto quattordici giorni, nel settimo mese giudaico dell'anno 1028 avanti Cristo, comprese, non solo il giorno d'espiazione (decimo giorno), ma ancora l'intera settimana della festa delle Capanne (dal quindicesimo al ventesimo giorno) durante la quale il popolo dimorava nelle capanne e faceva sventolare dei rami di palma.

Dopo le feste e le celebrazioni della consacrazione, il re Salomone completò il tempio durante l'ottavo mese giudaico che corrispondeva antitipicamente al novembre 1925. S'incominciò a distribuire il "Messaggio di Spe-

ranza" rivolto a "TUTTI I POPOLI DI BUONA VOLONTÀ" a milioni di copie su tutta la terra il sabato 31 ottobre 1925, e tale distribuzione continuò per alquanto tempo; così il "Messaggio di Speranza" fu dispensato alle "genti di buona volontà". Fu questa opera diretta dal Signore? Certamente!

SERVITORI DEL TEMPIO

Un'altra figura profetica delle "altre pecore" che formeranno la grande moltitudine è quella data dai Nethinei, che servivano nel tempio. Quando il residuo degli Israeliti ritornarono da Babilonia a Gerusalemme per ricostruire il tempio, furono impiegati i Nethinei per aiutarli e servirli. I Nethinei non erano Israeliti, ma unendosi a loro nel servizio, essi si separarono nettamente dalle nazioni non israelite e presero posizione col popolo del patto con Dio. (Esdra 2:1-70; 8:20; Nehemia 10:1, 28, 29) Nethinei significa "dedicati". Costoro erano dei servitori che assistevano al servizio del tempio. Per tal fatto essi raffigurarono le "altre pecore" del Signore, che formano la grande moltitudine. Il nome "Nethinei" può esser dato con ragione a tutti coloro che vengono da ogni nazione per essere d'aiuto e si dedicano al servizio dell'Onnipotente Iddio. (Vedi *The Watchtower*, 1936, pag. 264, 265. In italiano *Torre di Guardia* di giugno 1937, pag. 90, 91.)

REGINA DI SCEBA

Il re Salomone era molto potente; possedeva delle enormi ricchezze ed occupava una gloriosa posizione; per tal fatto egli fu un tipo di Cristo Gesù, del Re più grande che Salomone, sul suo trono. (Matteo 12:42)

La regina di Sceba proveniva dalle regioni meridionali dell'Arabia. Aveva udito parlare della gloria, delle ricchezze e della sapienza di questo re, e volle persuader-sene; perciò intraprese un lunghissimo viaggio con un numeroso seguito di servitù. "Or la regina di Sceba avendo udito la fama che circondava Salomone a motivo del nome dell'Eterno, venne a metterlo alla prova con degli enigmi. Essa giunse a Gerusalemme con un numerosissimo seguito, con cammelli carichi di aromi, d'oro in gran quantità e di pietre preziose; e recatasi da Salomone, gli disse tutto quello che aveva in cuore. Salomone rispose a tutte le questioni propostegli da lei, e non ci fu cosa che fosse oscura per il re, e ch'ei non sapesse spiegare. E quando la regina di Sceba ebbe veduto tutta la sapienza di Salomone e la casa ch'egli avea costruita e le vivande della sua mensa e gli alloggi de' suoi servi e l'ordine del servizio dei suoi ufficiali e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti ch'egli offriva nella casa dell'Eterno, rimase fuori di sè dalla meraviglia. E disse al re: Quello che avevo sentito dire nel mio paese dei fatti tuoi e della tua sapienza era dunque vero. Ma non ci ho creduto finchè non son venuta io stessa, e non ho visto con gli occhi miei; ed ora, ecco, non me n'era stata riferita neppure la metà! La tua sapienza e la tua prosperità sorpassano la fama che me n'era giunta!" "Sia benedetto l'Eterno, il tuo Dio, il quale t'ha gradito mettendoti sul trono d'Israele! L'Eterno ti ha stabilito re, per far ragione e giustizia, perch'Egli nutre per Israele un amore perpetuo. Poi ella donò al re centoventi talenti d'oro, grandissima quantità di aromi, e delle pietre preziose. Non furono

mai più portati tanti aromi quanti ne diede la regina di Sceba al re Salomone."—1 Re 10: 1-7, 9, 10.

Anche questa fu una figura profetica delle genti di buona volontà verso Geova Iddio, che ricevono alquanto conoscenza di Lui e di Cristo Gesù nella sua gloria, che vengono a ricercare il Signore per servirlo, e che danno tutto quello che possiedono, i loro averi ed il loro appoggio, al Re, Cristo Gesù, e che in seguito collaborano a far avanzare gl'interessi del Regno.

MARINAI CON GIONA

Geova Iddio aveva comandato al suo profeta Giona di andare a Ninive, che era una città estremamente empia, per annunziare ai suoi abitanti l'imminente distruzione della città. Ninive raffigurava le organizzazioni religiose della terra, e particolarmente la "Cristianità". Invece di ubbidire al comandamento di Dio, Giona tentò di fuggirsene a Tarsis, nella Spagna, e a tale intento egli s'imbarcò a Giaffa sopra una nave che stava per salpare per quella città. (Leggere il libro di Giona e lo studio contenuto nella *Watchtower* del 15 gennaio, 1 e 15 febbraio 1938. In italiano *Torre di Guardia* di novembre, dicembre 1938 e gennaio 1939.)

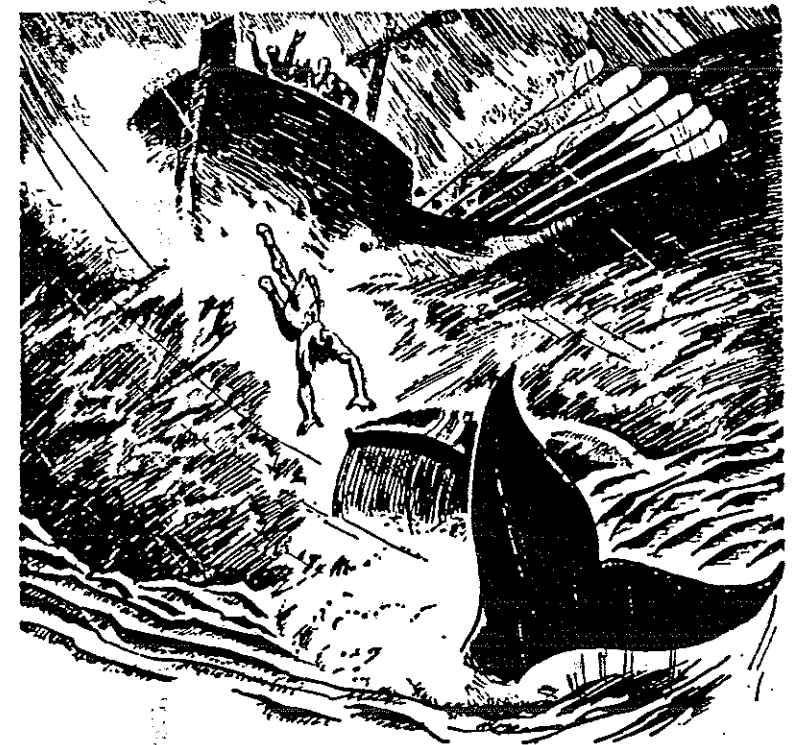
Ma si levò una terribile tempesta, e la nave sulla quale egli si trovava era in grave pericolo di far naufragio. Si cercò allora di scoprire se vi fosse a bordo qualche colpevole che fosse causa di questa disgrazia; a tale scopo fu tirato a sorte "e la sorte cadde su Giona". Interrogato, egli narrò allora come avesse disobbedito al comando di Dio che gli aveva ordinato di andare a Ninive; riconoscendosi colpevole, egli stesso chiese di essere buttato in mare. Ma prima di seguire il suo con-

siglio, quei marinai vollero ancora tentare di salvarlo, e così continuarono a "dar forte nei remi per ripigliar terra", ma i loro sforzi furono vani. A quanto sembra, prima d'allora quei marinai non avevano mai udito parlare dell'Onnipotente Iddio; quando Giona ebbe detto loro di essere servitore di Geova Iddio, dal quale era stato mandato a compiere una missione, non volendo fargli del male nè spargere sangue innocente, invece di gettarlo in mare, essi si diedero a pregare Iddio. "Allora gridarono all'Eterno e dissero: Deh, o Eterno, non lasciar che periamo per risparmiar la vita di quest'uomo, e non ci mettere addosso del sangue innocente; poichè tu, o Eterno, hai fatto quel che ti è piaciuto." (Giona 1:14) Così quei marinai dimostrarono di essere di buona volontà verso Iddio, e di aver fede in Lui. Allora essi gettarono Giona in mare. "E quegli uomini furono presi da un gran timore dell'Eterno; offrirono un sacrificio all'Eterno e fecero dei voti." (Giona 1:16) I marinai di quella nave furono essi pure un tipo, ossia una figura degli uomini di buona volontà, delle "altre pecore" del Signore, di coloro che, se perseveranno a serbarsi fedeli, formeranno la grande moltitudine.

NINIVITI

Giona sarebbe naturalmente perito in mare se Iddio non fosse intervenuto a suo favore compiendo un prodigioso miracolo. "E l'Eterno fece venire un gran pesce per inghiottir Giona. E Giona fu nel ventre del pesce tre giorni e tre notti." (Giona 2:1) Iddio fece portar Giona dal pesce verso terra in direzione di Ninive, e gli comandò nuovamente di andarvi a predicare il messaggio secondo l'ordine che gli aveva precedentemente

dato. Qui Giona raffigurò i consacrati che hanno fermato un patto con cui si sono impegnati a fare la volontà di Dio e che hanno ricevuto il preciso comando di predicare "quest'evangelo del Regno" a tutto il mondo "come testimonianza". (Matteo 24:14) Giona ubbidì allora a Geova, andò a Ninive e percorse la città predicando, secondo il preciso ordine ricevuto, che entro pochissimi giorni sarebbe stata da Geova Iddio rasa al suolo. I Niniviti diedero ascolto a questo avvertimento: "I Niniviti credettero a Dio, bandirono un digiuno, e



Liberazione miracolosa

si vestirono di sacchi, dai più grandi ai più piccoli.”
—Giona 3:5.

Col loro pentimento i Niniviti raffigurarono le genti di buona volontà verso Iddio che attualmente si trovano nei paesi della “Cristianità”, che manifestano la loro fede in Dio ricercandolo e facendo la sua volontà. La figura profetica di Giona e di Ninive incominciò ad adempiersi dopo l'anno 1914; e particolarmente dopo il 1918. Dal 1918 in poi i testimoni di Geova hanno infatti continuamente predicato “quest'evangelo del Regno” in tutti i paesi della “Cristianità”, e molte persone di buona volontà vi hanno posto mente, mentre innumerevoli altre hanno rigettato la verità. Il clero, i conduttori religiosi ed i loro stretti alleati della “Cristianità” furono prefigurati dai conduttori religiosi degli Israeliti quando Gesù era sulla terra, i quali rifiutarono di dare ascolto all'avvertimento da Lui a loro recato per volontà di Dio. I religionisti Giudei raffigurarono gli empi ed impenitenti che fanno parte dell'organizzazione della “Cristianità”. Il Signor Gesù mise in evidenza il rimarchevole contrasto esistente fra il popolo d'Israele, che aveva fermato un patto con Dio, ed i penitenti Niniviti, i quali non erano neppure vincolati da un simile patto, dicendo: “I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona!”—Matteo 12:41.

Fra gli attuali religionisti della “Cristianità”, fra coloro che si sono uniti alle organizzazioni religiose, vi sono molte persone di buona volontà che sono state tenute nella più fitta ignoranza sui propositi di Dio. Queste

persone di buona volontà furono raffigurate dai Niniviti penitenti. Ascoltando il messaggio del Regno che vien loro annunziato dai testimoni di Geova, queste persone di buona volontà temono il Signore e vengono a Lui. I penitenti di Ninive raffigurarono dunque le “altre pecore” del Signore le quali, udendo l'annunzio del suo Regno, devono pentirsi, devono, cioè, mutar condotta, allontanarsi dalle istituzioni religiose, seguire Cristo Gesù, il grande Vindice di Geova, ed ubbidire ai suoi comandamenti.

“NAVI”

Un'altra figura profetica preannunziante le “altre pecore” del Signore che formano la grande moltitudine si trova nelle Scritture, ed è quella data dal Salmo 107. Quando Giona aveva tentato di fuggire a Tarsis, egli si era imbarcato su una nave manovrata da gente che non era Israelita, ma che più tardi apprese qual'è il proposito di Dio. Quegli uomini scendevano in mare su navi. E in questa profezia è scritto: “Ecco quelli che scendono nel mare su navi, che trafficano su grandi acque; essi veggono le opere dell'Eterno e le sue meraviglie nell'abisso.”—Salmo 107:23, 24.

Questi marinai raffigurano le persone di buona volontà che formeranno la grande moltitudine. Il “mare” è simbolo dei popoli della terra che furono allontanati da Dio e che appoggiano e sostengono l'organizzazione commerciale di Satana. Le navi servono per portare sui mari gli uomini dediti al commercio. Molte persone dabbene sono occupate sui mari, sulle “grandi acque”, che raffigurano simbolicamente le genti allontanate da Dio. (Geremia 51:13; Apocalisse 17:15) Secondo l'or-

(1) Rutherford dice che l'u. v. di lino raffig. 15-7-9
una foto de' di essi l'unico a vivere era lui
vuol dire che raffigurava se stesso -

dine che hanno ricevuto da Lui i testimoni di Geova recano il messaggio del Regno ai popoli raffigurati dal mare, ed i "marinai" che lavorano sui "mari" lo ascoltano. E pertanto giunto il momento in cui "quelli che scendono in mare su navi" hanno l'opportunità di udire questo messaggio del Regno, e così quelli fra loro che sono di buona volontà odono e vedono le "maraviglie di Dio nell'abisso". Essi incominciano allora ad apprezzare l'inestimabile valore delle sue mirabili provvisioni per la salvezza degli uomini. Essi gridano pertanto a Dio ed Egli è misericordioso verso loro e li esaudisce. (Salmo 107:28-30) Così, continuando a ricercare la giustizia e l'umiltà come il Signore ha comandato, essi faranno parte della grande moltitudine; perciò "quelli che scendono nel mare su navi" sono essi pure una figura di questa classe del popolo del Signore.

"ABOMINAZIONI" NELLA "CRISTIANITÀ"

Il capitolo nove d'Ezechiele contiene una figura profetica delle "abominazioni", che si riferiscono all'empietà che si verifica attualmente nella "Cristianità". Questa figura simbolica e profetica parla di sei uomini con in mano delle "armi di distruzione", preparati per distruggere la città, vale a dire l'organizzazione chiamata "Cristianità". La città di Gerusalemme, menzionata nella figura, rappresenta simbolicamente la "Cristianità", la quale si vanta di servire Iddio, ma serve invece il Diavolo. Fra mezzo a quei sei uomini se ne trovava un altro, "vestito di lino, con un corno da scrivano alla cintura". Quest'ultimo raffigurava i testimoni di Geova, i fedeli seguaci di Cristo Gesù, che formano il residuo oggi sulla terra; i sei uomini con in mano delle armi

Spadafora 183

non dice un segno ma un TAV, cioè una
croce, dato che a quell'epoca il tau aveva forma
di croce -
140

di distruzione, raffigurano, per contro, le forze invisibili del Signore che distruggeranno la "Cristianità" ad Harmagedon. Nella figura profetica Iddio comanda all'uomo vestito di lino e col calamaio alla cintura di "passare in mezzo alla città e di fare un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si commettono in mezzo di lei"; le abominazioni che si commettono, cioè, nella "Cristianità".

Questa parte della figura palesa che i testimoni di Geova, il residuo, devono andare in mezzo alla "Cristianità" a recare il messaggio che annunzia il nome ed il Regno di Dio; così facendo, essi appongono "un segno in fronte" a coloro che desiderano apprendere la verità sul proposito di Geova. La fronte rappresenta la sede della conoscenza, e antitipicamente palesa che le persone di buona volontà verso Iddio ricevono la verità e vi danno ascolto. Vi sono attualmente nella "Cristianità" molte persone di buona volontà che si sono unite ai sistemi religiosi perchè non conoscevano nulla di meglio. Costoro vedono le molte abominazioni commesse dai religiosi avversari della Parola di Dio. Essi vedono, per esempio, i conduttori religiosi ed ecclesiastici immischiarsi nella disonesta politica del mondo, ed in molti iniqui progetti, insegnamenti e pratiche con totale mancanza di scrupoli. Odono le false dottrine insegnate dal clero, le menzogne e le seduzioni messe in opera per mandare avanti le loro imposture con cui riescono a derubare i popoli. La Gerarchia Cattolico-Romana, per esempio, opera attualmente in perfetto accordo coi dittatori per poter dominare arbitrariamente sul mondo e privare i popoli delle loro libertà. Questa gente fomenta e sostiene

delle inique guerre, inventa i più spietati espedienti che hanno per risultato degli enormi danni per i popoli e disonorano il santo nome di Dio. La Gerarchia insegna la falsa dottrina secondo la quale le persone che muoiono vanno in "purgatorio" dove devono soffrire consapevolmente, ed i preti possono offrire delle cosiddette messe in virtù delle quali quei tormentati possono ricevere sollievo. Questa falsità è adoperata per estorcere il denaro agli amici viventi dei defunti. Vedendo tali abominazioni, le persone oneste e sincere che si trovano in queste organizzazioni religiose gridano al Signore. E poichè sono di buona volontà verso Iddio, desiderano conoscere le sue vie, ed Egli esaudisce le loro preghiere mandando loro il messaggio di verità a mezzo dei suoi fedeli servitori. Queste persone di buona volontà pervengono a conoscenza di Dio, del suo Re e del suo Regno, ed allora esse vengono prontamente a Lui e si mettono al suo servizio. Perciò vediamo nettamente che coloro che oggi gemono e gridano a motivo delle abominazioni che vedono commettere nella "Cristianità", che ricevono la verità ed ubbidiscono al Signore, sono le "altre pecore" che, perseverando nella loro fedeltà, formeranno la grande moltitudine.

SCHIAVO AMICO

Geova mandò il suo fedele profeta Geremia ad avvertire Gerusalemme che stava per essere distrutta; Geremia raffigurò in quell'occasione i fedeli testimoni di Geova, mandati ad avvertire la "Cristianità", la Gerusalemme antitipica, ch'essa sta per essere distrutta ad Harmagedon. A causa della sua fedeltà nel proclamare il messaggio di Geova, Geremia fu, ad istigazione dei

religionisti, cacciato in prigione. In quella sudicia prigione gli apparve un amico.

Geova nella sua benevolenza ha raffigurato in modo mirabile e allo stesso tempo semplice coloro che ripongono la loro fiducia in Dio, e non nei poteri mondani. Nella casa del re Sedechia si trovava un Etiopo per nome Ebed-melec. Questo nome significa "servo" o "schiavo". Costui era eunuco. (Geremia 38:7) Non era un Israelita; e questo è accertato dal fatto che era stato evirato, il che era contrario alla legge di Dio in Israele. Era in realtà prigioniero nell'infedele Gerusalemme; era un uomo fidato e inoffensivo, che aveva libero accesso alla casa del re, dove prestava servizio. Egli non aveva alcuna simpatia per il modo d'agire duro e spietato dei dirigenti di Gerusalemme, e perciò raffigurava una classe di gente assoggettata alla "Cristianità", che non approva affatto i modi duri e spietati in uso in essa. Poichè era uno schiavo, questo Etiopo non poteva seguire il consiglio di Geremia e andarsi a rifugiare presso i Caldei. Egli vide con quale scellerata ingiustizia era stato trattato il profeta. Aveva fede nell'Iddio di Geremia. Perciò egli raffigurò le "altre pecore" del Signore Gesù, e cioè la stessa classe raffigurata da Gionadab. (2 Re 10:15-23) Come Etiopo egli simboleggiava i peccatori che desiderano conoscere Iddio. Aveva udito parlare del proposito di Dio ascoltando la predicazione di Geremia. Questo è in armonia colle parole del salmista: "L'Etiopia s'affretterà a tender le mani verso Dio."—Salmo 68:31.

Il re sedeva alla porta di Beniamino, dove probabilmente teneva la corte, e fu quivi che l'Etiopo Ebed-melec ebbe modo di potersi avvicinare a lui e di parlargli a-

pertamente. Per tal fatto l'Etiopo raffigurò le persone che, all'infuori degl'Israeliti spirituali, prendono posizione dalla parte di Geova Iddio e parlano a favore dei suoi testimoni. Concordemente, nell'anno 1919, mentre i rappresentanti dell'organizzazione del Signore erano in prigione, molte migliaia di persone di buona volontà verso Iddio e verso il suo popolo furono liete di firmare una petizione da inoltrare al governo, con cui si chiedeva che ai servitori della Società fosse accordata un'udienza e ch'essi fossero scarcerati. (Vedi *The Watchtower*, 1919, pag. 101.) Essi furono pure raffigurati dai prigionieri di Babilonia, all'infuori degli unti, che si manifestarono e dimostrarono di simpatizzare di cuore per coloro che servono Iddio.—Isaia 49:9

Avvicinatosi al re, l'Etiopo Ebed-melec così gli parlò: "O re, mio signore, quegli uomini hanno male agito in tutto quello che hanno fatto al profeta Geremia, che hanno gettato nella cisterna: egli morrà di fame là dov'è, giacchè non v'è più pane in città." (Geremia 38:9) Il re diede ascolto alle sue parole, e gli comandò di farsi aiutare da trenta uomini e di trarre Geremia dalla cisterna. (Geremia 38:10) Questo corrispose al rilascio del popolo di Dio che era stato imprigionato. L'Etiopo, aiutato da altri uomini, s'occupò immediatamente a trar fuori Geremia dalla cisterna nel modo migliore che seppe, evitando il più possibile di fargli del male. (Geremia 38:11, 12) Questo indica come, mentre i fedeli seguaci di Cristo Gesù erano imprigionati, essi furono visitati dalle persone di buona volontà, le quali furono approvate dal Signor Gesù colle seguenti parole: "Fui in prigione, e veniste a trovarmi." (Matteo 25:36) L'Etiopo si dimostrò molto premuroso verso Geremia

provvedendo dei pezzi di stoffa da mettere sotto le ascelle, onde evitare che le funi colle quali lo si traeva fuori dalla cisterna gli penetrassero nelle carni. Il clero aveva fatto precisamente l'opposto quando fece cacciare i servitori di Geova in prigione. Comportandosi con tanta bontà verso il servitore di Geova, l'Etiopo pensava probabilmente alle parole del salmista che si leggono nei Salmi 142, 102 e 69. Quelli che erano di buona volontà fecero uscire i servitori di Geova di prigione, e così "l'Eterno libera i prigionieri."—Salmo 146:7.

Nè i religionisti nè gli uomini politici trassero fuori i servitori di Dio dalla cisterna, e cioè di prigione. Nulla fu fatto in tal senso finchè quelli di buona volontà ebbero inoltrato la petizione al governo. Costoro raffigurano quelli di Gionadab, ossia quelli della classe delle "altre pecore", i quali dimostrano simpatia per gl'interessi dei fedeli servitori di Dio che il Signore liberò dalla prigione nel 1919. Questo affrancamento si estese a tutti quelli che erano fedeli, dei quali alcuni erano effettivamente in prigione ed altri, pur non essendo rinchiusi in carcere, erano tuttavia tenuti in soggezione. "E quelli trassero su Geremia con quelle funi, e lo fecero salir fuori dalla cisterna. E Geremia rimase nel cortile della prigione." (Geremia 38:13) Dal momento del loro rilascio fino all'ora attuale, i testimoni di Geova sono stati dai fattori al potere tenuti sotto sorveglianza, in particolar modo in seguito ad istigazione del clero, che si adoperò a limitare e circoscrivere sempre più la libertà d'azione dei fedeli servitori di Geova. I testimoni di Geova procedono tuttavia malgrado questa sorveglianza e queste restrizioni. Geremia rimase nel cortile della prigione finchè Gerusalemme fu presa, il

che prefigurò come all'ora attuale il popolo di Dio è sorvegliato. Ma cessò egli forse di rendere testimonianza al nome del Signore? No, in nessun modo!—Geremia 38:15-18.

SOSTENITORI DI MARDOCHEO

Un'altra rimarchevole figura preannunziante le "altre pecore" del Signore si verificò come segue: Mardocheo era, insieme a molti altri Giudei come lui, tenuto in cattività a Babilonia. Egli aveva allevato la sua cugina Hadassa, chiamata pure Ester. Ciro il Persiano aveva rovesciato Babilonia ed aveva dato libertà ai captivi Giudei. Mardocheo ed Ester dimoravano a Susa, che era la residenza del re Assuero, che era succeduto a Ciro. Il re Assuero non seppe che Mardocheo ed Ester erano Giudei finchè Ester fu divenuta regina. Un uomo per nome Haman, che occupava un'alta posizione di responsabilità alla corte del re (Ester 3:1) era un Agaghita, e cioè apparteneva ad un popolo contro il quale Iddio aveva pronunziato un giudizio avverso. (1 Samuele 15:2, 3, 8) Tutti dovevano inchinarsi davanti a costui, ma Mardocheo rifiutò recisamente di prostrarsi al suo passaggio perchè volle serbarsi fedele e leale verso Geova. Egli era determinato ad ubbidire a Dio e non agli uomini, come lo sono coloro che oggi rifiutano di salutare la bandiera e di acclamare taluni uomini. Haman, nel suo pazzo furore, ordì allora una congiura per far mettere a morte Mardocheo, e con lui tutti i Giudei che si trovavano nell'impero, fra i quali era, naturalmente, anche la regina Ester. Egli riuscì, a tale intento, a far firmare dal re, inconsapevole del fatto che con questo egli condannava pure a morte la regina, un decreto con

cui tutti i Giudei dovevano essere sterminati.—Ester 3:4-15.

L'ipocrisia e la congiura di Haman furono portate a conoscenza del re, il quale lo condannò ad essere impiccato alla stessa forca che era già stata preparata per Mardocheo. (Ester 7:10) Secondo la legge dei Persiani, un decreto che portava la firma del re era irrevocabile. Ma per rendere inseguibile questo decreto, il re ne pubblicò un altro che autorizzava i Giudei a difendersi a mano armata: "In esse il re permetteva ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, non esclusi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia si fosse, che li assalisce, e di abbandonare al saccheggio i suoi beni. (Ester 8:11) E venne il giorno in cui si accese la lotta: "E in ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi furono tra i Giudei gioia, allegrezza, conviti e giorni lieti. E molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perchè lo spavento dei Giudei s'era impossessato di loro." (Ester 8:17) "I Giudei si radunarono nelle loro città in tutte le province del re Assuero, per metter la mano su quelli che cercavano far ad essi del male; e nessuno poteva resistere loro, perchè lo spavento de' Giudei s'era impossessato di tutti i popoli. E tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che facevano gli affari del re dettero man forte ai Giudei, perchè lo spavento di Mardocheo s'era impossessato di loro." (Ester 9:2, 3) Molti sudditi dell'impero Persiano, vedendo che Iddio era coi Giudei, presero a temerlo e si fecero essi stessi Giudei; per far questo essi dovettero natural-

mente manifestare la loro fede in Dio e sottomettersi di buon grado alla sua legge. Cosicchè i Persiani che si fecero spontaneamente Giudei prima che incominciasse la lotta fra i Giudei e le masnade di Haman raffigurarono coloro che oggi sono di buona volontà, che si allontanano dai religionisti, vengono a Dio ed al suo Re, Cristo Gesù, prima che incominci la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente. Così resta ancora una volta palesata la benignità di Dio verso coloro che formeranno la grande moltitudine. (Per una completa spiegazione di questo fatto vedere il libro *Preservazione*, pagine 9-168. In italiano *La Torre di Guardia* di ottobre, novembre e dicembre, 1931.)

VERGINI COMPAGNE

Nella profezia che si legge nel Salmo 45 è descritta l'assemblea della real famiglia di Geova nel palazzo del Re d'eternità. In questa profetica figura sono palesati quelli del "piccolo gregge" ed i loro "compagni", le "altre pecore": "Tutta splendore è la figliuola del re, nelle sue stanze; la sua veste è tutta trapunta d'oro. Ella sarà condotta al re in vesti ricamate, seguita dalle vergini sue compagne, che gli saranno presentate."—Salmo 45:13, 14.

Il principio dell'adempimento di questa figura profetica si verificò alla venuta del Signor Gesù nel tempio di Geova, per radunare presso di sé i suoi fedeli seguaci, compresi quelli del residuo.—2 Tessalonicesi 2:1.

La "verGINE" è simbolo di chi è interamente separato dall'organizzazione di Satana e totalmente dedicato a Dio; ora di questa classe non fanno solo parte i generati dello spirito. Coloro che prendono schiettamente e

risolutamente posizione dalla parte di Geova e della sua organizzazione, che hanno completa fiducia nel sangue sparso di Cristo Gesù, che si dedicano con puro disinteresse al Signore, sono casti, non contaminano la loro purezza, la loro verginità unendosi all'organizzazione del Diavolo. Il profeta dice: "Sarà seguita [la sposa] dalle vergini sue compagne, che gli saranno presentate." In primo luogo è radunata la classe della sposa nella casa reale; in seguito, all'invito del Signore, prefigurato dall'invito fatto da Jehu a Gionadab a salire sul suo carro, vengono raccolti con loro altri compagni nella real casa. Ciò significa che questi ultimi si mettono al seguito della schiera del tempio, che oggi è rappresentata dal residuo sulla terra.

Questa figura profetica rivela quindi la figliuola del Re d'eternità, che è la sposa di Cristo, del Re unto da Geova, e rivela pure i compagni che la seguono e che formeranno la grande moltitudine.

MONTE DI GEOVA

Nelle Scritture la parola *monte* è adoperata come simbolo del Regno di Geova Iddio, con alla testa Cristo Gesù, che ne è il Capo. "Il monte della casa dell'Eterno" è l'innalzata famiglia reale, formata da Cristo Gesù e dalla sua sposa. Il profeta scrisse: "Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso." (Isaia 2:2) Per ottenere salvezza i popoli di tutte le nazioni devono affluire alla casa dell'Eterno per adorare; devono, cioè, credere e adorare Geova Iddio ed il Signor Gesù Cristo, il Re da lui costituito. (Filippesi 2:10, 11)

Siamo oggi negli "ultimi giorni", e coloro che sono di buona volontà vengono effettivamente da tutte le nazioni a ricercare il Signore. "Molti popoli v'accorreranno e diranno: Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; Egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri. Poichè da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno." (Isaia 2:3) Questa profezia preannunzia come le "altre pecore" del Signore sono raccolte presso Lui, e preannunzia come, se si serbano fedeli, formeranno la grande moltitudine. Tutti ricercano oggi il Signore onde poter trovare protezione e salvezza.

I PRIGIONIERI E LE ISOLE

Altre figure profetiche della Bibbia ancora palesano la grande moltitudine che viene a servir Geova ed il suo Re, della quale fanno parte coloro che furono indicati sotto il simbolo di "prigionieri" delle "isole lontane", e quali figliuoli di Sion. Quando gl'Israeliti erano tratti tenuti captivi a Babilonia, vi fu della gente non appartenente al popolo Giudeo che si unì a loro, che li trattò con bontà e che raffigurò la grande moltitudine.

Il "servitore eletto" di Geova Iddio è Cristo Gesù. (Isaia 42:1; Matteo 12:17, 18) Come si legge nella profezia, Geova diede la seguente istruzione al suo "servitore eletto": "Per dire ai prigionieri: Uscite! e a quelli che sono nelle tenebre: Mostratevi! Essi pasceranno lungo le vie, e troveranno il loro pascolo su tutte le alture." (Isaia 49:9) In questo passo la parola *prigionieri* è al plurale, e perciò serve per indicare più d'un individuo. Questi prigionieri sono le innumerevoli persone che

sono state tenute in soggezione nell'organizzazione di Satana, chiamata *Babilonia*. I "prigionieri" sono le persone di buona volontà verso Iddio che, per l'ignoranza in cui sono tenute, si trovano nelle tenebre; ma al proprio tempo costoro odono l'annuncio dell'evangelo del Regno e pervengono alla luce. Il Signore così parla di coloro che prestano orecchio e che perseverano nella loro fedeltà: "Essi pasceranno lungo le vie, e troveranno il loro pascolo su tutte le alture"; queste alture sono quelle del Regno. Essi non giacciono più oltre nelle tenebre, non sono più affamati di nutrimento spirituale, ma sono guidati e nutriti dal buon Pastore mandato loro da Dio, Cristo Gesù: "Non avranno fame nè sete, nè miraggio nè sole li colpirà più; poichè Colui che ha pietà di loro li guiderà, e li menerà alle sorgenti d'acque."—Isaia 49:10; Apocalisse 7:16, 17.

Per amor del suo nome Geova salva coloro che onestamente e diligentemente lo cercano. Egli reca loro la salvezza a mezzo del suo servitore eletto Cristo Gesù. Egli parla a questa classe di gente a mezzo del suo grande Profeta, Cristo Gesù, il quale è qui rappresentato in atto di parlar loro chiamandoli "isole": "Isole, ascoltatemi! Popoli lontani, state attenti!" (Isaia 49:1) Queste "isole" raffigurano coloro che cercano il Signore e che desiderano un giusto governo. Vi sono i giganti del commercio, le potenze marittime, che trafficano egoisticamente, Vi sono pure nel mondo dei leali uomini d'affari che hanno involontariamente sostenuto l'organizzazione del Diavolo, che non hanno nulla a che vedere coll'empietà di tale organizzazione; costoro sono rappresentati dalle "isole che aspetteranno fiduciose la sua legge". (Isaia 42:4) Essendo pervenuti a conoscen-

za del proposito di Dio ed avendo fede in Lui ed in Cristo Gesù, questi leali uomini d'affari, di cuore onesto, chiamati "isole", vengono al Signore; di loro è scritto: "La mia giustizia è vicina, la mia salvezza sta per apparire, e le mie braccia giudicheranno i popoli; le isole spereranno in me, e confideranno nel mio braccio." (Isaia 51:5; 60:9) E a questa gente onesta e sincera che Geova manda i suoi testimoni col messaggio relativo al Re ed al suo Regno. (Isaia 66:19) Queste isole faranno parte della grande moltitudine, ed infatti è scritto di loro: "La moltitudine delle isole si rallegrerà." (Salmo 97:1) Questo significa che la grande moltitudine ode l'annuncio del Regno di Dio e dell'opportunità che viene offerta a ciascuno di ricevere la salvezza, e se ne rallegra. Il profeta dichiara che quelli che sono indicati sotto il simbolo di *isole* adoreranno l'Altissimo e parteciperanno al servizio che gli vien reso sotto gli ordini di Cristo Gesù, dicendo: "Tutte le isole delle nazioni lo adoreranno, ciascuno nel luogo dove si trova." —Sofonia 2:11.

DIECI UOMINI

Col suo linguaggio simbolico, la profezia di Dio descrive dieci uomini che ne tengono un altro per il lembo della veste: "Molti popoli e delle nazioni potenti verranno a cercare l'Eterno degli eserciti a Gerusalemme, e a implorare il favore dell'Eterno. Così parla l'Eterno degli eserciti: In quei giorni avverrà che dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni piglieranno un Giudeo per il lembo della veste, e diranno: Noi andremo con voi, perchè abbiamo udito che Dio è con voi." —Zaccaria 8:22-23.

Il numero *dieci* rappresenta ciò che è completo nelle cose che riguardano la terra. Il termine "un Giudeo" deriva dalla parola "Giuda"; significa "colui che loda Geova", con particolare riferimento a Cristo Gesù, "il Leone della tribù di Giuda", il Re di tutti coloro che vogliono seguirlo e mettersi al servizio di Geova Iddio. I fedeli seguaci di Cristo Gesù ancora sulla terra sono chiamati i suoi "piedi". (Isaia 52:7, 8) Perciò il termine "Giudeo" si riferisce a Cristo Gesù ed ai fedeli membri del suo corpo, ai testimoni di Geova sulla terra. In questa profezia vengono palesate due schiere intimamente unite come compagne, e cioè la classe del "servitore eletto", del residuo, e quella delle "altre pecore", di quelli di Gionadab, che formeranno la grande moltitudine.

La profezia sopra citata palesa le genti di buona volontà che vengono da ovunque sulla terra, dicendosi l'un l'altro: "Andiamo, andiamo a implorare il favore dell'Eterno, e a cercare l'Eterno degli eserciti!" (Zaccaria 8:21) Essi fanno questo nel giorno di Geova, vale a dire attualmente, dopo la venuta del Signor Gesù nel tempio. Il profeta continua dicendo che "dieci uomini", vale a dire tutti coloro che sono di buona volontà sulla terra intera e che formeranno la grande moltitudine, "piglieranno un Giudeo per il lembo della sua veste", il che vuol dire che si uniranno strettamente a Cristo Gesù. Poichè la veste scende fino in vicinanza dei piedi, il "Giudeo" rappresenta pure in questo passo il residuo di fedeli testimoni di Geova, che è formato dai "piedi" di Cristo. (Isaia 52:7) Unendosi al residuo, la classe di Gionadab, le "altre pecore" del Signore, dicono: "Noi andremo con voi, perchè abbiamo udito che Dio è con

voi." Costoro dichiarano dunque schiettamente ed apertamente di volersi schierare dalla parte di Dio, del suo Re e del suo Regno. Si prostrano davanti al Signor Gesù Cristo e gli tributano le loro lodi. Si uniranno strettamente al Signore, proclamando di volersi dedicare di tutto cuore a Dio ed al Re, Cristo Gesù. Non si vergognano di dichiarare apertamente di essere dalla parte di Cristo e di Geova. Si uniscono senza la minima esitazione, anzi, con gioia, al residuo dei testimoni di Geova per collaborare con loro. In questa figura profetica il residuo si mette alla testa e le "altre pecore", raffigurate dai "dieci uomini" lo seguono, per servire in comune il Signore. Tutti costoro dedicano le loro sostanze, la loro energia, ed ogni altra cosa al Re costituito da Geova, al suo Regno, servendo fedelmente e proclamando le sue lodi.

"FESTA DELLA MIETITURA"

Il Signore aveva comandato ai Giudei di osservare una festa di sette giorni il settimo mese, 'quando avevano raccolto dai campi i frutti del loro lavoro', e questa era chiamata la "festa della mietitura". (Esodo 23: 16; Levitico 23: 39) (Vedi *The Watchtower*, 15 aprile 1936; *Torre di Guardia* di gennaio 1937.) Nelle Scritture è pure chiamata "la festa di Geova"; essa prefigurerà una festa d'esultanza per la rivendicazione del nome di Geova. Siccome era la festa della "mietitura", il suo adempimento nell'antitipo si verifica all'epoca in cui il Signor Gesù raccoglie i suoi eletti nel tempio ed incomincia a raccogliere presso di sé le sue "altre pecore" che formeranno la grande moltitudine. Così la festa della mietitura raffigurò il radunamento della grande

moltitudine, e questa festa è oggi in corso d'adempimento.

Fu alla festa della mietitura, ossia alla "festa delle Capanne", che Gesù palesò quale netta differenza esiste fra i religionisti, che sono dalla parte del Diavolo, e la gente di cuore onesto che si mette dalla parte di Gesù. (Giovanni 8: 43, 44) I religionisti Giudei non si accontentarono di rigettare Gesù, ma vollero anche farlo mettere a morte. Molti di coloro che appartenevano al popolo comune credettero in Lui, ed Egli disse loro che se perseveravano nella verità, sarebbero stati affrancati. (Giovanni 8: 31, 32, 36) Partecipando alla festa della mietitura (Giovanni 7: 2, 14), Gesù diede la prova positiva ch'Egli adempiva allora il tipo in miniatura, e che l'adempimento completo doveva iniziarsi mentre i suoi membri "piedi" sarebbero stati sulla terra, e sarebbero stati da Lui raccolti nel tempio. Nell'esecuzione degli ordini del Padre suo, Gesù si rivolse al popolo con grande energia, esclamando: "Se alcuno ha sete, venga a me, e beva." (Giovanni 7: 37) Così oggi il Signor Gesù è nel tempio e dice a coloro che desiderano essere del numero delle sue "altre pecore": "L'Eterno è nel suo tempio santo; tutta la terra faccia silenzio in presenza sua."—Habacuc 2: 20.

Alla festa della mietitura la gente doveva abitare nelle capanne, vale a dire in dimore temporanee. Questo significa nel simbolo che coloro che sono raccolti presso il Signore, sia il piccolo gregge, siano le "altre pecore", non appartengono a questo empio mondo sul quale Satana esercita ancora il potere, ma sono sudditi del Regno di Dio sotto la signoria di Cristo; essi dimorano temporaneamente nel presente mondo malvagio in at-

tesa che venga stabilito il Regno. Essi non si prostrano per adorare delle cose fatte dagli uomini, ma si sottomettono, si dedicano esclusivamente a Geova Iddio, e solo Lui vogliono adorare. Riconoscono Geova Iddio e Cristo Gesù quali sole "autorità superiori", e rifiutano di compromettersi con qualsiasi parte dell'organizzazione di Satana.

ACCLAMANDO GESÙ, IL RE

Pochi giorni prima della sua crocifissione, Gesù entrò a Gerusalemme cavalcando un asino, e così si presentò ai Giudei come loro Re, come Iddio aveva fatto preannunziare dal suo profeta. (Zaccaria 9:9; Matteo 21:5) Una gran folla di gente del popolo lo acclamava, sventolando dei rami di palma e dicendo: "Benedetto sia Colui che viene nel nome del Signore [di Geova]." (Matteo 21:8,9; Salmo 118:26) Con questo avvenimento fu prodotta un'altra figura profetica con cui fu preannunziata la venuta di Cristo Gesù, del Re; e questa figura preannunziò pure che alla sua venuta Egli avrebbe raccolto presso di sé le sue "altre pecore" che formano la grande moltitudine, e che queste avrebbero sventolato dei rami di palma celebrando in tal modo le lodi di Geova Iddio e di Cristo Gesù, ed attribuendo unicamente a loro protezione e salvezza.—Apocalisse 7:9.

ALTRE FIGURE

Nella profezia di Sofonia 2:1-3 già precedentemente commentata, appare una classe di persone che si raccolgono insieme e che non sono desiderate dai capi del mondo. Costoro si uniscono al residuo di Geova, e cercano la giustizia e l'umiltà; queste sono le "altre pecore" del

gregge del Signore e, se perseverano nella loro fedeltà, essi costituiscono la grande moltitudine. Son coloro ai quali Geova ha promesso protezione ad Harmagedon. Gesù preannunziò con precisione la raccolta delle sue "altre pecore", che formano la grande moltitudine, a parte dei membri eletti del suo corpo, dicendo: "Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore."—Giovanni 10:16.

Fu preannunziato che gli uomini fedeli dei tempi antichi, fra i quali furono Abramo, Isacco e Giacobbe, dimoreranno per sempre col Signore sopra la terra; a questo riguardo Gesù disse: "Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe, nel Regno de' cieli."—Matteo 8:11.

Le moltitudini delle quali parla il Signore in questo passo provengono da molte parti della terra per sedere coi fedeli uomini su menzionati e prefigurano le "altre pecore" del Signore che formeranno la grande moltitudine; e questo è stato ricordato per consolare coloro che oggi amano Iddio e Cristo Gesù.

ADORATORI

Il tabernacolo edificato nel deserto per ordine di Dio aveva un cortile al quale il popolo poteva avere accesso in determinate occasioni. (Levitico 1:1-9) Un consimile cortile si trovava nel tempio di Gerusalemme. Il profeta Ezechiele ebbe una visione del tempio, ossia dell'organizzazione, dove, durante il Regno di Cristo, si aduneranno tutti coloro che adorano Geova Iddio. In

questa visione il profeta vedeva le moltitudini "nel cortile esterno", che era frequentato dai sacerdoti e dal popolo in generale, che venivano ad adorare Geova Iddio; e questa è un'altra figura profetica della grande moltitudine raccolta davanti al trono per adorare Iddio ed il suo Re.—Ezechiele 40:17; 46:3, 9, 21-24.

"BUONA VOLONTÀ"

Mediante i suoi fedeli profeti Geova preannunziò la nascita di un figliuolo che sarebbe divenuto il Salvatore e Re del mondo e sulle cui spalle avrebbe riposato il governo di pace. (Isia 9:5, 6) È giunto il giorno in cui deve avere inizio l'adempimento di questa grande profezia. Leggiamo che quando nacque Gesù, a degli umili pastori che stavano facendo la guardia di notte ai loro greggi, fu concesso di essere testimoni di Geova; infatti la narrazione dice: "Un angelo del Signore si presentò ad essi, e la gloria del Signore risplendè attorno a loro, e temettero di gran timore. E l'angelo disse loro: Non temete, perchè ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà: Oggi nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore."—Luca 2:9-11.

Immediatamente dopo che fu dato questo annunzio apparve ai pastori un esercito di angeli che lodavano Iddio e dicevano: "Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini di buona volontà." (Luca 2:14; *Versione inglese Rotherham*) abbiamo citato questa versione perchè è quella che rende il testo nel modo migliore. La promessa di poter dimorare insieme in pace sulla terra è data solo agli "uomini di buona volontà".

Questi uomini di buona volontà sono quelli che formeranno la grande moltitudine.

→ e dov'era stato, e che aveva fatto tutto al 1914?
"PECORE E CAPRI"

Nell'anno 1914 il Signor Gesù salì sul trono quale Re del mondo. (Matteo 24:3-14) Tre anni e mezzo dopo

(1) Egli venne nel tempio di Geova e raccolse presso di sé i suoi fedeli seguaci, dando loro ordine di andare a 'predicare quest'evangelo del Regno'; così fu segnato il momento in cui il Signore iniziò il giudizio delle nazioni, a riguardo del quale leggiamo: "Tutte le genti saranno radunate dinanzi a Lui; ed Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra."—Matteo 25:32, 33.

Questo passo mette in evidenza due distinte classi di persone. Una, composta di gente estremamente egoista, che opprime e perseguita coloro che servono Iddio, è indicata simbolicamente col nome di "capri". L'altra, formata da gente buona ed affezionata al popolo di Dio, che ama la giustizia, è indicata col nome di "pecore". Quelli che formano quest'ultima classe fanno del bene a coloro che servono Geova quali suoi testimoni. Queste persone di buona volontà sono le "altre pecore" che il Signore raccoglie presso di sé e che, se perseverano nella loro fedeltà, formeranno la grande moltitudine. La dichiarazione fatta da Cristo Gesù, dal grande Profeta, su queste due classi, fa nettamente risaltare il netto contrasto esistente fra gli spietati, ultra egoisti e le persone di buona volontà. Questa profezia è in corso d'adempimento da quando il Signore è venuto nel suo tempio. Durante questi anni i fedeli seguaci di Cristo

Il mio foglio 130 dice che nel 1918 si cominciò a fabbricare il tempio, finito 7 anni dopo, nel 1925!

Gesù, chiamati testimoni di Geova, hanno ubbidito al comando del Signore andando di luogo in luogo ad annunziare alle genti che il Regno del cielo è venuto e che l'unico mezzo per ottenere la salvezza e le eterne benedizioni si trova presso il Re, Cristo Gesù, venendo a Lui e sostenendo la sua causa. In pari tempo questi fedeli testimoni hanno ubbidito al comandamento del Signore che ordinava loro di dare l'avvertimento del disastro senza precedenti che sta per abbattersi sul mondo ad Harmaghedon. Questa è un'ora di fatale emergenza, perchè Harmaghedon è estremamente vicina.

Tutte le nazioni, e particolarmente i loro reggitori, presentano che qualche cosa di tremendo sta per abbattersi sul mondo; non sapendo in che cosa quest'afflizione consisterà e non avendo fede nella Parola di Dio, questi reggitori ricorrono alla Gerarchia Cattolico-Romana, e in particolar modo al suo papa; gli chiedono consiglio, cercano di farsi confortare da lui onde poter calmare la loro ansia e la loro paura. Questo si è specialmente reso palese in questi ultimi tempi, durante cui i vari capi delle nazioni dittatoriali hanno fatto dei numerosi pellegrinaggi alla Città del Vaticano. La Gerarchia Cattolico-Romana si trova alla testa di tutti i religionisti della terra, ed è il più implacabile nemico dei testimoni di Geova, semplicemente perchè questi testimoni annunziano il Regno di Dio sotto la signoria di Cristo. Questa Gerarchia si vanta egoisticamente ed ipocritamente di avere il diritto di reggere, a mezzo del suo Papato, il mondo quale parte spirituale dei governi arbitrari. Perciò l'organizzazione religiosa è il principale rappresentante del Diavolo sulla terra. Satana si serve della Gerarchia e dei suoi alleati per combattere il Signore e

per conculcare il suo Regno e tutti coloro che lo sostengono. Tutti sanno che attualmente la Gerarchia Cattolico-Romana ed i suoi alleati perseguitano e combattono spietatamente i veri seguaci di Cristo Gesù, i testimoni di Geova, ed il suo Regno. Questa organizzazione religiosa e questi persecutori sono stati indicati dal Signore col nome di "capri", e a loro riguardo Egli disse: "Ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere. Allora risponderà loro dicendo: In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me." (Matteo 25: 42, 45) Così Gesù dichiarò che tutto ciò che vien fatto ai suoi fedeli seguaci è da Lui considerato come fatto a Lui stesso, e ch'Egli ne tien conto.

Coloro che oggi sono di buona volontà sulla terra desiderano di vedere che tutto proceda con rettitudine, e rifiutano di aver qualsiasi rapporto colle persecuzioni contro i testimoni di Geova. Molta di questa gente è sottoposta alla Gerarchia Cattolico-Romana, perchè per lungo tempo questa organizzazione è stata considerata come la rappresentante di Dio. Ma osservando come questa organizzazione religiosa e politica pratica l'ingiustizia a danno dei testimoni di Geova, queste persone di buona volontà verso il Signore se ne allontanano, ricercando il Signore, e si mettono al suo servizio. Osservano come l'empietà viene messa in opera; e vedendo come i testimoni di Geova sono inoffensivi e ubbidiscono ai comandamenti del Signore facendo del bene, recando il messaggio di consolazione alle anime affamate, queste persone di buona volontà, siano esse Cattoliche o Protestanti o estranee a qualsiasi organizzazione religiosa, si valgono di tutte le occasioni che a loro si presentano

per far del bene ai veri seguaci di Cristo Gesù, ai testimoni di Geova. Quando gli appartenenti al residuo fedele vengono a loro, queste persone di buona volontà li trattano affabilmente, provvedono ai loro bisogni; il Signore ha qualificato queste persone di buona volontà col nome di "pecore", e ha detto loro nella parabola profetica oggi in corso d'adempimento: "Ebbero fame, e mi destate da mangiare; ebbero sete, e mi destate da bere; fui forestiere, e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiamo veduto aver fame e t'abbiamo dato da mangiare? o aver sete, e t'abbiamo dato da bere? Quando mai t'abbiamo veduto forestiere e t'abbiamo accolto? e ignudo e t'abbiamo rivestito? Quando mai t'abbiamo veduto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti? E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me." (Matteo 25: 35-40) Ad Harmagedon tutti i "capri" dovranno perire senza ritorno, mentre la classe delle "pecore" riceverà dal Signore protezione e salvezza.

IDENTIFICAZIONE

A Giovanni, che fu uno dei fedeli servitori del Signore Gesù Cristo, fu concessa una visione riguardante il Regno di Dio. Cristo Gesù gli palesò in quella visione ciò che deve avvenire, ed egli trascrisse ciò che ebbe la ventura di vedere nel libro chiamato Rivelazione o Apocalisse. (Vedi Apocalisse 1: 1-3.) Giovanni, fedele testimone del Signore, raffigurò i fedeli seguaci di Cristo Gesù che oggi sono chiamati "il residuo", ed infatti

sono veramente il residuo della classe degli eletti rimasto ancora sulla terra. Con questa visione il Signore rivelò a Giovanni che il "corpo di Cristo" è formato da Cristo Gesù, il Capo, e da 144.000 suoi fedeli seguaci. (Apocalisse 7: 4-8; 14: 1-3) Il Signore incominciò a raccogliere questi membri del corpo presso di sé alla sua venuta nel tempio nel 1918. La visione rivelò allora a Giovanni come molti altri ancora vengono al Signore, e poichè gli fu palesato che questi non appartengono alla classe del "servitore eletto" del corpo di Cristo, egli chiese chi fossero. Fu allora annunziato che sono la "grande moltitudine", e così la grande moltitudine fu identificata. Vediamo ora come la visione corrisponde mirabilmente alle figure prodotte da Geova nelle antiche età e fatte trascrivere nella sua Parola, a riguardo della grande moltitudine: "Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla che nessuno poteva numerare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano."—Apocalisse 7: 9.

Vediamo dunque che la grande moltitudine proviene da tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, ma che il loro numero è piccolo se comparato con quello delle genti di tutte le nazioni. Tutti costoro sono di buona volontà verso Iddio, ravvisano che la religione è il prodotto del Diavolo adoperato per sedurre le genti ed allontanarle da Geova e dal suo Regno. Ravvisano che la salvezza non può venir loro da qualsiasi organizzazione religiosa a cui fossero uniti, perchè 'a Geova Iddio appartiene la salvezza'. Essi si dedicano al servizio di Dio e del suo Re. Nel simbolo, l'identificazione di questi fedeli è data dalle vesti bianche di cui sono vestiti,

III il "servitore eletto" sarebbe Rutherford,
questo nel 1935 ha ravvisato ecc. ecc.

le quali indicano ch'essi amano tutto ciò che è puro e giusto. Sono anche raffigurati in atto di far sventolare dei rami di palma, mentre esclamano a gran voce: 'Noi acclamiamo Cristo il Re e Vindice di Geova'. (Apocalisse 7:10) "Tutti coloro che amano e servono Iddio si uniscono al cantico di lode al suo nome. (Apocalisse 7:11, 12) Questa visione simbolica palesa che i fedeli della classe del "servitore eletto", del residuo, non potevano ravvisare la grande moltitudine finchè fossero radunati dal Signore nel suo tempio e da Lui illuminati, finchè la chiesa fosse, cioè, pervenuta alla perfetta unità in Cristo Gesù. (Efesi 4:12, 13) Fu nell'anno 1935 che alla classe del fedele "servitore eletto" sulla terra fu per la prima volta concesso di ravvisare la grande moltitudine come adempimento di ciò che fu preannunziato nelle Scritture come segue: "Uno degli anziani mi rivolse la parola dicendomi: Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti? Io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Perciò son davanti al trono di Dio e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda. Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole nè alcuna arsura; perchè l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrime dagli occhi loro." (Apocalisse 7:13-17) Così la grande moltitudine resta nitidamente identificata, ed oggi tutti quelli che sono di buona volontà verso Iddio apprezzano l'altissimo valore del privilegio a loro concesso di potersi dedicare

a Cristo, al Re, e di poterlo servire del continuo per la lode dell'Altissimo.

MISERICORDIOSO INVITO

Cristo Gesù è il grande Spirito, il Signore, Re e Capo dell'organizzazione capitale di Geova. Egli è oggi nel tempio di Geova Iddio, formato dai suoi fedeli unti e veri seguaci. (1 Corinzi 3:16; 2 Corinzi 6:16) Egli è lo Sposo, ed i fedeli membri del suo corpo costituiscono la sua sposa. Secondo il comandamento ricevuto dal Padre suo, Egli li ha istruiti nel tempio, e quindi li ha mandati a promuovere gl'interessi del suo Regno. Infatti l'ordine ch'Egli ha loro dato è il seguente: Quest'evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo prima che venga la fine'. Tutti i membri della classe della sposa devono formare una sola, intima unità con Cristo Gesù, lo Sposo, e tutti sono totalmente ed esclusivamente dedicati al suo Regno. È giunto il momento di proclamare ovunque il misericordioso invito del Signore a tutte le persone di buona volontà, affinché tutti possano udire il messaggio di salvezza; perciò è scritto: "Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni. E chi ha sete venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita."—Apocalisse 22:17.

Le "altre pecore" del Signore, quelli di Gionadab, coloro che sono di buona volontà, sono attualmente messi in primo piano. Sono fuggiti nella città di rifugio, presso al Signor Gesù, nella sua organizzazione capitale, e perciò son coloro che vengono descritti come 'quelli che odono'. "Chi ode dica: Vieni." Le "altre pecore", quelli di Gionadab, ricevono dunque il preciso comando di accettare il messaggio del Regno e di unirsi al residuo dei

testimoni di Geova annunziando a tutti coloro che vogliono udire il messaggio di salvezza, dicendo loro: "Vieni." Così vediamo che il residuo rimasto ancora sulla terra e quelli che formeranno la grande moltitudine, quelli di Gionadab, sono compagni nel servizio del Signore.

Troviamo nella Bibbia e nei fatti concreti da tutti conosciuti la prova più assoluta che 'a Geova appartiene la salvezza' e ch'Egli manifesta la sua benignità a favore della razza umana offrendo protezione, sicurezza e salvezza a quelli che vogliono uniformarsi alle sue prescrizioni. Affinchè la fede di ognuno fosse fortificata, Geova ha manifestato la sua benignità verso tutti coloro che sono di buona volontà producendo molte figure profetiche preannunzianti il suo proposito di raccogliere il suo piccolo gregge, ed inoltre di raccogliere anche le sue "altre pecore", che contribuiranno alla sua lode ed alla rivendicazione del suo nome. Oggi gli appartenenti alle "altre pecore" che sono fuggiti presso al Signore per ottenere da Lui protezione e salvezza devono ubbidire con tutta la loro diligenza ai suoi comandamenti, e pertanto devono 'cercare la giustizia e l'umiltà'; questo vuol dire che devono studiarsi di ottenere l'approvazione di Dio servendolo fedelmente. Allora essi dedicheranno le loro sostanze ed il loro servizio a Dio ed al suo Regno. Tutti coloro che sono di buona volontà devono oggi apprendere qual'è il sicuro fondamento per la loro protezione e salvezza eterna, e tutti coloro che amano la giustizia ne hanno oggi piena opportunità.

IL RISCATTO

GEOVA IDDIO è il Salvatore degli uomini, ed Egli ha procurato e rivelato all'uomo il sicuro fondamento per la speranza di salvezza: "Poichè nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù." (1 Corinzi 3: 11) "Egli è la Pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza; poichè non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati."—Atti 4: 11, 12.

Perchè ha Iddio posto il fondamento per la salvezza degli uomini peccatori? Per rivendicare il suo santo nome. La sfida di Satana aveva messo il nome di Geova in causa. Quando sono stati rialzati dall'impotenza ereditaria ed hanno in seguito dato prova d'integrità verso Iddio, gli uomini imperfetti diventano una rivendicazione del suo nome ed una completa confutazione e riprovazione della sfida di Satana. Il giudizio pronunciato contro Adamo fu giusto. Esso deve sussistere per sempre. I discendenti d'Adamo sono peccatori a motivo dell'ereditarietà del peccato. Iddio rese possibile che un altro riacquistasse i discendenti d'Adamo; e gli uomini che avrebbero manifestato la loro fede in Lui ed in Colui che opera il riacquisto, che si sarebbero resi ubbidienti ed avrebbero serbato la loro integrità verso Lui avrebbe-

ro costituito una rivendicazione del suo nome. Iddio usò misericordia verso l'uomo peccatore ponendo il fondamento per la salvezza dell'uomo. Com'è stato posto questo fondamento? È stato posto col permettere che l'uomo Gesù desse il dovuto prezzo per il riacquisto dell'umanità, vale a dire dei discendenti d'Adamo, pagasse il prezzo d'acquisto per il rilevamento, l'affrancamento dalla schiavitù di questi discendenti d'Adamo.

Quale prezzo è richiesto per l'acquisto dell'umanità? La vita di una creatura umana perfetta. La legge di Dio esige vita per vita. (Deuteronomio 19:21) Adamo era un uomo perfetto quando peccò deliberatamente, violando la legge di Dio, e questa legge esige la pena di morte per questa perfetta vita umana. (Genesi 2:17) Nulla di meno e nulla di più di una vita umana perfetta doveva essere richiesto per riacquistare i discendenti d'Adamo. La vita di un angelo non avrebbe dato un prezzo perfettamente equivalente, perchè l'angelo è più grande che l'uomo. Poichè tutti i discendenti d'Adamo sono per eredità imperfetti, nessuno di loro avrebbe potuto offrire il richiesto prezzo d'acquisto. (Salmo 49:7) Essendo imperfetti, gli uomini potevano vivere solo per breve tempo e quindi morire e rimanere nella morte per sempre se Iddio non avesse provveduto affinchè potessero ricevere la vita. Che cosa è stato fatto per far risorgere l'uomo dalla morte e per accordargli la salvezza e la vita?

La risposta a questa domanda si trova nel seguente passo delle Scritture: "Ben vediamo Colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e onore a motivo della morte che ha patita, onde, per grazia di Dio, gustasse la morte per tutti." (Ebrei

2:9) Poichè Gesù compie costantemente la volontà di Dio, Egli deve certamente essere stato consenziente col Padre suo di diventare un uomo, "inferiore agli angeli", e subire la morte, dando così prova della sua fedeltà a Dio, affrontando una morte ignominiosa, mediante la quale Egli provvide pure il richiesto prezzo d'acquisto per la salvezza dell'uomo dalla morte. Il nome del Figliuolo era all'origine Il Logos; fin dal principio il Logos era con Dio e ne mise ad esecuzione i propositi. Egli fu sempre il portavoce di Geova Iddio. Egli era uno spirito. Mediante la miracolosa potenza dell'Onnipotente Iddio, ad un dato momento una vergine concepì e partorì il bambino Gesù. (Matteo 1:18-23) Leggiamo che fin dal principio il Figliuolo era la "Parola", il Logos, "con Dio", e che fu per mezzo di Lui che furono create tutte le cose.—Giovanni 1:1-3.

Quando fu giunta l'ora di porre il fondamento per la salvezza dell'uomo, per volontà di Dio il Logos divenne un uomo: "E la Parola [il Logos] è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo tra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre." (Giovanni 1:14) "Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, sotto la legge." (Galati 4:4) "Il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui."—Luca 2:40.

Quando l'uomo Gesù fu pervenuto all'età di trent'anni, Egli si presentò a Dio per fare una completa consacrazione, con cui s'impegnò a fare la volontà di Dio, e questa consacrazione fu simbolizzata dalla sua immersione nel fiume Giordano. (Luca 3:21-23; Salmo 40:

7, 8; Matteo 3:16) A quell'epoca Gesù era un uomo perfetto, in possesso di tutte le qualifiche necessarie per provvedere il prezzo d'acquisto dell'uomo peccatore. Vi fu allora un accordo fra Lui ed il Padre suo, in forza del quale Egli, l'uomo Gesù, doveva morire? La risposta è la seguente: "Come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore." "Per questo mi ama il Padre; perchè io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio."—Giovanni 10:15, 17, 18.

Vediamo dunque chiaramente che fin dal principio fra il Padre e il Figliuolo fu convenuto che Gesù sarebbe diventato un uomo, avrebbe sofferto per opposizioni, oltraggi, vituperi lanciati sul suo nome, avrebbe dato prova della sua integrità verso Iddio, sarebbe morto come peccatore e, dopo aver dimostrato fino alla fine la sua fedeltà, sarebbe stato risuscitato dalla morte, avrebbe ripreso la sua vita, il che avrebbe significato che colla sua morte Egli, contrariamente a ciò che fece Adamo, non avrebbe rinunciato alla vita nè alienato il suo diritto ad essa. Gesù depose la sua vita e la riprese in perfetto accordo col comando che aveva ricevuto dal Padre suo, al quale Egli aveva di pieno consentimento convenuto di ubbidire. Dando esecuzione a questo accordo, Iddio fece risorgere Gesù dalla morte e gli diede la vita come spirito.—1 Pietro 3:18; Atti 3:26; 1 Corinzi 15:3, 4, 20.

Non avendo alienato il suo diritto alla vita umana, Gesù continuò a possedere questo diritto dopo che fu risvegliato dai morti, e questo diritto alla vita umana

costituì il prezzo d'acquisto dell'uomo peccatore. Quando Iddio fece risorgere Gesù dalla morte, Egli lo rivestì di ogni potere nel cielo e sulla terra; lo costituì, cioè, Esecutore della sua volontà, e gli diede tutto il potere e l'autorità necessari per dare esecuzione ai suoi propositi, sia nel cielo, sia sulla terra. (Matteo 28:18; Filippesi 2:9-11) Quando fu innalzato al cielo, Gesù Cristo presentò nel cielo stesso il valore della sua vita umana; e questo patrimonio, che era perfettamente uguale a quello che era stato alienato da Adamo, fu accettato da Geova Iddio quale offerta di Gesù per il peccato, vale a dire quale prezzo d'acquisto offerto e presentato da Gesù, a favore degli uomini peccatori. Questo fu da Dio palesato nel tipo, ossia nella figura, col sacrificio offerto nel tabernacolo del deserto. (Vedi Levitico, capitolo 16.) Il giorno tipico dell'espiazione la figura era formata nel seguente modo:

Un giovenco senza macchia nè difetto, il quale rappresentava l'uomo Gesù, veniva condotto nel cortile del tabernacolo, che rappresentava la terra, e quivi veniva ucciso. Il sangue del giovenco, che rappresentava il sangue vitale di Gesù versato come offerta per il peccato (Isaia 53:10), era portato dal sacerdote tipico nel Santissimo del tabernacolo e quivi asperso sul propiziatorio. (Levitico 16:14) Il Santissimo del tabernacolo raffigurava il cielo stesso, dove Cristo Gesù apparve, presentò ed offerse il patrimonio, il valore, il suo diritto alla vita, quale prezzo d'acquisto dei discendenti d'Adamo. (Ebrei 9:3-25) Il sacrificio offerto al tabernacolo nel deserto una volta ogni anno il giorno tipico dell'espiazione prefigurò l'opera compiuta da Gesù offrendo se stesso, vale a dire la sua vita umana, quale prezzo d'ac-

No! Dove abbondò il delitto, sovrabbondò la grazia.

quisto dell'uomo. Infatti leggiamo per quanto riguarda il tipo e la sua realizzazione: "Or essendo le cose così disposte, i sacerdoti entrano bensì continuamente nel primo tabernacolo per compirvi gli atti del culto; ma nel secondo [nel Santissimo, raffigurante il cielo], entra una volta solamente all'anno il sommo sacerdote, e non senza sangue, il quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo." "Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, ma le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi. Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; chè in questo caso avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio." — Ebrei 9: 6, 7, 23-26.

Così vediamo che Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote di Dio, la creatura spirito, presentò ed offerse a Geova, quando apparve nel cielo, il patrimonio ch'Egli possedeva, il suo diritto alla vita umana, quale prezzo d'acquisto dell'uomo, e divenne il possessore di tutti i discendenti d'Adamo che spontaneamente si uniformano alle prescrizioni governanti la salvezza fissate da Geova, il quale accettò l'offerta. Così Geova pose il fondamento per la salvezza dell'uomo su Cristo Gesù, e non esiste altro mezzo di salvezza.

Il sangue vitale di Cristo Gesù è il prezzo di riscatto dell'uomo. Infatti Iddio dichiarò nella sua legge: "La

vita della carne è nel sangue; nel sangue suo sta la vita." (Levitico 17: 11, 14) Così il sangue vitale dell'uomo Gesù è il patrimonio, il valore, col quale Egli riscattò gli uomini peccatori. Le parole *riscatto*, *redento*, *redimere* e *redenzione* si leggono sovente nella Bibbia, ma non sempre hanno l'esatto identico significato. La parte della Bibbia scritta dagli ispirati seguaci di Cristo Gesù e che è stata comunemente chiamata "Nuovo Testamento" è stata tradotta dal greco nelle lingue moderne, e nelle nostre versioni diverse parole greche furono tradotte *riscatto*. Poichè poche sono le persone che leggono il greco, sarà utile richiamare qui l'attenzione sulle differenti parole greche tradotte *riscatto*, affinché gli studiosi possano farsene una esatta idea. Un'autorità riconosciuta inglese in fatto di lingua greca è Parkhurst. Il Lessico Greco ed Inglese di Parkhurst dice alla voce *riscatto*: "*Anti'lytron* proviene da *anti* (che significa) *in ritorno o corrispondenza*; e *lytron*, *un riscatto*.—*Un riscatto*, *prezzo di redenzione*, o piuttosto *un riscatto corrispondente*. Significa propriamente *un prezzo* mediante il quale i captivi sono *redenti* dal nemico; e quella specie di *scambio* nel quale *la vita di uno è redenta dalla vita di un altro*." (Hyperius) Così Aristotile adopera il verbo *antilytro'o* per *redimere vita con vita*."

La parola *anti'lytron* appare una volta sola nelle Scritture, ed è nel passo seguente: "Il quale diede se stesso quale prezzo di riscatto per tutti [quelli che Iddio vuole siano redenti]; fatto che doveva essere attestato a suo tempo, e per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo." (1 Timoteo 2: 4-7) E secondo Parkhurst: "Che diede se stesso prezzo corrispondente."

Questo testo non dice nè significa che Adamo abbia ad essere riscattato, ma significa che la perfezione umana già posseduta da Adamo (perfezione umana che portava con sé il diritto alla vita alienato dalla volontaria disubbidienza di Adamo) è acquistata e comprato o riscattato per i discendenti d'Adamo, i quali furono impediti di ricevere questa vita ed il diritto ad essa a motivo del di lui peccato. I discendenti d'Adamo che accettano la provvisione di Dio per il loro acquisto e che si uniformano alle prescrizioni da Lui fissate a tale scopo, hanno il privilegio di ricevere il beneficio del prezzo del riscatto. Mediante il suo sangue vitale Gesù riscattò ed acquistò la vita umana ed il diritto alla stessa per i discendenti d'Adamo che sono salvati. Il chiaro significato di questo passo delle Scritture è dunque il seguente: Iddio desidera che tutti gli uomini che si conformano alle sue fissate ed immutabili provvisioni siano salvati e pervengano ad un'accurata conoscenza della verità. "Questo è buono ed accettabile nel cospetto di Dio nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati [valendosi del prezzo del riscatto, dato ch'Egli è imparziale], e [quindi] vengano alla [accurata] conoscenza della verità [onde poter continuare a camminare per la retta via]. Poichè v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti [quelli che saranno salvati]; fatto che doveva essere attestato a suo tempo." (1 Timoteo 2:3-6) Questa è la misericordiosa provvisione che Iddio ha procurato per la salvezza degli uomini, a riguardo della quale l'apostolo aggiunge: "E per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo."

L'uomo Gesù, per volontà di Dio, del Padre suo, mutò la sua perfezione ed il diritto alla vita umana in una cosa di valore che ha sufficiente potere per acquistare o ricomprare tutti i diritti che Adamo alienò per se stesso e che i suoi discendenti perdettero a causa del suo peccato. Questo non vuol significare che Adamo abbia ad essere acquistato, ma significa piuttosto che fu acquistato ogni diritto già posseduto da lui. Iddio non volle mandare Gesù sulla terra a dare la sua vita quale prezzo di riscatto per modo che Gesù prendesse il posto d'Adamo nell'annientamento dell'esistenza, affinchè questi ed i suoi discendenti potessero esistere in perpetuo; ma bensì lo mandò affinchè l'uomo Gesù potesse deporre la sua vita come uomo, per poi riprenderla in seguito; infatti Gesù disse: "Per questo mi ama il Padre, perchè io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. . . . Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio." (Giovanni 10:17, 18) Gesù riprese la vita, ossia l'esistenza, non più come uomo, ma bensì come spirito. Al tempo stesso Egli conservò il diritto alla vita come uomo, poichè non aveva alienato questo diritto. Iddio fece risorgere Gesù dalla morte come spirito, e Gesù, pur conservando questo diritto alla vita come uomo, pagò questo patrimonio, o valore, o capitale a Geova Iddio quale prezzo corrispondente, e così divenne possessore dei discendenti d'Adamo che non hanno peccato volontariamente, e che hanno facoltà di valersi al proprio tempo del valore di questo prezzo di riscatto. Gesù poté quindi affrancare i discendenti d'Adamo dalla schiavitù del peccato e della morte nella quale erano caduti a causa del peccato d'Adamo, e a motivo della quale avevano perduto il diritto alla vita. Questo significa che il sacrificio del riscatto doveva

servire a favore dei discendenti d'Adamo meritevoli; per "meritevoli" s'intende indicare quelli che si conformano alle prescrizioni di Dio.

Abele fu, per esempio, un meritevole, ed ebbe l'approvazione di Dio, ma non avrebbe potuto ricevere la vita ed il diritto alla stessa finchè il prezzo di riscatto o d'acquisto fosse stato pagato ed accettato da Geova. Poichè egli fu ucciso molto tempo prima che fosse pagato il prezzo di riscatto, per riceverne il completo beneficio, per essere risvegliato dalla morte, egli doveva aspettare che fosse giunto il tempo determinato da Dio. Pagando il valore della sua perfetta vita umana, Gesù Cristo divenne, per diritto d'acquisto, il possessore di tutte le creature umane ubbidienti. Egli non divenne il sostituto d'Adamo nella morte, ma divenne l'acquisitore dei discendenti d'Adamo, pagando una cosa esattamente equivalente a ciò che Adamo aveva alienato; perciò la vita umana che l'uomo Gesù diede è il prezzo esattamente equivalente alla vita del perfetto Adamo. Gesù acquistò questo diritto alla vita per i discendenti d'Adamo meritevoli, ed ha il privilegio di dispensare la vita secondo la volontà di Dio; infatti si legge: "La vita è un dono di Dio mediante Cristo Gesù nostro Signore." (Romani 6:23) Chi deve determinare quali discendenti d'Adamo sono meritevoli? Il Signor Gesù Cristo, il quale agisce coll'assoluta autorità ricevuta da Geova Iddio. Cristo Gesù è il "Padre Eterno", ossia "Datore di vita". (Isaia 9:5) Nella sua qualità di Padre Egli ha il potere e l'autorità di ridar la vita alle creature che sono morte, a quante di esse, cioè, Egli vuole secondo il compiacimento di Geova Iddio. Cristo Gesù poteva solo giustamente dispensare questo ritorno alla vita a quelli per

i quali Adamo ne aveva perduto il diritto; e poichè Adamo fece perdere il diritto alla vita a tutta l'umanità, Egli, Gesù, può solo dispensare la vita agli appartenenti alla razza d'Adamo che si conformano alle prescrizioni date da Geova.

"PER TUTTI"

Ma non deve il prezzo del riscatto pagato da Gesù valere eternamente a favore di tutti? Non dimostra forse il passo di 1 Timoteo 2:6 sopra citato che Gesù diede la sua vita quale prezzo di riscatto per tutti? e non è forse questo una garanzia che tutta la razza umana deve senza eccezioni ricevere il completo beneficio del sacrificio o prezzo del riscatto? No; questa interpretazione del passo non è corretta; alcuni membri della razza umana, alcuni discendenti d'Adamo, sono empi di proposito deliberato, e questi non ricevono alcun beneficio dal riscatto. Se essi si uniformassero alle prescrizioni di Dio a questo riguardo, potrebbero diventar giusti e ricevere i benefici del prezzo ch'esso procura. A questo riguardo Gesù disse: "Gli hai data podestà sopra ogni carne, onde Egli dia la vita eterna a tutti quelli che gli hai dato. E questa è la vita eterna: Che conoscano te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo."—Giovanni 17:2, 3.

Coloro che rifiutano d'imparare a conoscere Iddio e Cristo Gesù non possono ricevere la vita. Molte persone alle quali vien presentata la verità e viene palesato come Geova ha provveduto per dare agli uomini la salvezza e la vita rigettano queste verità dicendo: "Questo non m'interessa. Io sono soddisfatto di quello che ho." Non v'è motivo d'aspettarsi che Adamo riceva la vita, poichè

egli fu peccatore di proposito deliberato; nè v'è motivo d'aspettarsi che i discendenti d'Adamo che rifiutano deliberatamente di udire l'annuncio di ciò che Iddio ha provveduto per la salvezza abbiano a ricevere la vita. Dire che Adamo riceverà il beneficio del sacrificio del riscatto significa affermare che il giudizio pronunziato da Dio contro lui non sarebbe stato giusto; mentre le Scritture dicono esplicitamente: "Giustizia è la base del tuo trono." (Salmo 89:14) Dire che i discendenti d'Adamo che rigettano la provvisione procurata da Dio otterranno il beneficio del sacrificio del riscatto è fare un'affermazione in assoluto contrasto col proposito di Dio qual'è espresso nelle Scritture ed incoerente. Il passo di 1 Timoteo capitolo due sopra citato dimostra che Iddio "non ha riguardo alla qualità delle persone" (Atti 10:34), e che perciò il riscatto va a favore di tutti indistintamente quelli che si conformano alla volontà o legge di Dio; e poichè esiste un solo Onnipotente Iddio, il cui nome è Geova, v'è anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, e questo è l'uomo Gesù, il quale diede la sua vita come riscatto per tutti, vale a dire, naturalmente, per tutti quelli che, come abbiām detto sopra, Iddio vuole siano salvati e che si conformano alle prescrizioni da Lui fissate. Non v'è alcuna autorità che possa dire che il sacrificio del riscatto sia automaticamente valido per tutti indistintamente.

Le parole *comprare, comprato, acquistare, redimere* sono state tradotte dalla parola greca *agorazo* (derivata dalle parole *agora* che significa "la piazza della città" o "il mercato", e *ageiro* che significa "raccolgere" sulla piazza o mercato della città). Così *agorazo* significa letteralmente andare al mercato per farvi acquisto e

redimere ciò che vi è venduto. Ed ecco un esempio: gli schiavi erano comprati e venduti sul luogo del mercato; e a questo riguardo è veramente appropriata la parola *agorazo*. Il seguente passo è un esempio del modo d'usare la parola: "Il Regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo."—Matteo 13:44.

Molti di coloro che hanno cercato d'interpretare le Scritture hanno affermato che la parola *campo*, nel passo sopra citato, è simbolo dell'intera razza umana, di tutti gli uomini, compresi gli empi. Certamente questa interpretazione è errata. Notiamo che il passo dice: "Il Regno de' cieli è simile." È dunque il Regno dei cieli che vien comparato, e certamente il Regno dei cieli non è l'intera razza umana. Nè questo Regno de' cieli è nascosto nei recessi della peccatrice famiglia umana. Il Regno dei cieli è il tesoro nascosto, ed è questo che vien comprato. Questo è il tesoro che si trova nell'organizzazione universale di Dio, la quale non è peccaminosa, ma santa. Il Regno dei cieli è il tesoro nascosto. (Efesi 1:20-23; 5:32) "Il misterio che è stato occulto da tutti i secoli e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai santi di Lui." (Colossesi 1:26) Ubbidendo in ogni cosa al Padre suo, Cristo Gesù divenne l'erede di tutte le cose, compreso il tesoro nascosto, il Regno de' cieli. (Ebrei 1:2; Romani 8:16, 17) Iddio fece conoscere a Cristo Gesù il suo proposito di avere un'organizzazione capitale, che è il suo governo, il "Regno dei cieli", il quale fu nelle età trascorse un mistero a tutta la creazione, e questo fino al momento fissato da Dio perchè fosse rivelato. Quando Gesù ne venne a co-

99
 noscenza, Egli vendette tutto quello che possedeva per diventarne l'erede e il capo. Non fu la sua vita umana data come riscatto per l'umanità che comprò questo fondo del Regno dei cieli; fu la sua rinunzia ad ogni cosa, anche alla sua vita umana, per serbare la sua integrità e fedeltà a Dio affrontando le più dure ostilità, fino a subire una morte ignominiosa; questo Egli fece per acquistare quel campo ed il suo tesoro nascosto. Le sofferenze di Gesù non hanno alcuna relazione col prezzo d'acquisto dell'umanità, ma fu attraverso alle sofferenze ch'Egli apprese l'ubbidienza e dimostrò la sua fedeltà ed integrità, e ch'Egli divenne l'erede della salvezza eterna e del Regno.—Ebrei 5: 8, 9.

La stessa parola *agorazo* è stata tradotta "comperata" nel seguente passo: "Il Regno de' cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; e trovata una perla di gran prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comprata." (Matteo 13: 45: 46) Qui il termine ha lo stesso significato di quello della parabola che precede nel versetto 44. Queste due parabole parlano dei membri del corpo di Cristo, poichè essi fanno parte del Regno dei cieli. Se l'acquisto, la compera di cui fa menzione questo passo si riferisse al prezzo del riscatto, i membri del corpo non vi avrebbero parte, poichè non hanno alcuna parte all'acquisto della razza umana. Ora, assolutamente fuori di dubbio che i membri del corpo di Cristo hanno una parte nel Regno, (Romani 8: 16, 17; Apocalisse 1: 6; 20: 4) Quelli che entrano a far parte del Regno dei cieli e che seguono fedelmente Cristo Gesù sono comprati dal suo prezioso sangue prima di potersi inoltrare sulla via che li conduce al Regno stesso. (1 Pietro 1: 18, 19) "Non sa-

pete voi che il vostro corpo è il tempio dello spirito santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Poichè foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo." (1 Corinzi 6: 19, 20) Questo passo, parlando di coloro che sono comprati, si riferisce solo agliunti Cristiani. Esso non potrebbe essere interpretato nel senso che vengano acquistati tutti i membri della famiglia umana, buoni ed empi, che tutti vengano automaticamente comprati. Si potrebbe comprare ed affrancare uno schiavo che rifiutasse di ubbidire al suo padrone? È da notare che l'accordo fissato in Egitto fra Giuseppe e il popolo determinava che per esser comprato per Faraone ognuno doveva farne richiesta a Giuseppe. Quella fu una figura dell'acquisto e della redenzione dei membri della razza umana che vengono a Cristo Gesù per essere salvati e comprati. (Genesi 47: 19-23) Quelli che diventano membri del corpo di Cristo Gesù vengono per prima cosa a Lui e accettano di fare qualsiasi cosa sia conforme alla sua volontà e a quella del Padre suo. Quindi per loro diventa valido l'acquisto, cosicchè diventano cosa sua e non appartengono più a loro stessi. Sono, da questo momento, suoi schiavi, ed hanno l'obbligo di eseguire la sua volontà e di ubbidire ai suoi comandamenti. Non sono stati acquistati contro la loro volontà, ma bensì perchè hanno desiderato di essere acquistati. Le norme di Geova sono uguali in ogni tempo.

Il procedimento per l'acquisto di coloro che sono chiamati dal Signore per ricevere la vita nello spirito è esattamente uguale a quello per l'acquisto di coloro la cui speranza è di ottenere la vita sulla terra. Le parole del seguente passo sono state rivolte a coloro che apparten-

gono al piccolo gregge: "Colui che è stato chiamato nel Signore, essendo schiavo [dell'uomo], è un affrancato del Signore; parimente colui che è stato chiamato essendo libero, è schiavo di Cristo. Voi siete stati riscattati a prezzo; non diventate schiavi degli uomini." (1 Corinzi 7: 22, 23) Costoro non furono chiamati prima che si fossero consacrati a fare la volontà di Dio; solo dopo il prezzo d'acquisto o di riscatto divenne operante a loro favore, ed essi furono comprati e divennero proprietà del Signore. Essendo stati da Lui accettati, divennero suoi schiavi, perchè hanno spontaneamente e volenterosamente accettato di essere comprati secondo i termini da Lui fissati. Si sono venduti al Re.—1 Re 21: 20, 25.

Gli empi non sono acquistati: "Sorsero anche falsi profeti fra il popolo [in Israele], come ci saranno anche fra voi [Cristiani] falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina." (2 Pietro 2: 1) Questi, dopo essere stati comprati, sono divenuti empi, hanno rinnegato il Signore ed il valore del suo sangue mediante il quale erano stati comprati; per costoro non esiste salvezza, com'è esplicitamente dichiarato nelle Scritture. (Vedi Ebrei 6: 4-10; 10: 26-29.)

Le Scritture parlano dei Cristiani maturi e fedeli chiamandoli "anziani", ed affermano ch'essi sono comprati e redenti: "E [i 24 anziani nominati quali membri del corpo di Cristo] cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu [Cristo Gesù] sei degno di ricevere il libro, e d'aprire i suoi suggelli, perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comprati a Dio, d'ogni tribù, e

lingua e popolo e nazione."—Apocalisse 5: 9, *Ant. Vers.*

Questo passo non potrebbe aver valore per gli empi, poichè costoro non sono comprati a Dio. Le parole del passo dimostrano che nessuno è automaticamente comprato, poichè gli anziani furono comprati, redenti, "d'ogni tribù."

Sono i membri del corpo di Cristo che vengono riscattati o redenti; infatti il passo seguente dichiara: "Cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non quei centoquarantatremila, i quali sono stati riscattati dalla terra. Essi son quelli che non si sono contaminati con donne, poichè son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello ovunque vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini per essere primizie a Dio ed all'Agnello."—Apocalisse 14: 3, 4.

Il fatto che costoro furono "riscattati di fra gli uomini" indica che non tutti gli uomini hanno ad essere automaticamente riscattati. I membri del corpo di Cristo dei quali parla questo passo si sono per prima cosa consacrati accettando di fare la volontà di Dio, e quindi hanno chiesto di essere comprati. Iddio ha provveduto per il riscatto di tutti gli uomini senza distinzione, ma per essere riscattati si deve prima di tutto aver fede in Lui ed in Cristo Gesù, e quindi consacrarsi interamente per fare la loro volontà. Questa prescrizione di Dio vale per tutti indistintamente. I membri del corpo di Cristo sono inoltre le "primizie" a Dio ed a Cristo; il che dimostra che altri ancora scorgeranno il privilegio di essere comprati e si varranno di questo privilegio eserci-

tando volonterosamente la loro fede in Dio ed in Cristo, consacrandosi interamente a fare la volontà di Dio.

"EXAGORAZO"

Un'altra parola greca è exagorazo; ha un significato più vigoroso ed enfatico che agorazo, e significa "comprare o redimere da; comperare interamente; ottenere al completo, tutto; riscattare; ricuperare, e rilasciare, affrancare". Questa parola viene adoperata per esprimere redenzione di creatura e ricupero di tempo per rapporto a creatura. È notevole a questo riguardo il passo di Galati 3: 13, 14: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi [poichè sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno], affinché la benedizione d'Abramo [rispettivamente alla progenie d'Abramo] venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo spirito promesso."

I disubbidienti e ribelli Giudei non erano stati redenti dalla maledizione della legge, nè sono i Gentili mal disposti redenti dalla maledizione o schiavitù del peccato. Il passo dice: "Affinchè ricevessimo, per mezzo della fede, lo spirito promesso"; il che dimostra che i veri Cristiani credettero spontaneamente a Cristo Gesù e lo seguirono. Tutti gli altri Giudei rimasero sotto la maledizione della legge. E più avanti leggiamo: "Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione di figliuoli." (Galati 4: 4, 5) Secondo questo passo, solo i Giudei che ricevettero l'adozione di figliuoli sono redenti. Questo è appieno confermato

dal seguente passo: "[Gesù] è venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto Egli ha dato il diritto di diventat figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non son nati da sangue, nè da volontà di carne, nè da volontà d'uomo, ma son nati da Dio."—Giovanni 1: 11-13.

Per conseguenza quelli che non credettero non furono comprati; furono "interamente comprati" quelli che credettero e si dedicarono a Cristo. La stessa parola greca è stata adoperata nel seguente passo per esortare a ricuperare il tempo: "Ricomprando il tempo, perchè i giorni sono malvagi."—Efesi 5: 16, *Ant. Vers.*

La parola greca lyo che significa semplicemente "sciogliere", è la base o radice delle parole greche tradotte "riscattato" nei seguenti passi: "Or noi speravamo che fosse Lui che avrebbe riscattato [lytro'o] Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da che queste cose sono avvenute." (Luca 24: 21) "Sapendo [voi eletti] che non con cose corruttibili, con argento e con oro, siete stati riscattati [lytro'o] dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto nè macchia."—I Pietro 1: 18, 19.

Quest'ultimo passo si rivolge unicamente a coloro che son fuggiti dall'organizzazione di Satana per dedicarsi a Dio mediante Cristo Gesù. La parola greca lytro'sis, che significa riscattare o "redenzione" col pagamento di un valore, è adoperata nel seguente passo: "Benedetto sia il Signore, l'Iddio d'Israele, perchè ha visitato e riscattato [letteralmente: eseguito redenzione per] il suo popolo." (Luca 1: 68) Nessun altro che quel-

li che son diventati proprietà del Signore sono quivi contemplati. In Luca 2:36-38 è accennato in modo esclusivo a quelli che "aspettavano la redenzione" mediante Cristo Gesù, che era Colui che Geova aveva promesso. In Ebrei 9:12 leggiamo: "Mediante il proprio sangue, [Cristo] è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistato una redenzione eterna." Qui l'apostolo non si mette certamente insieme all'intera razza umana, ma parlando di "noi" (Ebrei 9:24) si riferisce a coloro che sono fuggiti a Cristo e si sono con allegrezza consacrati a fare la volontà di Dio.

Apolytrosis, che significa "scogliere da", indica particolarmente l'atto di sciogliere; "la redenzione, affrancare mediante pagamento di un prezzo di riscatto; un riscatto"; è tradotto "redenzione" e "liberazione" nel seguente passo: "Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perchè la vostra redenzione [*Cocorda*: liberazione] è vicina." (Luca 21:28) La redenzione di cui qui si parla è simile alla liberazione degli Israeliti dall'Egitto. (Esodo 6:6; 15:13; Salmo 106:9-11) Ed è quella che ottengono i fedeli seguaci di Cristo Gesù col loro affrancamento dall'organizzazione di Satana, e cioè da Babilonia. Dopo il 1918 il fedele residuo della progenie dell'organizzazione del Signore fu affrancato e liberato dall'organizzazione di Satana mediante la potenza del Signore. (Salmo 107:2,3; Isaia 52:9-11; Geremia 31:10-12) "La giustizia di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, per tutti i credenti; poichè non v'è distinzione; difatti, tutti hanno peccato e son privi della grazia di Dio, e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù." (Romani 3:22-24) Qui ancora

(1) e nell'anno 33 al 1918 proprio nella è avvenuto?

la redenzione è valida unicamente per i credenti, per coloro che hanno fede, ed ha per risultato la loro giustificazione; costoro sono affrancati dalla schiavitù, e nessun altro.

Nel seguente passo la stessa parola greca è stata tradotta "redenzione": "Non solo essa [vale a dire la gente di buona volontà, le "altre pecore" del Signore], ma anche noi, che abbiamo le primizie dello spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo." (Romani 8:23) Il passo parla del "nostro corpo", del quale Cristo Gesù è il Capo, vale a dire del Cristo, del quale fanno parte Cristo Gesù, il Capo ed i 144.000 membri del suo corpo, che usufruiscono della redenzione o liberazione. La manifestazione visibile di questa redenzione avviene mediante la liberazione dei fedeli sulla terra dalla schiavitù dell'organizzazione di Satana, dove erano stati tenuti prigionieri e captivi fino al 1918, nel quale anno il Signore venne nel suo tempio ed ivi li raccolse. A quelli che sono in Cristo Gesù si rivolgono le parole del seguente passo: "A Lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza e giustizia e santificazione e redenzione." (1 Corinzi 1:30) Certamente queste parole non hanno valore alcuno per quelli che rigettano la provvisione di Dio mediante Cristo Gesù.

In Efesi 1:7,14 troviamo ancora la stessa parola: "Poichè in Lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati, secondo le ricchezze della sua grazia." "Il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati, a lode della sua gloria." Al versetto 14 il termine "s'è acquistati" è stato tradotto dalla parola greca

peripoiesis, che è la stessa che si trova in 1 Pietro 2:9, dove si parla pure del "popolo che Dio s'è acquistato". "Il popolo acquistato" è il corpo di Cristo, ad esclusione di chiunque altro. In Efesi 1:7, 14 la parola "redenzione" vale unicamente per indicare quelli che ricorrono a Dio, il quale è, mediante il sangue di Cristo Gesù, l'unico mezzo di salvezza, che ricevono il perdono dei peccati ed il "pegno" (un pagamento che vincola il contratto) dello spirito. Quando l'organizzazione di Satana sarà stata distrutta, questo popolo "acquistato" otterrà completa liberazione.

In Colossesi 1:14 leggiamo: "In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remissione de' peccati." (*Antica Versione*) Questo passo non dice che la "redenzione" abbia valore automaticamente per tutti, ma indica che vale solo per quelli che prima l'hanno ricercata ed invocata. Ha sufficiente estensione per coprire tutti coloro che vengono a Dio per ottener salvezza.

In Ebrei 11:35 la stessa parola greca è stata tradotta "liberazione", e secondo la versione inglese di *Young* "redenzione": "Le donne ricuperarono per risurrezione i loro morti; ed altri furon martirizzati non avendo accettata la loro liberazione affin di ottenere una risurrezione migliore." I fedeli dei tempi antichi rifiutarono qualsiasi redenzione che li liberasse dalle torture piuttosto che compromettersi cogli agenti o coll'organizzazione del Diavolo. Quando questi fedeli saranno risvegliati dai morti essi saranno felici di accettare consapevolmente la redenzione mediante Cristo Gesù. Manifestarono la loro fede in Dio e nella sua promessa di mandar loro il Messia, e serbarono la loro integrità.

La parola greca lytron che significa "alcunchè da sciogliere con", vale a dire un "prezzo" di redenzione, è stata tradotta "riscatto" nel passo seguente: "Chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà vostro servitore. Appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire, e per dare la vita sua come prezzo di riscatto per molti." (Matteo 20:27, 28) Qui la parola lytron è seguita dalla preposizione *anti*, che significa *invece di, corrispondente a, o a beneficio di*; quest'ultimo significato è quello che traduce meglio il senso di questo passo. Questo è precisamente l'opposto della parola composta *antilytron* che si trova in 1 Timoteo 2:6. In Matteo 20:28 la particella *anti* non poteva significare "esattamente corrispondente" nel prezzo, poichè il sangue vitale di Gesù non era esattamente corrispondente a "molti", ma era "a beneficio" di molti. In Deuteronomio 19:21 la legge di Dio accerta che la vita che compra dev'essere il prezzo esattamente corrispondente a ciò che fu alienato; cosicchè la vita di Gesù doveva essere equivalente a ciò ch'Egli riscattò per molti.

Lo stesso argomento è correttamente trattato in Marco 10:44, 45, dove si legge: "Chiunque fra voi vorrà esser primo sarà servo di tutti. Poichè anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la vita sua come prezzo di riscatto per molti." Ed anche qui abbiamo la stessa parola greca lytron anti. Gesù diede la sua vita come riscatto a favore di molti, comperando la vita completa, col diritto ad essa, per quanti corrispondono alle prescrizioni fissate da Dio a riguardo della salvezza. Certamente Egli non è venuto a dar la sua vita per gli empi di proposito deliberato. E bensì vero che, come si legge in Romani 5:8, 10,

Cristo morì per noi mentre eravamo nemici. "Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi." "Perchè, se mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, siamo salvati mediante la sua vita." Ma il termine "noi" in questi passi non si riferisce a tutti, ma solo a quelli che son "chiamati ad esser santi".—Romani 1:7.

La prima epistola a Timoteo fu scritta a Timoteo, il quale era stato mandato coll'ordine d'istruire coloro che già si erano consacrati a fare la volontà di Dio, fra i quali si trovavano, naturalmente, coloro che erano stati tratti dal mondo per il nome di Geova. La sostanza dell'ispirata dichiarazione dell'apostolo è la seguente: Iddio non ha delle preferenze per alcuno, ma è secondo la sua volontà che "tutti gli uomini siano salvati e vengano a conoscenza della verità, poichè v'è un solo Iddio ed un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, il quale diede se stesso come riscatto a beneficio di tutti"; di tutti, naturalmente, quelli che ricercano il Signore. Questo significa manifestamente che Cristo Gesù è il Mediatore di tutti quelli che hanno fermato prima un patto che li obbliga a fare la volontà di Dio. Da tutti questi passi delle Scritture vediamo che il sacrificio del riscatto pagato da Gesù non ha effetto automaticamente su tutti gli uomini, su quelli che l'accettano come su quelli che lo rifiutano, ma solo su quelli che ne vogliono ricevere i benefizi, che prima cercano la via della giustizia e credono in Dio, credono ch'Egli è l'Onnipotente e che il sangue di Cristo Gesù è il mezzo di salvezza, che quindi accettano volenterosamente di fare la vo-

lontà di Dio. Senza Cristo Gesù, senza il Mediatore, nessun uomo potrebbe ottenere la riconciliazione con Dio. Gesù ha comprato la vita umana col suo sangue, e affranca dall'impotenza dovuta al peccato solo quelli che desiderano essere liberati e salvati.

Iddio ha manifestato la sua misericordia verso gli uomini peccatori, verso i discendenti d'Adamo, e questa è la conseguenza della sua benignità. Perciò le Scritture dicono: "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna." (Giovanni 3:16) Solo quelli che credono in Lui, dunque, sono affrancati dalla morte: "Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma affinchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui." (Giovanni 3:17) Cosicchè Iddio ha manifestato la sua misericordia affinchè gli uomini possano esser salvati, e non certamente affinchè debbano esser salvati, sia che credano e lo desiderino, sia che rifiutino.

Senza il sacrificio del riscatto nessun uomo poteva esser salvato, poichè tutti gli uomini sono peccatori per eredità da Adamo, e sopra tutti i peccatori permane "l'ira di Dio", vale a dire la sua giusta condanna. Iddio non approva nulla d'imperfetto. Non fu mediante la manifestazione della sua giustizia, ma bensì della sua benignità ch'Egli predispose che Gesù potesse comprare gli uomini e che gli uomini che avrebbero manifestato la loro fede in Dio ed in Cristo ricevessero il beneficio dell'affrancamento dalla schiavitù del peccato e individualmente l'opportunità di dar prova della loro integrità verso Iddio onde ricevere la salvezza e la vita mediante Cristo Gesù. Certamente quelli che si asten-

gono o rifiutano di credere non possono ottenere la salvezza. Se potessero ottenerla, questo significherebbe che non si avrebbe alcun vantaggio a credere. Perciò le Scritture affermano esplicitamente: "Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano; chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui."—Giovanni 3:35, 36.

Non esiste per l'uomo altra via di scampo dalla giusta punizione della morte eterna all'infuori di quella data mediante il merito di Cristo Gesù reso valido per quelli che vogliono da Lui ricevere. La dottrina, quindi, secondo la quale v'è un riscatto per tutti, qualunque sia la loro fede, non ha la minima autorità nelle Scritture.

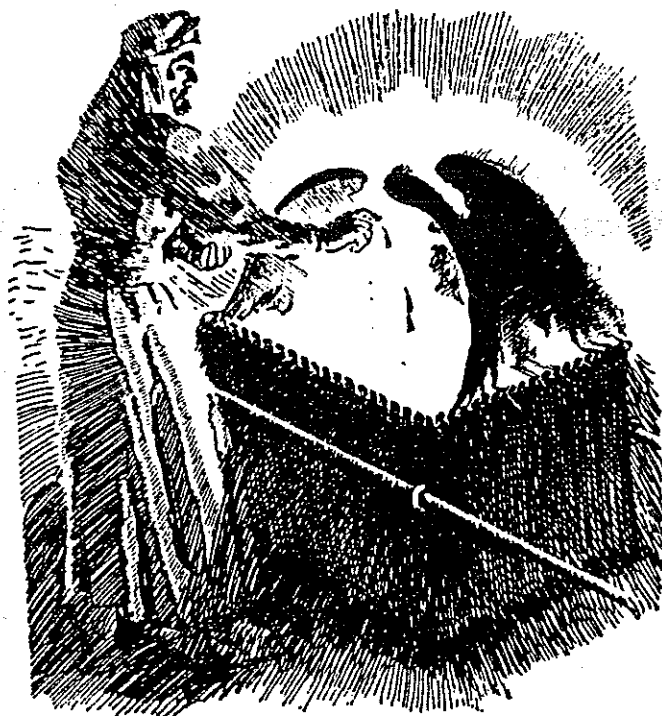
Il *prezzo di riscatto* è il valore provveduto per l'acquisto dell'umanità, e questo prezzo corrisponde esattamente a ciò che il perfetto uomo Adamo alienò per se stesso e perdette per tutti i suoi discendenti.

L'*offerta per il peccato* è la presentazione e il pagamento a Geova Iddio di quel patrimonio, di quel valore o prezzo d'acquisto. Gesù morì sulla terra. Il suo sangue vitale fu versato quale prezzo di riscatto. Iddio risvegliò Gesù dalla morte quale spirito, e lo innalzò al cielo rivestendolo di ogni potere ed autorità per eseguire il proposito di Lui. Cristo Gesù, divino, nel cielo, presentò a Geova Iddio il patrimonio valevole, e cioè il suo diritto alla vita umana, come offerta per il peccato. Nell'atto di riscatto è compreso il prezzo d'acquisto, e la presentazione e il pagamento di questo prezzo. L'intera opera consistente nel provvedere il patrimonio valevole e nel pagarla fu compiuta da Cristo Gesù secondo la volontà ed il comando di Dio. Per conseguenza Cristo

Gesù solo, ad esclusione dei membri del suo corpo, eseguì l'atto col quale fu riscattata l'umanità.

La figura profetica del giorno tipico dell'espiazione coi sacrifici che si offrivano nel tabernacolo del deserto conferma punto per punto quanto siamo andati esponendo più sopra. Il giovenco, che era un tipo dell'uomo Gesù, veniva condotto nel cortile del tabernacolo, raffigurante la terra, dove morì Gesù, e quivi scannato. Il sommo sacerdote d'Israele, nel tipo, portava il sangue del giovenco nel "santissimo", che corrisponde al cielo, e quivi aspergeva questo sangue, che raffigurava la vita di Cristo Gesù. Nell'adempimento di questa figura Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote, ascese nel cielo stesso, e presentò e pagò a Dio il patrimonio valevole, e cioè il suo diritto alla vita umana. Nel tipo il sangue veniva spruzzato dal sacerdote sette volte sul propiziatorio. Poiché il numero "sette" è simbolo di cosa completa nel cielo, questo indica che il sangue fu spruzzato nel cielo in modo completo dal Signore stesso, vale a dire che Cristo Gesù pagò totalmente il prezzo d'acquisto della razza umana. (Vedi Levitico capitolo 16.) Nel tipo il sommo sacerdote entrava solo nel Santissimo; a nessuno era concesso d'entrarvi con lui.

Ed ora notiamo il passo: "Ma nel secondo [nel Santissimo], entra una volta solamente all'anno il solo sommo sacerdote, e non senza sangue, il quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo." (Ebrei 9:7) "Nella tenda di convegno, quand'egli entrerà nel santuario per farvi l'espiazione, non ci sarà alcuno, finché egli non sia uscito e non abbia fatto l'espiazione per sé, per la sua casa [la classe sacerdotale unta nel tipo], e per tutta la raunanza d'Israele." (Levitico 16:17) Similmente nel-



Presentando il sacrificio

L'antitipo Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote, presentò il valore della sua vita umana, il prezzo d'acquisto, a favore della real casa, scelta da Dio, ed anche per i peccati del popolo.—Ebrei 9:17, 24.

È stato ripetutamente affermato che i membri glorificati del corpo di Cristo che formano la chiesa hanno parte, per merito del loro sacrificio, all'offerta per il peccato; e in appoggio a questa teoria si cita il seguente passo: "Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, che è per il popolo, e ne porterà il sangue di là dal velo, e farà di questo sangue quello che ha fatto del san-

gue del giovenco; ne farà l'aspersione sul propiziatorio e davanti al propiziatorio."—Levitico 16:15.

Nè quello sopra citato nè alcun altro passo delle Scritture sostengono l'affermazione che i membri del corpo di Cristo abbiano qualsiasi parte all'offerta per il peccato. Unicamente il sangue vitale dell'uomo Gesù è il valore, il prezzo d'acquisto, presentato e pagato quale offerta per il peccato. Che cosa significa dunque il sacrificio del capro del Signore e l'aspersione del suo sangue com'è indicato nel tipo, si chiederà qualcuno, se l'aspersione non è fatta a favore dell'umanità quale parte dell'offerta per il peccato? È bensì vero che il sangue del capro del Signore veniva portato nel Santissimo come quello del giovenco. Nel tipo, però, il capro non sacrificava se stesso, ma era sacrificato dal sommo sacerdote. E nell'antitipo nessun uomo sacrifica se stesso, ma è il Signor Gesù, il grande Sommo Sacerdote, che eseguisce il sacrificio. Il significato del sacrificio e dell'aspersione del sangue del capro del Signore è evidentemente il seguente: tutti gli uomini che sono chiamati per "l'alta vocazione" devono portare i vituperi che si abbattono su Cristo Gesù e devono soffrire e morire con Lui; solo a questa condizione essi regneranno con Lui nel cielo. Le seguenti parole ispirate dell'apostolo lo confermano: "Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a pro del corpo di Lui che è la chiesa." (Colossesi 1:24) "Certa è questa parola: che se muoiamo con Lui, con Lui anche vivremo; se abbiām costanza nella prova, con Lui altresì regneremo; se lo rinnegheremo, anch'Egli ci rinnegherà." (2 Timoteo 2:11, 12) "Perchè a questo siete stati chiamati; poichè

anche Cristo ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguiate le sue orme." (1 Pietro 2:21) Nel tipo il capro del Signore raffigurò quelli che sono generati dello spirito, e che quindi quali creature umane devono morire e devono restar fedeli fino alla morte onde poter partecipare al Regno con Cristo Gesù, essere innalzati al più alto elemento di vita e regnare con Lui. "Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il Diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perchè siate provati, e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita." (Apocalisse 2:10) "Ed essi vissero e regnarono con Lui mille anni."—Apocalisse 20:4.

Nessuno potrà con ragione mettere in dubbio quanto segue: Iddio ha procurato la salvezza mediante il suo Figliuolo, Cristo Gesù; il sangue dell'uomo Gesù versato al Calvario è il prezzo d'acquisto dell'uomo peccatore, il quale servì per acquistare ogni diritto perduto da Adamo per i suoi discendenti; questo prezzo d'acquisto fu presentato nel cielo e pagato a Dio quale offerta per il peccato a favore di tutti coloro che credono al Signor Gesù Cristo, il quale eseguì quest'opera in ubbidienza alla volontà di Dio; avendo pagato il prezzo del riscatto, Cristo Gesù è divenuto possessore di tutti gli uomini, e ne ricevono il beneficio tutti quelli che credono ed ubbidiscono; la vita eterna è il dono di Geova Iddio mediante Cristo Gesù nostro Signore, poichè la salvezza appartiene a Geova e Cristo Gesù è il mezzo con cui viene dispensata; non esiste altro mezzo per ottenere la vita; nessun uomo può ottenerla, può ricevere la vita eterna se non crede in Dio, non crede in Cristo Gesù e non invoca la salvezza fermando senza

condizioni un accordo che lo obblighi a fare la volontà di Dio.

La classe dei religionisti chiamata "alta critica" non crede alla dottrina del sacrificio del riscatto contenuta nelle Scritture. Costoro condiscono ad ammettere che Gesù fu un grand'uomo, dotato di molta bontà, ma che la sua morte sul legno non ha maggior valore, per rapporto all'acquisto della razza umana, che la morte di qualsiasi altro uomo. Poichè questi "alti critici", savi secondo il loro proprio concetto, vogliono di proposito deliberato ignorare la provvisione di Dio per la salvezza dell'uomo, essi sono ciechi a riguardo della verità. (Romani 11:25; 12:16) "Hai tu visto un uomo che si crede savio? C'è più da sperare da uno stolto che da lui." (Proverbi 26:12) L'uomo che desidera la salvezza per la vita deve apprendere qual'è la provvisione di Dio per la salvezza, poichè non esiste altra via per cui si possa esser salvati.

Geova ha rivelato il suo proposito di liberare e riscattare per prima cosa la chiesa, vale a dire coloro che costituiscono i membri del corpo di Cristo, i quali furono scelti e regneranno con Cristo nel suo Regno. In secondo luogo, dopo che la scelta degli eletti sarà stata completata, ed essi saranno stati messi a parte in numero richiesto, segue l'opera di raccolta e liberazione delle "altre pecore" voluta dal Signore e che oggi è in pieno sviluppo. Molto tempo prima della venuta di Cristo Gesù sulla terra come uomo, Iddio, per bocca dei suoi santi profeti, parlò della sua provvisione per la salvezza degli uomini che avrebbero creduto e che gli avrebbero ubbidito; questo argomento è di così vitale importanza per quelli che credono che ci è parso bene esaminare con

attenzione nei loro particolari i passi profetici scritti prima che il prezzo del riscatto fosse effettivamente provveduto, i quali passi si trovano nella parte delle Sacre Scritture che fu per consuetudine finora chiamata "Antico Testamento".

La parola "riscatto" (inglese, "ransom", francese, "rançon") è la traduzione della parola latina *redemptio*. Così le parole *riscatto* e *redimere* hanno relazione una coll'altra, e così pure avviene nelle Sacre Scritture. Poichè nei nostri studi ci serviamo delle parole *riscatto* e *riscattare*, ne citeremo qui la definizione data dal lessicografo inglese Webster: "Riscatto" come sostantivo significa "atto di riscattare; la redenzione, l'affrancamento di un cattivo mediante pagamento di un compenso. Il denaro, prezzo, compenso pagato o richiesto per la redenzione di una o più persone catturate; pagamento che affranca dalla cattività; una multa od ammenda; colui che riscatta o redime." "Riscattare" come verbo significa "redimere dalla cattività, schiavitù, punizione od altro mediante il pagamento di un prezzo. Comprare da schiavitù. Liberare, per esempio, da peccato; la relativa penalità o simile; essere il redentore di ciò."

La parola *redimere* è così definita: "Rientrare in possesso mediante il pagamento di un prezzo stipulato; riacquistare, riscattare, liberare, affrancare dalla cattività o schiavitù, o da qualsiasi obbligo o vincolo di sofferenza o di ammenda mediante il pagamento di un prezzo o riscatto. Ricuperare o riguadagnare degli averi impegnati o ipotecati mediante il richiesto adempimento di un obbligo, come mediante il pagamento di ciò che può essere dovuto. Affrancare; liberare; reclamare."

Diverse parole ebraiche furono tradotte dal testo delle Scritture Sacre colle parole "riscatto", "redimere", "redento", "riscattato", "liberare" ed altre simili. Per esempio le parole ebraiche *khophar* e *pidhion* furono tradotte "riscatto". Le parole ebraiche *gaal* e *pahdah* furono tradotte "riscattare" e "redimere". Vi dev'essere qualche elementare significato radicale in ciascuna di queste parole ebraiche, perchè siano adatte ad essere usate in tutte queste varie connessioni; che dia, cioè, l'idea di affrancamento o liberazione. Daremo qui qualche esempio:

La parola ebraica *gaal* si trova per la prima volta nelle Scritture in Genesi 48:16, ed è stata tradotta nella nostra Versione Riveduta "liberato" e nell'antica versione "riscosso" (inglese, "redento"): "L'angelo che mi ha liberato." Il Signore comandò a Mosè: "Perciò di' ai figliuoli d'Israele: Io sono l'Eterno... vi redimerò [non con sacrifici] ma con braccio steso." (Esodo 6:6) Dopo il passaggio del mar Rosso, Mosè disse a Geova: "Tu hai condotto colla tua benignità il popolo che hai riscattato." (Esodo 15:13) Nei seguenti passi la stessa parola ebraica è stata tradotta "redimesti" e "redento": "Ricordati della tua raunanza che acquistasti in antico, che redimesti per essere la tribù della tua eredità; ricordati del monte Sion, di cui hai fatto la tua dimora." (Salmo 72:4) "Tu hai col tuo braccio [non con dei sacrifici], redento il tuo popolo, i figliuoli di Giacobbe e di Giuseppe." (Salmo 77:15) Le seguenti profetiche parole si riferiscono a Gesù, nostro Redentore: "Accostati all'anima mia, e redimila; riscattami per cagion de' miei nemici." (Salmo 69:18) Gesù è il Re costituito e ordinato da Geova; di Lui leggiamo: "O Dio, da'

i tuoi giudizi al Re [a Cristo Gesù], e la tua giustizia al figliuolo del Re [di Geova, del Re eterno].” “Egli avrà compassione dell’infelice e del bisognoso, e salverà l’anima de’ poveri. Egli redimerà l’anima loro dall’oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso agli occhi suoi.” (Salmo 72: 1, 13, 14) La stessa parola si trova nei seguenti passi: “Benedici, anima mia, l’Eterno; e tutto quello ch’è in me, benedica il nome suo santo. Che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di benignità e di compassioni.” (Salmo 103: 1, 4) “Così dicono i riscattati dall’Eterno [il residuo riscattato e tratto fuori dall’organizzazione di Satana], ch’Egli ha riscattati dalla mano dell’avversario.” (Salmo 107: 2, 3) “O nazioni, ascoltate la parola dell’Eterno, e proclamatela alle isole lontane, e dite: Colui che ha disperso Israele [l’Israele spirituale nel 1918] lo raccoglie [dal 1919 in poi] e lo custodisce come un pastore il suo gregge. Poichè l’Eterno ha riscattato Giacobbe, l’ha redento dalla mano di uno più forte di lui. E quelli verranno e canteranno di gioia sulle alture di Sion, e affluiranno verso i beni dell’Eterno.”—Geremia 31: 10-12.

Il nome “Giacobbe” serve simbolicamente ad indicare il popolo degli unti sulla terra, al quale il Signore, Geova, dice: “Ma ora, così parla l’Eterno, il tuo Creatore, o Giacobbe, Colui che t’ha formato, o Israele! Non temere, perchè io t’ho riscattato, t’ho chiamato per nome; tu sei mio! I miei testimoni siete voi, dice l’Eterno, voi, e il mio servo, ch’io ho scelto, affinchè voi lo sappiate, mi crediate, e riconosciate che son io.”—Isaia 43: 1, 10.

Nel seguente passo la parola ebraica *gaal* è stata tradotta nella nostra versione “riscattato” e in inglese “redento”: “Cantate, o cieli, poichè l’Eterno ha operato!

Giubilate, o profondità della terra! Date in grida di gioia, o montagne, o foreste, con tutti gli alberi vostri! Poichè l’Eterno ha riscattato Giacobbe [il popolo dedicato a Dio], e manifesta la sua gloria in Israele! Così parla l’Eterno, il tuo Redentore, Colui che t’ha formato fin dal seno materno: Io sono l’Eterno, che ha fatto tutte le cose; io solo ho spiegato i cieli, ho distesa la terra, senza che vi fosse alcuno meco.” (Isaia 44: 23, 24) Ed ancora: “Così parla l’Eterno, Re d’Israele e suo Redentore, l’Eterno degli eserciti: Io sono il primo e sono l’ultimo, e fuori di me non v’è Dio.” (Isaia 44: 6) Fu nell’anno 1919 che il Signore liberò l’antitipica classe di “Giacobbe”, i membri del suo fedele residuo, dall’organizzazione di Satana, e li accolse nel Regno, raccogliendoli nel tempio. in quale? E chi se n’è accorto?

La stessa parola “riscattati” (in inglese “redenti”) si trova nel seguente passo: “Sciogliti le catene dal collo, o figliuola di Sion che sei in cattività! Poichè così parla l’Eterno: Voi siete stati venduti per nulla, e sarete riscattati senza denaro.” (Isaia 52: 2, 3) Notiamo che costoro vengono riscattati senza prezzo d’acquisto. I membri del residuo sono stati oramai liberati o riscattati dall’organizzazione di Satana, e ne saranno totalmente affrancati quando, ad Harmaghedon, il Signore annienterà totalmente la detta organizzazione; allora tutti quelli che sopravviveranno vedranno la salvezza di Geova a favore del suo popolo. Il residuo degli unti di Dio è stato liberato dall’organizzazione di Satana da quando ha riconosciuto che Geova e Cristo sono le sole “autorità superiori”. Esso è però tuttora circondato e combattuto dall’organizzazione di Satana, e ne sarà completamente affrancato solo ad Harmaghedon. In Isaia 52: 9, 10

leggiamo: "Date assieme in gridi di giubilo, o ruine di Gerusalemme! Poichè l'Eterno consola il suo popolo, redime Gerusalemme. L'Eterno ha nudato il suo braccio santo agli occhi di tutte le nazioni; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio."

Il seguente passo parla pure della redenzione e liberazione del residuo: "Uscite di Babilonia, fuggitevene lungi dai Caldei! Con voce di giubilo, annunzietelo, banditelo, datene voce fino alle estremità della terra! Dite: L'Eterno ha redento il suo servo Giacobbe."—Isaia 48:20.

Anche il seguente passo parla della redenzione dei fedeli: "Poichè il giorno della vendetta ch'era nel mio cuore, e il mio anno di redenzione son giunti." (Isaia 63:4) Anche qui non si tratta del prezzo d'acquisto, ma bensì della liberazione del popolo di Dio nel giorno in cui Egli manifesta la sua ira contro il nemico.

Nel seguente passo coloro che, dopo aver ricevuto luce dalla verità, sono diventati infedeli, i quali sono designati sotto il simbolico nome di "Efraim", sono messi a confronto con quelli che si serbano fedeli e leali al Signore, che sono nati in Sion e pertanto sono figliuoli di Sion, dell'organizzazione di Dio: "L'iniquità di Efraim è legata in fascio, il suo peccato è tenuto in serbo. Dolori di donna di parto verranno su lui [sugli infedeli che formano la classe del 'malvagio servitore']; egli è un figliuolo non savio [che, dopo aver ricevuto la luce, si è messo su falsa strada]; poichè, quando è giunto il momento, non si presenta per nascere [a differenza dei figliuoli di Sion a partire dal 1918, quando il Signor Gesù venne e incominciò a raccogliarli nel tempio]. Io li riscatterò [ebraico: *pahdah*], rilasciare] [i

fedeli nati in Sion nel 1918 ed in seguito] dal potere del soggiorno dei morti, li redimerò dalla morte; sarò la tua peste, o morte, sarò la tua distruzione, o soggiorno de' morti; ma il loro pentimento è nascosto agli occhi miei!" (Osea 13:12-14) Questo passo non si riferisce al riscatto dei discendenti d'Adamo mediante il prezioso sangue di Gesù, ma bensì alla "nuova creazione". (2 Corinzi 5:17) A conferma che il passo allude alla redenzione dei fedeli accolti nell'organizzazione di Dio, l'apostolo cita precisamente questo passo dicendo: "O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?" (1 Corinzi 15:55) Gli unti furono redenti dalla morte quando furono giustificati da Geova, dopo la loro consacrazione. La redenzione preannunziata da Osea si verifica tuttavia dopo che i generati dello spirito hanno dato prova della loro fedeltà, hanno serbato la loro integrità verso Iddio e sono stati accolti nel tempio.

Non si potrebbe ragionevolmente applicare questo passo all'acquisto dell'intera razza umana mediante il sangue sparso di Cristo Gesù, poichè vediamo che si riferisce esclusivamente a quelli che sono stati giustificati e generati dello spirito. (Giovanni 3:3, 5) I redenti sono liberati ed accolti nel Regno per il fatto che sono stati ammessi nel tempio. Verso il 1918 Satana tentò di sterminare tutti i consacrati. La classe "d'Efraim" defezionò e divenne il "malvagio servitore" (Matteo 24:48-51); Iddio non permise che questa classe continuasse a rimanere in Sion; i fedeli furono per contro riscattati, ossia liberati dal potere dell'avversario, il quale sperava di farli scendere nella fossa, di annientarli nella morte. L'anno 1914 fu quello in cui Cristo Gesù assunse il potere e fu da Geova mandato a regnare. Allora si ac-

cese la guerra nel cielo ed anche sulla terra. (Apocalisse 12:7-12) Quello segnò il "principio di dolori" sulla terra. (Matteo 24:7, 8) Da quell'anno fino al 1919 i generati dello spirito si trovarono in grande afflizione; ma nel 1919 il Signore redense i fedeli e li liberò dall'organizzazione di Satana impedendo così al nemico di sopraffarli. A conferma si leggano le parole seguenti: "Soffri e gemi, o figliuola di Sion, come donna che partorisce! Poichè ora uscirai dalla città, dimorerai per i campi, e andrai fino a Babilonia. Là tu sarai liberata, là l'Eterno ti riscatterà dalla mano dei tuoi nemici." —Michea 4:10.

Geova parla, a mezzo del suo profeta, di una "strada maestra" chiamata "la via santa", sulla quale devono camminare i purificati del Signore. (Isaia 35:8-10) Prima della venuta del Signore nel tempio nel 1918 i fedeli erano costretti a frammischiarsi cogli elementi dell'organizzazione di Satana e credevano che i reggitori di questo mondo fossero le "autorità superiori" (Romani 13:1). Quando il Signore rivelò ai suoi fedeli la sua organizzazione capitale e la relazione ch'essi hanno con essa, essi pervennero a discernere il verso significato della "strada maestra", e incominciarono immediatamente a mettersi in marcia sovr'essa. Tutti i giusti devono camminare su questa strada. Il residuo deve mettersi all'avanguardia ed insegnare a coloro che cercano la via della giustizia, affinchè possano imparare come si può arrivare a Dio ed a Cristo Gesù. Gli "impuri" non possono inoltrarsi su questa strada maestra. Chi dunque potrà inoltrarvisi e camminare sovr'essa? I "redenti" del Signore; infatti leggiamo: "In quella via non ci sa-

ranno leoni; nessuna bestia feroce vi metterà piede o vi apparirà; ma vi cammineranno i redenti." —Isaia 35:9.

Questo passo svela chi sono i redenti. I passi sotto enumerati palesano che i redenti son coloro che si sono consacrati e dedicati a Dio, che Geova Iddio è il Redentore di coloro che gli sono fedeli, ch'Egli non è il Redentore dei miscredenti e degli empì: Isaia 41:14; 43:14; 44:6, 24; 47:4; 48:17, 20; 49:7, 26; 63:16; Geremia 50:33, 34.

Geova Iddio è il Redentore di Sion: "Poichè il tuo Creatore è il tuo Sposo; il suo nome è: L'Eterno degli eserciti; e il tuo Redentore è il Santo d'Israele, che sarà chiamato l'Iddio di tutta la terra. In un accesso d'ira, t'ho per un momento nascosta la mia faccia, ma con un amore eterno io avrò pietà di te, dice l'Eterno, il tuo Redentore." —Isaia 54:5, 8.

I redenti sono accolti nell'organizzazione capitale di Dio: "Un redentore verrà per Sion e per quelli di Giacobbe che si convertiranno dalla loro rivolta, dice l'Eterno." (Isaia 59:20; 60:16) Giobbe raffigurò unicamente coloro che sono interamente dedicati a Dio, e in tale qualità egli pronunciò le seguenti parole: "Ora, quant'è a me, io so che il mio Redentore vive, e che nell'ultimo giorno Egli si leverà sopra la polvere." (Giobbe 19:25. Ant. Vers.) Questo passo indica che la redenzione o liberazione avviene negli ultimi giorni, quando Geova affranca i suoi unti dall'empia organizzazione di Satana, e in particolare dall'elemento religioso del quale Satana si serve per combatterli, vituperarli, perseguitarli. "Chè il Vindice [Vers. Ingl. il Redentore] loro è potente; Egli difenderà la causa loro contro di te." —Proverbi 23:11.

In nessuno dei passi sopra citati è fatta menzione di un prezzo pagato per la redenzione. Il chiaro significato di tutti questi passi è quello di liberazione, affrancamento, ricuperamento dalla mano del nemico, vale a dire dall'organizzazione di Satana, dai suoi agenti, i quali combattono e perseguitano gli unti di Dio. Nessun membro dell'organizzazione di Satana sarà mai redento; anzi, è sempre esplicitamente accertato che la redenzione è l'affrancamento dal potere del nemico. È Geova che, mediante l'Esecutore costituito della sua volontà, Cristo Gesù, compie questa liberazione, questo ricuperamento dalle mani del nemico. La stessa parola *gaal* è tradotta "riscatto" e "riscatterà" [in inglese, "redimere", "redento"] ed è adoperata in rapporto col prezzo d'acquisto nei seguenti passi; "Se il tuo fratello diventa povero e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, il suo parente più prossimo, verrà e riscatterà ciò che il suo fratello ha venduto. E se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate scorse dalla vendita; renderà il soprappiù al compratore, e rientrerà nel suo... Ma se quella casa posta in una città murata non è riscattata prima del compimento d'un anno intero, rimarrà in perpetuo proprietà del compratore e dei suoi discendenti; non sarà franca al giubileo... E se anche uno dei Leviti ha fatto il riscatto, la casa venduta, con la città dove si trova, sarà franca al giubileo, perché le case delle città dei Leviti sono loro proprietà, in mezzo ai figliuoli d'Israele. Dopo che si sarà venduto, potrà essere riscattato; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli; lo potrà riscattare suo zio, o il figliuolo di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti

dello stesso suo sangue; o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. Farà il conto, col suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; e il prezzo da pagare si regolerà secondo il numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un lavorante." (Levitico 25: 25-50) Dai seguenti passi si può rilevare che il redentore doveva aggiungere un quinto di soprappiù al prezzo al quale i sacerdoti valutavano la cosa da essere riscattata:—Levitico 27: 13, 15, 19, 20, 27, 28, 31, 33.

Nei passi sopra citati la parola *gaal* è adoperata come nel libro di Ruth, dove si legge: "E Naomi disse alla sua nuora: Sia egli [Boaz] benedetto dall'Eterno, poiché non ha rinunciato a mostrare ai vivi la bontà ch'ebbe verso i morti! e aggiunse: Quest'uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto (versione inglese Young: è dei nostri redentori)." (Ruth 2: 20) Nei seguenti passi la parola *gaal* è stata tradotta nella nostra Versione Riveduta "colui che ha diritto di riscatto", e la versione inglese Young ha ovunque "redentore": Ruth 3: 9, 12, 13; 4: 1, 3, 4, 6, 8, 14. Allo stesso modo è stata tradotta la parola in Geremia 32: 7-9. Nell'adempimento della figura prodotta da Ruth e da Boaz, Ruth raffigurò i membri della classe del residuo accolti presso Geova da Cristo Gesù, da Colui che è più grande che Boaz, dopo la sua venuta nel tempio, da quando Egli rese valido il suo merito di riscatto, a partire dal 1922, facendone l'acquisto affinché possano essere giustificati ed accettati quale parte della sua reale organizzazione; costoro sono accolti nel suo ovile e fatti membri del "corpo di Cristo".

(1) che quozzaglio! si può sapere che cosa esattamente è successo nel 1922?

CITTÀ DI RIFUGIO

La stessa parola ebraica *gaal* è stata adoperata a riguardo delle città di rifugio e del vindice del sangue di colui che è stato ucciso. In questi casi doveva esser pagato qualche cosa che fosse uguale a ciò che era stato perduto, e cioè una vita per una vita; questa era la norma fissata in Deuteronomio 19: 21, dove si legge: "L'occhio tuo non avrà pietà: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede." A proposito delle città di rifugio, colui che uccideva un omicida era chiamato "il vindice [o redentore] del sangue". Nei seguenti passi la versione italiana Riveduta rende la parola ebraica *gaal* "vindice", e la versione inglese Young la traduce "redentore": Numeri 35: 12, 19, 21, 24, 25, 27. In ogni caso, questa redenzione del sangue non si riferisce al sangue della redenzione versato al Calvario, ma bensì al pagamento in ispecie, vale a dire alla retribuzione destinata agli omicidi nemici del Signore nella battaglia d'Harmaghedon, pagata dall'antitipo Vindice o Redentore Cristo Gesù, quale equivalenza del sangue versato da essi nemici. In altri termini, il Vindice o Redentore, Cristo Gesù, salda i conti coi nemici di Dio nella battaglia d'Harmaghedon.

Colui che aveva inavvertitamente, involontariamente, senza odio e malvagità, ucciso qualcuno poteva scampare al vindice del sangue o redentore fuggendo nella città di rifugio e rimanendovi fino alla morte del sommo sacerdote espiatore del peccato; questo significa che nell'antitipo egli deve fuggire nell'organizzazione di Dio sotto la signoria di Cristo e quivi rimanere sotto il sangue espiatorio di Cristo Gesù, confidando in questo sangue sparso quale mezzo di protezione e salvezza. Quel-

li che nell'epoca presente hanno involontariamente usato violenza alla legge di Dio ed al suo popolo possono essere redenti dall'annientamento mediante il sangue redentore del grande Sommo Sacerdote Cristo Gesù. In questa figura la distruzione dei nemici di Dio ad Harmaghedon è prefigurata quale prezzo di riscatto per coloro che furono uccisi dagli empi. Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote e Vindice di Geova, mediante il valore del suo sacrificio, procura la redenzione a quelli che fuggono a Lui per trovar rifugio, ed Egli è il Giustiziere di coloro che rimangono nel campo nemico e che per la loro empietà e la loro ostilità sono annientati onde controbilanciare il loro odio per il Signore e per il suo popolo. In entrambi i casi troviamo un affrancamento, una liberazione a mezzo del saldo di un obbligo, e cioè del pagamento della penalità per il peccato.

Il prezzo della redenzione procurato al Calvario deve servire per coloro che manifestano la loro fede ubbidendo ai comandi del Signore. La redenzione d'Harmaghedon punisce coloro che lo meritano; che hanno intenzionalmente e consapevolmente recato danno. Quelli che così hanno recato danno e usato violenza contro i piccoli del Signore sono rimasti debitori ed hanno l'obbligo di render conto della loro empietà; costoro dovranno pagare ad Harmaghedon colla loro vita. Essi non possono pagare il debito verso il danneggiato, poichè questo è morto, ma devono pagarlo al più prossimo parente carnale e consanguineo. Poichè l'omicida era debitore, egli doveva pagare colla propria vita morendo per mano del parente più prossimo dell'ucciso, del "vindice", del "redentore", e così il vindice saldava il debito esigendo la vita dell'omicida. Ed ora notiamo ciò che Iddio dice

della "Cristianità" e di tutte le nazioni che hanno volontariamente violato il patto eterno. Il conto dev'essere saldato da tutti costoro, e perciò il Signore dice: "La terra sarà del tutto vuotata, sarà del tutto abbandonata al saccheggio, poichè l'Eterno ha pronunziato questa parola. La terra è in lutto, è spossata, il mondo langue, è spossato, gli altolociati fra il popolo della terra languono. La terra è profanata dai suoi abitanti, perchè essi han trasgredito le leggi, han violato il comandamento, han rotto il patto eterno."—Isaia 24: 3-5.

L'omicida involontario non è obbligato a pagare colla propria vita, ma nel tipo egli era coperto e protetto dal sommo sacerdote, e nell'antitipo egli lo è dal grande Sommo Sacerdote Cristo Gesù, il quale fa l'espiazione per coloro che fuggono a Cristo. Nel tipo il malvagio omicida di proposito deliberato non poteva in nessun modo ottenere che fosse accettato qualsiasi pagamento per la sua vita, ma la vita stessa gli doveva esser tolta dal vindice o redentore del sangue. E questo avverrà ad Harmaghedon agli empi per opera del grande Redentore. Questo preannunziò il fatto che la vita data in sacrificio dall'uomo Gesù non costituisce un'espiazione, un riscatto per gli empi di proposito deliberato che rigettano Iddio e la sua provvisione per la salvezza. Quelli che muiono ad Harmaghedon in tale condizione di volontaria empietà certamente non avranno alcuna redenzione. (Numeri 35: 30-33) Tutti i passi delle Scritture dove si trova la parola *qaal* dimostrano che in nessun caso gli empi di proposito sono redenti, ma che solo i poveri ed i bisognosi del Signore lo sono. Per "poveri e bisognosi" s'intende dire quelli che pervengono a ravvisare la loro impotenza a salvarsi, desiderano essere salvati, mani-

festano la loro fede in Dio ed in Cristo Gesù ed invocano da Cristo Gesù salvezza e redenzione. Tutti quelli che sono empi e rifiutano di accettare la provvisione di Dio per la salvezza rimangono sotto la condanna risultante dal peccato d'Adamo. "Gli empi se n'andranno al soggiorno dei morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio."—Salmo 9: 17.

COPRIRE

La parola ebraica *kopher* è pure tradotta "riscatto". È derivata dalla parola *knap̄har*, che significa "coprire". Appare per la prima volta nella Bibbia in Genesi 6: 14, dove si legge che Iddio disse a Noè: "Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece (*kopher*) di dentro e di fuori." La stessa parola serve nel seguente passo per descrivere l'incarico di coprire, il prezzo di copertura riguardante colui che possedeva un bue uso ad uccidere a cornate: "Se il bue era già da tempo uso a cozzare, e il padrone n'è stato avvertito, ma non l'ha tenuto rinchiuso, e il bue ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato, e il suo padrone pure sarà messo a morte [per la sua volontaria negligenza dimostrata col non aver preso i dovuti provvedimenti e precauzioni]. Ove sia imposto al padrone un prezzo di riscatto [*kopher*; un prezzo per coprire il danno; e secondo la versione inglese di Young: un'espiazione], egli pagherà per il riscatto della propria vita tutto quello che gli sarà imposto."—Esodo 21: 29, 30.

Evidentemente il pagamento del prezzo di riscatto era concesso solo quando risultava che il padrone del bue non era il deliberato e diretto omicida, ma era solo indirettamente causa della morte per la sua negligenza; solo

allora era accettato del denaro a copertura o come espiazione.

Dopo che si era fatto il censimento degl'Israeliti si doveva pagare, come risulta dal seguente passo, un riscatto: "Quando farai il conto dei figliuoli d'Israele, facendone il censimento, ognuno d'essi darà all'Eterno il riscatto [ebraico *khopher*] della propria persona, quando saranno contati; onde non siano colpiti da qualche piaga, allorchè farai il loro censimento. Daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere; un mezzo siclo sarà l'offerta da fare al Signore."—Esodo 30: 12, 13.

Certamente il riscatto di cui parla questo passo non era un "prezzo corrispondente". I *Settanta* traducono questa parola ebraica colla greca *lytron*, che vien tradotta nelle lingue moderne "riscatto". Questo indica che la parola "riscatto" non significa sempre "un esatto prezzo corrispondente". Non tutti i riscatti sono un prezzo equivalente. Fu un prezzo equivalente quello dato da Cristo Gesù a mezzo del suo prezioso sangue, perchè era quello richiesto per l'acquisto dei discendenti d'Adamo e che questi aveva perduto per loro.

Nel seguente passo nel quale si riscontra la parola "riscatto", essa fu tradotta dal vocabolo ebraico *khopher*, ed è stata sovente impropriamente attribuita all'umanità in generale: "Ma se, presso a lui, v'è un angelo, un interprete, uno solo fra i mille, che mostri all'uomo il suo dovere, Iddio ha pietà di lui e dice: Risparmialo, che non scenda nella fossa! Ho trovato il suo riscatto [Young: espiazione]. Iddio ha riscattato l'anima mia,

onde non scendesse nella fossa, e la mia vita si schiude alla luce."—Giobbe 33: 23, 24, 28.

In questa figura profetica Giobbe rappresenta i fedeli seguaci di Cristo Gesù ed il riscatto di copertura si trova nella intercessione di Cristo Gesù, che in questo passo è chiamato un Angelo [un Messaggero], un Interprete. Nell'anno 1918 l'antipica classe di Giobbe, i fedeli seguaci di Cristo Gesù rappresentati da Giobbe, attraversarono delle dure afflizioni a causa dell'oppressione su loro accumulata dal nemico. In quell'anno il Signor Gesù venne nel tempio di Geova Iddio. Fino ad allora lo spirito santo era stato la guida del popolo di Dio, ma quando ebbe termine il suo ufficio esso fu ritirato, ed il Signor Gesù stesso, colla sua presenza, rappresentò il suo popolo ed intercedette presso Geova Iddio a favore di quelli che erano caduti nell'afflizione per aver mancato di proclamare la verità. Questa classe è raffigurata nella profezia d'Isaia in atto di gridare al Signore, il quale li ascolta e li esaudisce. (Isaia 6: 6, 7; Isaia 12: 1) I fedeli che gridano al Signore sono quelli che trovano un riscatto di copertura nell'intercessione di Cristo Gesù. Certamente questo non riguarda la classe del "malvagio servitore". Solo ai membri del residuo fedele fu evitato di cadere nella fossa, e questo perchè per loro v'era una copertura. Questo passo è stato considerato nel passato come quello della "restituzione", e fu detto che 'i popoli saranno restaurati durante il giorno del regno di Cristo'. Ma questa interpretazione non è corretta. Furono i fedeli che trovarono un'espiazione o liberazione mediante il loro Avvocato, Cristo Gesù.

ESCLUSI.

I seguenti passi dimostrano che vi son di coloro che sono esclusi dai benefici effetti del riscatto. Dal contesto risulta che i casi di gente non riscattata si verificano fino ad Harmaghedon e non oltre, non, cioè, durante il regno millenario di Cristo Gesù, del Re. La provvisione data dalle città di rifugio ne è la prova, dimostrando che Iddio preannunziò a mezzo di questa figura profetica che vi son di coloro per i quali l'espiazione non può esser fatta. Il testo dice: "Non accetterete prezzo di riscatto [versione inglese *Young*: espiazione] per la vita d'un omicida colpevole e degno di morte, perchè dovrà esser punito di morte. Non accetterete prezzo di riscatto [espiazione] che permetta a un omicida di ricoverarsi nella sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel paese prima della morte del sacerdote."—Numeri 35:31, 32.

L'espiazione del grande Sommo Sacerdote Cristo Gesù non potrebbe ricoprire il malvagio, volontario omicida di proposito deliberato. E coloro che, prima d'Harmaghedon, accettano il merito dell'espiazione del grande Sommo Sacerdote, ma che in seguito escono di sotto tale copertura, non potrebbero avere alcuna speranza di salvezza durante o dopo Harmaghedon, nè durante il Regno di Cristo. Il profeta Samuele applica la stessa norma nel seguente passo: "Eccomi qui; rendete la vostra testimonianza a mio carico, in presenza dell'Eterno e in presenza del suo unto: A chi ho preso il bue? A chi ho preso l'asino? Chi ho defraudato? A chi ho fatto violenza? Dalle mani di chi ho accettato dei doni [versione inglese, *margin*: riscatto] per chiuder gli occhi a suo riguardo? Io vi restituirò ogni cosa!" (1 Samuele

12:3) Così vediamo che alcuni sono totalmente esclusi dal beneficio del sacrificio del riscatto.

Nella figura di Giobbe il servitore di Dio Elihu annunziò con autorità la norma fissata da Dio, dicendo: "Tu sei venuto al colmo del giudizio di un empio; il giudizio e la giustizia ti tengono preso. Perciocchè egli è in ira, guarda che talora egli non ti atterri con battiture; e che niun riscatto [*Young*: espiazione], benchè grande, non ti possa scampare." (Giobbe 36:17, 18. *Antica Versione*) Coloro che sono molto in alto, sia per ricchezza, sia per posizione, influenza e onori fra gli uomini, come l'esaltato clero ed i ricchi "principali del gregge", si credono gli speciali favoriti di Dio e di Cristo, e confidano per la loro salvezza nelle loro ricchezze, nei loro onori e nella loro posizione. Ma quale sarà la sorte di costoro, secondo le Scritture? "I quali confidano nei loro grandi averi e si gloriano della grandezza delle loro ricchezze. Nessuno però può in alcun modo redimere il fratello, nè dare a Dio il prezzo di riscatto [*Young*: espiazione] d'esso. Il riscatto dell'anima dell'uomo è troppo caro e farà mai sempre difetto. Non può farsi ch'ei continui a vivere in perpetuo e non vega la fossa." (Salmo 49:6-9) Cotali uomini muoiono come i bruti, poichè non hanno nulla che li renda superiori alle bestie: "L'uomo ch'è in onore e non ha intendimento è simile alle bestie che periscono."—Salmo 49:20.

Nel seguente passo la parola che secondo *Strong* significa "invidia" è stata tradotta "gelosia": "Chè la gelosia rende furioso il marito, il quale sarà senza pietà nel dì della vendetta; [Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote] non avrà riguardo a riscatto [espiazione]

di sorta, e anche se tu moltiplichi i regali [offerti dal clero o dagli intermediari pagati per pronunziare delle preghiere per il 'purgatorio' o altro], non sarà soddisfatto."—Proverbi 6: 34, 35.

Nè potranno provvedere il prezzo d'acquisto della loro vita gettando il loro oro per le strade. La loro liberazione non può essere acquistata da loro stessi in nessun modo. Le ricchezze umane non possono riscattare nessuno: "C'è chi fa il ricco e non ha nulla; c'è chi fa il povero e ha di gran beni. La ricchezza [che Geova ripudia] d'un uomo serve come riscatto [che quell'uomo vorrebbe pagare] della sua vita, ma il povero [del Signore, povero nella sua propria stima, che si affida esclusivamente al Signore] non ode mai minacce." —Proverbi 13: 7, 8.

Gli empi diventano riscatto per i giusti sotto talune condizioni. In che modo? "L'empio serve di riscatto [Young: espiazione] al giusto; e il perfido, agli uomini retti. (Proverbi 21: 18) Questo passo si realizzerà ad Harmagedon. È la manifestazione dell'ira di Geova Iddio il quale, mediante Cristo Gesù, farà perire gli empi ed i perfidi di proposito deliberato come prezzo per l'affrancamento degli uomini giusti e retti, i quali in tal modo saranno liberati dagli oltraggi e dall'oppressione di questi volontari empi e perfidi. Colla loro morte questi empi e malvagi di proposito deliberato riscatteranno i giusti. Il riscatto avviene in questo modo perchè gli empi e malvagi non vogliono acconsentire che i giusti siano affrancati in nessun altro modo, e perciò il Signore ricorre a questo mezzo contro di loro. A conferma notiamo ciò che dice Isaia: "Ma ora così parla l'Eterno, il tuo Creatore, o Giacobbe, Colui che t'ha formato, o Israele

le! Non temere, perchè io t'ho riscattato, t'ho chiamato per nome; tu sei mio! Poichè io sono l'Eterno, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore; io t'ho dato l'Egitto come tuo riscatto [espiazione], l'Etiopia e Seba in vece tua. Perchè tu sei prezioso agli occhi miei, perchè sei pregiato e io t'amo, io dò degli uomini] [empi] in vece tua, e dei popoli [malvagi] in cambio della tua vita." —Isaia 43: 1, 3, 4.

I religiosi Israeliti si erano uniti in congiura per uccidere Geremia, il fedele servitore e profeta di Dio. Similmente, i religionisti del tempo presente ed i loro alleati cospirano insieme per uccidere i testimoni di Geova, dei quali Geremia fu un tipo o modello. Questo profeta descrisse il proposito di Geova a riguardo di costoro come segue: "Hanno scavato una fossa per pigliarmi [per pigliare gli unti di Dio], e han teso dei lacci [le trappole tese dal clero e dai suoi alleati religiosi contro i testimoni di Geova] ai miei piedi [i 'piedi' di Cristo Gesù, gli ultimi membri sulla terra]. E tu, o Eterno, conosci tutti i loro disegni contro di me per farmi morire; non perdonare [Young: non coprirai] la loro iniquità, non cancellare il loro peccato d'inanzi agli occhi tuoi! Siano essi rovesciati [ad Harmagedon] davanti a te! Agisci contro di loro nel giorno della tua ira!" (Geremia 18: 22, 23) Questo palesa che tali congiurati non hanno il beneficio del riscatto nè ad Harmagedon nè dopo.

I figliuoli del sommo sacerdote Eli dimoranti a Sciloh erano empi; costoro raffigurarono "l'uomo del peccato", formato dal "malvagio servitore", dai persecutori religiosi del popolo di Dio e dai loro alleati; di costoro leggiamo: "Gli ho predetto che avrei esercitato i

miei giudizi sulla casa di lui in perpetuo, a cagione dell'iniquità ch'egli ben conosce, poichè i suoi figli hanno attratto su di sè la maledizione, ed egli non li ha repressi. Perciò io giuro alla casa d'Eli che l'iniquità della casa d'Eli non sarà mai espiata nè con sacrifici nè con oblazioni." (1 Samuele 3:13, 14) Ciò che accadde a Sciloh raffigurò ciò che accadrà tosto ai religionisti della "Cristianità" e che è rivelato in Geremia 7:14: "Io tratterò questa casa, sulla quale è invocato il mio nome e nella quale riponete la vostra fiducia, e il luogo che ho dato a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo."

Gli scritti ispirati degli apostoli confermano appieno che non v'è riscatto per coloro che sono consapevolmente empì e che perseguitano di proposito deliberato coloro che manifestano la loro fedeltà e dedizione al Signore. (Ebrei 6:4-6) "Perchè, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non resta più alcun sacrificio per i peccati; rimangono, una terribile attesa del giudizio e l'ardor d'un fuoco che divorerà gli avversari. Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. Di qual peggior castigo stimate voi che sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figliuolo di Dio e avrà tenuto per profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e avrà oltraggiato lo spirito della grazia?"—Ebrei 10:26-29.

PRIGIONIERI

La parola ebraica *pahdah* è stata tradotta "riscatto". Essa significa "lasciar andare; sciogliere, riscattare". Questa parola si trova in Esodo 13:13, 15. Alcune versioni hanno tradotto "redimere", ma le versioni italiane

traducono "riscattare". In questi passi vediamo che Geova disse a Mosè: "Riscatta ogni primo partò dell'asino con un agnello; e se non lo vuoi riscattare, ficcagli il collo; riscatta anche ogni primogenito dell'uomo fra i tuoi figliuoli. E avvenne che, quando Faraone s'ostinò a non lasciarci andare, l'Eterno uccise tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, tanto i primogeniti degli uomini quanto i primogeniti degli animali; perciò io sacrifico all'Eterno tutti i primi parti maschi, ma riscatto ogni primogenito dei miei figliuoli." Questo rivela che i primogeniti d'Israele in Egitto furono riscattati dalla mano sterminatrice dell'angelo di Dio sebbene non fosse stato dato un prezzo "equivalente".

Riferendosi nuovamente al padrone d'un bue che avesse ucciso un uomo, e che per tal fatto divenisse debitore ed obbligato al risarcimento dei danni, si legge: "Ove sia imposto al padrone [del bue] un prezzo di riscatto [come penalità], egli pagherà per il riscatto della propria vita tutto quello che gli sarà imposto." (Esodo 21:30) In questo caso egli si riscattava dalla pena di morte; egli pagava, cioè, una somma di denaro invece di pagare colla propria vita.

Non v'è nulla nella figura tipica che prefiguri o preannunzi che Geova abbia provveduto un riscatto o una redenzione per tutte le creature umane, comprese quelle empie; dobbiamo pertanto pensare che durante i mille anni del regno di Cristo gli empì di proposito deliberato non saranno tratti fuori dalla morte. Noteremo che prima della venuta di Gesù le Scritture assegnavano il "riscatto" o la "redenzione" come segue: Ad Israele [Giacobbe] in Deuteronomio 7:8; 21:8; Salmo 25:22; 1 Cronache 17:21; alla "tua eredità" (Deuteronomio

9:26); alla liberazione di Davide dall'avversità e distretta (2 Samuele 4:9; 1 Re 1:29); alla "anima mia" (Salmo 49:15; Giobbe 33:27, 28); a Cristo Gesù (Salmo 69:18-20); al residuo già giustificato per fede mediante il prezzo di riscatto procurato da Cristo Gesù, e che ora invoca liberazione dalla schiavitù in potere del nemico, come risulta dal seguente passo: "Ti libererò [libererò il residuo, rappresentato da Geremia] dalla mano dei malvagi, e ti redimerò [Young: ti ho riscattato] dalla mano dei violenti."—Geremia 15:21.

I seguenti passi valgono esclusivamente per quelli che, dopo essere stati comprati col prezioso sangue di Cristo Gesù, hanno oggi la promessa di essere liberati dal nemico: Isaia 35:10; 51:11; 1:27; Geremia 31:11, 12; Osea 13:14. "Io fischierò loro e li raccoglierò [nel tempio, vale a dire in Sion]; perchè io li voglio riscattare [da Babilonia, dall'organizzazione di Satana]; ed essi moltiplicheranno come già moltiplicarono."—Zaccaria 10:8.

TRATTI FUORI

Molti hanno creduto che le Scritture garantiscono che "tutti devono esser tratti fuori dalla morte al ritorno di Cristo e durante il suo regno milleniale. (Studi delle Scritture, Vol.5°, pag. 478-486) Questo modo di vedere non sembra trovar sostegno nè nella ragione, nè nelle Scritture. Nessuno riceverà il beneficio del sacrificio o prezzo del riscatto che è stato pagato se non si vale di questo privilegio. Sembra dunque che Iddio trarrà fuori dalla morte solo coloro che presumibilmente potranno e vorranno valersi del riscatto quando verranno a conoscenza della verità, poichè il riscatto ha valore solo per costoro, e non per coloro che non desiderano

essere convertiti e salvati. Iddio non obbliga ad accettare il suo dono coloro che non vogliono saperne.

Ricordiamoci bene che nella redenzione dell'umanità mediante il sangue di Cristo Gesù l'attributo della giustizia non è implicato. Se si dovesse solo invocare ed applicare la regola divina della giustizia l'intera razza umana dovrebbe perire a causa del peccato e dell'imperfezione. È l'attributo dell'amore che interviene. La misericordia è la conseguenza della manifestazione della benignità di Dio. Dal punto di vista della giustizia Iddio non ha alcun obbligo di riscattare gli uomini peccatori nè di estendere la sua misericordia a qualsiasi creatura, anche a quelle che non lo desiderano. A mezzo dei due figliuoli d'Isacco Iddio produsse una figura profetica con cui preannunziò la classe di persone che cercano la via della giustizia ed anche quella che si mette sulla via opposta. Si legge infatti:

"Secondo che è scritto: Ho amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù." (Romani 9:13) "Giacobbe" rappresentò la classe di coloro che cercano e trovano il Signore, e che lo servono fedelmente; questi son coloro che Iddio ama. "Esaù" rappresentò la classe degli infedeli, che non si curano della misericordiosa provvisione di Dio per l'umanità. Iddio preconosceva queste due classi, dato ch'Egli preconosce ogni cosa, e perciò le preannunziò. "Queste cose sono note al Signore ab eterno." (Atti 15:18) Certamente Iddio preconobbe le creature umane che avrebbero rigettato le sue profferte benedizioni di vita, e preconobbe coloro che le avrebbero con gioia accettate. Per conseguenza coloro che non desiderano conoscere Iddio e Cristo Gesù, non desiderano ricevere le benedizioni offerte da Dio mediante il sangue di Cri-

sto Gesù, non avranno da Lui misericordia, ed Egli non li obbliga ad accettare la sua grazia. Dovremo noi pensare che la giustizia verso tutti dovrebbe impegnare Iddio ad obbligare tutti ad accettare la sua grazia, sebbene Egli conosca in anticipo che molti avrebbero rigettato la sua benignità? Certamente no. La Parola di Dio così si esprime a questo riguardo: "Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. Poichè Egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e avrò compassione di chi avrò compassione. Non dipende dunque nè da chi vuole nè da chi corre, ma da Dio che fa misericordia." (Romani 9:14-16) Questa dichiarazione è stata fatta per rapporto alla sfida da Satana lanciata contro Geova Iddio, e così Iddio rivela il suo proposito di estendere la sua misericordia a coloro che ascoltano la testimonianza e danno prova della loro integrità verso Lui. Affermare che poichè Iddio è giusto Egli ha l'obbligo di estendere la sua misericordia a tutti è commettere un errore gravissimo. Affermare che la giustizia vincola Iddio a dare ad ogni creatura il beneficio della salvezza mediante il sacrificio del riscatto è commettere un errore, e questa affermazione non trova conferma nè nella ragione nè nelle Scritture. Affermare che Iddio è obbligato a salvare tutti gli uomini onde dimostrare la sua supremazia assoluta è affermare un errore che non è sostenuto da alcuna autorità.

La sfida di Satana suscitò la questione che doveva accertare se realmente Iddio poteva mettere sulla terra qualche uomo che volontariamente gli restasse fedele sotto qualsiasi prova a cui il Diavolo avesse voluto sottoporlo. E accettando questa sfida Iddio ha voluto dimostrare che Satana è bugiardo ed ha voluto

mettere in evidenza la sua propria supremazia in modo che ogni dubbio fosse impossibile, dimostrando che fino ad oggi molti uomini hanno serbato la loro integrità verso Lui. Ad Harmagedon Iddio spazzerà via totalmente tutto ciò che Satana ha suscitato per combatterlo e così stabilirà definitivamente la sua propria supremazia. Chiunque, pertanto, si varrà volontariamente del prezioso dono di Dio sarà benedetto colla vita ed avrà opportunità di dimostrare che l'empia sfida di Satana è una diffamazione del nome e della Parola di Dio, di dimostrare che Satana è bugiardo e che Iddio è verace. Gli uomini si sono trovati in difficoltà insormontabili quando hanno voluto difendere la teoria che nel riscatto è implicata la giustizia di Dio.

Quando Adamo fu condannato a morte, la giustizia reclamava da lui la rinuncia alla vita. Quand'egli ritornò nella polvere dalla quale era stato tratto, la giustizia fu totalmente soddisfatta. La giustizia è stata soddisfatta in ogni tempo per quanto riguarda Adamo. I suoi discendenti caddero giustamente sotto condanna per eredità, ma non essendo direttamente sotto giudizio, essi potevano giustamente essere oggetto della misericordia di Dio. Non era questione di soddisfare la giustizia mediante la morte di un altro uomo perfetto, e la morte di Gesù non ebbe punto lo scopo di soddisfare la giustizia. Se Iddio avesse voluto accettare la perfetta vita di Cristo Gesù in soddisfazione della giustizia, questo significherebbe che il giudizio contro Adamo non sarebbe stato soddisfatto, oppure che il sangue vitale di Cristo Gesù fu una doppia soddisfazione, il che sarebbe totalmente incoerente, e sarebbe impossibile che Iddio facesse qualche cosa d'incoerente.

Consideriamo ora l'argomento dal punto di vista dell'amore. Iddio provvede con puro disinteresse che Gesù, il quale fu interamente consenziente con Lui, diventasse un uomo, deponesse la sua vita, che questa perfetta vita umana fosse l'equivalente di ciò che i discendenti d'Adamo avrebbero dovuto di pieno diritto ricevere da lui. Quando questo prezzo equivalente, e cioè la perfetta vita umana di Gesù ed il diritto alla stessa, sono presentati a Dio nel cielo, questo costituisce il prezzo d'acquisto di tutti i diritti che i discendenti d'Adamo hanno perduto a motivo del peccato d'Adamo. Perciò, ricevendo la vita quale creatura spirituale e dando in pagamento il suo diritto alla vita quale creatura umana, Cristo Gesù divenne per diritto d'acquisto il possessore di tutti i discendenti d'Adamo che vorranno conformarsi a ciò che Iddio esige da loro, e cioè: che vorranno aver fede in Dio ed in Cristo Gesù e sottomettersi alle prescrizioni che devono governare tutti quelli che manifestano questa fede. Il sacrificio del riscatto del Signor Gesù Cristo è il prezzo esattamente equivalente a ciò che Adamo ha perduto; non è una sostituzione d'Adamo, nè fu dato allo scopo di soddisfare la giustizia; fu dato quale prezzo d'acquisto. Geova Iddio fece Gesù "il Padre Eterno", vale a dire Colui che somministra la vita eterna. Ma a quali condizioni? A condizione che l'uomo si conformi a ciò che Iddio esige da lui. (Isaia 9:5) Perciò leggiamo che "la vita è il dono di Dio mediante Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6:23) Un dono non diviene operante se non quando è conforme al desiderio di colui che dà e di colui che riceve. In altri termini, l'offerta dev'essere in primo luogo fatta, e quindi dev'essere accettata volontariamente da colui al quale è fatta. Per

conseguenza l'uomo per il quale l'offerta è resa valida, ma che rifiuta o si astiene dall'accettarla, non può riceverne i benefici. Cosicché il sacrificio del riscatto serve solo per quelli che vogliono riceverne e ne chiedono i benefici.

Com'è dichiarato nelle Scritture, tutti gli uomini sono caduti sotto condanna, e tutti devono morire se non è provveduto per la loro redenzione. (Romani 5:12) Iddio ha misericordiosamente provveduto e posto davanti all'umanità la via di scampo dalla morte, e per conseguenza la via che conduce alla vita eterna. Gli uomini devono scegliere se preferiscono rimanere sotto la condanna che giustamente pesa su loro o se vogliono valersi della benignità e misericordia di Dio, cercare e volontariamente accettare ciò che Egli ha provveduto affinché possano essere salvati ed ottenere la vita. La via di scampo dalla morte, la via che conduce alla vita eterna, è quella che è data mediante Cristo Gesù. Iddio lo pose come fondamento, e non v'è altra via nè altro nome per cui l'uomo possa ricevere la vita. Solo coloro che credono che Iddio ha dato questa provvisione e che Cristo Gesù è il mezzo di salvezza possono esser salvati. Durante i secoli trascorsi molti sono stati messi di fronte alla provvisione di Dio per la vita e l'hanno volontariamente e di proposito deliberato ripudiata. Costoro sono morti nei loro peccati, e la condanna resta su loro. Non è ragionevolmente possibile credere che Iddio voglia trarli fuori e dar loro un'altra occasione di rigettare la sua misericordiosa offerta della vita.

Quello che qui viene affermato non è affatto in contraddizione colla dichiarazione pronunziata da Giovanni Battista a riguardo di Gesù: "Ecco l'Agnello di Dio che

toglie il peccato del mondo." (Giovanni 1:29) Questa esplicita dichiarazione non può voler dire che Gesù tolga i peccati di tutti gli uomini, anche di quelli che rifiutano di valersi di questa opportunità, ma che invece scelgono di proposito deliberato la via dell'empietà, che è quella della morte assoluta. Vi furono molti di costoro per il passato e ve ne sono molti ancora attualmente. Le seguenti parole di Gesù sono chiare ed esplicite: "Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perchè non ha creduto all'Unigenito Figliuolo di Dio."—Giovanni 3:17, 18.

Gesù condannò energicamente i Farisei ed i loro alleati religiosi, dicendo loro che erano progenie del Diavolo e degni di morte. Affermare che il sacrificio del riscatto abbia ad esser valido per tali avversari del Signore e del suo Regno sarebbe negare la sincerità e verità della condanna di tali empi pronunciata da Gesù. La benignità e misericordia di Geova si estende a tutti gli uomini che volontariamente e volentiersamente credono in Dio e servono fedelmente Lui ed il suo diletto Figliuolo, Cristo Gesù. "Chi è savio osservi queste cose, e consideri la benignità dell'Eterno." —Salmo 107:43.

Esiste nella "Cristianità" una classe d'ecclesiastici, savì secondo il loro proprio concetto, che approvano le seguenti parole del vescovo di Birmingham: "La storia della caduta dell'uomo e della redenzione mediante Cristo Gesù è una leggenda." Questi uomini sono chiamati "alti critici" e negano che vi sia qualche valore nel sangue sparso di Cristo Gesù. Costoro hanno avuto tutte le opportunità di conoscere la provvisione di Dio per

la salvezza, ma volontariamente, di proposito deliberato, l'hanno messa in disparte ed hanno trascinato molta gente nel loro stesso errore. Questi alti critici posano davanti alla gente quali predicatori di giustizia. Si fanno chiamare "dottori in teologia", "ecclesiastici", "vescovi", e con altri titoli altisonanti. Sono religionisti e conduttori delle organizzazioni religiose. Hanno sostituito le dottrine degli uomini alla Parola di Dio, e così l'hanno annullata. (Matteo 15:6-9) La gente deve scegliere se preferisce seguire questi conduttori di organizzazioni di fattura umana oppure accettare la Parola di Geova Iddio e del Signor Gesù Cristo. Coloro che seguono i religionisti e che per tal fatto rinnegano la Parola di Dio rimangono sotto la condanna che venne su loro per eredità e sono oggetto dell'indignazione di Dio. Coloro, per contro, che non si curano di questi uomini savì secondo il mondo e pongono mente alla Parola ed agli ammonimenti di Geova e del suo Figliuolo Cristo Gesù, troveranno la vita. Le Scritture su questo punto parlano chiaro: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui." (Giovanni 3:36) Poichè tutti sono, per eredità, sotto condanna, e poichè Iddio ha provveduto una via per esserne affrancati, non ne esiste altra, e perciò Gesù disse: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo." (Giovanni 17:3) Certamente chiunque desidera la vita cercherà con ardore di conoscere ciò che Iddio esige dall'uomo per concedergli la vita eterna.

REQUISITI OCCORRENTI

QUALSIASI persona sana di mente desidera vivere. Che cosa si potrebbe desiderare di meglio che la vita eterna in una condizione di pace e felicità perfetta? È giunta l'ora in cui le persone sincere potranno ottenere la vita per sempre se vorranno conformarsi a ciò che Iddio esige da loro. Da Har-maghedon in avanti il Regno di Dio prenderà il potere supremo sulla terra. La conseguenza per le creature umane ubbidienti è stata così descritta nelle Scritture: "Asciugnerà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; nè ci saran più cordoglio, nè grido nè dolore, poichè le cose di prima sono passate." (Apocalisse 21:4) La razza umana è stata afflitta da dolori, malattie e morte, per un così gran numero di secoli che molti trovano grande difficoltà a credere che le condizioni attuali possano un giorno cambiare. Bisogna peraltro che ognuno si convinca su questo punto procurando con tutta diligenza di apprendere la verità. Iddio ha disposto perchè vi sia un tempo per ogni cosa; ed oggi è venuto il tempo in cui coloro che sono di buona volontà devono apprendere qual'è la via che conduce alla vita eterna.—Salmo 16:11.

Nei capitoli precedenti furono elencati i fatti indiscutibili che provano che la morte è la conseguenza del peccato nel quale tutti gli uomini sono caduti per eredità; che a Geova Iddio appartiene la salvezza; che la

crisi più tremenda che il mondo abbia mai visto è imminente; che allora gli empi saranno distrutti ad Har-maghedon, mentre tutti coloro che cercano la giustizia e l'umiltà potranno essere risparmiati; che agli ubbidienti è offerta la salvezza e la vita per sempre e perfettamente felice; che pertanto oggi coloro che dovranno formare la "grande moltitudine" si trovano di fronte ad una decisiva emergenza. Per ottenere la vita eterna ognuno deve conformarsi a quanto Iddio esige da lui. Quali sono, secondo quanto è rivelato dalle Scritture, i requisiti che Iddio esige dall'uomo?

FEDE

Per ricevere il misericordioso dono della vita si deve piacere a Dio. Il primo requisito occorrente è la fede. "Or senza fede è impossibile piacerli; poichè chi s'accosta a Dio deve credere che Egli è, che è il remuneratore di quelli che lo cercano." (Ebrei 11:6) Questo significa che coloro che desiderano ottenere la vita devono per prima cosa credere che Iddio è l'Onnipotente, il quale solo ha nome Geova, ch'Egli è Colui che è supremo, ed è il remuneratore di coloro che lo cercano con diligenza. Le loro aspirazioni devono essere in armonia con l'Onnipotente Iddio. La sua provvisione per la vita è dispensata mediante Cristo Gesù. Perciò Gesù disse: "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." (Giovanni 14:6) "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo." (Giovanni 17:3) Gesù compra tutti quelli della razza umana che lo desiderano; e ricevendo il beneficio del prezzo del riscatto pagato per l'uomo, coloro che sono comprati

la "fides quae creditur" e la "fides qua vivitur"

diventano schiavi del Signore; perciò Gesù disse: "Se uno mi serve, mi segue." (Giovanni 12:26) Il primo requisito occorrente è dunque quello di credere in Dio, l'Onnipotente, credere pure nel Signor Gesù Cristo quale Redentore o acquirente dell'uomo; si deve quindi seguire Gesù. L'uomo dimostra la sua credenza o fede mediante la sua condotta.

CONSACRAZIONE

Per corrispondere al secondo requisito si deve fare o compiere la volontà dell'Onnipotente Iddio; questo è ciò che fa Gesù del continuo; infatti si legge: "Egli [Gesù] dice poi: Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Egli toglie via il primo per stabilire il secondo." (Ebrei 10:9) "Dio mio, io prendo piacere a fare la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore." (Salmo 40:8) L'uomo imperfetto è egoista e desidera fare la propria volontà; ma colui che ha creduto in Dio ed in Cristo Gesù deve rinunciare volontariamente alla sua propria egoistica volontà accettando di fare qualsiasi cosa Iddio si compiacca comandargli. Questa è la consacrazione, in virtù della quale l'uomo si mette al servizio di Geova Iddio e di Cristo Gesù; questa consacrazione dev'esser fatta senza condizioni; colui che si consacra deve, cioè, rinunciare lietamente a fare la propria egoistica volontà, a seguire la propria via, e procurare diligentemente di conoscere e di fare la volontà di Geova Iddio. Qual'è dunque la volontà di Dio a riguardo delle "altre pecore" che costituiranno la "grande moltitudine"? Devono raccogliersi insieme presso il Signore. (Sofonia 2:1) Costoro sono, direttamente o indirettamente, assoggettati oppure sotto l'influenza dell'organizzazione

religiosa di Satana chiamata Babilonia, e devono abbandonarla senz'altro. Come fu indicato dalle tipiche città di rifugio, queste persone devono fuggire a Cristo, al Capo dell'organizzazione di Dio, per ivi trovar rifugio finchè la tremenda crisi o emergenza d'Harmagedon sia passata. Queste persone devono riconoscere Cristo Gesù come il "pane della vita"; e, come il popolo d'Egitto chiese a Giuseppe di essere da lui comprato onde non morire d'inedia, così oggi le "altre pecore" del Signore che formeranno la grande moltitudine devono chiedere a Cristo Gesù, al Giuseppe più grande, ch'Egli voglia acquistarle e nutrirle del "pane della vita" onde scampare alla morte. Devono ravvisare che il Regno di Dio sotto la signoria di Cristo è l'unico mezzo di scampo dalla presente crisi, e l'unico luogo dove si possa trovar protezione e salvezza. Le istituzioni religiose sono dei lacci entro i quali Satana fa cadere gli uomini; colui che desidera vivere deve evitare questi lacci e darsi interamente in potere di Cristo Gesù invocando da Lui protezione.

Colui che crede che Geova Iddio è supremo e che Cristo Gesù è il suo Vindice, grande Sommo Sacerdote e Re, ed è il Redentore dell'uomo, è per tal fatto ansioso di conoscere la volontà di Dio per compierla. Credere non significa solo esser convinto che Iddio è supremo e che Cristo Gesù è il Redentore, ma significa pure riconoscere tale fatto e comportarsi in conseguenza: "Perchè, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa confessione per esser salvati. Difatti, la Scrittura dice: Chiunque

crede in Lui non sarà svergognato."—Romani 10: 9-11.

Fuggire dall'organizzazione di Satana e cercar rifugio in quella di Cristo significa riconoscere il Signor Gesù Cristo e chiedergli di essere da Lui accolto. Colui che agisce in questo modo non si vergogna di confessare davanti a chiunque la sua completa fiducia in Dio ed in Cristo Gesù; così egli farà sapere attorno a sé che ha preso posizione dalla parte del Signore ed è lieto di riconoscere che ha accettato di fare la sua volontà. Egli invocherà protezione e salvezza dalla mano del Signore: "Poichè chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato." (Romani 10: 13) Per il fatto che è stato ricevuto dal Signore ed è sotto la sua protezione, egli è in linea per essere salvato dalla devastazione d'Har-maghedon. Iddio è sempre giusto, e colui che si lascia guidare dalla volontà di Dio è sempre sulla retta via. La volontà di Dio è la sua perfetta legge a riguardo dell'uomo: "La legge dell'Eterno è perfetta, ella ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace, rende savio il semplice. I precetti dell'Eterno son giusti, rallegrano il cuore; il comandamento dell'Eterno è puro, illumina gli occhi." (Salmo 19: 7, 8) "Tu hai prescritto le tue testimonianze con giustizia e con grande fedeltà. La tua Parola è pura d'ogni scoria; perciò il tuo servitore l'ama. La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua legge è verità."—Salmo 119: 138, 140, 142.

SANTIFICAZIONE

Il passo che dev'esser fatto dopo essersi consacrato è quello della santificazione. È indispensabile avere un'esatta idea dei termini "santificazione" e "santificato" per poter avere un'esatta idea della propria relazione

con Dio. Citeremo qui le definizioni date dai lessicografi delle seguenti parole:

"SANTIFICAZIONE: Atto di santificare. Essere santificato.

"SANTIFICATO: Reso santo.

"SANTIMONIA: Affettazione di santità. Devozione ipocrita."

Vediamo dunque, dalle su citate definizioni, che esiste una santificazione vera ed una finta santificazione.

Le Scritture danno la definizione corretta. In esse le parole "santificazione", "santificare", "santificato", e la parola "santo" provengono tutte dalla stessa radice greca. Iddio disse agl'Israeliti ch'Egli li aveva scelti per farne il suo popolo tipico col quale aveva fermato un patto: "Io sono l'Eterno, l'Iddio vostro; santificatevi dunque, e siate santi, perchè io sono santo." (Levitico 11: 44) L'apostolo ispirato cita questo passo e lo commenta come segue: "Come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quand'eravate nell'ignoranza; poichè sta scritto: Siate santi, perchè io son santo." (1 Pietro 1: 14, 16) Iddio è dedicato esclusivamente alla giustizia, e perciò Egli è perfettamente giusto, ossia "santo". Il Diavolo si è dato completamente all'empietà, che è l'estremo opposto della giustizia. A coloro che si sono schierati dalla parte di Dio è data l'esortazione: "Come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta."—1 Pietro 1: 15.

Vi son di coloro che fanno professione di essere schierati dalla parte del Signore, ma che in realtà sono schierati dalla parte del suo nemico, vale a dire del Diavolo. Di costoro si può dire a ragione che sono santocchi, ipo-

critamente santi, perchè sono tutto l'opposto di quello che vogliono far credere. I religionisti sono santocchi; un vero Cristiano è invece santificato e santo, perchè si è schierato interamente dalla parte di Dio. La religione genera santimonia o santocchieria. "Cristianesimo" significa santificazione. I conduttori religiosi d'Israele, chiamati Farisei, avevano un'apparenza esteriore e tutta superficiale di santità, ma in realtà erano ipocriti, e come tali furono trattati da Gesù. Infatti Egli disse, parlando di quei conduttori religiosi: "Non fate secondo le opere loro. . . . Difatti, legano de' pesi gravi e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere, neppure col dito. Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; difatti allargano le loro filatterie ed allungano le frange de' mantelli; ed amano i primi posti nei conviti e i primi posti nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze e d'esser chiamati dalla gente: Maestro! . . . E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perchè uno solo è il Padre vostro, quello che è ne' cieli."—Matteo 23:3-9.

Rivolgendosi quindi agli stessi conduttori religiosi, i quali avevano annullato la Parola di Dio colle loro tradizioni, Gesù disse loro: "Guai a voi, scribi e Farisei, ipocriti, perchè nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'intemperanza. Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità." (Matteo 23:25, 28) La stessa condizione di santimonia o santocchieria si riscontra in modo palese fra gli attuali conduttori religiosi.

Secondo il significato che ha nelle Scritture, la parola "santificato" vuol dire essere totalmente dedicato

a Dio ed al suo Regno, e pertanto essere santo, come sono santi Iddio e Cristo Gesù. Il Signore è totalmente dedicato alla giustizia; ed infatti si legge: "Tu sei giusto, o Eterno, e diritti sono i tuoi giudizi. La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua legge è verità." (Salmo 119:137, 142) "I precetti dell'Eterno son giusti, rallegrano il cuore; il comandamento dell'Eterno è puro, illumina gli occhi." (Salmo 19:8) "Poichè l'Eterno è giusto; Egli ama la giustizia; gli uomini retti contempleranno la sua faccia." (Salmo 11:7) "La tua giustizia è come le montagne di Dio," e cioè, incrollabile ed eterna. (Salmo 36:6) "Anche la tua giustizia, o Dio, è eccelsa; tu hai fatto cose grandi; o Dio, chi è pari a te?" (Salmo 71:19) "Quel ch'Egli fa è splendore e magnificenza, e la sua giustizia dimora in eterno." (Salmo 111:3) Il Signor Gesù è simile al Padre suo; Egli è giusto in ogni cosa; di Lui si legge: "Tu ami la giustizia e odii l'empietà. Perciò Iddio, l'Iddio tuo ti ha unto d'olio di letizia a preferenza de' tuoi compagni." (Salmo 45:7) Cristo Gesù è il grande Giudice e Re che regnerà con giustizia. (Isaia 32:1; Salmo 96:13; Atti 17:31) Geova Iddio è santo: "Esaltate l'Eterno, l'Iddio nostro, e adorare sul monte della sua santità; perchè l'Eterno, l'Iddio nostro, è santo." (Salmo 99:9) "L'Eterno è giusto in tutte le sue vie e benigno [o santo] in tutte le sue opere." (Salmo 145:17) Di Gesù leggiamo che è "santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori."—Ebrei 7:26.

Cristo Gesù è il Capo della "nazione santa", vale a dire del Regno di Dio, il quale è esclusivamente dedicato alla giustizia e all'esecuzione dei propositi di Geova. (1 Pietro 2:1-10) Per piacere a Dio e per ricevere la

sua approvazione, la creatura dev'essere santa, dev'essere, cioè, dedicata senza riserve a Lui ed al suo Regno, il quale è giusto. Perciò dev'essere santificata. Questo non vuol dire che una persona sia perfetta nella carne, ma significa che è dedicata con tutto il cuore e senza riserve al Signore. I fedeli uomini antichi, da Abele a Giovanni Battista, e fra loro i santi profeti, non avevano un organismo di carne perfetto, ma erano dedicati con tutto il cuor loro, senza riserve e senza sottintesi a Geova Iddio, e perciò il suo invisibile potere, il suo spirito santo, li guidò nella retta via e dettò loro ciò che dovevano scrivere. (2 Pietro 1:21) Riassumendo, dunque, vediamo che per ricevere l'approvazione di Dio e la vita eterna si dev'essere santo; essere dedicato, cioè, interamente, senza compromessi, senza riserve a ciò che è retto e giusto; essere, pertanto, santificato. Quelli che prendono posizione dalla parte di Dio, del suo Re e del suo Regno devono da quel momento in poi essere totalmente dedicati a Lui, devono evitare di compromettersi col mondo, che è l'organizzazione del Diavolo.

La "santificazione" è l'atto di santificare. L'uomo che si è impegnato a fare la volontà di Dio ed ha preso posizione in tal senso dichiarando di essere schierato dalla parte di Dio e del suo Regno, deve curare la propria santificazione, il che vuol dire che deve mettersi risolutamente all'opera onde far fronte all'impegno assunto eseguendo volontariamente il lavoro che Iddio gli ha assegnato. Non basta assumersi un impegno, bisogna anche mantenere la parola data. L'episodio della casa dei Recabiti, vale a dire dei discendenti di Gionadab, narrato nelle Scritture, è un esempio significativo. Quegli uomini avevano preso solenne impegno di non bere del vino e

di dimorare nelle tende. Non v'era alcun male a bere moderatamente del vino nè a dimorare nelle case, ma essi si erano obbligati, e per loro l'importante era tener fede all'impegno preso. Essi osservarono fedelmente il loro obbligo, e per tal fatto Iddio disse a loro riguardo: "A Gionadab, figliuolo di Recab, non verranno mai meno in perpetuo discendenti, che stiano davanti alla mia faccia." (Geremia 35:19) È la fedele osservanza all'impegno preso che Iddio approva. È dunque santificato colui che, dopo aver assunto l'obbligo di fare la volontà di Dio, si mette all'opera per tener fede all'impegno preso dedicandosi interamente a ciò che è giusto e retto. L'uomo che fa questo passo, che si mette animosamente al lavoro per compiere la volontà di Dio, è da Lui impegnato, e così deve serbare la propria integrità verso Lui ed ubbidirgli.

Come resta l'uomo santificato? Gesù risponde nella sua preghiera a Geova: "Santificali nella verità; la tua parola è verità." (Giovanni 17:17) È dunque impossibile che qualsiasi cerimonia religiosa possa santificare qualcuno. Il clero e le organizzazioni religiose non possono fare assolutamente nulla per santificare una persona a Dio. La santificazione avviene unicamente fra colui che si è obbligato a fare la volontà di Dio ed il Signore, il quale lo assume al lavoro onde dia prova di essere ben disposto a far fronte ai suoi impegni. L'uomo deve apprendere qual'è la volontà di Dio verso lui: "Perchè questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v'astenate dalla fornicazione." (1 Tessalonicesi 4:3) In questo passo per "fornicazione" s'intende illecita relazione, sia fra i singoli individui, sia fra i Cristiani ed il mondo. A colui che ha convenuto di fare la volontà

di Dio si legge: "Colui che cammina per le vie della giustizia, e parla rettamente, colui che sprezza i guadagni estorti, che scuote le mani per non accettar regali, che si tura gli orecchi per non udire parlar di sangue, e chiude gli occhi per non vedere il male." (Isaia 33:15) "Poichè la grazia di Dio, salutare per tutti gli uomini, è apparsa e ci ammaestra a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo temperatamente, giustamente e piamente." —Tito 2:11,12; 2 Corinzi 4:1,2; 7:1.

Colui che ha fermato un patto con cui si è obbligato a compiere la volontà di Dio deve restar fedele ai termini del suo patto, e per questo è necessario essere giusti e retti. Questa è la cosa di capitale importanza; infatti è scritto: "Nel sentiero della giustizia sta la vita, e nella via ch'essa traccia non v'è morte." (Proverbi 12:28) "L'Eterno . . . ama chi segue la giustizia." (Proverbi 15:9) Chiunque ha schiettamente preso posizione dalla parte di Dio e del suo Re ha un sincero desiderio di far del bene a tutti coloro che sono disposti a riceverlo. "Secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciam del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti." (Galati 6:10) Questa è la retta via, per la quale si deve camminare. "Non rifiutare un beneficio a chi vi ha diritto, quand'è in tuo potere di farlo." (Proverbi 3:27) Qualsiasi atto d'ingiustizia è iniquità, vale a dire infedeltà, perchè è in contrasto col comandamento di Dio. Coloro che sono sotto il dominio di Satana agiscono con ingiustizia verso i loro simili. Coloro che sono dalla parte di Dio e del suo Re fanno esattamente l'opposto, e cioè agiscono rettamente verso tutti. Essi non hanno il diritto e neppure il privilegio di esigere giu-

stizia da altrui, ma devono tuttavia operare con rettitudine verso il loro prossimo. Colui che tratta ingiustamente verso il suo simile riceverà da Dio la remunerazione che si merita.

Iddio esige che coloro che sono dalla sua parte amino la misericordia. "L'amore" è la più perfetta espressione del disinteresse. La "misericordia" è il risultato della benignità esercitata verso colui che non ha alcun titolo per esserne oggetto. "Amare la misericordia" significa pertanto fare altruisticamente del bene a chi non ha alcun titolo per ricevere tale attestazione di bontà: "Qual Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla trasgressione del residuo della tua eredità. Egli non serba l'ira sua in perpetuo, perchè si compiace d'usar misericordia." —Michea 7:18.

Mandando il suo diletto Figliuolo sulla terra per salvare l'uomo dalla morte, Geova Iddio manifestò una grande misericordia verso l'uomo. Essendo imperfetti a causa dell'ereditarietà del peccato, tutti gli uomini dovrebbero giustamente perire; ma, esercitando la sua infinita benignità, Iddio estende la sua misericordia a coloro che credono nel Signor Gesù Cristo e così li salva dalla perdizione. (Giovanni 3:16,17) "Iddio è amore." (1 Giovanni 4:8) Perciò Egli è perfettamente disinteressato. "Poichè tu, o Signore, sei buono, pronto a perdonare, e di gran benignità verso tutti quelli che t'invocano. Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e verità." (Salmo 86:5,15) Colui che opprime il suo simile, e particolarmente il povero, perchè ne ha la possibilità, non è misericordioso, e perciò vitupera il nome di Geova. (Proverbi 14:31) Colui che, per contro, ama

la misericordia, prende diletto a palesare la sua bontà e benignità senza preoccuparsi di ricevere guadagno personale o pecuniario. Se colui che ha agito male dimostra contrizione di spirito, colui che ne è stato la vittima ha il privilegio di manifestare la sua misericordia verso lui. Gesù diede ai suoi discepoli i seguenti insegnamenti sulla retta via da seguire: "Beati quelli che sono affamati ed assetati di giustizia, perchè essi saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè a loro misericordia sarà fatta."—Matteo 5: 6, 7.

CON DIO

Un altro dei requisiti che Iddio esige dall'uomo è il seguente: "Che tu cammini umilmente [(Vers. *Ingl. marg.*) che tu ti umili a camminare] col tuo Dio." Questo significa seguire la via additata da Dio per coloro che hanno fermato il patto che li obbliga a fare la sua volontà. 'Camminare con Dio' significa seguire la sua via, che è sempre quella giusta. Come può l'uomo, che è debole, conoscere la via di Dio? Egli può accertarsene e conoscere qual'è la sua volontà studiandosi di apprendere la verità qual'è esposta nella Bibbia; così egli sarà guidato nella retta via: "La tua Parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero." (Salmo 119: 105) "Guiderà i mansueti nella giustizia, insegnerà ai mansueti la sua via." (Salmo 25: 9) L'uomo è imperfetto, e perciò sono pure imperfette le sue facoltà di ragionamento, cosicchè egli si mette inconsapevolmente su falsa via; questo avviene sovente perchè egli si abbandona ai suoi propri ragionamenti. Perciò è scritto: "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in

tutte le tue vie, ed Egli appianerà i tuoi sentieri." (Proverbi 3: 5, 6) Senza la conoscenza di ciò che Iddio ha fatto scrivere nella sua Parola, non si può apprendere la sua via. Le istituzioni religiose hanno strappato la Bibbia di mano al popolo e perciò l'hanno indotto ad affidarsi a ciò che gli vien fatto credere dai preti o sacerdoti. Ne è risultato che molte persone sincere ignorano totalmente qual'è la volontà di Dio e qual'è la sua via. Oggi Iddio richiama l'attenzione dei popoli sulla Bibbia e ne rende per essi intelligibile il significato, affinchè possano apprendere qual'è la retta via, ma il clero combatte affinchè questa conoscenza non pervenga loro. Iddio comanda oggi ai suoi fedeli testimoni di far pervenire alle genti la spiegazione della sua Parola, affinchè possano apprendere qual'è la via della salvezza. Quelli che ricevono questo favore dalla mano del Signore e che si dedicano allo studio della sua Parola sono nell'allegrezza e dicono con tutto il cuor loro: "Oh, quanto amo la tua legge! è la mia meditazione di tutto il giorno. I tuoi comandamenti mi rendono più savio dei miei nemici; perchè sono sempre meco. Io ho più intelletto di tutti i miei maestri, perchè le tue testimonianze sono la mia meditazione. Oh come son dolci le tue parole al mio palato! Son più dolci del miele alla mia bocca. Mediante i tuoi precetti io divento intelligente; perciò odio ogni sentiero di falsità." (Salmo 119: 97-99, 103, 104) Mai per il passato vi è stata una così vitale ed urgente necessità di apprendere la legge di Dio come attualmente, poichè oggi il Signore raccoglie le sue "altre pecore", le quali devono essere docili, e devono ricercare la giustizia onde trovare scampo nell'imminente emergenza che è il disastro d'Harmagedon.

UBBIDIENZA

Iddio esige da tutti coloro che si obbligano a fare la sua volontà l'ubbidienza ai suoi comandamenti. Ubbidire equivale a ricevere la salvezza per la vita. Disubbidire significa andare in perdizione. Il Signor Gesù tracciò la via dell'ubbidienza, che è quella che deve seguire la creatura per ricevere la vita eterna. La disubbidienza è ribellione contro Dio, e questo è un peccato che non può trovar perdono. Lucifero disubbidì ribellandosi contro Iddio. La sua fine sarà il totale annientamento. (Ezechiele 28:19) Molti conduttori religiosi disubbidiscono a Dio consapevolmente e di proposito deliberato, e subiranno la stessa fine. Gesù ubbidì in ogni cosa alle leggi di Dio; Egli vive in eterno ed occupa la posizione più eccelsa, alla destra di Dio. Egli perseverò nella sua ubbidienza anche quando dovette subire le più dure ed amare sofferenze. Per virtù della sua ubbidienza assoluta Egli ottenne il più alto onore che Iddio abbia mai concesso ad una creatura. E a questo riguardo è stata annunciata la norma secondo la quale per ricevere la vita eterna, la creatura deve ubbidire in ogni cosa a Dio. "Benchè fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna."—Ebrei 5:8, 9.

Poichè Cristo Gesù ricevette da Dio il potere e l'autorità di portare a compimento i suoi propositi, per vivere ogni creatura deve ubbidirgli. Perciò 'camminare con Dio' significa sottomettersi con gioia alla sua volontà e seguire fedelmente il corso che fu contrassegnato da Gesù. Le "altre pecore" del Signore devono dunque ubbidirgli in ogni cosa. In tutti gli esempi ricordati

dalle Scritture coloro che disubbidirono di proposito a Dio furono destinati alla distruzione. L'importanza dell'ubbidienza a Dio non sarà mai messa troppo in luce. Perciò colui che è realmente dedicato a Dio metterà costantemente tutta la sua diligenza ad ubbidire a Lui piuttosto che agli uomini.

TIMORE

Satana il Diavolo è l'inconciliabile nemico di Dio ed è il più implacabile nemico dell'uomo. Egli si serve di mezzi fraudolenti e seduttori per far cadere le genti nelle sue reti. Uno dei principali mezzi dei quali egli si serve per ingannare la gente è la religione. Satana fu l'inventore della religione ed egli si serve di coloro che ne sono chiamati maestri per far nascere la paura nella mente degli altri onde potere così sedurre la gente e prenderla nei suoi lacci. I maestri di religione terrorizzano gli uomini facendo loro credere che se non ubbidiscono alle prescrizioni delle loro istituzioni religiose, andranno ai "tormenti eterni". Insegnano che tutti coloro che sono imperfetti devono passare un certo tempo nel "purgatorio", la cui durata è più o meno lunga in proporzione delle somme di denaro che i loro amici e congiunti pagano ai preti che dicano delle messe per abbreviare il loro soggiorno in quel luogo di tormento. Le dottrine dei "tormenti eterni" e del "purgatorio" sono d'invenzione del Diavolo, e vengono insegnate da degli uomini che sono suoi rappresentanti; entrambe sono dei mezzi di seduzione e sono una diffamazione del nome di Dio.

La paura è pertanto il principale mezzo con cui gli uomini sono tenuti assoggettati a queste organizzazioni. Le Scritture rigettano nel modo più reciso le dottrine

dei "tormenti eterni" e del "purgatorio". Molte persone sincere hanno paura di disubbidire ai comandamenti dei preti delle organizzazioni religiose. Questa paura dell'uomo è un mezzo con cui si tiene la gente nei lacci e assoggettata; la Parola di Dio dice infatti: "La paura degli uomini costituisce un laccio." (Proverbi 29:25) La religione, inventata dal Diavolo, allontana gli uomini da Dio. Fin dalle più remote età il popolo d'Israele era stato avvertito che la religione lo avrebbe fatto cadere nei suoi lacci, come infatti è avvenuto: "Sterminerai dunque tutti i popoli che l'Eterno, l'Iddio tuo, sta per dare in tuo potere; l'occhio tuo non n'abbia pietà; e non servire agli dèi loro, perchè ciò ti sarebbe un laccio. Darai alle fiamme le immagini scolpite dei loro dèi; non agognerai e non prenderai per te l'argento, ch'è su quelle, onde tu non abbia ad esser preso come da un laccio; perchè sono un'abominazione per l'Eterno, ch'è l'Iddio tuo."—Deuteronomio 7:16, 25; Giudici 2:3.

Per salvaguardare gli uomini dalle insidie tese dal Diavolo coll'incuter loro paura di altre creature, Iddio comanda a coloro che hanno convenuto di fare la sua volontà di temere Lui solo, di non temere alcuna creatura. Quindi Egli espone il significato del timore verso Lui: "Il timore dell'Eterno è odiare il male; io odio la superbia, l'arroganza, la via del male e la bocca perversa." (Proverbi 8:13) Il Diavolo è il capo degli empi, e perciò le sue vie e quelle dei suoi agenti sono empie; tutti gli uomini retti devono odiare questa empietà; ed infatti è odiata da tutti coloro che sono schierati dalla parte di Dio e del suo Regno. La legge di Dio è giusta, e colui che è veramente savio teme di agire in contrasto con essa. Colui che perviene a conoscenza di Dio teme

di disubbidirgli. Perciò il timore di Dio è il principio della conoscenza e della sapienza. (Proverbi 1:7; 9:10) Il timore di Dio costituisce una vera protezione per tutti coloro che hanno convenuto di fare la sua volontà. Il profeta, ispirato da Dio, così si esprime: "Dove viene dunque la sapienza? E dov'è il luogo dell'intelligenza? Ecco: temere il Signore: questa è la sapienza; e fuggire il male è l'intelligenza."—Giobbe 28:20, 28.

I reggitori delle nazioni della terra temono l'uomo e la potenza umana ed agiscono in conseguenza. I conduttori mondani si trovano oggi nelle condizioni descritte dal Signore colle seguenti parole: "Gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo." (Luca 21:26) Fu la paura che indusse i reggitori a fondare la Lega delle Nazioni; così essi agirono secondo gli ordini di Satana. Iddio esortò il suo popolo a non aver nulla di comune con questa confederazione di nazioni, ma di temere unicamente Lui; ed Egli promise che sarebbe stato per loro un santuario. (Isaia 8:12, 13) La Lega delle Nazioni non è riuscita a recare la pace al mondo, ma anzi, ha eseguito i propositi del Diavolo.

Satana tese un laccio onde farvi cadere i popoli, e dalle rovine della Lega delle Nazioni sorsero i governi totalitari, vale a dire i poteri assoluti nelle mani di un dittatore; ed oggi tutte le nazioni vanno precipitando nelle stesse reti. I conduttori politici della terra vivono nel terrore, e siccome desiderano consolidare il loro dominio, il Diavolo ed i suoi empi angeli hanno fatto loro credere ch'essi possono trovare questo consolidamento coll'aiuto della Gerarchia Papale. Perciò questi conduttori politici visitano la Città del Vaticano, vi mandano i loro

ambasciatori, ascoltano i consigli dei conduttori religiosi, e così il Diavolo fa cadere questi reggitori politici nelle sue reti. Questi reggitori politici agiscono come agì il re Saul dopo che fu rigettato da Dio. Questo re si recò dalla pitonessa d'Endor, e cioè, da una rappresentante del Diavolo, che era medium di spiriti empi. Essa diede un cattivo consiglio a Saul. (1 Samuele 28: 7-25) Così anche oggi i reggitori del mondo si affrettano a chiedere consiglio alla Gerarchia Cattolico-Romana, e in particolar modo al suo papa, ma da questa fonte essi ricevono solo dei cattivi consigli, come tosto dovranno imparare a loro spese ad Harmaghedon. Tanto i conduttori religiosi quanto quelli politici sono ciechi e si trovano tutti insieme nella stessa classe che il Signore descrisse dicendo che "cadranno tutti e due nella fossa", e cioè nella distruzione. (Luca 6: 39) I reggitori delle nazioni sanno che i testimoni di Geova annunziano i fatti che si riferiscono all'avvicinarsi del disastro d'Harmaghedon. Costoro non desiderano udire l'avvertimento di Dio, perchè costituisce una cattiva notizia per loro. Perciò si uniscono spontaneamente ai religionisti per perseguitare questi testimoni di Geova, ed essendo spaventati, essi si affrettano a ricorrere al papa sperando ch'egli possa venir loro in aiuto in qualche modo. Precisamente come Iddio preannunziò a mezzo dei suoi profeti, questi reggitori mondani formano delle leghe e costruiscono delle città fortificate, sperando di trovare in esse protezione. Pongono lo stato al disopra di Dio; si abbandonano alle persecuzioni contro dei bambini ch'essi vogliono costringere a riconoscere lo stato superiore a Dio, e così il Diavolo riesce con tali mezzi a far perseguitare i veri testimoni di Geova.

"AUTORITÀ SUPERIORI"

Non è forse stato comandato a tutti di ubbidire alle "autorità superiori"? e non sono i reggitori delle varie nazioni le "autorità superiori"? Tutti coloro che hanno convenuto di fare la volontà di Dio devono certamente ubbidire e sottomettersi alle "autorità superiori"; infatti è scritto: "Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perchè non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio; talchè chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena." —Romani 13: 1, 2.

Ma le "autorità superiori" nominate in questo passo non sono i re e dittatori e presidenti o qualsiasi altro reggitore politico delle nazioni; nè i conduttori religiosi ne fanno parte in qualsiasi modo. Nessuno di costoro rappresenta Iddio e Cristo Gesù; al contrario, tutta questa gente è sotto il controllo di Satana, e cioè dell'invisibile principe di questo mondo. (2 Corinzi 4: 4) Continuando ad istruire coloro che desiderano conoscere la retta via, l'apostolo dice: "Poichè i magistrati non sono di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel ch'è bene, e avrai lode da essa; perchè il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perchè egli non porta la spada in vano; poich'egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male." —Romani 13: 3, 4.

Tutti sanno che i reggitori di questo mondo sono tutt'altro che buoni, e che fanno molto male, che, invece di proteggere le opere buone, perseguitano coloro che le compiono. Questo dimostra che costoro non sono le "au-

torità superiori" di cui parlano le Scritture. Chi sono dunque le "autorità superiori"? Geova Iddio è Colui che è supremo, e Cristo Gesù è Colui al quale Iddio ha affidato ogni potere ed autorità per eseguire i suoi propositi; perciò le "autorità superiori" sono Geova Iddio e Cristo Gesù. (Matteo 28:18) Il passo sopra citato, che tratta delle "autorità superiori", è rivolto in modo tutto speciale a coloro che hanno convenuto di fare la volontà di Dio, che furono da Lui accettati ed accolti nella sua organizzazione. (Romani 1:7) Iddio non tratta coi reggitori di questo mondo, nè li ha autorizzati a rappresentarlo.

Il passo che parla delle "autorità superiori" istruisce coloro che sono dalla parte del Regno, e solo essi, accertando che Cristo è "il ministro di Dio per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male". Cristo Gesù è il Re supremo nell'organizzazione di Dio, e così viene definito nel passo seguente: "Siate soggetti, per amor del Signore, ad ogni autorità stabilita fra gli uomini; tanto al Re, qual sovrano, quanto ai governatori, quali da lui delegati a punire i malfattori e ad approvare la gente dabbene." (1 Pietro 2:13, 14, *Fides et Amor*) I governatori di cui parla questo passo sono gli apostoli di Gesù Cristo, ai quali fu dato uno speciale potere nell'organizzazione del Signore. Il seguente passo si riferisce unicamente all'organizzazione di Dio: "Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinchè facciano questo con allegrezza e non sospirando; perchè ciò non vi sarebbe d'alcun utile." (Ebrei 13:17) Questo passo non riguarda in alcun modo le organizzazioni del mondo. Certamente gli uomini empi

Quante castroverie!

come Hitler, Mussolini, Stalin, che tutti combattono Iddio e Cristo Gesù, non "vegliano per le vostre anime"; anzi, costoro tentano di distruggere coloro che sono dalla parte di Cristo, del Signore. Nel passo sopra citato di 1 Pietro 2:13 "l'autorità stabilita fra gli uomini" è esclusivamente formata da coloro che sono dalla parte del Signore e della sua organizzazione. Quando il Signore mandò gli apostoli a stabilire delle assemblee di Cristiani, Egli affidò loro l'autorità di fissare le norme e prescrizioni necessarie, e perciò i fedeli apostoli furono "governatori" nell'organizzazione del Signore, e tutti dovevano ubbidire alle prescrizioni da loro promulgate; queste sono le prescrizioni date dalle Scritture. (Per un più ampio studio dell'argomento relativo alle "autorità superiori" vedere *The Watchtower*, 1929, pag. 163-169, 179-185. In italiano vedi libro *Ricchezza*, pagine 219-221, e libro *Nemici*, pagine 250-251.)

IMMAGINI, UOMINI, BANDIERE

Deve il Cristiano ubbidire alle leggi del paese dove vive? Certamente; a meno che le leggi del paese siano in diretta opposizione a quella di Dio. Gesù disse a riguardo delle tasse che si devono pagare per le legittime spese dello stato: "Rendete dunque a Cesare [che simbolicamente rappresentava lo stato] quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio." (Matteo 22:18-21) Seguendo questa norma stabilita dal Signore, il Cristiano deve ubbidire alle leggi dello stato che non sono in contrasto con quella di Dio; ma quando la legge dello stato vuole costringere il Cristiano a violare la legge di Dio, allora la legge di Dio deve avere la precedenza su quella dello stato, e ad essa legge di Dio si deve ubbidire piuttosto che a quella dell'uomo o dello stato.

Uno stato o governo nel quale tutte le attività del popolo sono controllate da un dittatore, è uno "stato o governo totalitario". Sotto tali governi il popolo è irregimentato, suddiviso in classi, e tutti i privilegi individuali sono fissati dallo stato, se pure ne rimane qualcuno. La Germania è uno di cotali stati sotto il dominio di un dittatore. In quel paese tutti sono obbligati a fare un saluto speciale acclamando "Heil Hitler", il che significa: "La salvezza e la protezione provengono da Hitler." Colui che ha fermato un patto che lo obbliga a fare la volontà di Dio non può ubbidire a questa legge dello stato tedesco, poichè fare questo saluto ripetendo le su riferite parole è violare il preciso comandamento di Dio esposto in Esodo 20:2-5. "A Geova appartiene la salvezza," e non a qualsiasi uomo, ed il Cristiano che nega questo fatto e che ubbidisce allo stato piuttosto che a Dio si mette sulla via che lo conduce alla perdizione.

Secondo la definizione data dalle Scritture, un'immagine è una "rappresentazione, una figura, un simbolo; è qualche cosa, cioè, che sta al posto di altro". Webster così la definisce: "Una cosa che sta per un'altra, che ne rappresenta un'altra; un simbolo, una rappresentazione." Il termine "prostrarsi", nelle Scritture, ha il significato di far riverenza, professare ubbidienza, render culto. Il Diavolo si propone d'indurre tutti gli uomini a vituperare il nome di Dio onde provocare la loro distruzione. Allo scopo di proteggere coloro che hanno convenuto di fare la sua volontà, l'Altissimo diede il comandamento: "Non avere altri dîi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna nè immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose,

e non servir loro, perchè io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sopra i figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di coloro che mi odiano."—Esodo 20:3-5.

Colui che saluta con acclamazioni un dittatore, come colui che si prostra davanti a delle immagini per render loro culto, attribuisce al dittatore o a ciò che l'immagine rappresenta il potere di protezione e salvezza, e per tal fatto egli viola palesemente la legge di Dio; perciò colui che è dedicato a Geova non può e non vuole ubbidire alla legge dello stato che esige che sia violata la legge di Dio.

Gl'Israeliti avevano fermato un patto con cui si erano obbligati a fare la volontà di Dio, e così erano un popolo tipico. Satana aveva introdotto la religione in tutte le altre nazioni, e si industriò, a mezzo di essa, ad allontanare da Dio anche gl'Israeliti. Secondo il comando ricevuto dall'Onnipotente Iddio, il suo fedele profeta fece a quel popolo le seguenti esortazioni: "Applicatevi dunque risolutamente ad osservare e a mettere in pratica tutto ciò ch'è scritto nel libro della legge di Mosè, senza sviarvene nè a destra nè a sinistra, senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono fra voi; non mentovate neppure il nome de' loro dèi, non ne fate uso nei giuramenti; non li servite, e non vi prostrate davanti a loro; ma tenetevi stretti all'Eterno, ch'è il vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi." (Giosuè 23:6-8) Così fu messo in chiara luce il comandamento del Signore che prescrive di non prostrarsi davanti a qualsiasi cosa che rappresenti il Diavolo, e tutti coloro che vogliono seguire il Signore devono ubbidirgli, e non devono ubbidire all'uomo.

Al principio Lucifero era stato istituito come dio o invisibile signore dell'uomo; quando si ribellò il suo nome fu cambiato in quelli di "Satana" e "Diavolo" (Ezechiele 28:13-15; Isaia 14:12-15), ma il suo potere di dominio sull'uomo non gli fu tolto. Perciò Satana è il dio o invisibile principe di questo mondo empio, com'è esplicitamente affermato nelle Scritture. (Giovanni 12:31; 14:30; 2 Corinzi 4:4; Salmo 110:1, 6) I sopra citati passi ed i fatti dimostrano concordemente che il mondo è sotto il controllo di Satana. (Giacomo 4:4; 1 Giovanni 5:19) Le bandiere delle diverse nazioni rappresentano i loro governi e quello per cui stanno. La legge di una nazione che vuole costringere il figliuolo di Dio a salutare una bandiera vuole costringerlo a salutare il Diavolo quale invisibile dio di quella nazione. Nessuno può dubitare, neppure per un istante, che il governo di Hitler combatte Geova Iddio. Nessun Cristiano può salutare la swastika uncinata Tedesca senza violare la legge di Dio.

Ma è forse una violazione della legge di Dio da parte di un Cristiano che ha fermato un patto che lo obbliga a fare la volontà di Dio, se egli saluta la bandiera Americana? Certamente sì; infatti con tale saluto si attribuisce protezione e salvezza alla nazione, mentre il Cristiano non deve riconoscerle ad altri che al Signore. La bandiera in se stessa non fa alcun male. Ma essa rappresenta il potere governativo, e tutti questi poteri combattono Geova Iddio ed il suo Regno sotto la sovranità di Cristo. Nessun funzionario del governo Americano è dalla parte del Regno di Dio sotto la sovranità di Cristo Gesù. Il figliuolo di Dio che si è solennemente impegnato mediante patto a fare la sua volontà deve,

se vuole essere in armonia con Lui e col suo Regno, confidare unicamente in questo Regno per la sua protezione e salvezza. Colui che acclama una bandiera od un governo del mondo ripudia il suo patto con Geova; e questo significa per lui la distruzione, poichè in tal modo egli diventa 'violatore del patto e degno di morte'.—Romani 1:31, 32.

La vera questione da risolvere è la seguente: Deve un Cristiano temere le cose che i governi di questo mondo prescrivono? oppure deve egli temere Geova Iddio ed il suo governo sotto la signoria di Cristo? Se i giudici dei tribunali avessero un'esatta idea di ciò che significa essere schierati dalla parte di Geova Iddio e del suo Regno, e se essi stessi desiderassero di trovarsi da questa parte, essi si dimetterebbero immediatamente da giudici dei tribunali del mondo per prendere netta posizione dalla parte del Regno di Dio.

I giudici dei tribunali che hanno decretato che il saluto alla bandiera è doveroso per un Cristiano credono evidentemente con tutta sincerità che la bandiera è simbolo di giustizia; ma i fatti dimostrano ch'essa rappresenta esattamente l'opposto. Oggi il Regno di Dio è venuto, Cristo Gesù è presente, ha assunto il suo potere ed ha incominciato a regnare mentre Satana continua a spadroneggiare sulla terra. Tutte le nazioni della terra combattono Iddio ed il suo Regno. È dunque impossibile essere in perfetto accordo coi governi di questo mondo e al tempo stesso essere in perfetta armonia col Regno di Dio sotto la signoria di Cristo. Si deve servire un padrone oppure l'altro; ogni compromesso è da escludere. La difficoltà consiste nel fatto che i magistrati non ravvisano nè riescono a comprendere che cos'è effet-

tivamente il Regno di Dio. Il vero Cristiano sa che non può essere dalla parte di Dio se d'altra parte riconosce che la protezione e la salvezza provengono dai governi di questo mondo. Salutare la bandiera della nazione equivale in sostanza a dire: "Confido in ciò che la bandiera rappresenta per la mia protezione, consolazione e salvezza." È impossibile che un figliuolo di Dio faccia una tale confessione e possa rimanere ciò non ostante figliuolo di Dio, poichè egli sa che il governo rappresentato dalla bandiera crollerà tosto nella battaglia d'Harmagedon, nella quale il Signore distruggerà ogni vestigio dell'organizzazione di Satana. Perciò il governo mondano rappresentato dalla bandiera non può in alcun modo proteggere e salvare colui che è al servizio di Dio. Ma rappresenta o significa forse la bandiera degli Stati Uniti qualche cosa di più e di meglio per coloro che la salutano che il puro e semplice rispetto per il governo sotto il quale vivono? Sì, essa significa molto di più. Se il saluto alla bandiera significasse soltanto questo: "Salutando la bandiera io professo di voler ubbidire a tutte le leggi del paese che non sono in contrasto con quella di Dio," ognuno potrebbe salutarla tranquillamente. Ma lasciamo parlare le autorità di questo mondo su ciò che effettivamente rappresenta la bandiera:

"La bandiera, come la croce, è sacra. Molta gente adopera l'espressione: 'Etichetta della bandiera.' Questa espressione è troppo debole, troppo superficiale, ed uno schiaffo per le buone maniere dei salotti. Le norme ed i regolamenti relativi all'attitudine umana verso gli stendardi nazionali adoperano delle parole vigorose ed espressive, come le seguenti: 'Servizio alla bandiera,' 'rispetto per la bandiera,' 'riverenza per la bandiera,' 'devozione

alla bandiera,' 'comportamento verso la bandiera.' — *Encyclopedia Americana*, Vol. 11, pag. 316.

Continuando la sua definizione, la stessa enciclopedia così si esprime a riguardo dei colori: "Bianco significa Purezza ed Innocenza; Rosso, Ardimento e Valore; Azzurro, significa Vigilanza, Perseveranza e Giustizia."

Un'altra autorità dice: "L'America fu fondata dagli amanti della libertà. L'America esige da coloro che vi giungono ch'essi amino, riveriscano, difendano la bandiera che li protegge. Essa è l'emblema di un popolo libero." — *Manuale d'informazione*, Società Nazionale delle Figlie della Rivoluzione Americana.

L'obbligo forzato di salutare la bandiera è un'aperta e chiara contraddizione coll'affermazione che la bandiera è il simbolo di un popolo libero. Per essere libero dunque, deve l'uomo poter liberamente credere ciò che la Parola di Dio dice a sua riguardo. Ma se i tribunali possono dire che la Parola di Dio non è per la persona sincera ciò che crede coscienziosamente essa sia, allora l'uomo non è più libero di esercitare la propria intelligenza della Parola di Dio.

Ma non ha forse lo stato il diritto di costringere i suoi cittadini ad ubbidire a tutte le sue leggi? No, certamente. Se lo stato sanziona una legge che è in diretto contrasto con quella di Dio, colui che ha fermato un patto con cui si è obbligato a fare la volontà di Dio non può ubbidire ad una tale legge, e certamente non potrà esser costretto con ragione a violare la legge di Dio. Geova Iddio è supremo, e la sua legge è superiore a qualunque legge di qualsiasi nazione della terra. Tale questione fu suscitata e risolta molti secoli or sono secondo la volontà di Dio. Il governo mondiale chiamato "Babi-



La liberazione ad Harmaghedon prefigurata

Pagina 265



"Riemplire la Terra" *

Pagine 312-313



Rifiutando l'adorazione del Diavolo

lonia" teneva prigionieri molti Israeliti che vi erano stati condotti schiavi dalla Palestina. Quel re emanò una legge che ordinava a tutti di prostrarsi davanti ad una statua ad un dato segnale di trombe. Tre Israeliti, dedicati a Dio per aver fermato un patto con Lui, rifiutarono di ubbidire a quell'ingiunzione e così non si prostrarono davanti alla statua. Fu loro detto che per tale rifiuto sarebbero stati gettati in una fornace ardente, ed allora essi risposero a quel re: "Noi non abbiamo bisogno di darti risposta su questo. Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ar-

dente, e dalla tua mano, o re. Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto."—Daniele 3:16-18.

Quegli uomini furono allora legati e gettati nella fornace ardente, ma Iddio ricompensò la loro salda fede e li liberò da quella fornace senza che neppure un lembo delle loro vesti fosse lambito dalle fiamme. Così Iddio dimostrò che la sua legge è infinitamente superiore a quelle umane, e che quelli che ubbidiscono alla sua legge otterranno salvezza, mentre invece quelli che la violano saranno distrutti. Gli uomini che andarono a gettare quei tre fedeli nella fornace rimasero uccisi dal fuoco. I fedeli furono invece preservati in vita. (Vedi Daniele 3:15-28.)

Un altro esempio che palesa qual'è la volontà di Dio a questo riguardo e la condotta che devono tenere coloro che sono vincolati da un patto con Lui, fu quello dato dagli apostoli di Gesù Cristo nel modo seguente: essi erano stati arrestati e fatti comparire davanti al tribunale per aver predicato l'evangelo di Gesù Cristo, e quei giudici li minacciavano di durissime punizioni se essi non troncavano immediatamente la loro predicazione; a tale ingiunzione essi risposero: "Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio." "Bisogna ubbidire a Dio anzichè agli uomini." (Atti 4:19; 5:29) Il figliuolo di Dio non ha facoltà di scelta. Egli non può compromettersi e continuare ciò non ostante a vivere. La sua salvezza dipende dalla sua completa, assoluta, fedele ubbidienza a Dio.

"NON LI TEMETE"

In Germania molte persone furono cacciate in prigione e torturate barbaramente, ed alcune furono anche

messe a morte per aver rifiutato di salutare la bandiera colla croce uncinata o swastika e di gridare "Heil Hitler" (Evviva Hitler). Costoro preferirono agire con rettitudine affrontando la morte (perchè sapevano che, serbandosi fedeli anche di fronte alla morte, saranno risuscitati dal Signore), piuttosto che andare incontro all'annientamento definitivo dal quale non v'è più risurrezione. Se una legge del governo Americano ordina che si saluti la bandiera, non sarebbe meglio ubbidire piuttosto che correre il rischio di andare in prigione o anche alla morte? Ciascuno deve rispondere per proprio conto a questa domanda. L'atto di salutare una bandiera non è un'offesa; ma colui che si è obbligato mediante patto a fare la volontà di Dio, e che quindi disubbidisce a questa volontà, commette un fatale errore. Quelli che desiderano salutare una bandiera devono essere liberi di farlo, ma coloro che hanno convenuto di fare la volontà di Dio devono ubbidirgli, se vogliono ricevere la vita. Lo stato può cacciare in prigione ed anche mandare alla morte coloro che disubbidiscono alla sua legge che fa obbligo di salutare la bandiera, ma coloro che muoiono per aver voluto serbare la loro fedeltà ed ubbidienza a Dio hanno la sicura certezza di essere risuscitati, mentre colui che muore per mano del Giustiziere di Dio a causa della sua infedeltà, non sarà risuscitato. Lo stato può solo uccidere il corpo, ma non ha il potere di trar fuori nessuno dalla morte. Solo Iddio ha il potere di risuscitare. Perciò Gesù disse: "Sarete odiati da tutti a cagion del mio nome [per la vostra fedeltà al Signore]; . . . Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; temete

piuttosto Colui che può far perir l'anima e il corpo nella geenna [e cioè nella distruzione totale, dalla quale non v'è risurrezione]." (Matteo 10:22, 28) Disubbidire a Dio è peccato, e la pena del peccato è la morte; ubbidire a Dio osservando fedelmente il proprio patto significa ricevere la vita eterna. (Romani 6:23) È dunque infinitamente meglio ubbidire a Dio anche se si deve soffrire per amore della giustizia che disubbidire e perdere ogni cosa. (1 Pietro 4:13, 16) Durante numerosi secoli degli uomini fedeli hanno dovuto soffrire a causa della loro completa dedizione a Dio; questi uomini hanno la sicura certezza di essere da Lui approvati e di ottenere le sue eterne benedizioni. Il vero seguace di Cristo Gesù ubbidisce pertanto a Dio in ogni tempo ed in ogni circostanza, e così facendo è sicuro di non far del male a nessuno.

Ma perchè dunque vien compiuto un così vigoroso sforzo in questi "ultimi giorni" per costringere la gente, e particolarmente la scolaresca, ossia i ragazzi di scuola a salutare la bandiera ed a cantare degli inni cosiddetti "patriottici"? Le Scritture rispondono che questi sono dei giorni cattivi, dei tempi difficili, durante cui il Diavolo tenta disperatamente di allontanare tutti gli uomini da Dio, perchè sa che il tempo che gli rimane è breve. (Apocalisse 12:12; 2 Timoteo 3:1-5) Per più di 150 anni il popolo Americano è vissuto benissimo senza essere obbligato a salutare la bandiera, ma in questi pericolosi ultimi giorni Satana si è determinato ad indurre tutti gli uomini a rompere ogni ubbidienza all'Onnipotente Iddio, e questo allo scopo di provocare la loro completa distruzione. Il regime totalitario o dittatoriale è un espediente di Satana, e l'obbligo del saluto alla ban-

diera è uno dei sistemi del regime dittatoriale adatto a far perdere il coraggio alla gente, ad irreggimentarla e tenerla schiava. I conduttori religiosi, e particolarmente quelli del clero Cattolico-Romano, intimoriscono la gente costringendola ad ubbidire ai reggitori politici. Il clero, gli uomini politici ed i loro allenti intimoriscono il popolo e così lo rendono vittima delle insidie del Diavolo. "La paura degli uomini costituisce un laccio, ma chi confida nell'Eterno è al sicuro."—Proverbi 29:25.

Esistono due padroni: Geova Iddio, il Padrone di tutti coloro che desiderano la giustizia; e il Diavolo, padrone di tutti coloro che combattono Iddio. "Niuno può servire a due padroni; perchè o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzierà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona." (Matteo 6:24) Si deve pertanto seguire la seguente norma: ubbidire a tutte le leggi dello stato che sono in armonia colla legge di Dio, perchè è giusto. Se vi confidate in Geova Iddio e nel suo Regno, dovete ubbidire sempre alle sue leggi, poichè Egli è supremo.

ANNUNZIARE IL REGNO

Si deve ubbidire alle prescrizioni della legge di Dio volenterosamente e lietamente. Gesù disse: "Dio mio, io prendo piacere a fare la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore." (Salmo 40:8) Tale è la norma alla quale i seguaci di Gesù devono ubbidire; essi devono essere costantemente lieti di fare la volontà di Dio. Gli "stranieri" che vivevano in mezzo al popolo tipico raffiguravano quelli di Gionadab del tempo presente, le "altre pecore" del Signore oggi sulla terra. Quegli

stranieri dovevano ubbidire alla legge che Iddio aveva dato ad Israele. La stessa norma vale oggi per quelli di Gionadab, per le "altre pecore". In Matteo 24:14 il Signore comanda che quest'evangelo del Regno sia predicato alle nazioni. Quelli di Gionadab, le "altre pecore", hanno l'obbligo di ubbidire a questo comandamento del Signore. Questi sono quelli che, come si legge in Apocalisse 22:17, odono il messaggio del Signore e del residuo dei suoi testimoni sulla terra, e ricevono l'ordine di dire agli altri: "Vieni" ad apprendere l'annuncio del Regno di Dio. Le "altre pecore" del Signore, i "compagni" del residuo, hanno dunque il dovere di recare il messaggio del Regno ai popoli e d'informarli del proposito di Dio di rivendicare il suo nome ad Harmagedon e di accordare la salvezza per la vita a tutti coloro che ubbidiscono ai suoi comandamenti.

Quelli di Gionadab, le "altre pecore" del Signore, si sono decisamente messi dalla parte di Geova e del suo Regno. Hanno dunque il privilegio, ed in pari tempo l'obbligo di dare tutto il loro sostegno al Regno di Dio, e questo significa dare il loro tempo, la loro energia, il loro denaro, ogni cosa, per far avanzare gl'interessi del Regno. Naturalmente il Signore non ha bisogno dell'aiuto delle creature; ma quelli che sostengono volontariamente il Regno manifestano la loro dedizione a Lui. Dopo aver provveduto a quanto è necessario per lui stesso e per coloro che da lui dipendono, colui che ha fermato un patto col Signore ha il privilegio e dovere di adoperare quello che possiede per far avanzare gl'interessi del Regno.

Il Signore ha comandato al suo popolo di recare il messaggio d'avvertimento al mondo. Ha provveduto dei

sono male delle "collette", cattoliche!

libri, delle riviste, dei fonografi ed altri mezzi per predicare l'evangelo, ossia per recare il messaggio ai popoli, e così Egli ha reso possibile a coloro che lo amano di partecipare al privilegio di recare l'annunzio del Re e del Regno. Quelli di Gionadab, che formeranno la grande moltitudine, hanno il privilegio ed obbligo di valersi di ogni opportunità per testimoniare attorno a loro del prossimo stabilimento del Regno. I religionisti ed i loro alleati politici tenteranno d'impedire alle "altre pecore" del Signore di ascoltare la verità e d'impegnarsi nell'opera di annunzio del messaggio del Regno; ma nessun di loro abbia paura di ciò che potrà fargli l'uomo o qualsiasi demone. Ubbidisca ciascun di loro al Signore, e vivrà.

BATTESIMO

È il battesimo indispensabile per chiunque ha fermato un patto che lo obbliga a fare la volontà di Dio? Sì, perchè il battesimo, ossia l'immersione in acqua, è il simbolo esteriore che attesta che si è rinunciato all'propria egoistica volontà per fare quella di Dio. A cotale Iddio procura protezione. L'immersione accerta o dice simbolicamente: 'Mi sono sottomesso totalmente ai comandamenti dell'Onnipotente Iddio e, mediante la sua grazia, io farò la sua volontà.' È a coloro che fanno questo atto di sottomissione che Iddio accorda la sua protezione e la sua guida. Prima d'intraprendere l'opera sua, Gesù si presentò a Giovanni per essere battezzato, e poichè Giovanni si opponeva, Gesù gli disse: "Lascia fare per ora; poichè conviene che noi compiamo ogni giustizia." (Matteo 3: 13-17) Allora Gesù fu battezzato; e quando venne fuori dall'acqua, Iddio gli diede una manifesta dimostrazione di averlo accettato.

Quelli che entrarono nell'arca con Noè manifestarono per tal fatto di aver convenuto di fare la volontà di Dio secondo l'istruzione che avevano ricevuto dallo stesso Noè. Essi furono battezzati in Noè e così furono salvati dal diluvio. Perciò leggiamo in 1 Pietro 3: 20, 21: "I quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all'acqua. Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio), il quale salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo."

Quando gl'Israeliti, sotto gli ordini di Mosè, lasciarono l'Egitto, essi con tale atto convennero d'ubbidirgli e considerarlo quale rappresentante di Dio; e Mosè fu un tipo di Cristo. Essi lo seguirono attraversando il mar Rosso all'asciutto, il che fu a loro possibile per merito di un miracolo di Dio. Così furono nascosti od immersi nella nuvola e nel mare. "Perchè, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furon tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare, e tutti furon battezzati, nella nuvola e nel mare, per esser di Mosè." (1 Corinzi 10: 1, 2) Quando venne Giovanni Battista quale rappresentante del Signore, egli prescrisse agl'Israeliti di pentirsi dei loro peccati contro il patto della legge e di essere battezzati. (Matteo 3: 1-11) Quelli che si pentirono e fecero il battesimo attestarono per tal fatto di aver mutato condotta, di non voler più lasciarsi guidare dal loro egoismo, ma di voler ubbidire con gioia alla volontà di Dio. Quelli che non avevano violati il patto, ma che erano stati fedeli a Dio, non avevano bisogno di essere battezzati.

Il battesimo è dunque l'attestazione simbolica ed esteriore che si è convenuto di fare la volontà di Dio. Nella figura data dalle città di rifugio sono indicate le "altre pecore" del Signore in atto di fuggire nella sua organizzazione, convenendo in tal modo di fare la sua volontà. Così essi restano nascosti od immersi entro l'organizzazione del Signore. Quelli che seguirono Mosè attraverso al mar Rosso e sotto la nuvola che li ricopriva furono per tal fatto "battezzati per esser di Mosè" nel mare e nella nuvola e furono così protetti dall'indignazione di Dio contro gli Egiziani, che raffiguravano l'organizzazione di Satana. Similmente quelli che seguirono Noè nell'arca furono nascosti o immersi, e così battezzati per esser di Noè. Mosè e Noè raffigurarono entrambi il Cristo, la regale organizzazione di Geova Iddio. Perciò anche quelli di Gionadab all'ora attuale fanno il battesimo per essere del Noè più grande, Cristo Gesù. Mettendosi sotto la protezione dell'organizzazione di Cristo, le "altre pecore" si trovano al sicuro, e se continuano a ricercare la giustizia e l'umiltà, rendendosi ubbidienti al Signore, hanno la promessa di essere liberati nel giorno dell'ira di Dio ad Harmagedon. È bensì vero che quelli di Gionadab non sono considerati membri dell'organizzazione spirituale, ma essi ricevono protezione e salvezza da Geova Iddio mediante la sua organizzazione della quale Cristo Gesù è il Capo. Come al mar Rosso i rappresentanti del Diavolo che inseguivano gli Israeliti trovarono la morte, mentre gli Israeliti furono protetti per il fatto che furono battezzati per essere di Mosè; allo stesso modo il diluvio sommerse quelli che vituperavano Iddio e combattevano Noè, e l'arca protesse e portò in salvo attraverso alle acque del diluvio

coloro che vi cercarono rifugio. Sembra che Giovanni, parlando a coloro che venivano a lui per essere battezzati, abbia fatto allusione a quel battesimo che procurò la salvezza e sicurezza per alcuni e la distruzione per gli altri, quando disse: "Colui che viene dietro a me è più forte di me. . . . Egli vi battezzerà collo spirito santo e col fuoco." (Matteo 3:11,12) Il "fuoco" del battesimo è evidentemente il fuoco d'Harmagedon, che immergerà ed annienterà totalmente tutto ciò che appartiene all'organizzazione del Diavolo e servirà di protezione per coloro che cercano rifugio nell'organizzazione di Geova. Quel "fuoco" sarà un tempo d'afflizione quale il mondo non ha mai conosciuto; e questa afflizione non si ripeterà mai più, perchè in essa saranno totalmente annientati gli empi. Il battesimo è necessario perchè è un atto d'ubbidienza; e per piacere a Dio occorre essere ubbidienti.

MEMORIALE

Quando stava per essere crocifisso Gesù istituì il memoriale della sua morte. È forse necessario e corretto che le "altre pecore" del Signore, quelli di Gionadab, partecipino agli emblemi del Memoriale? No, questo non è richiesto da loro, e, in realtà, è assolutamente improprio per quelli che sono destinati a formare la grande moltitudine di partecipare agli emblemi del Memoriale per il seguente motivo: Iddio fermò un patto col suo diletto Figliuolo Cristo Gesù, per il Regno. Gesù doveva morire come uomo, risorgere dalla morte come spirito, ascendere al cielo e quivi ricevere l'autorità per regnare. È secondo la volontà di Dio che a collaborare con Gesù nel suo Regno siano tratte dal mondo 144.000 persone. Questi fedeli devono morire quali creature umane, es-

come carne aggrinta e vino rosso!

sere fatti risorgere dalla morte e diventar membri dell'organizzazione reale di Geova. Devono seguire le orme di Gesù.

Gesù stesso disse ai suoi fedeli discepoli: "Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove; e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinchè mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele." (Luca 22:28-30) Immediatamente prima di fare questa dichiarazione, Egli aveva preso un pane, che simbolizzava il suo corpo, e l'aveva rotto; aveva preso un calice di vino che, secondo le sue stesse parole, simbolizzava il suo sangue, ed aveva invitato i suoi fedeli discepoli a berne. (Matteo 26:26-29) La rottura del pane raffigurava la rottura del corpo del Signore, ed il vino raffigurava il suo sangue versato; invitando i suoi discepoli a berne, Egli li invitava a partecipare alla sua morte, onde potessero partecipare con Lui alla vita nel Regno. Quelli che sperano di partecipare con Cristo Gesù al suo Regno nel cielo devono dunque celebrare il Memoriale, attestando in tal modo di aver convenuto di morire con Cristo, onde poter vivere con Lui.—2 Timoteo 2:11, 12.

Presentemente, dopo la venuta del Signor Gesù nel tempio, questi fedeli bevono al calice del vino nuovo della gioia, perchè è giunta l'ora della rivendicazione del nome di Geova; e questo li colma di gioia. (Matteo 26:29) Come gl'Israeliti furono nascosti e protetti a motivo del loro battesimo per essere di Mosè, così anche quelli che sono battezzati nella morte di Cristo sono nascosti con Lui; infatti si legge: "Poichè voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. Quando

Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete manifestati con Lui in gloria." (Colossèsi 3:3, 4) I membri del corpo di Cristo devono dunque essere "battezzati nella morte [di Cristo]", il che è cosa tutta diversa e separata dal battesimo mediante l'immersione nell'acqua.—Romani 6:3-5.

Quelli che formano la grande moltitudine non moriranno come creature umane per essere risuscitati come creature spirituali. Non sono chiamati per l'alta vocazione e pertanto non partecipano al Regno. Essi trovano vita sulla terra sotto la signoria del Re quali sudditi del Regno. Non sono battezzati nella morte di Cristo. Se le "altre pecore", ossia quelli della grande moltitudine partecipassero al vino del Memoriale, essi direbbero in realtà: "Noi abbiamo convenuto di morire, e sappiamo di dover morire con Cristo Gesù." Così vediamo che è per loro del tutto improprio partecipare agli emblemi del Memoriale. (1)

PATTO ETERNO

Dopo che la terra fu prosciugata dal diluvio, Noè e la sua famiglia uscirono dall'arca. Quelle otto persone erano in quel momento le sole creature umane rimaste in vita sulla terra. Iddio fece allora conoscere a Noè il suo patto relativo alla santità della vita, che fu chiamato "il patto eterno". I suoi termini hanno valore per tutte le creature viventi, e sussisteranno per sempre. È un patto unilaterale, perchè è la solenne ed esplicita dichiarazione di Geova Iddio a riguardo del suo proposito; Egli non ne muterà mai i termini, ma li adempirà, qualsiasi cosa possa fare la creatura. Palesando la santità della vita, questo patto è una rivendicazione

del nome di Geova. Iddio è la "sorgente della vita". (Salmo 36:9) Egli concede la vita e la toglie a suo piacimento. Nessuna creatura ha il diritto di togliere la vita se non è in accordo colla legge di Dio. Il patto eterno vale per l'uomo, per le bestie e per gli uccelli. (Genesi 9:12) Affinchè le creature potessero avere un tangibile contrassegno di questo patto Iddio pose l'arcobaleno nelle nuvole; per modo che colui che guarda l'arcobaleno deve per forza ricordare il patto eterno di Dio riguardante la vita.

I termini del patto eterno furono esposti colle seguenti parole: "Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi son dati in poter vostro con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la vita sua, cioè col suo sangue. E, certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto ad ogni animale; e chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perchè Dio ha fatto l'uomo a immagine sua."—Genesi 9:2-6.

VITA UMANA

Nessun uomo può dare la vita, e perciò nessuno può toglierla se non è in preciso accordo colla legge di Dio a riguardo della stessa. Il comandamento dato ai singoli individui dall'Onnipotente Iddio dice: "Non uccidere." (Esodo 20:13) Questo comandamento non è affatto in contraddizione con ciò che è prescritto in Genesi 9:6:

"Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo." Se un uomo commette un omicidio egli dev'esser punito di morte, ed il giustiziere dell'omicida non si può costituire da sè, ma deve agire quale rappresentante di Dio. Le parole: "Perchè Dio ha fatto l'uomo a immagine sua" non si riferiscono qui alla creazione d'Adamo, ma significano che il giustiziere dell'omicida agisce quale rappresentante di Dio ed in seguito all'autorità che gli fu da Lui delegata; per questo motivo egli è ad immagine di Dio. Noè fu giusto nel cospetto di Dio per merito della sua fede ed ubbidienza, e l'ordine che ricevette da Lui gli prescriveva di giustiziare l'omicida di proposito deliberato.—Esodo 21:12-24; Levitico 24:16-21.

Citeremo qui alcuni esempi: Mosè, quale rappresentante di Dio, secondo l'ordine da Lui ricevuto, trasmise la legge agl'Israeliti, e disse loro, parlando degli abitanti del paese di Canaan: "Quando l'Eterno, l'Iddio tuo, le avrà date in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza, nè farai loro grazia. Non t'imparenterai con loro; non darai le tue figliuole ai loro figliuoli e non prenderai le loro figliuole per i tuoi figliuoli, perchè stornerebbero i tuoi figliuoli dal seguir me per farli servire a dèi stranieri, e l'ira dell'Eterno si accenderebbe contro a voi, ed Egli ben presto vi distruggerebbe." (Deuteronomio 7:2-4) Perchè dovevano quei popoli essere sterminati? Perchè erano avversari di Dio e servitori del Diavolo, e si erano fatti persecutori del popolo eletto di Dio. Perciò l'Altissimo nominò Giosuè ed altri quali giustizieri di quei suoi nemici. Durante quaranta lunghi anni Iddio condusse per mano di Mosè il popolo d'Israele dall'Egitto

a Canaan, nel paese della promessa. Mentre gl'Israeliti erano in marcia, gli Amalechiti li aggredirono senza motivo e presero a sterminarli cercando d'impedir loro d'entrare nella terra promessa. (Esodo 17:8-14) Quando gl'Israeliti giunsero nella terra promessa, il paese era abitato dai Cananei, i quali tentarono d'impedir loro di entrarvi. I Cananei erano nemici di Dio, e combattevano contro il popolo del suo patto. Lo sterminio di quei popoli per mano di Giosuè e del suo esercito avvenne in armonia col comandamento di Dio, perchè essi erano suoi nemici e praticavano la religione del Diavolo. Vi fu una sola eccezione: quella dei Gabaoniti, i quali volontariamente vennero a Giosuè, gli espressero la loro fede in Dio e gli chiesero protezione. Per tal fatto i Gabaoniti raffigurarono la grande moltitudine, che fugge presso il Giosuè più grande, Cristo Gesù, invocando da Lui protezione e salvezza.

I Cananei, che guerreggiarono contro il popolo eletto di Dio, raffigurarono le nazioni ed i popoli della terra che oggi praticano la religione del Diavolo, combattono Iddio e perseguitano empivamente il suo popolo eletto; questi persecutori religiosi sono pertanto i manifesti nemici di Dio. Ad Harmaghedon il Signor Gesù, quale Giustiziere di Geova, punirà questi nemici annientandoli. (Salmo 21:8) Oggi i rappresentanti di Satana, ed i religionisti in particolare, si sono uniti in congiura allo scopo di distruggere coloro che, sulla terra, si sono dedicati a Dio ed al suo Regno. Costoro hanno l'intenzione di cercar d'impedire l'entrata del Regno a coloro che sono vincolati dal loro patto con Dio e così d'impedir loro di ricevere le benedizioni di Geova. Per tal fatto essi furono raffigurati dai Cananei. (Salmi 2:2-9; 83:

2-18) La distruzione dei nemici di Dio costituirà una rivendicazione del suo nome. Egli è la sorgente della vita, e toglie a coloro che lo combattono quel poco di vita che hanno. Perciò la Parola di Dio dice: 'Per tutto v'è il suo tempo sotto il cielo: un tempo per uccidere e un tempo per guarire.' (Ecclesiaste 3:1-3) Iddio determina il tempo e l'occasione per togliere la vita, e perciò è scritto: "A me [Geova] la vendetta [la rivendicazione] e la retribuzione." (Deuteronomio 32:35) "Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poichè sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore."—Romani 12:19.

GUERRA

In molti paesi la legge dichiara che colui che uccide un uomo in duello è un omicida. Non esiste sostanziale differenza fra due uomini che si combattono in duello e due nazioni che si dichiarano la guerra o che si mettono a guerreggiare fra esse anche senza formale dichiarazione, obbligando i rispettivi cittadini ad andare sul campo di battaglia ad uccidere ed a farsi uccidere. Il "patto eterno" resta violato tanto in un caso come nell'altro. Quando una nazione manda avanti una guerra di conquista contro un'altra allo scopo di acquistare nuovi territori od altre cose di valore materiale, essa viola il patto eterno. Il popolo che, attaccato dagli invasori, si difende e difende le sue famiglie, e per potersi difendere deve uccidere degli avversari, non viola il patto eterno, poichè il malfattore è l'aggressore, non colui che si difende. (Esodo 22:2) La nazione che muove guerra per motivi commerciali, e gli uomini che vanno alla guerra come volontari, e uccidono, violano il patto eterno,

perchè tolgono la vita senza essere autorizzati da Geova. Il Cristiano che ha convenuto di fare la volontà di Dio, rifiuta di andare ad ammazzare volontariamente, poichè non vuole violare il patto eterno. Perciò quelli che sono dedicati interamente a Dio ed al suo Regno rifiutano di andare a guerreggiare contro i loro simili, perchè preferiscono ubbidire a Dio e soffrire per mano degli uomini e dei governi terrestri piuttosto che disubbidire a Dio e andare incontro a distruzione totale. Si deve sempre tener presente che la legge dell'Onnipotente Iddio è suprema, ed infinitamente superiore alle leggi fatte dai governi terrestri.

È a conoscenza di ognuno che tutte le nazioni della "Cristianità" hanno violato il patto eterno. Abbiamo degli esempi molto recenti: Allo scopo di allargare il proprio territorio e di soddisfare l'ambizione di un dittatore l'Italia conquistò con una sanguinosa guerra l'Abissinia. Nella Spagna degli ambiziosi uomini politici si ribellarono contro il loro governo facendo massacrare delle innumerevoli creature umane. Tanto i massacri eseguiti in Abissinia quanto quelli fatti freddamente durante la guerra civile della Spagna furono, non solo approvati, ma aiutati e spalleggiati dall'organizzazione religiosa più potente della terra, e cioè dalla Gerarchia Cattolico-Romana. Il sistema papale è pertanto colpevole di aver rotto consapevolmente il patto eterno, tanto per rispetto alla guerra d'Abissinia quanto per rispetto a quella di Spagna. La stessa regola vale per le aggressioni della Germania contro l'Austria e contro la Cecoslovacchia. Oggi le nazioni della terra sono estremamente empie e perverse. Iddio dichiara a loro riguardo: "La terra è profanata dai suoi abitanti, per-

ch'essi han trasgredito le leggi, han violato il comandamento, han rotto il patto eterno." (Isaia 24:5) Per aver rotto il patto eterno, tutte le nazioni saranno duramente punite, come Iddio dice a mezzo del suo profeta: "Perciò una maledizione ha divorato la terra, e i suoi abitanti ne portan la pena; perciò gli abitanti della terra son consumati, e poca è la gente che n'è rimasta." —Isaia 24:6.

Quelli che formano la grande moltitudine devono oggi apprendere qual'è la volontà di Dio a riguardo della santità della vita e devono in tal modo procurare di non violare il patto eterno. Iddio dichiarò esplicitamente ch'Egli solo è la sorgente della vita. Nessuna creatura può togliere la vita a suo arbitrio ed allo scopo di punire un suo simile senza violare il patto eterno. Lucifero era stato costituito signore dell'uomo. Egli si ribellò contro Iddio e trascinò l'uomo nella morte; perciò è scritto nettamente ed esplicitamente ch'egli è un omicida. (Giovanni 8:44) Il Diavolo sarà alla fine annientato insieme a tutti coloro che lo hanno volontariamente seguito violando come lui il patto eterno.

BESTIE

Iddio creò le bestie della campagna, gli uccelli dell'aria ed i pesci delle acque, e diede loro la vita. (Genesi 1:25) La vita può solo esser loro tolta secondo come è stabilito dalla legge di Dio. Gli animali e gli uccelli sono compresi nel patto eterno. 'Io stabilisco il mio patto con voi e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame e tutti gli animali della terra.' (Genesi 9:9,10) Noè prese seco nell'arca molti animali affinché potessero essere preservati e potessero in seguito ri-

prodursi secondo la loro specie. Quando mise questi animali in libertà aprendo l'arca, essi sciamarono per ogni dove e presero ad aumentare rapidamente di numero tanto da mettere in pericolo Noè e la sua famiglia. Onde proteggere l'uomo e salvaguardare anche gli animali, Iddio disse a Noè: "Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi son dati in poter vostro con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare." —Genesi 9:2.

Il timore e lo spavento che le bestie ebbero dell'uomo le fecero allontanare da lui e impedirono loro di molestarlo. Nella sua legge Iddio provvide affinché l'uomo potesse servirsi degli animali per suo proprio nutrimento, secondo i suoi bisogni, e potesse a tale scopo ucciderli. (Genesi 9:3-5) Se un uomo aveva bisogno d'una bestia per nutrirsi egli poteva ucciderla, ma il suo sangue doveva essere sparso in terra, non doveva essere mangiato, perchè la vita è nel sangue, ed il mangiarlo costituiva una violazione del patto eterno. La legge data da Dio agl'Israeliti a mezzo di Mosè conferma questa prescrizione. Iddio precisò in quella legge quello che il cacciatore doveva fare, ed essa accerta che non è giustificato colui che va a caccia per puro sport, per divertimento o per piacere d'avventura: "Se uno qualunque dei figliuoli d'Israele o degli stranieri che soggiornano fra loro prende alla caccia un quadrupede o un uccello che si può mangiare, ne spargerà il sangue e lo coprirà di polvere; perchè la vita d'ogni carne è nel sangue; nel sangue suo sta la vita; perciò ho detto ai figliuoli d'Israele: Non mangerete sangue d'alcuna specie di carne, poichè il sangue è la vita d'ogni carne; chiun-

que ne mangerà sarà sterminato." —Levitico 17:13, 14.

È pertanto accertato che il Diavolo indusse gli uomini a violare il patto eterno per allontanarli da Dio. Come Satana è un ribello, così egli tenta di rendere ribelli anche gli uomini. Cam, figliuolo di Noè, ebbe un figlio per nome Cush. Nimrod fu figliuolo di Cush. Nimrod divenne ribelle e violatore del patto eterno. Poichè egli fu il più importante uomo di quei primitivi tempi che abbia violato il patto eterno, le Scritture ne fanno menzione. (Genesi 10:6, 8-10) Egli fu un crudele massacratore di bestie ed uccelli.

Il primo cacciatore di cui faccia menzione la Bibbia fu dunque Nimrod. Costui uccideva gli animali come sfida alla legge di Dio, e questo in seguito ad istigazione di Satana, il quale si proponeva di sfidare e vituperare il nome di Geova. Non è corretta, secondo le Scritture, l'affermazione di taluni critici: "Il peccato di Nimrod e del popolo che lo seguì non consistè nell'inutile uccisione d'animali, e le Scritture sono mute a questo riguardo. Nimrod peccò solo adorando la creatura invece del Creatore." Di lui le Scritture dicono: "Cush generò Nimrod, che cominciò ad esser potente sulla terra. Egli fu un potente cacciatore nel cospetto dell'Eterno; perciò si dice: Come Nimrod, potente cacciatore nel cospetto dell'Eterno." (Genesi 10:8, 9) Se Nimrod avesse fatto il cacciatore esclusivamente allo scopo di procurarsi del nutrimento, certamente egli non sarebbe stato dal popolo acclamato come potente cacciatore "nel cospetto dell'Eterno".

La parola "nel cospetto", in questo passo, non rende con esattezza il pensiero espresso. Il significato corretto di questa parola, tuttavia, dà la chiave per scoprire quale

tipo di uomo fu Nimrod, e rivela ch'egli fu un peccatore di proposito deliberato e che uno dei suoi più gravi peccati fu precisamente l'uccisione di animali in violazione del patto eterno. La definizione del termine "nel cospetto" fatta da altri traduttori serve a far luce sull'argomento: "Nel cospetto" significa "contro" (Geova) (*Settanta*); "in dispetto di" (Geova) (*Fausset: Enciclopedia*); "in opposizione a, in disfida di" (Geova). (*Il Compagno della Bibbia*) Una nota in calce all'appendice N. 28 del *Compagno della Bibbia* dice su questo argomento:

"Nimrod persuase l'umanità a non ascrivere la sua felicità a Dio, ma a pensare che la sua propria eccellenza ne era la sorgente. E tosto egli cambiò le cose in tirannia, pensando che non v'era altra via per svezzare gli uomini dal timor di Dio, inducendoli ad affidarsi al suo proprio potere.

"Il Targum di Gionathan dice: 'Dalla fondazione del mondo in poi non si è mai trovato nessuno simile a Nimrod, potente alla caccia, e nella ribellione contro il Signore.'

"Il Targum Gerusalemme dice: 'Egli fu potente alla caccia e in empietà nel cospetto del Signore, perchè fu cacciatore dei figliuoli degli uomini, e disse loro: "Dipartitevi dal giudizio del Signore e aderite al giudizio di Nimrod!" Perciò si è detto: "Come Nimrod (è) il forte, forte alla caccia, e in empietà nel cospetto."'

"La parafrase Caldea di 1 Cronache 1: 10 dice: 'Cush generò Nimrod, che incominciò a prevalere in empietà, poichè egli versò del sangue innocente, e si ribellò contro Geova.'

"Nimrod fu il fondatore di Babilonia, che [simbozzò l'organizzazione di Satana e] partecipò del suo carattere per il fatto di essere il grande antagonista della volontà di Dio e del popolo di Dio.

"Non possiamo mancar di vedere, in Nimrod, il primo tentativo di Satana di suscitare un universale dominatore di uomini."

Il nome Nimrod significa "ribelle" o "colui che regge con ribellione". (Vedi libro *Profezia*, pagine 137-139; vedi pure *Ricchezza*, pag. 90, par. 1; pag. 94, par. 1; pag. 161, par. 2.) La preposizione tradotta "nel cospetto" significa "contro il Signore". Nimrod fu uccisore di uomini e bestie. Egli addestrò gli uomini alle durezze ed ai disagi della disciplina per poter guerreggiare con successo contro le bestie e contro gli uomini. La sua prodezza alla caccia dev'essere coesistita col suo valore in battaglia. La caccia e l'eroismo erano in antico specialmente e naturalmente associati.—*Ciclopedia* di McClintock & Strong, Vol. VIII, pag. 109.

"Il nome Nimrod significa 'il soggiogatore del leopardo'. Questo nome sembra significare che come Nimrod acquistò fama domando il cavallo e servendosene per la caccia, così la sua fama come cacciatore consistè principalmente in questo, che egli trovò l'arte di farsi aiutare dal leopardo per dar la caccia alle altre bestie selvagge."—Hislop: *The Two Babylons* [Le Due Babilonie], pag. 24, 44.

Nimrod fu un religionista. Egli si fece un gran nome fra quelle popolazioni uccidendo senza motivo le bestie selvagge, e così si fece passare come un dio agli occhi della gente credula. Organizzò e praticò la religione, ne fece praticare dal popolo i formalismi, e questo allo

scopo di allontanarlo da Geova. Nimrod fu lo strumento visibile adoperato dal Diavolo per dare esecuzione alla sua sfida a Geova, colla quale si era vantato di mettere tutti gli uomini in rivolta contro Dio. Egli uccise le bestie delle foreste per dimostrare la sua prodezza, per impressionare gli uomini colla sua grandezza, onde farsi da loro applaudire, allo scopo di poterli avere in poter suo, attrarli a sè e servirsene per le sue guerre di conquista. Le sue uccisioni senza motivo di bestie selvagge non poteva avere il solo scopo di procurarsi del nutrimento in armonia colla legge di Dio e coi termini del patto eterno, ma era una sfida a Dio ed aveva lo scopo deliberato e perverso di rompere il patto eterno.

L'esempio di Nimrod ha influenzato gli uomini di tutte le nazioni d'allora in poi. È un fatto indiscutibile che una classe di uomini che si danno alla caccia delle bestie selvagge e degli uccelli per divertimento, per l'egoistico piacere che vi trovano, sono pure gli uomini che si danno con piacere agli addestramenti militari e alle guerre, che sono guerrafondai; e che sono pure in larga misura religionisti, dati ai formalismi e all'adulazione degli uomini; tutto questo vien fatto in diretta opposizione e come sfida alla legge di Dio; ed è pertanto peccato.

Così si vede che Nimrod ed i suoi sostenitori peccarono altrettanto uccidendo senza motivo le bestie selvagge, come pure peccarono combattendo delle guerre di conquista nelle quali uccidevano degli uomini; peccarono esaltando degli uomini e facendoli adorare da altri uomini; organizzando dei corpi politici ed il commercio col quale si facevano dei lucrosi ed ingiusti guadagni personali. Tutto questo veniva e viene tuttora fatto allo

scopo di attrarre l'attenzione degli uomini su delle creature umane di una supposta classe più elevata e di allontanare le masse dal loro servizio e dalla loro devozione all'Onnipotente Iddio. Tutto fa parte degli espedienti messi in opera dal Diavolo per cercar di vincere la sua empia e sfrontata sfida a Geova colla quale si vantò di poterlo far maledire da tutti gli uomini. Onde esaltare se stesso Nimrod violò empivamente il patto eterno uccidendo senza motivo uomini e bestie, e in tal modo la gente semplice fu sedotta, tanto che diventò proverbiale la sua grandezza e potenza, come infatti è scritto: "Cominciò ad esser potente sulla terra." (1 Cronache 1:10) "Egli fu un potente cacciatore [uccisore] in disfida a Geova." (Genesi 10:8, 9, *Settanta*) Quando si fu fatto un nome, egli fondò un regno: "Il principio del suo regno fu Babel," e cioè Babilonia; questo fu una sfida a Geova. (Genesi 10:10) Dai giorni di Nimrod in poi tutte le nazioni si sono ubriacate del vino di Babilonia, vale a dire delle empie dottrine dell'organizzazione di Satana; così si sono abbandonate all'uccisione senza motivo di uomini e bestie, ed hanno crudelmente perseguitato coloro che servono realmente Iddio ed il suo Regno. A questo riguardo è scritto: "Poichè la violenza fatta al Libano e la devastazione che spaventava le bestie, ricadranno su te."—Habacuc 2:17.

Il popolo di Geova, il residuo e quelli di Gionadab, è oggi particolarmente interessato a queste verità, poichè esse discoprono all'uomo il modo ed i mezzi con cui Satana ha allontanato gli uomini da Dio. Quelli che hanno fermato un patto che li obbliga a fare la volontà di Dio sono oggi, a motivo dell'aumento di luce verificatosi, estremamente ansiosi di conoscere come possono

meglio conformarsi ai suoi comandi, non in una sola cosa, ma in tutte le cose. Hanno un ardente desiderio di onorare il nome di Geova, di manifestare il loro amore per Lui osservando con ogni diligenza i suoi comandamenti. Quelli di Gionadab in particolare, avendo ricevuto la prescrizione di ricercare la giustizia e l'umiltà, devono oggi mettere tutta la loro diligenza ad apprendere ciò che è giusto. Poichè dalle Scritture si può ravvisare che la caccia e l'uccisione di animali ed uccelli per semplice divertimento e per sport è male, perchè è violazione del patto eterno, essi rifiutano di darsi allo "sport" della caccia, col quale non vorranno aver nulla a che fare. Iddio punirà ogni nazione che ha violato il patto eterno, il che vuol dire tutte le nazioni. Quelli che si sono consacrati a Dio sono estremamente ansiosi di evitar di fare qualsiasi cosa che abbia anche solo la parvenza di essere una violazione dell'espressa sua volontà. Se si ha bisogno di nutrimento, e si può prendere a tale scopo degli animali "puri", si è in armonia colla volontà di Dio uccidendo di tali animali ed uccelli puri e mangiandone la carne; ma nessuno che sia realmente consacrato al Signore si permetterà di darsi alla caccia e all'uccisione di bestie selvagge e d'uccelli per semplice divertimento o sport.

PROTEZIONE

Iddio ha procurato protezione a coloro che lo amano e lo servono. Quelli che uscirono dall'arca di Noè erano complessivamente otto persone ed erano le sole creature umane rimaste in vita. Noè mise fuori dall'arca un gran numero d'animali, i quali si sparsero rapidamente sulla terra e si diedero a moltiplicare. Per proteggere l'uomo

Iddio rese quegli animali timidi e paurosi, affinchè avessero spavento dell'uomo; infatti leggiamo: "Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra, e tutti gli uccelli del cielo. Essi son dati in poter vostro con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare."—Genesi 9:2.

Questo significa certamente che quando gli uomini si sarebbero avvicinati a tali bestie, esse, per lo spavento, si sarebbero messe in fuga; questo aveva lo scopo di proteggere le bestie, e particolarmente di proteggere gli uomini. I pochi uomini allora esistenti non avrebbero potuto difendersi contro un così gran numero di bestie selvagge. Il loro spavento dell'uomo fu dunque la sua protezione.

Il Diavolo insinuò nella mente del suo agente Nimrod l'idea di andare in cerca delle bestie e di ucciderle. Costui infatti si diede ad inseguirle, ad ucciderle, e addestrò altri uomini a fare come lui. Uccideva le bestie semplicemente per dimostrare la sua prodezza e come sfida a Dio. Per la loro propria difesa e per salvarsi molte di tali bestie divennero feroci ed impararono ad aggredir l'uomo. Così fu che il Diavolo, a mezzo di uomini empì come Nimrod, fece diventar feroci molte bestie selvagge. Se gli uomini avessero ubbidito al comandamento di Dio, senza dubbio il leone, la tigre, l'orso ed altre simili bestie non sarebbero mai divenute pericolose per l'uomo. Dai giorni di Nimrod in poi gli uomini che si chiamano "sportsmen" e cacciatori si son dati alla caccia delle bestie selvagge, mettendosi in agguato, inseguendole, uccidendole barbaramente, e così le belve e gli uccelli rapaci sono divenuti mortali nemici dell'uomo, perchè videro nei cacciatori i loro più

implacabili nemici. Gli uomini hanno pure preso al laccio le bestie selvagge, strappandole violentemente dalle loro naturali dimore per rinchiuderle entro gabbie come nei giardini zoologici, e così le hanno trattate duramente, col pretesto di voler soddisfare la curiosità ed i capricci della gente. Geova Iddio non ha mai imprigionato delle bestie selvagge entro dei giardini zoologici; anzi, Egli ha provveduto a salvare la loro vita durante il diluvio ed ha procurato loro protezione dopo includendole nel patto eterno. La violazione del patto eterno, sia a riguardo dell'uomo, sia a riguardo delle bestie, ha procurato molte sofferenze agli uni e alle altre. Iddio diede le foreste come dimora alle bestie, e gli uomini non hanno alcun motivo plausibile a strapparle dalle loro case per rinchiuderle entro gabbie nè hanno il diritto di ucciderle brutalmente senza motivo.

Anche il commercio istituito da Nimrod fu una violazione della legge di Dio. Seguendo il suo esempio, gli uomini hanno d'allora in poi ucciso degli animali per far commercio delle loro pelli e delle loro ossa. Le grandi mandre di buffali che sciamavano un tempo attraverso alle terre deserte d'America sono state sterminate per farne commercio. Gli elefanti che popolavano le vaste foreste dell'India e d'altri luoghi sono stati uccisi onde far commercio dell'avorio delle loro zanne. Tutto questo fu opera del Diavolo, il quale si propone con tali mezzi di allontanare gli uomini da Dio. Iddio aveva provveduto i mezzi con cui l'uomo potesse proteggersi e potessero pure essere protette le bestie, ma degli uomini crudeli, mettendosi al seguito del Diavolo, hanno fatto deviare molta gente dalla retta via.

Il Signore fece servire le pelli degli animali per pro-

curare degli abiti ad Adamo e ad Eva. (Genesi 3:21) Nella costruzione del tabernacolo furono adoperate delle "pelli d'antilope". (Esodo 26:14, *Strong*) Vediamo pure che venivano adoperate fra gl'Israeliti talune pelli per farne degli abiti. (Numeri 31:20) Naturalmente era necessario uccidere degli animali per fare delle loro pelli degli abiti. Dove sono necessarie tali pelli è dunque lecito togliere la vita agli animali per farsene degli abiti senza violare il patto eterno. Non è necessario che colui stesso che deve rivestirsene uccida l'animale; egli può procurarsi tali abiti di pelle acquistandoli da qualcun altro. In taluni luoghi gli uomini hanno fatto degli ampi recinti dove i cervi si nutrono di quei pascoli, e quando hanno raggiunto una data statura e in determinate stagioni dell'anno, vengono uccisi, si mangia la loro carne e le loro pelli vengono adoperate utilmente. Questo non è una violazione del patto eterno, perchè è evidentemente in accordo coi termini della legge di Dio.

PER NUTRIMENTO

L'uomo può legittimamente uccidere delle bestie, degli uccelli e dei pesci e mangiarne la carne, ma non deve mangiarne il sangue. Gl'Israeliti erano il popolo vincolato dal patto con Dio, il popolo del quale Egli si serviva per produrre dei tipi, delle figure di più grandi cose a venire. Dato che erano il popolo del patto con Dio, gli statuti e le leggi ch'Egli diede a quel popolo valevano per loro soli. L'undicesimo capitolo di Levitico contiene la legge di Dio che precisa quali animali erano puri e potevano essere da loro mangiati. Fra le bestie impure mentovate in questo capitolo v'è il porco, come segue: "Il porco, perchè ha l'unghia spartita e il piè

forcuto, ma non rumina; lo considerete come impuro." —Levitico 11:7.

La stessa prescrizione era fatta a riguardo della lepre e del coniglio. (Levitico 11:6) Ma tali prescrizioni erano state date esclusivamente per il popolo d'Israele. Per conseguenza questi animali non erano impuri per tutte le creature umane; infatti nel passo sopra citato la versione inglese traduce esattamente: "sarà impuro per voi." Presso gli altri popoli viene in generale mangiata la carne di maiale. Il lardo ed il prosciutto costituiscono il nutrimento principale presso molta gente. Non è una violazione del patto eterno mangiare di tale carne. Il patto eterno, che vale per l'umanità in generale, dice a riguardo delle carni d'animali: "Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi dò tutto questo, come l'erba verde." —Genesi 9:3.

Questa provvisione della legge di Dio fu data prima del patto della legge con Israele, e sussiste per sempre. Iddio fermò il suo patto con Israele al preciso scopo di tenere la nazione sulla buona via e sotto protezione fino alla venuta di Cristo Gesù. (Galati 3:19) Quando Cristo Gesù venne la nazione d'Israele cessò d'esistere. Cristo Gesù adempì il patto della legge e lo portò a termine: "Avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti . . . inchiodandolo sulla croce [sul legno]." (Colossesi 2:14) Da quanto segue si può rilevare che i Cristiani, piccolo gregge e grande moltitudine, non violano il patto mangiando, per esempio, carne di maiale: "Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni o a sabati; che son l'ombra di cose che doveano avvenire; ma il corpo è di Cristo." —Colossesi 2:16, 17.

Affinchè le persone sincere non dovessero rimanere nella confusione a riguardo di ciò che si può mangiare, lo stesso scrittore ispirato dice in altra parte delle Scritture: "Lo spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni . . . i quali vietaranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati affinchè quelli che credono e hanno ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di grazie. Poichè tutto quel che Dio ha creato, è buono; e nulla è da riprovare, se è usato con rendimento di grazie; perchè è santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera." (1 Timoteo 4:1, 3-5; vedi pure Efesi 2:15, 16.) I termini del patto della legge giudaico che vietava di mangiare carne di maiale o di coniglio o di lepre non hanno più valore oggi per i Cristiani. Vi sono peraltro taluni animali la carne dei quali è ripugnante per l'uomo, come per esempio quella di volpe. Il patto eterno, che vale per tutti gli uomini vieta esplicitamente di mangiare il sangue delle bestie, e ne espone il motivo: perchè la vita è nel sangue. In Levitico 22:8 è scritto:

"Il sacerdote non mangerà carne di bestia morta da sè o sbranata, per non rendersi impuro." Manifestamente questa legge valeva per tutti e si riferiva a tutti gli animali, perchè il sangue di quegli animali non era stato versato, ma era rimasto nella carne, che pertanto non doveva essere mangiata. A questo riguardo vediamo il consiglio dato dagli apostoli ai Cristiani su ciò che si poteva e non si poteva mangiare: "Poichè abbiamo inteso da alcuni, partiti di fra noi, che vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre,

benchè non avessimo dato loro mandato di sorta. Poichè è parso bene allo spirito santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; cioè: che v'astenate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani."—Atti 15: 24, 28, 29.

La norma che governa l'autorizzazione a togliere la vita agli animali si può riassumere come segue; essi possono venire uccisi per servire di nutrimento, ma non si deve mangiarne il sangue. Chiunque va in giro armato di fucile allo scopo di uccidere deliberatamente degli animali per puro sport, semplicemente per il gusto di uccidere, viola il patto eterno. Il Cristiano, anche quello che è di Gionadab, non deve pertanto darsi all'uccisione delle bestie senza necessità, per semplice sport o divertimento.

SACRIFICIO

Iddio comandò agl'Israeliti di uccidere taluni animali puri per offrirli in sacrificio, e certamente, per il fatto stesso che erano comandate da Lui, queste uccisioni erano lecite, anzi, costituivano un dovere. (Esodo 12: 5-7) Con tali sacrifici Iddio preannunziava come il sangue di Cristo Gesù avrebbe costituito un'espiazione per i peccati dei popoli.

Ma l'uccisione di tali animali non poteva esser fatta da chiunque, nè poteva essere la vittima offerta da chiunque. Il sacrificio doveva esser fatto secondo le precise norme prescritte dal Signore: "L'Eterno parlò ancora a Mosè dicendo: Parla ad Aaronne, ai suoi figliuoli ed a tutti i figliuoli d'Israele, e di' loro: Questo è quello

che l'Eterno ha ordinato, dicendo: Se un uomo qualunque della casa d'Israele scanna un bue o un agnello e una capra entro il campo, o fuori del campo, e non lo mena all'ingresso della tenda di convegno per presentarlo come offerta all'Eterno davanti al tabernacolo dell'Eterno, sarà considerato come colpevole di delitto di sangue [di una bestia senza un preciso scopo]; ha sparso il sangue, e cotest'uomo sarà sterminato di fra il suo popolo, affinchè i figliuoli d'Israele, invece d'immolare, come fanno, i loro sacrifici nei campi, li rechino all'Eterno presentandoli al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, e li offrano all'Eterno come sacrifici di azioni di grazie." "Poichè la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per far espiazione per le vostre persone; perchè il sangue è quello che fa l'espiazione, mediante la vita. Perciò ho detto ai figliuoli d'Israele: Nessuno tra voi mangerà del sangue; neppure lo straniero che soggiorna tra voi mangerà del sangue."—Levitico 17: 1-5, 11, 12.

Di tanto in tanto Iddio fa rilevare l'importanza della verità che la vita appartiene esclusivamente a Lui, e che perciò nessuno può impunemente toglierla se lo fa contro la sua legge. Preannunziando il suo proposito di redimere l'umana razza col sangue espiatorio del suo Primogenito, Cristo Gesù, Egli comandò che i primogeniti degli animali adatti fossero sacrificati al Signore: "Consacrerai all'Eterno, il tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nei tuoi armenti e nei tuoi greggi. . . . Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, in presenza dell'Eterno, dell'Iddio tuo, nel luogo che l'Eterno avrà scelto."—Deuteronomio 15: 19, 20.

I primogeniti degli animali non accettati per sacrificio

dovevano essere redenti con un agnello, vale a dire con un animale adatto per il sacrificio. Se l'animale primogenito non veniva redento come prescriveva la legge, allora esso doveva essere ucciso: "Consacra all'Eterno ogni fanciullo primogenito e ogni primo parto del bestiame che t'appartiene; i maschi saranno dell'Eterno. Ma riscatta ogni primo parto dell'asino con un agnello; e se non lo vuoi riscattare, fiaccagli il collo; riscatta anche ogni primogenito dell'uomo fra i tuoi figliuoli." (Esodo 13:12, 13). "Ogni primogenito è mio; e mio è ogni primo parto maschio di tutto il tuo bestiame; del bestiame grosso e minuto. Ma riscatterai con un agnello il primo nato dell'asino; e, se non lo vuoi riscattare, gli fiaccherai il collo. Riscatterai ogni primogenito dei tuoi figliuoli, e nessuno comparirà davanti a me a mani vuote." (Esodo 34:19, 20) Tutto questo dimostra che gli animali devono essere trattati o adoperati secondo le prescrizioni della legge di Dio, e che qualsiasi trattamento contrario a questa legge è peccato. Dopo che Gesù fu offerto in sacrificio nell'antitipo, non vi fu più motivo di offrire degli animali.

DISTRUTTORI

Le bestie possono pure essere uccise secondo i termini del patto in altre circostanze, come segue: Si devono uccidere quelle che recano danno o che uccidono delle creature umane (Esodo 21:28); è lecito uccidere quelle che devastano i campi senza rompere il patto eterno. "Pigliaci le volpi, le volpicine che guastano le vigne, poichè le nostre vigne sono in fiore." (Cantici 2:15) Così resta fissata la norma secondo la quale gli animali che devastano gli averi si possono a ragione

pigliare, vale a dire uccidere. Le bestie e gli uccelli che vengono sorpresi mentre devastano i raccolti possono dunque essere uccise; questo si fa per la protezione dell'uomo e non è una violazione del patto eterno.

Similmente Iddio diede un valore alla vita delle bestie selvagge dei campi e delle foreste. La loro vita gli appartiene, ed esse non devono essere barbaramente e senza motivo massacrate alla caccia. Il loro sterminio senza motivo non è affatto in armonia col comandamento ch'Egli diede all'uomo: 'Dominated sulle bestie della terra e sugli uccelli del cielo.' (Genesi 1:28) La sua legge accerta per contro che è in armonia colla sua volontà andare alla caccia di uccelli e di animali per servirsene per nutrimento. (Levitico 17:13; Genesi 27:3-5) Ma si deve mangiarne solo la carne, mai il sangue; e questo dimostra che è male uccidere le bestie solo per divertimento.

STUDIO

Ogni persona di buona volontà rivolge a Dio la preghiera: "Dammi buon senno e intelligenza, perchè ho creduto nei tuoi comandamenti." (Salmo 119:66) Gli uomini del mondo ricercano il denaro e la potenza ch'esso può procurar loro. L'uomo savio si mette per la via che gli è stata additata da Dio: "Ricevete la mia istruzione anzichè l'argento, e la scienza anzichè l'oro scelto." (Proverbi 8:10) L'esortazione data dal fedele apostolo dice: "Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio." (2 Timoteo 2:15) Le chiacchiere degli "alti critici" che credono di far bella mostra della loro superiorità non costituiscono "scienza" secondo il significato che ha il termine nelle Scritture. Le pra-

tiche religiose hanno tenuto i popoli nell'ignoranza sui propositi di Dio, e perciò sono prive di qualsiasi scienza. La fine della religione è oramai imminente, e tutti quelli che desiderano la giustizia metteranno tutta la loro intelligenza ad apprendere la verità, cercando d'imparare la scienza insegnata dalla Parola di Dio. Le persone di buona volontà verso Iddio abbandoneranno prontamente la religione e ricercheranno la scienza contenuta nella Parola di Dio, che insegna a conoscere Lui, il suo Re ed il suo Regno. Ordinando loro di ricercare la giustizia e l'umiltà, Iddio prescrive a costoro di mettere tutta la loro diligenza ad apprendere ciò ch'è giusto ed equo; e questa istruzione si trova nelle Scritture. Le persone di buona volontà che costituiranno la grande moltitudine si studieranno dunque diligentemente di apprendere tutto ciò che si riferisce al Regno. Come gli uomini fedeli dei tempi antichi, tutti coloro che oggi sono di buona volontà desiderano un governo di giustizia e di pace. A tutti costoro il Signore dice: "Ed ora, figliuoli, ascoltate; beati quelli che osservano le mie vie! Ascoltate l'istruzione, siate savi, e non la rigettate! Beato l'uomo che mi ascolta, che veglia ogni giorno alle mie porte, che vigila alla soglia della mia casa! Poichè chi mi trova trova la vita, e ottiene il favore dall'Eterno."—Proverbi 8: 32-35.

GOVERNO DI DIO

IL GOVERNO di Geova Iddio è di suprema importanza per tutti coloro che cercano la via della vita. Mediante il suo Governo o Regno, Geova rivendicherà il suo nome e stabilirà la pace eterna nell'universo, e la distretta non sorgerà mai più. (Nahum 1: 9) Gli uomini onesti hanno in ogni tempo desiderato un tale governo ed hanno avuto una vaga conoscenza della sua venuta. Ma ora il Governo o Regno di Dio è qui, ed ogni persona di buona volontà verso Iddio sarà ansiosa di apprendere la verità riguardo a questo Regno. Il governo di Geova Iddio è una Teocrazia perchè è sotto l'immediata direzione ed amministrazione dell'Onnipotente. Esso è un governo giusto, perchè tutte le vie di Dio sono giuste e rette. Geova è Supremo, e tutti coloro che hanno parte nel suo governo devono essere in pieno accordo con Lui e gioiosamente ubbidire ai suoi comandamenti.

Dopo la ribellione il primo raggio di speranza posta davanti all'uomo fu la vaga promessa di Dio nel volere stabilire un giusto governo sulla terra. Abele ebbe fede e speranza in quel governo. Come pure Enoc, Noè, Abramo ed altri, desiderarono quel Governo e per fede guardarono avanti per esso. (Ebrei 11: 1-6) Iddio stabilì con i discendenti di Abramo una tipica teocrazia. Egli usò gl'Israeliti a fare delle figure profetiche della ve-

nuta del suo reale governo teocratico. Mosè, Aaronne, Giosuè e Samuele furono dei rappresentanti del governo teocratico di Dio sulla terra. Allorquando i Giudei chiesero un'uomo per re, essi dispiacquero a Dio, e concernente ciò è scritto: "E l'Eterno disse a Samuele, Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poichè essi hanno rigettato non te, ma me, perch'io non regni su di loro. Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto a oggi: m'hanno abbandonato per servire altri dèi."—1 Samuele 8:7, 8.

La religione, recata dal Diavolo, fu la vera causa per la quale i Giudei rigettarono Iddio quale Re. Essi brama-vano di essere simile agli altri popoli. Per la sua infedeltà re Saul fu rigettato dal Signore. Iddio allora stabilì Davide quale re sopra Israele; Davide fu un tipo di Cristo Gesù, il Diletto Figlio di Geova, il quale è il vero Re del mondo sotto Geova, il "Re di Eternità".—Geremia 10:10.

L'ultimo re tipico d'Israele fu l'infedele ed empio Sedecchia. Egli fu rovesciato, e Dio dichiarò che il regno non "sarebbe più, finchè non venga colui a cui appartiene il diritto, ed al quale lo rimetterò". (Ezechiele 21:32) Dopo la caduta di Sedecchia il Diavolo continuò quale invisibile signore delle nazioni, per portare avanti la sua empietà senza interruzione. Iddio gli permise di continuar la sua nefanda opera affinchè egli, il Diavolo, avesse avuto una piena opportunità di vincere la sua empia sfida. Iddio propose di stabilire un mondo giusto, e concernente ciò Egli disse: "Poichè, ecco, io creò de' nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in

memoria. Rallegratevi, sì, festeggiate in perpetuo per quanto io sto per creare; poichè, ecco, io 'creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia." (Isaia 65:17, 18) "Gerusalemme," come è usato in questo testo, si riferisce al grande antitipico governo di giustizia, e la profezia che ne parla di ciò è quasi adempiuta. Tutti i santi profeti di Dio hanno profetizzato concernente la restaurazione di tutte le cose appartenente al regno, e le cui profezie devono verificarsi. (Atti 3:20, 21) Il profeta di Dio preannunziò la nascita del Re e del suo giusto e glorioso regno. "Poichè un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo: questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti." (Isaia 9:5, 6) Questa profezia dev'essere completamente adempiuta.

LA SUA NASCITA

Circa quattro mila anni dopo la ribellione in Eden Gesù nacque a Betleem. Fu allora che la profezia d'Isaia sopra citata incominciò ad avere il suo adempimento. Fu precisamente alla nascita di Gesù che il messaggero di Geova dichiarò: "Gloria a Dio ne' luoghi altissimi! e pace in terra, fra gli uomini di buona volontà." (Luca 2:14, *Rotherham*) Si può ora chiaramente vedere che la nascita del bambino Gesù sarà in tempo debito 'gloria all'Onnipotente Iddio' a tutte le creature che vivranno, e che mediante lui ed il suo governo la pace sarà sta-

bilità per sempre e sarà una benedizione per tutti gli uomini di buona volontà, e per nessun'altro. Il testo sopra citato dalla versione *Rotherham* indica il fatto che la pace sulla terra è solo per gli uomini di buona volontà. Perchè dunque il regno di Geova Iddio sotto Cristo dovrebbe essere una benedizione ed una gioia per coloro che non sono di buona volontà verso Iddio? Tutti i nemici di Dio dovranno perire per sempre, e perciò ad essi il regno non significa nulla. (Salmo 21: 8; 37: 20) Dopo Harmaghedon Satana ed il suo empio governo non sarà mai più in voga. I suoi agenti religiosi e le loro organizzazioni non esisteranno mai più. Allora la memoria degli empi perirà per sempre; com'è scritto: "La memoria del giusto è in benedizione, ma il nome degli empi marcisce." (Proverbi 10: 7; Isaia 26: 14) Il popolo di buona volontà verso Iddio ed il suo regno, ora vivente sulla terra, ha una buona ragione di rallegrarsi, e si rallegrerà, perchè il tempo della completa liberazione e la pace eterna è vicino. Per tale ragione Iddio rivela il suo proposito a coloro che desiderano il suo governo di giustizia.

Al tempo del suo battesimo Gesù fu unto per essere Re. (Matteo 3: 16; Giovanni 18: 37) La sua pubblica proclamazione fu: "Il regno dei cieli è vicino." Egli ammaestrò tutte le persone di buona volontà a continuare a pregare Iddio: "Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è in cielo." (Matteo 6: 10) Siccome egli fu ed è il Re sotto l'immediato comando del grande Teocrata, Geova, il Diletto, Gesù, fu crocifisso dagli agenti religiosi di Satana. Ciò fu la loro speranza di distruggerlo, ma Iddio sconfisse i suoi nemici col risuscitare Gesù dalla morte ed esaltandolo

al più alto posto nell'universo. Cristo Gesù è "l'erede di ogni cosa", ed egli è "l'espressa immagine" del Padre suo, Geova; ed a riguardo del suo diletto Figliuolo, Iddio comanda a "tutti gli angeli di adorarlo". (Ebrei 1: 7) Oltre a ciò Geova comanda che "ogni ginocchio deve piegarsi davanti a lui [Cristo], e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre".—Filippesi 2: 10, 11.

ATTESA

Quantunque pienamente investito di potere ed autorità quale Re, quando Egli ascese al cielo, prima che incominciasse a regnare, Gesù il Re dovette aspettare finchè Geova avesse scelto i membri della sua reale organizzazione, e quando quell'opera sarebbe compiuta, il nemico sarebbe stato assoggettato. Satana ha continuato nella sua empia condotta senza interruzione. Perciò è scritto: "L'Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finchè io abbia fatto de' tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi." (Salmo 110: 1) "Questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi." (Ebrei 10: 12, 13) Coloro che saranno associati con Cristo Gesù nel suo Regno, devono essere prima scelti, e devono dimostrare la loro integrità sotto la prova. Questi fedeli sono inclusi nel patto per il regno. (Luca 22: 28-30) Dopo il ritorno di Cristo Gesù ed il suo regno, questi fedeli sono "fatti re e sacerdoti a Dio" per regnare con Cristo Gesù. (Apocalisse 1: 6; 5: 10) Il regno tipico era composto dalle dodici tribù d'Israele, così nell'antitipo gli associati con Cristo Gesù sono di

*fare un po' di antitipismo!
per una 1900 anni*

dodici tribù, tutti di una famiglia e tutti assieme costituiscono i 144.000. (Apocalisse 7:4) Quel favorito corpo di creature che compongono "il corpo di Cristo", gli uni, ognuno dei quali dev'essere messo alla prova, e dimostrare la sua fedeltà, dev'essere battezzato nella morte di Cristo, e provare il cambiamento della risurrezione, da creatura umana a spirituale, onde essere per sempre con Cristo Gesù nel suo regno.—Romani 6:3-5; Apocalisse 20:4; 1 Corinti 15:51-55.

Il periodo di "attesa", secondo la volontà di Dio, è stato approssimativamente di 1900 anni, durante il quale i membri del corpo di Cristo sono stati scelti, e la risurrezione del residuo dei 144.000 sarà fra breve un fatto compiuto. Coloro che appartengono agli eletti i quali morirono in Cristo, son già stati risuscitati. (1 Tessalonicesi 4:15-17; 2 Timoteo 4:1) Il periodo di attesa terminò nel 1914, ed allora il Re assunse il suo alto ufficio sotto il comando di Geova, il grande Teocrata. "L'Eterno estenderà da Sion lo scettro della sua potenza: Signoreggia in mezzo ai tuoi nemici! Il tuo popolo s'offre volenteroso nel giorno che raduni il tuo esercito. Parata di santità, dal seno dell'alba, la tua gioventù viene a te come la rugiada." (Salmo 110:2,3) "Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente che sei e che eri, perchè hai preso in mano il tuo gran potere, ed hai assunto il regno. Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira tua è giunta, ed è giunto il tempo di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servitori, i profeti, ed ai santi e a quelli che temono il tuo nome, e piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggon la terra."—Apocalisse 11:17,18.

Il primo atto del Re dopo che fu messo sul trono era di cacciare il ribelle Satana dal cielo, e perciò la guerra incominciò nel 1914. (Apocalisse 12:1-17) La battaglia di Harmaghedon eliminerà definitivamente tutti coloro che si oppongono a Cristo il Re, e segnerà la fine del regno di Satana.

IL REGNO

Il regno dei cieli consiste di Cristo Gesù, il Capo dell'organizzazione capitale di Dio, chiamata Sion, assieme con i 144.000 associati, i quali sono designati quali re e sacerdoti a Dio e Cristo. Tutti questi associati sono spiriti alla somiglianza di Cristo Gesù. Il loro numero non sarà nè più e nè meno che 144.000 membri. Il regno è la creazione di Geova Iddio, ed Egli è sopra tutto e al disopra di tutti. Egli è il grande ed Onnipotente Teocrata. Il Re, Cristo Gesù, porterà a pieno compimento il proposito di Geova. Il regno o governo di pace è La Teocrazia.

PRINCIPI

In ogni tempo, dacchè Satana lanciò in faccia a Dio la sua sfida, Geova ha sempre avuto sulla terra alcuni fedeli e veri servitori. Fra cotesti vi sono menzionati Abele, Enoc, Noè, Abrahamo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè ed altri. (Ebrei capitolo 11) Inclusi assieme vi sono anche tutti i profeti di Dio, da Samuele a Giovanni Battista. Quegli uomini ebbero fede in Dio e nelle sue promesse di stabilire un governo di pace; si dedicarono completamente a Dio, e rifiutarono di compromettersi in qualsiasi cosa col mondo di Satana o la sua organizzazione. Nessuno di loro però sarà mai membro del regno dei cieli o governo di Geova, per la semplice ragione

che essi morirono prima che il sacrificio del riscatto fosse provveduto e pagato. Questi fedeli uomini antichi, i quali furono leali e fedeli verso Dio, sono stati per lungo tempo considerati dagli altri quali "nostri padri". (Salmo 39: 12; 22: 4) Quei veri e fedeli uomini antichi, ammaestrarono i loro figliuoli riguardo a Dio e la loro fede nelle sue promesse. "O Dio, noi abbiamo udito coi nostri orecchi, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che compisti ai loro giorni, ai giorni antichi." (Salmo 44: 1) Quegli uomini sono indicati nelle Scritture quali esempi di fede e di vera devozione. (Ebrei 12: 1) Essendo stati fedeli, essi ricevettero la Sua approvazione. Concernente loro l'apostolo ispirato, il quale è un membro del regno, scrisse: "In fede moriron tutti costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra." "E tutti costoro, pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso, perchè Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giun-gessero alla perfezione senza di noi." (Ebrei 11: 13, 39, 40) L'apostolo Paolo parlò anche di se stesso quando disse "noi", egli sapeva che non poteva essere fatto perfetto sino alla venuta di Cristo Gesù, il Re di gloria (2 Timoteo 4: 8); e perciò i fedeli uomini antichi non possono essere fatti perfetti finchè il regno sia stabilito.

X E cosa accertata dalle Scritture che questi uomini saranno risvegliati dalla morte quali uomini "perfetti". Quale sarà dunque la loro posizione nell'ordinamento di Geova e sotto il suo governo teocratico?

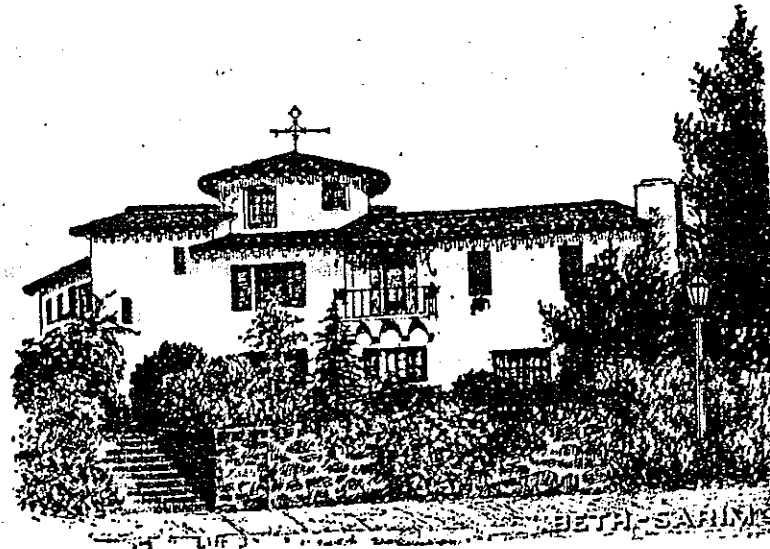
Il regno o governo di Geova è spirituale; perciò invisibile agli occhi umani. Iddio ebbe i suoi rappresentanti

sulla terra durante il tempo del suo regno tipico, così pure, Egli avrà i suoi rappresentanti sulla terra durante il regno di Gesù il Re di gloria; e quei visibili rappresentanti, che agiranno con autorità, saranno composti dei fedeli uomini antichi i quali sono menzionati nel capitolo 11 degli Ebrei, che per secoli sono stati designati nelle Scritture quali "nostri padri", ed a riguardo di loro è scritto: "Invece dei tuoi padri saranno tuoi figliuoli, che tu li costituirai principi per tutta la terra." —Salmo 45: 16, *Versione Inglese.*

Il Re, Cristo Gesù, è il capo, ed i rappresentanti terrestri di quel grande Governatore sono chiamati i "principi", i quali rappresenteranno il regno sulla terra; e concernente ciò è scritto: "Ecco, un re regnerà secondo giustizia, e principi governeranno con equità." (Isaia 32: 1) Oltre a ciò, le Scritture dicono: "Poichè da Sion [l'organizzazione capitale di Dio, del quale Cristo Gesù ne è il Capo] uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno." (Isaia 2: 3) Come il profeta Samuele, sotto il governo tipico andò fra il popolo annunziando i comandamenti di Geova, così sotto il regno di Cristo i fedeli uomini antichi, i principi sulla terra, andranno fra il popolo dirigendoli secondo i comandamenti del Signore. Quello sarà il governo teocratico in attività.

LA VENUTA S'AVVICINA

X Le molteplici evidenze Scritturali, assieme ai fatti concreti verificatosi, dimostrano l'adempimento della profezia, comprovano conclusivamente che il tempo per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente è molto vicino; che in quella battaglia tutti i nemici di Dio saranno distrutti e la terra sarà pulita da ogni em-



pietà, onde sia preparata per il completo stabilimento della giustizia. Gli affari della terra saranno allora sotto il completo controllo di Cristo Gesù; e i fedeli uomini antichi sopra menzionati, che saranno risuscitati quali creature perfette, agiranno quali rappresentanti terrestri del governo teocratico. Vi sono anche abbondanti evidenze le quali indicano che quei fedeli uomini antichi ritorneranno sulla terra al principio di Harmaghedon.

X Appare dalle Scritture l'essere assolutamente certo che alcuni del residuo saranno sulla terra quando quei fedeli uomini appariranno, e certamente coloro che formano o compongono la grande moltitudine saranno anche sulla terra e daranno il benvenuto ai principi terrestri.

BETH-SARIM

A San Diego, California, v'è un pezzo di terreno, sul quale, nell'anno 1929, fu costruita una casa, che fu chia-

nel libro del pentateuco en. pag. 232, c'è un versetto che dice "probabilmente saranno risuscitati prima, dove se ne sono accorte dunque le obbiettività in loro" 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

344
mata e conosciuta quale Beth-Sarim. Le parole in ebraico, *Beth Sarim*, significano "Casa dei Principi"; e lo scopo di acquistare la proprietà e fabbricare la casa fu per avere una tangibile prova che vi sono oggidì sulla terra di coloro che credono fermamente in Dio ed in Cristo Gesù e nel Suo regno, ed i quali credono pure che i fedeli uomini antichi saranno ben presto risuscitati dal Signore, verranno un'altra volta sulla terra, per prendere controllo degli affari visibili del governo teocratico. Il titolo di Beth-Sarim è investito nella Watch Tower Bible & Tract Society in custodia, da essere usata dal presidente della Società e dai suoi assistenti per il presente, dopo dovrà essere per sempre a disposizione dei sopra menzionati principi sulla terra. Certamente ogni cosa allora sulla terra apparterrà al Signore, e perciò né il Signore ed altrettanto i principi hanno bisogno che alcuni fabbricano delle case per loro; ma fu creduto bene e compiacente a Dio che la su menzionata casa fosse fabbricata quale testimonianza al nome di Geova, dimostrando, così, la fede nel suo annunziato proposito. La casa ha servito di testimonianza per molte persone in tutta la terra, e mentre gl'increduli o infedeli hanno schernito e parlato con disprezzo riguardo a ciò, nondimeno essa rimane lì quale testimonianza al nome di Geova; e se alcuni dei principi quando ritorneranno occuperanno la proprietà, ciò sarà una conferma della fede e speranza che indusse la costruzione di Beth-Sarim.

GRANDE MOLTITUDINE

Il governo teocratico, vale a dire, il regno celeste, la real casa, è composta esclusivamente di Cristo Gesù e

144.000 membri con lui; e sopra tutti vi è Geova Iddio. Geova predeterminò il numero della real casa, ma Egli non determinò il numero di quelle che costituiranno le "altre pecore" del Signore. Perciò il numero collettivamente è chiamata la "grande moltitudine, che nessun uomo poteva noverare" (Apocalisse 7:9); oppure, detto in altri termini la grande moltitudine non farà parte del governo teocratico o regno dei cieli, ma vivrà per sempre sulla terra e opererà sotto l'immediata direzione del Signore. I membri della grande moltitudine devono mantenere e manterranno la loro integrità verso Geova Iddio e così avranno parte nella rivendicazione del suo nome. Il Signore ha graziosamente rivelato nella sua Parola quali saranno alcuni delle funzioni della grande moltitudine, e questa conoscenza è ora causa di gran gioia per molti.

In una successiva pubblicazione della Torre di Guardia (You may survive Armageddon into God's New World, pag. 355) si asserisce che la risurrezione dei "Principi" o "fedeli uomini antichi", avverrà dopo Armageddon, non al principio

Le cretinerie dette in questa CAPITOLO VII hanno parecchie incredibili, sono parte della mente di PRIVILEGIO suo stesso -

GEOVA porta sempre a compimento i suoi propositi nel modo che Egli ha determinato. "Sì, io l'ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò." (Isaia 46:11) "Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto a buon fine ciò per cui l'ho mandata." (Isaia 55:11) Il proposito di Geova nel creare la terra è dichiarato colle seguenti parole: "Ma io, io son quegli che ho fatto la terra, e che ho creato l'uomo sovr'essa; io con le mie mani, ho spiegato i cieli, e comando a tutto l'esercito loro." "Poichè così parla l'Eterno che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, e non l'ha creata perchè rimanesse deserta, ma l'ha formata perchè fosse abitata. Io sono l'Eterno e non ve n'è alcun altro." (Isaia 45:12, 18) Iddio ha creato la terra. (Genesi 1:1) I sopra citati testi comprovano che Egli l'ha creata per essere abitata dall'uomo per sempre. Questo fatto è anche attestato dal comando che Geova diede ad Adamo ed Eva, e cioè: "E Dio li benedisse; e Dio disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra." (Genesi 1:28) Il comando di Geova, "Crescete e moltiplicate e riempite la terra," è quivi designato quale: "il mandato" od "ordine divino".

Adamo si unì al Diavolo nella ribellione, e così divenne un peccatore, per tale ragione Adamo ed Eva non potevano adempiere e non adempirono il mandato od ordine divino. Il proposito di Dio, dunque, non può fallire a causa del mal fare dell'uomo. Adamo era giusto quando Iddio gli diede l'ordine di "crescere e moltiplicare". Tutti i figli di Adamo essendo nati peccatori, non potevano adempiere l'ordine divino, amenochè fossero fatti giusti. (Romani 5:12; Salmo 51:5) Oggi la terra è piena di ingiustizia e di persone empie. La classe del regno non può adempiere ordine divino di popolare la terra, per la ragione che la schiera del regno è composta esclusivamente di creature spirituali. Se i milioni che sono vissuti e poi sono morti fossero risuscitati e 'restaurati alla perfezione umana', ciò non adempirebbe il mandato o l'ordine divino, per la ragione che l'ordine divino dev'essere eseguito da uomini giusti sotto la direzione e comando del Signore. Se la 'restaurazione dell'uomo' fosse stato il proposito di Dio, il quale non lo è, ciò sarebbe stato portato a compimento solo dal Signore Gesù Cristo, e quindi non avrebbe adempiuto il mandato divino. Come il comando di Dio fu dato, di popolare la terra, così dev'essere portato a compimento; ma in che modo e da chi? Segue ora una risposta estratta dalle prove che la sopportano:

Alla "grande moltitudine" sarà accordato il privilegio di adempiere l'ordine divino e cioè crescere e moltiplicare e riempire la terra. La grande moltitudine è composta dalle "altre pecore" del Signore, che Egli porterà nel suo ovile ed alle quali accorderà loro la vita eterna sulla terra. Coloro che comporranno la grande moltitudine sono le persone di buona volontà che ora

(1) *di' è rimasto celibe e quindi non ha potuto figliare per popolare la terra!*

vengono raccolte presso al Signore. Queste persone saranno fatte giuste dal Signore per virtù della loro fede e ubbidienza; sarà loro data la vita eterna sulla terra, e saranno sotto l'immediato comando e controllo del governo teocratico. *a perfezionare e riunire la terra -*

PER L'ISTRUZIONE

Gli scritti contenuti nella Bibbia furono date per ispirazione di Dio, mediante i suoi profeti ed apostoli, e ciò per l'istruzione degli uomini di buona volontà onde potere camminare nella via della giustizia, affinché questa gente di buona volontà sia compiuta e piena fornita per ogni opera buona. A questi sono anche inclusi i membri del residuo ed i loro "compagni", la grande moltitudine. (2 Timoteo 3:16, 17) Nella Bibbia sono ricordate molte figure profetiche prodotte per comando di Geova Iddio ma scritte in un linguaggio che non potevano essere comprese dagli uomini, finchè la fine del mondo di Satana fosse giunta, nella quale siamo adesso. (1 Corinti 10:11) Il tempo è ora giunto quando Iddio fa conoscere e comprendere queste figure profetiche per aiuto, conforto e speranza delle persone che sono devote a Lui ed al suo regno. (Romani 15:4) Fra le figure profetiche v'è quella riguardo al diluvio, i fatti che conducono al diluvio concernente Noè e la sua famiglia; dei quali hanno una diretta connessione nel portare a compimento il mandato ed ordine divino di popolare la terra.

Molti angeli che erano sotto la direzione di Lucifero si unirono con lui nella ribellione, e dall'ora in poi, uniti al Diavolo, si sono abbandonati ad una grande empietà. Siccome il Diavolo era a conoscenza che Iddio

aveva comandato ad Adamo di moltiplicare e riempire la terra, egli si mise in opera per disfare il proposito di Dio. Prima dei giorni di Noè e durante il suo tempo gli angeli si materializzarono in forma umana. Alcuni degli angeli che non si erano uniti nella ribellione di Satana, ma che cedettero alla sua seduttiva influenza, furono sopraffatti ed indotti a sposarsi o prendersi per moglie delle figliuole degli uomini, che risultò nella nascita di una razza di giganti sulla terra. Evidentemente lo scopo di Satana e dei suoi empi associati fu quello di beffarsi di Dio e di riempire la terra con una razza superiore agli uomini ordinari e che poi tutti questi giganti sarebbero stati contro Iddio. Il risultato fu che il Diavolo ed i suoi angeli empi sedussero "i figliuoli [angeli materializzati] di Dio", i quali sposarono le figliuole degli uomini e portarono in esistenza una razza di gente sulla terra, conosciuti quali Gibborim, tutti dei quali erano estremamente empi; e perciò è scritto che "la terra era piena di violenza". (Genesi 6:11) "E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo." "E l'Eterno disse: Io sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perchè mi pento d'averli fatti. Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno." "E Dio disse a Noè: Nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poichè la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spal-mala di pece, di dentro e di fuori." — Genesi 6:5, 7, 8, 13, 14.

LA FIGURA PROFETICA

Geova Iddio, avendo proposto di distruggere la terra, comandò Noè di costruirsi un'arca, dentro la quale doveva portare la sua famiglia e certi animali. L'arca era un tipo dell'organizzazione di Dio sotto Cristo Gesù. Il padre di Noè si chiamava "Lamech", nome che significa "potente"; e la parte che Lamech eseguì rappresentava o prefigurava Geova Iddio, mentre Noè rappresentava Cristo Gesù, il diletto Figliuolo di Dio. Allorquando Lamech attese alla nascita del suo figliuolo, egli "gli pose nome Noè, dicendo: Questo [figliuolo] ci consolerà dalla nostra opera e dalla fatica delle nostre mani." (Genesi 5:28, 29) Il nome Noè significa "Riposo; Conforto". Il ricordo concernente Noè dice che dopo il diluvio egli offrì un sacrificio a Dio: "E l'Eterno sentì un odor soave [odor di riposo]; e l'Eterno disse in cuor suo: Io non maledirò più la terra a cagione dell'uomo." (Genesi 8:21) La profezia pronunziata da Lamech fu circa 600 anni prima del diluvio. "E tutto il tempo che Lamech visse fu settecentosettantasette [777] anni." (Genesi 5:30, 31) Il numero sette è simbolo della completezza di cose celesti, o cose nel cielo; e tre volte sette sembra indicare il fatto degli anni d'eternità di Geova. "Ab eterno in eterno, tu sei Dio." — Salmo 90:2.

Per la sua fede ed ubbidienza a Dio, Noè fu considerato giusto. Noè avvertì la gente, allora vivente sulla terra, dell'imminente disastro del diluvio. Egli fu "predicatore di giustizia" e continuamente rese testimonianza al nome di Geova Iddio. (2 Pietro 2:5; Ebrei 11:7) Dopo che Noè raggiunse l'età di 500 anni nacquero i suoi tre figliuoli. (Genesi 5:32; 6:9, 10) In questo dramma profetico relativo al diluvio questi tre figli ese-

3 volte 7 non sono 21?

guirano la parte che raffigurava le "altre pecore" del Signore che forma la grande moltitudine; mentre Noè raffigurò Cristo Gesù, "il Padre eterno," il quale amministra la vita eterna a tutti coloro che la vorranno. (Isaia 9:6) I figliuoli di Noè nacquerò poco tempo prima del diluvio; e così pure le "altre pecore" del Signore che formano la grande moltitudine, sono condotti o raccolte poco tempo prima di Harmaghedon, che è un tipo del diluvio. I figliuoli di Noè nacquerò poco tempo prima della fine dell'empio "mondo di allora", e così adesso, le "altre pecore" sono raccolte alla fine del presente mondo malvagio. Come Noè era d'età avanzata quando nacquerò i suoi figliuoli, così pure è passato un lungo tempo dalla nascita del bambino Gesù finchè egli raccoglie le sue "altre pecore". I fatti che si sono recentemente avverati dimostrano chiaramente che il diluvio ed ogni cosa in connessione con esso costituisce una figura del proposito di Dio riguardo al presente mondo malvagio, e cioè di distruggerlo ad Harmaghedon.

In ubbidienza al comandamento di Dio, Noè fabbricò l'arca, che fu il provvedimento di Dio per la protezione e salvezza di Noè e la sua famiglia dal devastante diluvio: "Ed ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere di sotto i cieli ogni carne in cui è alito di vita; tutto quello ch'è sopra la terra, morrà. Ma io stabilirò il mio patto con te; e tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de' tuoi figliuoli con te. E di tutto ciò che vive, d'ogni carne, fanne entrare nell'arca due d'ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina." "E Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli avea comandato. E l'Eterno disse a Noè: Entra nell'arca tu con tutta la

(1) ma non ha fatto avanti le il diluvio
e tipo di Harmaghedon?

tua famiglia, poichè t'ho veduto giusto nel mio cospetto." —Genesi 6:17-19, 22; 7:1.

Lo scopo di Satana fu quello di corrompere tutta la creazione della terra e così causare la distruzione di tutti gli uomini; con questo tentativo egli voleva vincere la sua empia sfida. In questo il Diavolo fallì! Il risultato del diluvio fu la distruzione di ogni carne sulla terra, ad eccezione di Noè e la sua famiglia, e la loro salvezza fu una sconfitta del disegno di Satana e fu pure una rivendicazione del nome di Geova. Appare dunque chiaro che lo scopo del diluvio fu primieramente di rivendicare il nome di Geova e la sua Parola. Oltre a ciò, il diluvio doveva pulire la terra di tutti gli empi e conservare solo i giusti, e cioè, Noè e la sua famiglia, che Iddio li considerò giusti mediante la loro fede ed ubbidienza. Ciò fu una figura del risultato della battaglia di Harmaghedon, in quella battaglia tutti gli empi saranno spazzati via dalla terra, e scamperanno soltanto i giusti, i quali Iddio li considera giusti a causa della loro fede ed ubbidienza, e questi giusti saranno anche una rivendicazione del nome di Geova.

Iddio dichiara che il suo proposito nel provvedere l'arca fu per conservare in vita i giusti. (Genesi 6:18; 7:3) Noè ed i membri della sua famiglia erano considerati giusti agli occhi di Dio per ragione della loro fede ed ubbidienza. Non appena il diluvio terminò, tutti quelli che erano nell'arca uscirono fuori. "E Dio parlò a Noè, dicendo: 'Esci dall'arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli dei tuoi figliuoli con te.' E Noè uscì con i suoi figliuoli, con la sua moglie, e con le mogli dei suoi figliuoli. E Noè edificò un altare all'Eterno; prese d'ogni specie d'animali puri e d'ogni specie d'uc-

celli puri, e offrì olocausti sull'altare. E l'Eterno sentì un odor soave; e l'Eterno disse in cuor suo: 'Io non maledirò più la terra a cagione dell'uomo, poichè i disegni del cuor dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto.'—Genesi 8: 15, 16, 18, 20, 21.

A quel tempo, e cioè dopo il diluvio, Noè ed i suoi figliuoli e le loro mogli, otto persone in tutto, erano le sole creature umane viventi, e dei quali tutti erano considerati giusti agli occhi di Dio. E cosa certa che Iddio non autorizza nessuna creatura di riempire la terra ammenochè Egli la considera giusta. Immediatamente dopo il diluvio Iddio riaffermò il comandamento al giusto Noè e alla sua famiglia di "crescere e moltiplicare e riempire la terra". A questo punto Noè raffigurava Cristo Gesù, "il Padre eterno," il quale dispenserà la vita in accordo alla volontà dell'Onnipotente Iddio (Isaia 9: 6; Romani 6: 23), ed anche i membri del corpo di Cristo, i quali saranno associati con Cristo Gesù nell'opera di rigenerazione. (Luca 22: 28-30; Matteo 19: 28) Mentre è vero che la terra sarà popolata sotto la sorveglianza di Cristo Gesù, è cosa certa che alle creature umane sarà accordato il privilegio di procreare dei figliuoli, e perciò i figliuoli di Noè e le loro mogli prefigurarono le "altre pecore del Signore", che formano la grande moltitudine. Immediatamente all'uscita dall'arca Noè ed i suoi figliuoli ricevettero da Geova questo comandamento: "E Dio benedisse Noè ed i suoi figliuoli, e disse loro: Crescete, e moltiplicate, e riempite la terra." (Genesi 9: 1) Questa è una prova conclusiva che i figliuoli di Noè prefigurarono le creature umane che avranno il privilegio di adempiere il

mandato od ordine divino di moltiplicare e riempire la terra. Che il diluvio e le circostanze conseguite, Noè e la sua famiglia, furono dei tipi, costituente una figura profetica, è tutto riaffermato dalle parole sintetiche di Gesù, che disse: "E come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendea moglie, s'andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece tutti perire. Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato."—Luca 17: 26, 27, 30.

Il Signore Gesù sarà rivelato ad ogni carne sulla terra mediante l'espressione dell'ira di Geova ad Harmagedon, che è imminente, e riguardo a ciò è scritto: "E a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza."—2 Tessalonicesi 1: 7-9.

Come la fine del diluvio non dimostrò la fine della figura o dramma profetico, così nello stesso modo, la fine di Harmagedon non completerà l'adempimento della figura profetica, ma, secondo come è dimostrato nella profezia, le cose si adempiranno dopo Harmagedon. Il mandato od ordine divino fu dato immediatamente dopo il diluvio, e ciò comprova che il principio dell'adempimento dell'ordine divino, seguirà immediatamente dopo Harmagedon. Il mandato divino fu per primo dato ad Adamo, dopo di ciò fu riaffermato a Noè ed i suoi figliuoli, e non fu ripetuto a nessun'altro, ed

spinto in! non c'è stato più un altro diluvio!

(1) di noi bene: *Ma Harmaghedon ci saranno e
ora vive in terra alcuni dei nostri - cioè de
cuni dei 144.000 - quanti non questi alcuni
eggi (1985) Harmaghedon non dovrebbe essere già ar
venuta*

in ambedue i casi, fu dato solo a coloro che erano giusti
agli occhi di Dio. Quando la battaglia di Harmaghedon
sarà terminata, coloro che formeranno la grande multi-
tudine saranno le sole persone viventi sulla terra, oltre
ad alcuni del residuo del corpo di Cristo ed i "prin-
cipi" della terra. Il residuo, ossia i membri del corpo
di Cristo, parteciperanno essi nel procreare dei figli,
secondo il mandato divino? Essendo che Noè rappre-
sentava Il Cristo, la sua condotta ci mette in grado di
arrivare ad una giusta conclusione; come pure la con-
dotta dei suoi figliuoli è degna di considerazione per
arrivare ad una corretta risposta a questa domanda.

Noè visse 349 anni dopo uscito dall'arca. Le Scritture
non dimostrano che Noè abbia generato dei figliuoli dopo
il diluvio. Se egli avrebbe avuto dei figli dopo il dilu-
vio, ciò significherebbe che la razza umana avrebbe più
di tre rami primari o genealogici, e cioè: Semitico,
Jafetico e Camitico. Il racconto biblico dimostra solo
questi tre rami della razza umana. (Genesi 10:1-32)
Concernente tutti i patriarchi da Adamo a Lamec, Padre
di Noè, la Bibbia dice che dopo che ognuno ebbe gene-
rato il primo in linea dei discendenti, "egli generò fi-
gliuoli e figliuole." (Genesi 5:3-30) Concernente Noè
ed i suoi figliuoli la Bibbia dice: "E Noè, all'età di
cinquecent'anni, generò Sem, Cam e Jafet." (Genesi
5:32) Non esiste nessun ricordo biblico che Noè abbia
avuto degli altri figli all'infuori dei tre figliuoli già
menzionati, sia prima che dopo il diluvio e dopo che il
mandato divino fu dato di "popolare la terra". Riguardo
i tre figliuoli di Noè, i nomi dei loro figli e nipoti che
nacquero dopo il diluvio e dopo che l'ordine divino era
stato riaffermato, sono esposti nel racconto della Bibbia

quanto sforzo inutile di erudizione! Bastava
ricordare il neque nubent neque nubentur...

ad un numero di settanta persone. (Genesi 10:1-32)
Non v'è assolutamente nessuna prova Scritturale che
questi tre figliuoli di Noè abbiano avuto dei figli prima
del diluvio, e non esiste evidenza alcuna che Noè abbia
generati altri figli dopo il diluvio. Questo fatto com-
prova chiaramente che l'ordine divino di "moltiplicare
e riempire la terra" non si applica a coloro che sono
spiriti generati, e cioè, ai membri del residuo i quali
furono raffigurati da Noè. Questi fedeli che devono ere-
ditare il regno con Cristo Gesù, sono inclusi ed asso-
ciati con Cristo Gesù, "il Padre eterno," che ammini-
strerà la vita a tutti coloro che la riceveranno dopo Har-
maghedon, compresi coloro che saranno risvegliati dalla
morte.

Vedendo dunque che il mandato divino fu dato solo
agli uomini giusti od a coloro che erano considerati giu-
sti dal Signore, e che la grande moltitudine che soprav-
viverà alla battaglia di Harmaghedon saranno gli unici
della razza umana che abiteranno sulla terra, e che essi
saranno considerati giusti dal Signore per la loro fede
ed ubbidienza, non è forse ragionevole e Scritturale nel
concludere che i membri della grande moltitudine adem-
piranno l'ordine divino secondo il volere di Geova Iddio
sotto l'immediato comando e direzione di Cristo? Ma
sorge dunque la domanda: Dacchè il Signore sta ora
raccolgendo le sue "altre pecore", che formeranno la
grande moltitudine, non dovrebbero essi incominciare
a sposarsi, adesso e generare dei figliuoli in adempi-
mento all'ordine divino? La risposta è no! Tale risposta
è pienamente sostenuta dalle Scritture. I figliuoli di Noè
e le loro mogli non ebbero figli durante il diluvio. Non
v'è nessuna prova che dei bambini siano stati portati

X allora sarà il grande capo di una grande
Agnus e matris virgale.

nell'arca. Soltanto otto persone uscirono fuori dall'arca, e questa è una prova conclusiva che nessun bambino era nato ai figliuoli di Noè e le loro mogli nè prima e nè durante il diluvio. (Genesi 7:13; 8:16) Nella figura profetica è dimostrato che non nacque nessun bambino ai figli di Noè e le loro mogli, tanto prima che durante il diluvio, e che il primo menzionato nacque due anni dopo il diluvio. (Genesi 11:10) L'apostolo Pietro, sotto ispirazione dello spirito santo, comprova questo fatto quando dice: "L'arca . . . nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate tra mezzo all'acque." La conclusione dunque, sembra inevitabile che il principio dell'adempimento dell'ordine divino sarà eseguito dopo Harmaghedon. Le parole di Gesù sopportano questa conclusione. Parlando riguardo la battaglia di Harmaghedon, egli disse: "Or guai alle donne che saranno incinte, ed a quelle che allatteranno in quei giorni!" (Matteo 24:19) Gesù avvertì coloro che vogliono essere salvati dalla distruzione di Harmaghedon, di fuggire ora nel regno, perchè sarebbe troppo tardi di fuggire dopo che Harmaghedon è incominciata; ed Egli dunque li avvertè pure che essi non si dovrebbero sopraccaricare di pesi innecessari al tempo della fuga.—Matteo 24:16-21.

Il Signore Gesù Cristo è il grande Ufficiale Esecutore di Geova Iddio, e qualsiasi cosa che viene fatta nel regno dev'essere fatta da Lui e sotto la Sua immediata direzione. Le ragioni di ciò sono pienamente esposte nelle Scritture. Il perfetto uomo Adamo perdette ogni cosa. Gesù divenne il possessore di ogni cosa che Adamo perdette. Cristo Gesù è "l'erede di ogni cosa". (Ebrei 1:2; Romani 8:17) Egli è "l'autore d'una salvezza eterna" ed il ministro della vita. (Ebrei 5:9, 10; Romani 6:23)

Il mandato divino dev'essere portato a compimento sotto l'immediata sorveglianza di Cristo Gesù. Le sue "altre pecore", la grande moltitudine, adempiranno questo comando divino secondo la volontà del Padre suo. L'ordine divino dev'essere portato a compimento sulla terra da creature umane le quali sono in piena armonia con Cristo Gesù. La grande moltitudine sarà l'unica sulla terra, alla fine di Harmaghedon, che potrà fare ciò. Che Cristo Gesù sarà il rigeneratore dell'umanità mediante i suoi agenti terreni è cosa accertata dalle sue parole: "E Gesù disse loro: Io vi dico in verità che nella nuova creazione [rigenerazione, *versione inglese*], quando il Figliuolo dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che m'avete seguitato, sederete su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele."—Matteo 19:28.

La grande moltitudine, come dimostrano le Scritture, servono "davanti al trono di Dio" (Apocalisse 7:15); il che significa che essi servono sotto il diretto comando del Signore Gesù Cristo. La figura profetica riguardo alla famiglia di Noè, i suoi figliuoli e le loro mogli, dimostra chiaramente che si riferisce alla grande moltitudine; e dacchè il comando fu dato a quelli nel tipo di moltiplicare e riempire la terra, ne consegue dunque che la grande moltitudine, sotto la direzione di Cristo, sarà adoperata per tale scopo. I membri del corpo di Cristo sono gli agenti di Geova che portano a compimento il proposito di Geova ed adempiono i doveri che Egli assegna loro. I membri della grande moltitudine sono i "compagni" del corpo di Cristo e gli agenti Del Cristo nell'eseguire l'opera a loro assegnata. La figura profetica, sostenuta da altre Scritture, conferma che la

(1) e così la legge della gravità universale sarà
sostituita da quella della gravitazione uni-
versale.

PRIVILEGIO

317

grande moltitudine sarà favorita dal Signore nel portare a compimento l'ordine divino a moltiplicare e riempire (1) la terra. Tale è il grande privilegio che il Signore estenderà a coloro che sono le "altre sue pecore".

NUOVA TERRA

Dalla ribellione in Eden la terra è stata sotto la maledizione. (Genesi 3:17) Satana ha signoreggiato sulla terra in empietà, e degli uomini empi sono stati i suoi attivi agenti in quel dominio. Però non continuerà sempre così, perchè Iddio ha dato la sua Parola che l'empietà sarà spazzata via, e che sarà seguita dalla "nuova terra". Iddio ha dato la sua parola di promessa di creare nuovi cieli e nuova terra: "Perchè, ecco, io creo de' nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria." (Isaia 65:17) L'apostolo Pietro credette e fedelmente servì Iddio e Cristo. Egli fu un ispirato testimone del Signore, e sotto l'ispirazione dello spirito di Dio e con autorità positiva scrisse: "Ma secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia."—2 Pietro 3:13.

I "cieli" sopra menzionati significa il potere governante invisibile agli occhi umani. Satana è stato per lungo tempo il dominatore di questo mondo. (2 Corinti 4:4) I nuovi cieli sono composti del Cristo, Capo e corpo, assistito dai santi angeli del cielo. L'empia terra è stata dominata dagli uomini ingiusti. La "nuova terra" sarà composta da uomini giusti e retti, i quali negli anni passati, provarono la loro integrità verso Iddio, ed essi saranno risuscitati quali uomini perfetti, saranno fatti principi per tutta la terra e governeranno con equità.

318

SALVEZZA

(Salmo 45:16; Isaia 32:1) Associati con i principi anche v'è la grande moltitudine. Ogni creatura che otterrà la vita eterna sulla terra deve divenire giusta, ed i giusti non morranno giammai. (Matteo 25:46)

I nuovi cieli e la nuova terra assieme, costituiscono il mondo giusto, che l'ispirato scrittore della Bibbia chiama "il mondo avvenire", il "mondo senza fine". (Ebrei 2:5; 6:5; Efesi 3:21, versione inglese) Nell'adempimento della sua promessa Iddio ha creato i nuovi cieli, i quali sono composti da Cristo, come già è stato detto, e Geova ha posto Cristo sul trono per dominare; le Scritture attestano che in seguito alla battaglia di Harmagedon, Cristo metterà in opera la nuova terra. Sarà allora che la grande moltitudine incomincerà a mettere in esecuzione l'ordine divino di moltiplicare e riempire la terra con figliuoli giusti. Iddio riempirà la terra solo con creature giuste, e perciò Egli si servirà di persone giuste. All'infuori della grande moltitudine sembra che non v'è nessun'altra agenzia umana per tale compito. Manifestamente le "altre pecore" del Signore, che formano la grande moltitudine, sussisterà per essere adoperata dal Signore. Tutte l'evidenze Scritturali ed i fatti concreti additano che la grande moltitudine sarà l'agenzia terrena che porterà a compimento l'ordine divino di popolare la terra. *Questa grande, mondiale, agenzia matrimoniale, sotto la bar-*

Come il diluvio, che era un tipo, spazzò via gli empi *che* dalla terra e lasciò sopravvivere solo otto persone, così *magica* pure nella battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotenti i malvagi od empi saranno spazzati via dalla terra, e soli pochi comparativamente sopravviveranno. "In quel giorno, gli uccisi dall'Eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rim-
non ha sempre sotto piuma che n' tratta
raudo moltitudine?

pianti, nè raccolti, nè seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo." (Geremia 25:33) Harmagedon pulirà la terra da ogni ingiustizia, e tutti coloro che vivranno allora dovranno essere dalla parte di Dio e di Cristo, il suo Re. Appare chiaramente dalle Scritture che coloro che sopravviveranno ad Harmagedon saranno quelli di Gionadab i quali da ora innanzi 'cercano la giustizia e l'umiltà' e che formano la grande moltitudine. (Apocalisse 7:9-15) Assieme ai fedeli profeti e servitori di Dio, i quali mantennero la loro integrità verso Iddio prima della venuta di Cristo Gesù, costoro vivranno per sempre sulla terra: L'intero numero di quelli che sopravviveranno, senza dubbio sarà di pochi milioni, un piccolo numero in paragone alla massa dell'umanità ora esistente sulla terra. Però non vi è nessuna necessità di spavento per la grande distruzione mondiale di Harmagedon. È cosa certa che il giorno dell'ira di Geova si concluderà con la guerra vittoriosa di Cristo contro Satana, ed alla fine si risulterà che il numero di coloro rimasti viventi sarà molto maggiore da quelli che sopravvissero al diluvio nei giorni di Noè.

Ma il fatto che una grande moltitudine di persone mantengono la loro integrità verso Iddio e saranno portate in salvo oltre Harmagedon, è una prova conclusiva che l'empia sfida di Satana è fallace ed insidiosa; ed in tal modo il nome e la Parola di Geova saranno rivendicati. La potenza di Dio è senza limiti, e perciò non v'è nulla che può impedirgli nel portare a compimento il suo comando di "riempire la terra". Quando l'empietà sarà interamente eliminata, allora la terra sarà in condizione di poter eseguire l'ordine divino, in armonia con la volontà dell'Onnipotente Iddio. Soltanto otto per-

(1) *affido io! quelli erano solo 8!*

sone sopravvissero al diluvio; ed ora, dopo tanti secoli (breve tempo davvero però appo Iddio), la terra già è piena di creature, la cui maggioranza si è data in balia alla violenza ed all'empietà. Se pochi milioni di persone sopravviveranno ad Harmagedon essendo interamente devoti a Dio ed al suo Re, Cristo Gesù, che cosa non potranno fare essi sotto la direzione del Gran Maestro nel popolare la terra in pochi secoli? Quanto tempo esattamente si richiederà per popolare la terra, non è rivelato, ma sembra sia certo che non richiederà l'intero periodo di mille anni per portare a compimento l'ordine divino. *segue a pag. 353*

CONCEPITO IN GIUSTIZIA

Dopo Harmagedon tutti i degenerati e gli empi essendo morti, nè loro e nè il Diavolo potranno più corrompere o influenzare i figliuoli nati a quelli della grande moltitudine. Il regno del Signore sarà allora in piena attività, e ciò vorrà dire vita eterna per tutti gli ubbidienti. Perciò i figliuoli della grande moltitudine saranno concepiti nella giustizia ed alla vita. Cristo Gesù adempirà quel che Lucifero fallì di adempire. Gli uomini e le donne, giusti, metteranno in opera le funzioni che l'uomo peccatore non ha potuto eseguire, ma, nella giustizia divina, il comandamento di Dio di moltiplicare e riempire la terra sarà portato finalmente a compimento. Ciò sarà una rivendicazione del nome e della Parola di Geova. Fu secondo la volontà di Dio che il perfetto Adamo ed Eva dovevano moltiplicare, e perciò dev'essere in armonia con la volontà di Dio che quegli uomini e donne, del Signore considerati giusti e che formeranno la grande moltitudine, si sposteranno e

procreeranno dei figliuoli perfetti. Il consiglio dato a 1 Corinti 7 non si applicava al perfetto Adamo e non si applicherà a quelli della grande moltitudine, i quali adempiranno l'ordine divino che Adamo non adempì a causa della sua disubbidienza. Neanche il consiglio dato a 1 Timoteo 5: 11, 14 si applica alla grande moltitudine.

I BAMBINI NON MORRANNO

La rigenerazione della razza umana sarà un tempo di allegria e di gioia. Sarà un tempo di completa pace e grande letizia. Sarà un'immensa gioia per i genitori di allevare i loro bambini e di ammaestrarli nella giustizia sotto a tali favorevoli condizioni. I genitori sono ansiosi di vedere i loro figli vivere. I figliuoli che saranno nati a quelli della grande moltitudine non moriranno nell'infanzia. Se essi dovessero morire nell'infanzia allora non vi sarebbe nessuno scopo per la loro nascita, per la ragione che questo è il tempo propizio di Dio per popolare la terra di creature giuste e viventi. Siccome il padre della razza umana (cioè, Adamo) peccò, tutti i bambini sono nati nel peccato, ereditando l'imperfezione e la condanna, e perciò molti sono morti a causa dell'iniquità di Adamo. (Romani 5: 12) Gesù ha comprato la razza umana; e quelli della grande moltitudine avendo ricevuto il pieno beneficio del sacrificio del riscatto e l'incarico di popolare la terra, i loro figliuoli non erediteranno la morte come ne risultò per la razza umana a causa del peccato di Adamo. I figliuoli della grande moltitudine saranno concepiti nella giustizia e nasceranno per vivere, se essi ubbidiranno al Signore. Quelli che moriranno a maturità moriranno per la loro propria empietà; com'è scritto: "Ma ognuno morrà per

la propria iniquità," e non per il peccato ereditato. (Geremia 31: 29, 30; Ezechiele 18: 17) Ne consegue, dunque, che i bambini, non essendo sufficientemente responsabili finchè non arrivano all'età verile, non moriranno nell'infanzia, ma il Signore darà ad ognuno una intelligente, ragionevole e piena opportunità di provare la loro devozione a Dio ed alla giustizia.

Concernente la grande moltitudine è scritto: "Perchè l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro." (Apocalisse 7: 17) Se i figliuoli della grande moltitudine dovessero morire nell'infanzia, certamente i loro genitori verserebbero delle lagrime di dolore. Ma allora non si verseranno più lagrime di dolore. Il Regno dei cieli è simbolicamente chiamato "la santa città, [la] nuova Gerusalemme," che governerà il mondo in giustizia e ch'è l'abitacolo di Dio mediante la quale Egli amministra benedizioni sui popoli, e riguardo a ciò è scritto: "E asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; nè ci saran più cordoglio, nè grido, nè dolore, poichè le cose di prima sono passate." (Apocalisse 21: 4) La ragione perchè il cordoglio, pianto e dolore cesseranno è chiaramente esposto dalle seguenti scritture.

"Gerusalemme" è il nome che si applica all'organizzazione universale di Geova, mentre "Sion" è il nome dell'organizzazione capitale che esercita la volontà di Dio sopra tutto. Nel nome "Gerusalemme", sono dunque inclusi le "altre pecore" del Signore, allorquando saranno tutti raccolte nell'ovile del Signore. (Giovanni 10: 16) I "nuovi cieli" stanno già funzionando. Si notano ora le parole profetiche di Geova: "Poichè, ecco, io creo de'

nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. Rallegratevi, sì, festeggiate in perpetuo per quando io sto per creare; poichè, ecco, io creo Gerusalemme, per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. Ed io festeggerò a motivo di Gerusalemme, e gioirò del mio popolo; quivi non s'udran più voci di pianto nè gridi d'angoscia; non vi sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, nè vecchi che non compia il numero de' suoi anni; chi morrà a cent'anni morrà giovane, e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni." (Isaia 65: 17-20) Questo dimostra che la grande moltitudine incomincerà a moltiplicare ed i suoi bambini saranno per essa una immensa gioia. I genitori sapranno come nutrire ed averne cura dei loro bambini, come istruirli nella via della giustizia onde essi potranno crescere a maturità senza malattie, sofferenze e morte; perciò è scritto:

"Non vi sarà, più in avvenire, bimbi nati per pochi giorni, nè vecchio che non compia il numero de' suoi anni"; il che chiaramente significa che i bambini cresceranno a maturità e con piena responsabilità individuale. Ed allora, che cosa vogliono dire le parole del testo, "Chi morrà a cent'anni morrà giovane, e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni"? Il numero dieci è un simbolo di cose complete appartenenti alla terra. Il prodotto di dieci volte dieci, cioè cento, si riferisce ad una completa e piena opportunità che ognuno dei figliuoli della grande moltitudine avrà per poter provare la loro integrità verso il Signore. I 'cent'anni' dunque, non vuol dire che letteralmente ogni persona deve avere cent'anni di prova, ma significa che ognuno deve avere una completa opportunità per pro-

vare la sua integrità al Signore. Coloro che saranno fedeli sotto la prova e che saranno, pertanto, fatti giusti, vivranno per sempre; coloro che falliranno di provare la loro integrità e che diverranno peccatori ostinati, moriranno come maledetti. Sia che richiedono cent'anni o cinquecent'anni non fa nessuna differenza, ma durante la lunghezza del tempo la persona che morrà sarà considerata giovane in paragone che non moriranno mai. Perciò "un giovane" che avendo avuto una piena opportunità e poi diviene un volontario violatore della legge di Dio deve perire, e perirà per la sua propria iniquità e pertanto sarà un maledetto. Nessuno farà cordoglio per la morte di un peccatore volontario. Nemmeno i pro-

gente prii genitori ne faranno cordoglio, perchè facendo cor-
unza doglio per un tale significherebbe di non esser in per-
ire! fetta armonia cordiale con Dio, con i suoi propositi
ed il suo regno. Iddio ha comandato che coloro che sono
pienamente devoti a Lui non devono fare cordoglio per
causa della morte degli empi volontari. (Vedi Ezechiele
24: 16, 17.) Cosicchè, nell'organizzazione di Dio, "quivi
[in Gerusalemme] non s'udran più voci di pianto nè
gridi d'angoscia."

I figli che nasceranno alla grande moltitudine saranno la progenie dei benedetti dell'Eterno, e questi ubbidienti figliuoli saranno benedetti. "Non si affaticheranno invano, e non avranno più figliuoli per vederli morire a un tratto, poichè saranno la progenie dei benedetti dell'Eterno, e i loro rampolli staran con essi." (Isaia 65: 23) Il regno, allora in piena attività, recherà delle benedizioni a tutti gli ubbidienti, e nulla sarà permesso di recare danno o dolore su coloro che sono devoti al Signore.—Isaia 65: 25.

Giuda Iscariot, il quale tradì il Signore Gesù, fu un peccatore volontario; e nessuno fece cordoglio per la sua morte; questo fatto comprova enfaticamente la verità che nessuno farà cordoglio per la morte di colui che ebbe avuto una piena opportunità di conoscere ed ubbidire al Signore e che poi, deliberatamente, si oppose a Dio ed al suo regno. Il regno di Dio è una gran gioia a tutti coloro che amano detto regno e si rendono ubbidienti alle sue leggi. Il regno che rivendicherà il nome di Geova, e pertanto tutti quelli che sono nell'organizzazione di Dio o sotto d'essa ne gioiscano. Durante tutto il tempo che Satana ha dominato quale dio di questo mondo malvagio, il dolore, le sofferenze e la morte hanno afflitto il popolo. Sotto il regno di Cristo Gesù il pianto cesserà, e al suo posto sarà rimpiazzata la gioia, e al tempo debito anche la morte sarà distrutta. (1 Corinti 15:26) Il residuo dei fedeli unti, ora, per fede, ravvisano ed apprezzano ciò che significa il regno di Dio per loro e per tutti gli ubbidienti; ed essi, ravvisando che il Signore Gesù è sul trono, ha assunto il suo potere e s'è messo a regnare, ne gioiscono immensamente. (Apocalisse 12:12) Le "altre pecore del Signore", che sono ora raccolte presso a Lui, per fede, vedono il regno e le benedizioni che esso recherà a loro ed alle loro proli, ed essi esultano Geova ed il Signore Gesù con gran gioia. (Apocalisse 7:9,10) Allorquando quelli della grande moltitudine eseguiranno le loro funzioni e privilegi sotto il regno, la loro gioia sarà colma. Vedendo ed apprezzando, ora, la grande verità che ad essi sarà concesso il privilegio di generare figliuoli che vivranno per sempre sulla terra, per la gloria di Dio, reca al loro cuore immensa gioia.

OBBLIGAZIONI PERSONALI

Il tempo designato nelle Scritture quale "gli ultimi giorni" è ora qui. Questo è il tempo di tremenda emergenza ed imminente disastro. Le grandi masse dei popoli sulla terra sono empie, ed in questi sono inclusi la maggioranza dei ragazzi. Le "altre pecore" del Signore che ora vengono raccolte presso di Lui, pesa su di loro una grande responsabilità alla quale essi devono prestare diligente attenzione. Vi sono ora dei Gionadab i quali sono interamente devoti a Dio ed al suo regno e molti dei quali hanno ora dei figliuoli. Che cosa si può sperare per loro? L'obbligazione resta sui genitori per insegnare ai loro figliuoli la verità concernente Geova ed il suo regno sotto la sovranità di Cristo, guidandoli in modo che essi cercano 'la giustizia e l'umiltà', e facendo ciò, la promessa divina potrà essere applicata ai loro figli, e cioè: "Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'Eterno." (Sofonia 2:3) I figliuoli nati prima d'Harmagedon sono portati nel mondo mentre l'empia organizzazione di Satana influenza la vita di tutti sulla terra, ed esiste una sola via per trovare protezione e sicurezza per i loro figliuoli, come pure per altri, e cioè, a dedicarsi interamente a Dio ed al suo regno onde trovare rifugio nell'organizzazione di Geova. Essi devono cercare la verità e conformarsi all'espressa volontà di Dio. Perciò quelli di Gionadab hanno l'obbligo verso i loro figliuoli di far sì che essi siano correttamente istruiti, affinché abbiano l'opportunità di mettersi completamente sotto la protezione del regno di Dio. Sembra dunque logico che non sia espediente o ragionevole e nè comando Scritturale, di portare figliuoli nel mondo immediatamente prima

*di Harmagedon, ove
sarà messo.*

di Harmaghedon, ove siamo adesso. Ma se pure ne nascono, allora i genitori devono provvedere bene che tali fanciulli siano appropriatamente ammaestrati riguardo al Signore ed il suo regno, finchè il fanciullo arriva all'età verile dopo di che egli deve liberamente ed intelligentemente esercitare la sua propria volontà, onde portare la sua propria responsabilità. Mentre non è l'obbligazione dei consacrati di andare cercando fanciulli degli altri e di dare loro ~~istruzione~~, nondimeno, tutti i fanciulli che si accompagnano con i genitori, parenti o con i loro amici e che desiderano attendere ed attendono alle radunanze, assieme agli adulti, cercando la giustizia e l'umiltà, dovrebbero essere aiutati ed incoraggiati. Tale aiuto ed incoraggiamento si può dare ai fanciulli col farli sedere e rimanere quieti a tal radunanza di studio ed ascoltare attentamente alle istruzioni che vengono impartite.

Alla "festa delle settimane" coloro che non erano Israeliti erano permesso loro di attendere, e a tale riguardo Iddio diede il comandamento, e cioè: "E ti rallegrerai in presenza dell'Eterno, del tuo Dio, tu, il tuo figliuolo e la tua figliuola, il tuo servo e la tua serva, il Levita che sarà entro le tue porte, e lo straniero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che l'Eterno, il tuo Dio, avrà scelto per dimora del suo nome." (Deuteronomio 16:11) Alla "festa dei tabernacoli", quando il suo popolo si radunava al tempio, Iddio comandò loro dicendo: "Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini, con lo straniero che sarà entro le tue porte, affinchè odano, imparino a temere l'Eterno, il vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge."—Deuteronomio 31:12.

Le radunanze separate chiamate "Scuole Domenicali", che sono usate per i giovani, non sono Scritturali, ma i fanciulli dovrebbero essere accompagnati dai loro genitori ed assieme andare al luogo di adorazione ove si studia la Parola di Dio; e quando altri fanciulli vengono con loro per ammaestrarsi, si dovrebbe richiedere anche ad essi di sedersi quieti nella radunanza e cercare d'imparare.

Alcuni degli unti ora sulla terra hanno dei figliuoli; e supponiamo che dei figliuoli siano nati ad alcuni di loro dopo che il Signore Gesù è venuto nel suo tempio? Qual'è la condizione di questi figliuoli? e quale sarà la loro relazione all'ordine divino riguardo al riempire la terra? Mentre appare chiaramente dalle Scritture che l'ordine divino di "riempire la terra" non si applica al rimanente degli unti, nondimeno nel corso naturale degli eventi alcuni di loro adesso moltiplicano e portano dei figliuoli nel mondo. Il solenne dovere cade sui genitori di detti fanciulli; essi devono provvedere affinchè i loro fanciulli siano appropriatamente istruiti concernente Geova Iddio e il suo regno sotto Cristo Gesù. Anche le leggi del mondo obbligano ai genitori di attendere all'educazione dei loro figliuoli. La legge di Dio impone una più grande responsabilità sui genitori. Dal momento che il fanciullo è grande abbastanza ed incomincia a comprendere qual'cosa, dall'ora in poi i genitori consacrati devono vedere che giornalmente vengono impartiti al fanciullo delle istruzioni concernente Geova Iddio ed il suo regno sotto Cristo Gesù. Questa è un'obbligazione imposta su di loro dal Signore. I fanciulli che sono stati, così, ammaestrati finchè arrivano all'età di personale responsabilità, saranno in posizione di sce-

gliere a servire Iddio ed il Suo regno, e, se così fanno, e continuano a cercare la giustizia e l'umiltà, saranno senza dubbio fra la classe della "grande moltitudine", le "altre pecore", che saranno protetti, e portate in salvo oltre Harmaghedon, come furono portati in salvo i figli di Noè, attraverso il diluvio, sotto la protezione dell'arca.

A causa dei giorni malvagi ed il potere esercitato dal maligno ed i suoi gonzi, molti fanciulli crescono nell'empietà, si rifiutano di essere istruiti nella giustizia, e persistono nella via malvagia. Qual'è la posizione di tali fanciulli, e che protezione avranno essi durante Harmaghedon? e quale sarà la loro relazione con l'ordine divino relativamente a riempire la terra? Vi è dunque un solo mezzo di salvezza, e ciò mediante la fede nel sangue versato di Cristo Gesù e l'ubbidienza ai comandamenti del Signore. "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà mai la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui." (Giovanni 3:36) La fede in Dio ed in Cristo Gesù è un affare individuale; e pertanto coloro che deliberatamente rifiutano di credere e servire Iddio e Cristo Gesù non sono liberati dall'ira di Dio, che è contro tutti i discendenti di Adamo. Il comandamento di Dio dato al suo esecutore, comandamento che si applica ad Harmaghedon, è il seguente: "Uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate ad alcuno che porti il segno." (Ezechiele 9:6) Il diluvio, essendo un tipo di Harmaghedon, indica che nell'antitipo, e cioè, ad Harmaghedon, Iddio non farà nessuna eccezione: nessun favore a coloro che si rifiutano di credere in Lui e di ubbidire ai suoi comandamenti. I figliuoli nati a quelli di Gionadab verranno essi

sotto il provvedimento del riscatto mediante il sacrificio di Cristo Gesù? Sì, certamente; i figliuoli nati a quelli di Gionadab prima di Harmaghedon, come pure tutti quelli che saranno risvegliati dalla morte, devono necessariamente venire sotto il provvedimento divino della redenzione. Essendo i genitori terreni imperfetti, essi hanno trasmesso quella imperfezione ai loro discendenti. Anche tutti i figliuoli nati a quelli di Gionadab dopo Harmaghedon devono appartenere a Cristo per ragione del prezzo redentivo pagato per loro, e tutti quelli che riceveranno la vita dovranno riceverla dal grande Datore della Vita, "Il Padre Eterno," Cristo Gesù, il quale amministrerà tale dono. (Isaia 9:6; Romani 6:23) Il sacrificio del riscatto, deve, allora, necessariamente applicarsi a tutti coloro che otterranno la vita eterna.

Nell'adempimento dell'ordine divino di "riempire la terra" mediante quelli della grande moltitudine, vuol ciò significare che non vi sarà risurrezione dei morti? No, assolutamente no. Senza alcun dubbio molti dei discendenti di Adamo tanto prima che dopo il diluvio morirono nell'ignoranza riguardo al provvedimento di redenzione, mediante il sacrificio di Cristo Gesù, e le testimonianze delle Scritture comprovano, conclusivamente, che questi devono in tempo da Dio ordinato essere portati fuori dal sepolcro onde poter avere un'opportunità per ricevere il beneficio del sacrificio del riscatto e del regno. Però, questo non vuol dire, che essi avranno alcunchè da fare con 'moltiplicare e riempire la terra'.

RISURREZIONE

La risurrezione dei fedeli morti incominciò alla ve-
nuta del Signor Gesù nel tempio e all'edificazione di

vol. 1918

10. 17. 02. 0. 20. 21

Sion. (Salmo 102:16; 2 Timoteo 4:1; 1 Tessalonicesi 4:14-17) ^{sono creati} Quelli che avranno parte ³⁰¹ "alla prima risurrezione" sono membri del corpo di Cristo. (Apocalisse 20:6) I fedeli uomini dell'antichità, che saranno costretti tutti principi sulla terra, otterranno una "migliore risurrezione" di quelli della risurrezione generale, e quei principi saranno i secondi in ordine al corpo di Cristo. (Ebrei 11:15-39) Le Scritture non specificano il tempo preciso quando avverrà la risurrezione generale per coloro che morirono senza un'opportunità di conoscere il Signore. La conclusione ragionevole è che l'ordine divino di "riempire la terra" sarà quasi compiuta, prima che quei morti siano risvegliati. Prima che ognuno possa essere considerato giusto, deve dimostrare fede in Dio e nel Suo regno e provare la propria integrità. Quelli che saranno risvegliati dalla morte, non sono di quelli che hanno manifestato la loro fede in Dio e mantenuto la loro integrità verso Lui; perciò non potrebbero aver parte nel compiere l'ordine divino.

Non saranno tutti i morti risvegliati nella risurrezione? non è ciò assicurato dalle parole di Gesù (Giovanni 5:28,29), e cioè: "Non vi maravigliate di questo; perchè l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione [di giudizio (Versione Riveduta)]"? Le Scritture non sostengono tale conclusione. Appare che non vi sia alcuna ragione o prova Scritturale che Iddio risusciterebbe quelli che sono intenzionalmente empi.

(1) 1^a risurrezione: *quelli del corpo di Cristo*
2^a risurrezione: *quelli che non sono stati*

... sempre contro i Farisei, ...
332 N. Test. - SALVEZZA

GLI EMPI

Giuda Iscariot, gli scribi e Farisei, ed altri empi morirono, e senza dubbio furono seppelliti, ma saranno costoro inclusi fra quelli menzionati da Gesù, e cioè, "tutti quelli che son nei sepolcri"? La parola qui tradotta "sepolcri" è *mnemeion*, e significa "monumento in memoria dei morti". (Concordanza di Strong) Quelli che sono inclusi entro il significato di tale parola son ritenuti nella memoria di Dio. Ritiene Iddio nella Sua memoria quegli empi, cioè, quelli che si sono deliberatamente uniti al Diavolo e combattuto contro la rettitudine, ed i quali hanno traditi, opposti e perseguitati i servitori di Dio perchè tali servitori hanno fedelmente fatto la volontà di Dio? La risposta a tale domanda si trova in questo testo, e cioè: "La memoria del giusto è in benedizione, ma il nome degli empi marcisce." (Proverbi 10:7) Certamente Iddio non vorrebbe ritenere nella Sua memoria coteste persone, quei religionisti i quali non solo si rifiutarono d'ascoltare e ubbidire la Parola di Dio ma anche si opposero a Lui ed i suoi servitori. Essi dunque devono essere inclusi fra la classe il di cui nome e memoria marciscono. Chi, allora, son quelli che udranno la voce del Signore, e ne verranno fuori? Soltanto coloro che sono "nei sepolcri", cioè, nella memoria di Dio. I religionisti Giudei bestemmiarono il nome di Dio, ed i loro contraparti continuano a far lo stesso oggidì. Pretendono di rappresentare Iddio, essi hanno bestemmiato contro la luce; si assumono di essere uguale a Dio, e nello stesso tempo sono interamente devoti al Diavolo, Gesù disse che essi non saranno perdonati—Matteo 12:24-32; Marco 3:29,30.

... il libro del paradosso ... 19.227m

Negli Atti 17:31, secondo la Versione Autorizzata, è scritto: "Perchè Egli ha ordinato un giorno, nel quale Egli giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo di quell'uomo ch'Egli ha ordinato; del che ha dato assicurazione [(lettura del margine) offerto la fede] a tutti gli uomini, avendolo risuscitato dai morti." Secondo la versione *Rotherham* questo testo si legge: "Offrendo la fede a tutti col risuscitare lui [Gesù] dalla morte." La "offerta di fede" non vuol dire che tutti accetteranno quell'offerta. Certamente degli uomini come Giuda Iscariot, gli scribi ed i Farisei, che si opposero a Gesù, causando anche la sua morte, e gli altri critici del tempo presente ed altri religionisti i quali oggidì si rifiutano (1) deliberatamente di esercitare la fede in Cristo Gesù ed in Geova Iddio, non vogliono e non riceveranno l'offerta della fede. Se quelle guide religiose non avevano fede dopo che Iddio ebbe risuscitato Gesù dalla morte, anzi si opposero alla verità coll'indurre le guardie a mentire concernente la risurrezione di Gesù, è cosa certa dunque, che essi non accetterebbero l'offerta della fede anche se fossero fatti ritornare dai morti. Gesù disse una parabola concernente coloro che si rifiutano di avere fede, del quale egli disse: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse." (Luca 16:30,31) Quindi la conclusione dev'essere che nel racconto degli Atti 17:31 non sono inclusi coloro che sono empì ed incorreggibili e che sono morti in tale condizione. Sin dal 1918 noi ci troviamo nel giorno del giudizio, quando il Signore è sul trono del giudizio, dividendo i popoli, separando le "pecore" dai "capri"; e se i "capri" ora si rifiutano di udire la Parola di Dio e di prendere posizione dalla parte del

(1) *«Eppure questi li pensano e prego per loro, perché "non facevano quel che facevano", neppure il cattivo ladro che ne avevano commesso, non avrebbero crocifisso»*

Signore Gesù Cristo, e si rifiutano di avere fede nel suo regno; come i fatti ne dimostrano l'evidenza, cos'altro di più potrebbe essere fatto per loro se il Signore li risuscitasse dalla morte dando loro una "seconda opportunità"?

Il Signore Gesù dice che questi capri se ne andranno nell'eterno "troncamento", o distruzione (Matteo 25:46, *Diaglott*), e le sue parole sono una prova conclusiva che quelli appartenenti a tale classe ricevono l'esecuzione del giudizio finale e non saranno risvegliati dalla morte. Il Signore disegna gli empì moderni quali "capri", e l'argomento già discusso in queste pagine afferma che i detti "capri" non ritorneranno in vita nella risurrezione dei morti. Non è questa conclusione contraddetta dalla seguente dichiarazione di Gesù: "I Neniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona!" (Matteo 12:41) Il vero e chiaro significato di queste parole di Gesù non contradisce la precedente conclusione concernente i "capri". Il contesto di ciò dimostra che Gesù si riferiva specificamente agli scribi e Farisei (Matteo 12:38), i quali, ignorando il comandamento di Dio, praticavano la religione ed erano i capi responsabili per quella generazione divenuta "malvagia ed adultera", vale a dire, coloro che si erano erroneamente immischiati con l'organizzazione religiosa del Diavolo. Ad un'altra occasione Gesù disse a quegli stessi scribi e Farisei: "Serpenti, razza di vipere! come scamperete al giudizio della geenna [distruzione]?" (Matteo 23:33) Non è affatto probabile che una tale generazione di "serpenti" potrebbe essere fra la generazione che risorgerà con i Neniviti du-

rante il periodo di mille anni del giudizio, tanto meno i "capri" del tempo presente risvegliati dalla morte. Si notano bene queste parole di Gesù: "I Neniviti [quelli che udirono la Parola di Dio dalla bocca del profeta Giona si pentirono] risorgeranno nel giudizio con questa generazione." Queste parole di Gesù non includono necessariamente gli scribi ed i Farisei, i quali non solo ignoravano la Parola di Dio ma avevano peccato deliberatamente contro la luce. Non solo avevano rigettato la Parola di Dio, ma erano stati degli istrumenti adoperati [da Satana] a tenere nell'ignoranza gli altri di quella generazione. Concernente la medesima depravata classe di scribi e Farisei Gesù disse: "Ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo d'un peccato eterno." — Marco 3:29.

Quei religionisti avevano le parole del profeta di Dio che preannunziavano la venuta di Cristo, e pesava su di loro l'obbligo di leggerle e di farle conoscere agli altri, particolarmente riguardo alla venuta del Messia. Ora Cristo Gesù, il Messia era già venuto ed essi lo avevano visto e udito parlare, ma essi lo avevano deliberatamente rigettato, accusandolo di essere indemoniato. Quei religionisti avevano avuto ogni opportunità ma rifiutarono il provvedimento che Iddio aveva fatto per la razza umana, e non solo rigettarono il favore di Dio, ma, peggio ancora impedirono agli altri di ricevere il messaggio di salvezza. Perché dunque, dovrebbero essere fatti ritornare in vita? Le guide religiose del tempo presente sono esattamente della medesima classe e nella stessa condizione. Queste guide hanno professato di essere i servitori di Dio, hanno in possesso la sua Parola, pre-

tendono di insegnarla, e tuttavia rigettano il provvedimento di Dio per la salvezza umana e fanno tutto quanto è in loro potere per impedire al popolo di udire e comprendere la Parola di Dio e venire a conoscenza del Suo regno sotto Cristo, che è l'unico mezzo di salvezza. Appare chiaramente dalle Scritture che per questi "capri" non v'è vita futura.

Le seguenti parole di Gesù dovrebbero essere anche prese in considerazione: "E se alcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere da' vostri piedi. In verità io vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quelle città." (Matteo 10:14, 15) Anche le parole di Gesù concernente la popolazione di certe città di Giuda, e cioè: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Bet~~sa~~ida! perchè se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere. E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra." (Matteo 11:21, 22) Gesù non intendeva parlare a questo punto di singoli individui, ma dell'intera popolazione delle città di Giuda, che avevano ricevuto una migliore opportunità di conoscere il Signore e fare la sua volontà, ciò che non avevano ricevuto le città pagane, e tuttavia la popolazione Giudaica aveva rigettato o fallito di udire quel messaggio. Per tale ragione, dunque, sarebbe meno tollerabile per le città di Giuda che per la popolazione delle città dei pagani. Il clero Giudaico aveva insegnato delle false dottrine al popolo delle città di Giuda, e quel popolo aveva seguito il clero nell'ubbidire le tradizioni e gl'insegnamenti degli uomini,

nonostante ciò quelli delle città dei pagani non avevano ricevuto neppure tali opportunità di udire per poter scegliere la via della verità. Certamente tali individui come Giuda Iscariot non potrebbero avere una risurrezione, mentre che la popolazione della città, ove Giuda Iscariot abitava, potrebbe essere risvegliata dalla morte. Giuda ed il clero erano colpevoli di avere commessi degli atti malvagi contro la luce, ed il Signore aveva deciso il giudizio finale contro di loro. Quei Giudei che avevano ceduto all'influenza del clero si potranno trovare più a disagio nel giorno del giudizio che il popolo delle città pagane, mentre che i malfattori volontari che peccano contro la luce non avranno nessun'altra opportunità. L'apostolo sembra riferirsi ad una consimile classe quando egli scrisse le seguenti parole a Timoteo: "I peccati d'alcuni uomini sono manifesti e vanno innanzi al loro giudizio; ad altri uomini invece, essi tengono dietro. Similmente, anche le opere buone sono manifeste; e quelle che lo sono, non possono rimanere occulte." (1 Timoteo 5: 24, 25) Detto in altro modo, la decisione finale non doveva aspettare il giorno del giudizio, ma essendo il peccato di quei tali aperto e deliberato, la decisione del giudizio finale fu preannunziata anticipatamente contro i deliberati malfattori. Per via di paragone è scritto: "Le opere di alcuni sono manifestate anticipatamente" (*Versione Autorizzata*); e quindi il destino di cotali è stabilito prima del giorno del giudizio. In tal modo si ravvisa che la decisione del giudizio finale concernente gli empi ed i buoni, può essere inserita prima del giorno del giudizio. Ed in accordo con questo l'apostolo Paolo, parlando di se stesso, disse: "Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa,

ho serbato la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione." (2 Timoteo 4: 7, 8) Questo è confermato anche da 2 Tessalonicesi 1: 4, 5. Se la decisione avversa del giudizio finale contro coloro che sono volontariamente empi, è inserita contro di loro prima della loro morte, non vi sarebbe dunque, nessuna ragione di risvegliarli dalla morte; ed infatti il risultato dell'evidenze Scritturali è che cotali non saranno risvegliati dalla morte.

Si può arguire che le parole di Pietro contradiscono questa conclusione, e cioè: "Il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad essere puniti nel giorno del giudizio." (2 Pietro 2: 9) Il significato di questo testo non deve essere preso alla lettera che tutti gli "ingiusti" debbano essere risvegliati alla fine dei mille anni. Nei versetti 4 e 5, l'apostolo nomina specificatamente gli "angeli empi", i quali sono "custoditi pel giudizio"; nei versetti 6 a 8 egli parla degli empi di Sodoma e Gomorra 'riducendo in cenere', vale a dire, saranno distrutti, affinché servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empicamente; e dimostra come essi saranno distrutti. Nei versetti 10-22 egli descrive una classe che sarà totalmente distrutta nel giorno del giudizio, e cioè, dal 1918 in poi, nella quale sono inclusi alcuni della classe degli spiriti generati che divengono empi, anche coloro che hanno conosciuto la verità e che poi disprezzano il regno di Dio, e tutti quelli che sono ingiusti devono essere puniti al tempo debito quando il "rimanente" dei giusti e le "altre pecore" scamperanno. Quella classe di empi volontari esiste tuttora e

vi sono inclusi i "capri" da essere puniti in questo giorno del giudizio con un eterno "troncamento", o distruzione. (Matteo 25:46, *Diaglott*) Gli ingiusti menzionati agli Atti 24:15 sono degl'ingiusti per il peccato ereditario e non sono inclusi con alla classe menzionata dall'apostolo Pietro.

Riguardo la risurrezione è scritto (Luca 20:37, 38): "Che poi i morti risuscitino anche Mosè lo dichiarò nel passo del "pruno", quando chiama il Signore l'Iddio d'Abramo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe. Or Egli non è un Dio di morti, ma di viventi; poichè per lui vivono tutti." Questa dichiarazione sopporta la conclusione che la decisione del giudizio finale è resa dal Signore, per alcuni prima oppure al momento della loro morte; per coloro che hanno mantenuto la loro integrità verso Iddio, la decisione del giudizio è che essi dovranno vivere, e quindi Iddio parla di cose che devono avvenire come se già fossero avvenute, e di cose che sono morte come se fossero viventi.—Romani 4:17.

Che Abramo, Isacco e Giacobbe mantennero la loro integrità verso Iddio e ricevettero la Sua approvazione, e che essi saranno fatti perfetti e vivranno, è accertato dalla ferma dichiarazione della Parola di Dio, esposta al capitolo 11 degli Ebrei. Nello stesso capitolo si legge degli altri, che furono martirizzati affin di ottenere "una migliore risurrezione" ed essi "ottennero una buona testimonianza per la loro fede" (Ebrei 11:35, 39); e per tale ragione è propriamente detto di loro, anticipatamente che essi "vivono a Dio". Iddio li mise alla prova, e ricevettero la sua approvazione e furono reputati degni d'avere una risurrezione dai morti. Essi sono nella Sua memoria, ed Egli ha il proposito di risucitarli

nuovamente alla vita; quindi com'è dichiarato ai Romani 4:17, Egli parla di quel fatto come se fosse già adempiuto, e per conseguenza Egli è l'Iddio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Perciò le parole del testo in Luca 20:38, che "poichè per lui vivono tutti", si riferisce soltanto a coloro che hanno ricevuto l'approvazione di Dio mentre erano viventi sulla terra. Quel testo non si riferisce affatto agli empi volontari, come Giuda Iscariot, i Farisei, e le moderne guide religiose che combattono contro Iddio ed il suo regno. L'argomento di Gesù ricordato in detto testo, fu per comprovare e comprova indiscutibilmente che vi sarà una risurrezione di quegli uomini che furono fedeli a Dio e mantennero la loro integrità verso Lui. I Saducei non credevano nella risurrezione. Gesù comprovò che la risurrezione è cosa vera.

Un'altro testo degno di considerazione in questa connessione è il seguente: "Gli empi saranno fatti tornare nell'inferno, e tutte le nazioni che dimenticano Iddio." (Salmo 9:17, *Versione Inglese*) "Gli empi se n'andranno al soggiorno dei morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio." (Salmo 9:17, *Versione Riveduta Italiana*) Alcuni hanno contrastato che questo Salmo attesti che i malvagi saranno fatti risorgere dal sepolcro durante i mille anni del regno di Cristo, in fine giudicati, e poi siano fatti ritornare o tornare indietro nell'inferno. (*Vedi Studies in the Scriptures* [Studii sulle Scritture], Volume 5, pagina 361.) Ma il contesto non sopporta una tale conclusione; nè il testo contiene un tale significato. La parola Ebraica *shuwb* è qui tradotta "tornato". Concernente questa parola, lo *Strong's Hebrew Dictionary* [Dizionario Ebreo di Strong] dice che è "una primitiva radice" che significa

“a tornare indietro (quindi deviare, stornare, voltare in direzione opposta); transitivo o intransitivo, letteralmente o figurativamente”. La parola, dunque, significa ‘stornato da Dio e dal suo favore e benedizioni’, nello stesso modo e maniera che i “capri” sono stornati da Dio e mandati via nella distruzione. Questo fatto è oltre comprovato dal contesto del Salmo 9:17. Il versetto 3 di quel Salmo si riferisce ad Harmaghedon, e dice: “Poichè i miei nemici voltan le spalle [(Ebreo) *shuwb*], cadono e periscano dinanzi al tuo cospetto.” Ad Harmaghedon la “presenza” di Geova è resa manifesta mediante il Suo fedele Maresciallo di Campo, Cristo Gesù; ed essendo, allora, i nemici di Dio impegnatisi in battaglia col Signore, saranno fatti “indietreggiare” nella sconfitta e “periranno”. Considerando ancora questo Salmo, si noti che il versetto 4 dice: “Poichè tu hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; ti sei assiso sul trono come giusto giudice.” Le parole espresse nel verso 4, “il mio diritto e la mia causa,” significano il diritto e la causa di Cristo Gesù, il legittimo Re del mondo. Allorquando il combattimento sarà in pien vigore ad Harmaghedon, il Signore sconfiggerà completamente il nemico, e Geova sosterrà il suo diritto e la sua causa, portando a compimento tal fatto. In seguito il versetto 5 dice: “Tu hai sgridate le nazioni, hai distrutto l’empio, ha cancellato il loro nome in sempiterno.” Questo dimostra che tale è la fine di coloro che sono empì e che fin’anche la loro memoria perisce con loro, poichè è scritto nel versetto 6: “È finita per il nemico! Son rovine perpetue! e delle città che hai distrutte perfin la memoria è perita.” I versetti 7, 8 dimostrano che il Signore sussiste in eterno e che prima di giudicare il mondo

con giustizia Egli eliminerà quegli empì per sempre; questo Egli farà ad Harmaghedon. “Ma l’Eterno siede come re in eterno; egli ha preparato il suo trono per il giudizio. Ed egli giudicherà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.”—Salmo 9:3-8.

Non tutti troveranno rifugio in quella distretta, ma solo gli oppressati che cercano oggi l’umiltà e la giustizia. I versetti 9 e 10 sono un’altra prova. Che gli oppressori troveranno la loro fine allorchè saranno fatti indietreggiare ad Harmaghedon, si noti quanto segue: “Le nazioni sono sprofondate nella fossa che avean fatta; il loro piede è stato preso nella rete che aveano nascosta.” (Versetto 15) Avevano preparato un laccio per il popolo di Dio, ma vi cadono dentro loro stessi e saranno distrutti ad Harmaghedon: “L’Eterno s’è fatto conoscere, ha fatto giustizia; l’empio è stato preso al laccio nell’opera delle proprie mani.” (Versetto 16) Allora, immediatamente dopo ciò, il testo dice: “Gli empì [vale a dire, coloro che si oppongono all’opera ‘strana di Dio’ e che sono distrutti mediante il Suo lavoro inaudito] se n’andranno al soggiorno de’ morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio.” (Versetto 17) Le nazioni periranno nella battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente dopo che avranno assalito il fedele popolo di Dio. Nei loro tentativi di governare il mondo, come adesso cerca di fare la Gerarchia Cattolico-Romana in alleanza col Fascismo, esse lasciano Iddio completamente fuori dai loro piani, ed in tal modo essi costituiscono “tutte le nazioni che dimenticano Iddio”.

Oggidì l’elemento politico, commerciale e religioso, arrogantemente proclamano la grandezza dell’uomo, applaudiscono le sue opere prodigiose additando con grande

orgoglio l'apice del progresso raggiunto, e con la più sfrontata forma di presunzione, essi esclamano: "Noi siamo capaci di recare delle condizioni sulla terra che saranno soddisfacenti a tutti." Il potere totalitario o dittatoriale ora si sta innalzando con grande splendore e suono di trombe. S'è già impadronito di molti paesi ed ora si spinge avanti per dominare il mondo intero. Questo movimento è spalleggiato dalla potente organizzazione religiosa, la Gerarchia Cattolico-Romana ed i suoi sostenitori. Ora le povere e bisognose masse della popolazione vengono irreggimentati, privati dai loro diritti e dimenticati nello squallore; riferendoci ora al tornare di questi empi oppressori nell'inferno, in connessione Iddio, per bocca del salmista, dice: "Poichè il povero non sarà dimenticato per sempre, nè la speranza dei miseri perirà in perpetuo." (Versetto 18) Perciò il profeta Davide rappresentando il popolo di Dio, prega: "Levati, o Eterno! Non lasciare che prevalga il mortale; sian giudicate le nazioni in tua presenza. O Eterno, infondi spaventi in loro; sappiano le nazioni che non son altro che mortali."—Salmo 9:19, 20.

Durante il tempo della risurrezione non vi saranno "nazioni" da essere "tornate" o ritornate nell'inferno, perchè quelle nazioni saranno state distrutte ad Harmagedon. Così è ravvisato che il 'tornare gli empi nell'inferno' è col distruggerli alla battaglia di Harmagedon, e non significa affatto di tornarle indietro nel sepolcro dal quale è supposto che essi ne verranno fuori durante i mille anni del regno di Cristo. Manifestamente la conclusione esposta negli *Studies in the Scriptures* [Studii sulle Scritture], Volume 5, pagina 361, riguardo al ritorno degli empi nell'inferno, non è corretta.

ORDINE DELLA RISURREZIONE

Dalle Scritture apprendiamo che l'ordine della risurrezione dai morti è questo: I fedeli apostoli ed altri come loro che morirono nella fede in attesa della venuta del Signore, "e per la sua apparizione e per il suo regno" (2 Timoteo 4:1, 8; 1 Tessalonicesi 4:16); coloro che saran "mutati, in un momento, in un batter d'occhio", al secondo avvento del Signore (1 Corinti 15:51, 52); ³ i fedeli uomini antichi i quali avranno una "migliore risurrezione" (Ebrei 11:35), e nei quali saranno inclusi quei fedeli dei Gionadab che muoiono per mano dei nemici, immediatamente prima o durante Harmagedon (Gionathan, che fu ucciso nella battaglia di Gilboa, raffigurò questi tali).⁴ Seguirà poi la risurrezione generale, volendo dire tutti quelli che morirono senza un'opportunità di provare la loro integrità, e che saranno risvegliati, dando loro una tale opportunità, durante il regno di Cristo. Costoro, tuttavia, non avranno nulla a che fare col riempire la terra secondo l'ordine divino, perchè essi devono primieramente essere fatti giusti.

Il ladrone che fu crocifisso al tempo della crocifissione di Gesù, sarà senza dubbio risvegliato dalla morte e gli sarà concesso l'opportunità di provare la sua integrità. In risposta alla richiesta del ladrone, Gesù gli disse: ⁽¹⁾ "Sarai tu meco in paradiso?" (Luca 23:43, *Versione Inglese*) Queste parole di Gesù suggeriscono che il paradiso sulla terra sarà in esistenza prima che il ladrone sia stato risvegliato dalla morte, onde avere un'opportunità per provare se egli è, o non è, dalla parte di Cristo Gesù, il Re. Iddio piantò il giardino in Eden, facendolo un paradiso, e dopo creò l'uomo collocandolo nell'Eden. (Genesi 2:8, 15) Questo fatto sembra stabilire la norma

1 testo inglese: "Shalt thou be with me in paradise?" (Luca 23:43) -

d'azione riguardo agli uomini ed il paradiso. Ciò essendo vero, sembra sia certo che il riempire la terra sarà già progredito ed il paradiso sarà stato pienamente stabilito sulla terra, prima che la risurrezione generale avrà luogo.

È scritto: "Che ci sarà una risurrezione de' giusti e degl'ingiusti." (Atti 24:15) "Gl'ingiusti" qui menzionati non si riferiscono certamente agli empi della terra, ma piuttosto a coloro che non ebbero mai un'opportunità di essere giustificati per fede ed ubbidienza. Tutti devono provare la loro integrità prima di poter ottenere la vita. Essendo portati fuori dalla tomba durante il regno di Cristo, una tale opportunità sarà loro appieno offerta.

In Apocalisse 20:5 è scritto: "Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fossero compiuti i mille anni." Mentre l'autenticità di questo testo è stato messo in dubbio, il peso dell'autorità comprova di essere autentico.

Il "rimanente dei morti" qui menzionati, dunque, includerebbe tutti coloro i quali non ottengono la vita finchè essi non hanno superato la prova alla fine dei mille anni del regno di Cristo. Appare chiaro dalle Scritture che solo allora l'ordine divino sarà stato completamente portato a compimento ed il paradiso pienamente stabilito sulla terra. Dacchè gli uomini giusti dovranno compiere le funzioni richieste dal mandato divino, ne consegue necessariamente che coloro che parteciperanno alla risurrezione generale non avranno nessuna parte nell'adempimento di quell'ordine divino. Quelli che parteciperanno alla risurrezione generale, e che in seguito manterranno la loro integrità, saranno pertanto i "reputati degni d'aver parte al secolo avvenire [mondo senza fine] e alla risurrezione dei morti".

RISURREZIONE E SPOSALIZIO

Quelli che saranno risvegliati durante la risurrezione generale, si sposeranno essi, onde aver parte nell'adempimento dell'ordine divino? Le Scritture indicano con tutta evidenza che essi non vi avranno parte, per la ragione che quell'ordine è dato solo a coloro che saranno giusti al tempo quando l'adempimento incomincerà ad andare in effetto. I Sadducei negarono la risurrezione dei morti e cercarono, con domande seduttive di intrappolare Gesù, proponendogli la domanda riguardo allo sposalizio levirato (obbligo presso gli Ebrei, per cui il fratello del defunto doveva sposarne la vedova), che essi non comprendevano. (Una spiegazione dello sposalizio levirato si trova nel libro *Geova*, in Inglese, pagine 296-299.) I Sadducei avevano dichiarato un caso ipotetico di una donna che aveva sposato un uomo il quale aveva dei fratelli, questo suo primo marito morì, poi, in seguito, ossia in ordine regolare, si sposò gli altri sei, e così essa ebbe sette fratelli per mariti. La loro domanda a Gesù fu: "Nella risurrezione, di chi dei sette sarà essa moglie? dacchè tutti i sette l'hanno avuta." (Luca 20:27-33) I Sadducei fallirono d'intrappolare Gesù. "E Gesù disse loro: I figliuoli di questo secolo [mondo] sposano e sono sposati; ma quelli che saranno reputati degni d'aver parte al secolo [mondo] avvenire e alla risurrezione dai morti, non sposano e non sono sposati, perchè neanche possono morire, giacchè son simili agli angeli e son figliuoli della risurrezione."—Luca 20:34-36.

I Sadducei erano senza fede in Gesù, quale Messia. Essi non comprendevano le Scritture perchè non vi credevano. La supposizione dev'essere che la loro domanda

si riferiva a coloro che erano morti durante la funzione del patto della legge e dei quali erano ignoranti del proposito di Dio; quindi, Gesù disse a quei Sadducei, che essi non comprendevano la potenza di Dio. (Matteo 22:25-30) La risposta di Gesù non aveva nessuna referenza a quelli della "grande moltitudine" che sopravviveranno ad Harmaghedon, e che avranno il privilegio di portare a compimento l'ordine divino. Essi non sono "figliuoli della risurrezione", perchè essi provano la loro fedeltà ed integrità mentre sono sulla terra e prima di Harmaghedon.

Una dovuta considerazione dev'essere data a tutte le parole di Gesù contenute nella sua risposta. Fra le altre cose, egli disse, concernente coloro che saranno risuscitati sotto le circostanze menzionate: "Quelli che saranno reputati degni d'aver parte al secolo [mondo] avvenire e alla risurrezione dei morti." Qual secolo o mondo? La risposta Scritturale è, "il mondo avvenire ne' quali abiti la giustizia" (2 Pietro 3:13 [tradotto "nuovi cieli e nuova terra"]); "il mondo senza fine" (Efesi 3:21 [tradotto "ne' secoli dei secoli"]); "mondo senza fine" (Isaia 45:17, *Versione Inglese*); la terra sarà fatta "gloriosa" durante il regno di Cristo (Isaia 60:13), la terra è lo "sgabello" di Geova (Isaia 66:1), la terra sarà portata ad una condizione di paradiso durante il regno di Cristo Gesù. Quelli che saranno reputati degni d'aver parte al secolo [mondo] avvenire, "non sposano e non sono sposati". L'ordine divino a quel tempo, sarà stato completamente adempiuto. Non esisteranno più occasioni per sposalizi. Quelli che riceveranno un giudizio favorevole e saranno approvati dal Signore non morranno, com'è attestato da Gesù. Ma in che modo

sono "simili agli angeli"? In questo, e cioè: che essi non potranno essere messi a morte senza l'approvazione di Dio, ma gioiranno per sempre la provvisione della vita perchè hanno provato la loro fedeltà ed integrità. Nella risurrezione ciascuno sarà risvegliato individualmente e perciò tutti saranno trattati come tali. Essi saranno risvegliati per ottenere la vita, e la loro condotta d'azione determinerà la loro fedeltà, e, se continueranno ad esser fedeli, vivranno per sempre lo stesso come vivono gli angeli, quantunque non siano immortali. Essi saranno risvegliati dal sepolcro e riceveranno la vita da Dio mediante Cristo. Essi sono singoli individui, e, come gli angeli, non sono legati da matrimoni. Qualunque legame di matrimonio abbiano avuto durante la loro vita terrestre, sarà stato sciolto dalla morte. Allora il mandato divino di "riempire la terra" sarà stato pienamente eseguito, perciò non vi sarà nessuna occasione per alcuno di sposarsi. Questi figliuoli assieme agli altri saranno sottoposti alla prova.

PROVA FINALE

La Parola di Geova fa conoscere che ogni creatura sulla terra dovrà ricevere una prova finale. "E quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle per la battaglia: il loro numero è come la rena del mare. E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e le divorò."—Apocalisse 20:7-9.

Appare che la prova sarà applicata ad ogni creatura sulla terra e così sarà manifestato quali sono i fedeli e

veraci, cioè, "i santi," e chi vivrà per sempre; anche sarà manifesto coloro che saranno sedotti dal Diavolo ed andranno nella distruzione. Il Diavolo allora vedrà "la terra ripiena" di creature umane giuste in ubbidienza all'ordine divino, e questo fatto esplicito avrà confermato che egli, il Diavolo, è un mendace; egli stesso ne sarà convinto. "I santi," vale a dire, quelli che manterranno la loro integrità verso Iddio, ed ai quali sarà accordata la vita eterna, saranno una rivendicazione della Parola e del nome di Geova. Certamente i discendenti della "grande moltitudine" dovranno essere sottoposti alla prova, nello stesso modo come gli spiriti generati lo sono ora; a questi sono indirizzate le seguenti parole: "Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo." (Colossesi 2:8) Falliranno forse sotto la prova alcuni dei discendenti della "grande moltitudine"? Una tale cosa è interamente probabile. I bambini di coloro che sono morti ignorando i graziosi provvedimenti di Dio, verranno risvegliati dalla morte per essere giudicati, ed essendo certamente assoggettati a quella prova prima che saranno "reputati degni d'aver parte al secolo avvenire [al mondo 'senza fine'], è cosa certa che molti di loro saranno sedotti; concernente coloro che si uniscono al Diavolo è scritto: "Ma dal cielo discese del fuoco e le divorò [volendo dire molti; dei quali necessariamente devono includersi tutti i sedotti che si uniscono al Diavolo]." (Apocalisse 20:9) Gli abitanti di "Gog e Magog" (Apocalisse 20:8), ed il Diavolo stesso, saranno distrutti, e la memoria di tali empì cesserà per sempre.—Apocalisse 20:10, 14.

DESTINO

Quale fu il destino di quel treno carico di viaggiatori che correva precipitosamente sul ponte in fiamme? Furono alcuni di loro salvati? Impossibile per loro lo scampare! Quelli che lasciarono il treno alla stazione precedente, scamparono e furono in salvo. Lo stesso accade oggidì, tutte le nazioni ed i popoli della terra si trovano di fronte ad una grande emergenza. Le nazioni ed i popoli ne sono avvertiti come Iddio comanda, che il disastro di Harmaghedon è proprio imminente. Ma soltanto un piccolo numero, comparativamente parlando, dà ascolto a quell'avvertimento; coloro che vi danno ascolto, lasciano l'organizzazione del mondo, controllata da Satana, e cercano rifugio sotto il regno di Dio. Coteste persone continuando ad essere fedeli da ora innanzi scamperanno ad Harmaghedon, troveranno protezione e saranno salvate.

Dopo che Harmaghedon sarà terminata, il governo di giustizia prevarrà da per tutta la terra, e gradualmente la terra sarà portata ad una condizione di paradiso Edenico, perchè tale è la promessa dell'Onnipotente Iddio, il quale creò la terra per essere abitata da uomini giusti. Gradualmente la terra sarà ripiena con gente giusta e ciò sarà una rivendicazione del nome e della Parola di Geova, l'Altissimo.

Essendo stati avvertiti, ognuno deve ora scegliere la via che desidera prendere, sia la via dell'eterna distruzione, oppure la via dell'eterna salvezza, provvoluta per gli uomini ubbidienti, da Geova, l'Onnipotente Iddio, mediante Cristo Gesù, il diletto Figliuolo del

"RE DI ETERNITÀ".

LA SALVEZZA — dove l'otterrete? in cielo? . . . oppure sulla terra?

Che cosa significa l'aver mancato di ottenerla?

Dov'è adesso aperta la salvezza per voi? Quali sono i requisiti richiesti in ambedue i casi? Perché nessuna delle organizzazioni religiose oggi sulla terra vi può efficacemente guidare alla salvezza, ma piuttosto v'induce a perderla? Nessun'altra cosa può essere di più vitale importanza per voi che la corretta risposta a queste domande.

Le risposte Scritturali e perciò le uniche che siano assolutamente corrette e degne di fiducia le troverete studiando diligentemente la Bibbia coadiuvata con l'indispensabile aiuto dei libri del Giudice Rutherford, scritti durante un periodo di 20 anni di estensivo e profondo studio sulla Bibbia per fornire abbondanti prove Scritturali e verità. I titoli sono:

RICCHEZZA
SALVEZZA
PROFEZIA
GOVERNO
NEMICI
VITA

RIVENDICAZIONE (2)
RICONCILIAZIONE
LUCE (due volumi)
L'ARPA DI DIO
LIBERAZIONE
CREAZIONE

Legati in tela, titoli stampati in oro, e disegni a bassorilievo; più di 350 pagine ciascuno, con varie illustrazioni a colori. Con una contribuzione di \$3.50 voi otterrete l'intera serie di 14 volumi; con \$1.00 otterrete 4 volumi a vostra scelta; ogni singolo libro, 25 soldi. Si spediscono ovunque franco di porto. Scrivete alla

WATCHTOWER, 117 Adams St., Brooklyn, N.Y.

Segnali di FERMATA per voi prima di HARMAGHEDON!!

L'organizzazione del mondo corre velocemente a precipitarsi nella distruzione di Harmagedon, ch'è la sua fine mortale! Siete esortati, perciò, di SCENDERE ADESSO al sicuro prima della disastrosa precipitazione nell'abisso.

Onde ravvisare con certezza l'imminenza fatale e come si può OTTENERE LA SALVEZZA dal tremendo pericolo che si abatterà sul mondo, r'invitiamo a leggere i seguenti opuscoli, scritti dal Giudice Rutherford. Rimane solo poco tempo in questo "giorno di salvezza". I titoli degli opuscoli sono:

IL RITORNO DEL SIGNORE	AVVERTIMENTO
GUERRA O PACE, QUALE?	INTOLLERANZA
PROSPERITÀ ASSICURATA	CHI È IDDIO?
DIVISIONE DEL POPOLO	PROTEZIONE
GIUSTO GOVERNATORE	SICUREZZA
FASCISMO O LIBERTÀ?	SCEGLIERE
DOVE SONO I MORTI?	RIFUGIATI
DELITTI E CALAMITÀ	SCOPERTI
SCAMPO NEL REGNO	GIUDIZIO
GLI ULTIMI GIORNI	LA CRISI
GOVERNO E PACE	ANGELI
GOVERNO—PERCHÉ SI NASCONDE LA VERITÀ?	
CONGIURA CONTRO LA DEMOCRAZIA	
OPPRESSIONE, QUANDO CESSERÀ?	
RICUPERAMENTO DEL MONDO	

Ogni opuscolo di 64 pagine con copertine illustrative è pieno d'informazioni vitali, su una estensiva serie di soggetti diversi, in gran parte trasmessi su numerose radio stazioni del mondo. La vostra contribuzione di 50 soldi vi accorderà il diritto di scegliere 13 opuscoli; oppure 6 per 25 soldi; una sola copia per 5 soldi. Saranno spediti franco di porto a qualunque indirizzo. Scrivete alla

WATCHTOWER, 117 Adams St., Brooklyn, N.Y.

*ocade vi dimorino, popolando piena-
mente la terra, finché la popolazione
non raggiunga la convenevole densità di
fuerze. Il numero millenario di 12 è un giuoco
di prestigio. (2 Pietro 3:7,8; Atti 17:30,31).*